

APERTA LA CRISI

Il presidente del Consiglio costretto alle dimissioni dopo 18 sconfitte parlamentari. Il Psi vuole resuscitarlo, De Mita vuole «congelarlo» per superare la Finanziaria

Si è dissolto il governo Gorla. Ma c'è già chi vuole rimandarlo alle Camere

Ora chiediamo una nuova fase

ACHILLE OCCHETTO

La crisi del governo Gorla si è aperta in Parlamento a seguito di una nostra battaglia, ferma e responsabile, sulla politica economica e finanziaria della maggioranza...

La diciottesima sconfitta alla Camera ha portato il governo alle dimissioni. Ma oggi la Dc e il Psi andranno al Quirinale...

PASQUALE CASCELLA

ROMA Il governo è caduto. Dopo 18 sconfitte di fila nell'aula di Montecitorio. Ma Giovanni Gorla si è arreso solo quando ha visto il suo partito...

Il fantasma di Bettino Craxi a palazzo Chigi che la Dc sembra scegliere un gioco tattico in qualche modo convergente...

ALLE PAGINE 3, 4 e 6

Natta: la corsa al riarmo ha dato un colpo allo sviluppo



Apprendo i lavori della seconda Conferenza del Pci sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo...

A Venezia «giunta di progresso» con Pci, Psi, Pri Psdi e Verdi

va maggioranza. Oggi sarà eletto il sindaco e si procederà a formare l'amministrazione...

Nuovo contratto dei poligrafici. Giornalisti Rai in sciopero

Il 12.500 poligrafici dei quotidiani hanno il nuovo contratto. L'accordo è stato siglato ieri...

Domani di nuovo a confronto Cobas-Fs e sindacati

una flessione seppur contenuta dei loro consensi. La loro protesta resta forte...

Intesa franco-belga mette alle corde Carlo De Benedetti

Nuovo colpo di scena nell'avventura belga di Carlo De Benedetti. Il presidente della Gevaert André Leysen ha ieri rifiutato l'offerta di entrare in società...

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEGONI

BRUXELLES. Se è vero che l'unione delle due «cordate», con l'aggiunta di altri «amici», raggiunge e supera il 50% della Sgb...

Dalla Polonia nuove testimonianze del massacro di Deblin «Nello Stalag 307 ho trovato i resti di seimila soldati italiani»

I vivi e i morti sepolti insieme sottoterra dai loro carnefici. E un'immagine di immane crudeltà quella che arriva in Italia dalla Polonia...

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINOTTO

VARSAVIA. «I nazisti sparavano ai prigionieri. Poi ordinavano ad altri detenuti di scavare gallerie nel terreno e trascinarci dentro i cadaveri...

Intervista con la vedova Anna Larina La moglie di Bukharin: «Ma io voglio di più»

«Quando mi chiese di imparare a memoria quella lettera indirizzata ai futuri dirigenti del partito, Nikolai Ivanovic non poteva prevedere quando sarebbero venuti uomini capaci di fare giustizia...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Si è battuta cinquant'anni, e non intende mollare proprio adesso. Suo marito, Nikolai Ivanovic Bukharin, è stato riabilitato giuridicamente...

Domani a Roma manifestazione per la Palestina Israele: non passerà la «nave del ritorno»



130 palestinesi espulsi che intendono rientrare, applauditi mentre partono per andarsi imbarcare

GIANCARLO LANNUCCI A PAGINA 10

A Bruxelles anche il dimissionario Gorla La Cee rischia un nuovo fallimento

Lo scenario è cambiato, ma i problemi sono gli stessi. I dodici, riuniti attorno al tavolo di palazzo Chateaugay a Bruxelles...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. L'alternativa pare essere quella tra un nuovo fallimento, dopo il fiasco di Copenaghen, e un brutto compromesso...

di iniziativa molto ristretta. Mentre su fondi strutturali, quelli volti al riequilibrio socio-economico tra le diverse aree della Cee...

A PAGINA 9

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il velocista

EDOARDO GARDUMI

Probabilmente aveva ragione Romiti quando malignamente affermava che «si De Benedetti è un ottimo centometrista, ma difetta nelle gare di fondo».

Ma tutte le volte che la corsa si è protratta più del necessario, il fiato si è subito fatto corto. Non che l'ingegnere di Ivrea non ci abbia provato a tenere la pista.

Non c'è niente da fare, la velocità e il fondo sono proprio specialità diverse. E forse a Torino qualcuno starà fregandosi le mani per la soddisfazione.

Perché è evidente che il passo lo ha perso De Benedetti ma non certo solo lui. Dopo anni di magazine internazionali recanti sorridenti imprenditori italiani sulla copertina (il travolgente fascino della velocità), ora i giornali finanziari di mezzo mondo traslocano di fronte alle notizie sull'operazione Mediobanca-Montedison.

Certo è una fortuna che a una élite composta da «velocisti» faccia da supporto un esercito di «passisti» che in una miriade di aziende piccole e medie tengono su il tono di questa economia.

Un'intervista con Gian Carlo Pajetta presidente della Commissione centrale di controllo sullo stato del Pci e i suoi metodi di lavoro

«Ci siamo ripresi ma la via è in salita»

La Commissione centrale di controllo ha compiuto una «ricognizione» sullo stato del partito. In che cosa è consistita e quali esiti ha dato?

L'ultima riunione della Ccc, che ha visto la presenza di quasi tutti i suoi membri, è alla quale erano stati invitati i compagni D'Alema e Macaluso, è stata un momento di questa ricognizione.

Ma come si è svolta questa «ricognizione»?

Vorrei cominciare da quello che sono andato a vedere io stesso. Potrà sembrare immodesto. Credo però serva a far capire come hanno lavorato un po' tutti i membri della Ccc.

Ho capito, non vi siete limitati a leggere i rapporti che arrivano alle Botteghe Oscure...

E che cosa hanno visto questi occhi?

Come ha riferito «l'Unità» nel resoconto della Ccc, il giudizio può essere ritenuto giusto e sintetico. Ed è un giudizio analogo a quello espresso dal compagno D'Alema sulla base di un lavoro altrettanto intenso della commissione di organizzazione.

Ma qual è il dato che caratterizza questa fase della vita del partito?

Io ho riassunto il giudizio che ho personalmente in questa espression...

«Stiamo con fatica marciando in salita», Gian Carlo Pajetta, presidente della Commissione centrale di controllo, riassume così il suo giudizio sullo stato attuale del Pci.

Le Commissioni di controllo sono formate da centinaia di compagni che in genere hanno una lunga esperienza di partito e che possono e devono continuare a metterla a frutto.

FAUSTO IBBA



Stiamo con fatica marciando in salita. Aggiungo che non possiamo star fermi. Se non procediamo in questa marcia, possiamo trovarci a ridiscendere anche dalle posizioni che ci sembra di avere riconquistato.

A che cosa attribuite questa ripresa, sia pure in salita?

Abbiamo elementi positivi che spiegano questi sintomi di ripresa, ma devono essere meglio messi a profitto. Alla Camera, per esempio, abbiamo riportato un successo sulle pensioni che valorizza l'azione dei gruppi parlamentari e, più in generale, il movimento di massa e la nostra partecipazione a un movimento di massa.

Esiste un movimento di massa?

C'è un quadro politico in movimento, un cambiamento del clima. Ma nelle organizzazioni del partito c'è una ripresa di attività?

Non è così generale dall'esimeri dal continuare la ricerca, là dove si rilevano ritardi, persino zone di turbamento. Soprattutto perché non si credeva che l'inizio di una ripresa possa metterci la coscienza in pace e farci attendere con ottimismo e sarebbe dannoso appuntamenti prossimi, della più grande importanza.

Tu parli di ritardi. Eppure, al di là degli esiti, fattori politici contingenti, c'è la convinzione diffusa che lo stesso impianto generale dell'organizzazione del Pci non renda più. Non si parla forse di riforma del partito?

Penso che non si possa riflettere su tali questioni, se non mettendoci alla prova i quadri, le organizzazioni. Per quanto riguarda gli organismi di controllo, ad esempio, credo che sarebbe davvero assurdo una riflessione che non consistesse di farli lavorare appieno.

che, anche non di sinistra...

Cioè la Dc...

Sì, anche la Dc. C'è nel partito la consapevolezza che si può cogliere più di un momento favorevole per ripulirsi appieno la fiducia dei compagni e la stima dell'opinione pubblica nei confronti del partito e delle sue proposte.

C'è un quadro politico in movimento, un cambiamento del clima. Ma nelle organizzazioni del partito c'è una ripresa di attività?

Non è così generale dall'esimeri dal continuare la ricerca, là dove si rilevano ritardi, persino zone di turbamento. Soprattutto perché non si credeva che l'inizio di una ripresa possa metterci la coscienza in pace e farci attendere con ottimismo e sarebbe dannoso appuntamenti prossimi, della più grande importanza.

Tu parli di ritardi. Eppure, al di là degli esiti, fattori politici contingenti, c'è la convinzione diffusa che lo stesso impianto generale dell'organizzazione del Pci non renda più. Non si parla forse di riforma del partito?

Penso che non si possa riflettere su tali questioni, se non mettendoci alla prova i quadri, le organizzazioni. Per quanto riguarda gli organismi di controllo, ad esempio, credo che sarebbe davvero assurdo una riflessione che non consistesse di farli lavorare appieno.

Intervento

Il governo se ne va ha violato la legalità istituzionale

STEFANO RODOTÀ

La caduta del governo dopo una lunga e durissima battaglia parlamentare non è davvero cosa da poco, ed apre una crisi che non è soltanto quella del ministero Goria.

Tuttavia una tendenza generale si è manifestata, per non dire che sembra aleggiare un destino di decadenza...

Ma la Ccc come «controlla» questa ripresa del partito?

Non è solo la Ccc che ha questo carico, bensì gli organismi dirigenti a tutti i livelli. Direi tutti i compagni, che devono vivere in mezzo alla gente e non possono attendere miracoli dall'alto per risolvere i problemi del partito.

Sì, ma la Commissione centrale di controllo che cosa è oggi? Il termometro del partito?

Qualcuno in effetti ci vede come una specie di termometro. Possiamo essere anche questo, lo penso che tutto il partito dovrebbe considerarsi un «termometro». Vedo una crescente tendenza a ricorrere a istituti demoscopici, a inchieste sulla base di quiz. Sarò vecchio, ma io ho sempre creduto che il più grande istituto «demoscopico» è un partito comunista che ha un milione e mezzo di iscritti.

Ma accennato prima ad appuntamenti decisivi per continuare questa «marcia in salita». Quali sono?

Per battere Golia saremo domani a decine di migliaia in piazza San Giovanni. E Golia non è facile da battere.

Fosse come Goria... Certo, il presidente del Consiglio è stato tenacemente - oltre ogni limite - attaccato alla sua poltrona. Ha tentato in tutti i modi - talvolta ai limiti di tollerabilità del dettato costituzionale - di superare Finanziaria e bilancio; e dopo 17 colpi andati a segno è affondato.

Per battere Golia saremo domani a decine di migliaia in piazza San Giovanni. E Golia non è facile da battere.

Questo è accaduto perché il braccio di ferro che il governo ha voluto ingaggiare con il Parlamento finiva con il riflettere tendenze che andavano ben al di là delle intenzioni e delle forze del governo Goria.

Chi ha vissuto la Parlamento le lunghissime giornate della legge finanziaria sa bene che non serpeggiavano soltanto gli umori degli schiavi delle lobbies, che non si combatteva soltanto il più singolare dei pregressi democristiani, che non si regolavano solo conti tra Dc e Psi.

Il ministro del Bilancio alla vigilia della crisi: il governo era disposto a «tenere nella dovuta considerazione il voto espresso dal Parlamento».

Lo ha detto con candore il ministro del Bilancio alla vigilia della crisi: il governo era disposto a «tenere nella dovuta considerazione il voto espresso dal Parlamento».

Lo ha detto con candore il ministro del Bilancio alla vigilia della crisi: il governo era disposto a «tenere nella dovuta considerazione il voto espresso dal Parlamento».

Lo ha detto con candore il ministro del Bilancio alla vigilia della crisi: il governo era disposto a «tenere nella dovuta considerazione il voto espresso dal Parlamento».

Lo ha detto con candore il ministro del Bilancio alla vigilia della crisi: il governo era disposto a «tenere nella dovuta considerazione il voto espresso dal Parlamento».

Lo ha detto con candore il ministro del Bilancio alla vigilia della crisi: il governo era disposto a «tenere nella dovuta considerazione il voto espresso dal Parlamento».

Lo ha detto con candore il ministro del Bilancio alla vigilia della crisi: il governo era disposto a «tenere nella dovuta considerazione il voto espresso dal Parlamento».

Lo ha detto con candore il ministro del Bilancio alla vigilia della crisi: il governo era disposto a «tenere nella dovuta considerazione il voto espresso dal Parlamento».

Lo ha detto con candore il ministro del Bilancio alla vigilia della crisi: il governo era disposto a «tenere nella dovuta considerazione il voto espresso dal Parlamento».

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Davide e Golia



Per battere Golia saremo domani a decine di migliaia in piazza San Giovanni. E Golia non è facile da battere.

Fosse come Goria... Certo, il presidente del Consiglio è stato tenacemente - oltre ogni limite - attaccato alla sua poltrona.

Per battere Golia saremo domani a decine di migliaia in piazza San Giovanni. E Golia non è facile da battere.

Fosse come Goria... Certo, il presidente del Consiglio è stato tenacemente - oltre ogni limite - attaccato alla sua poltrona.

Per battere Golia saremo domani a decine di migliaia in piazza San Giovanni. E Golia non è facile da battere.

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial staff and subscription information.

Le dimissioni del governo

Il segretario dc propone che si approvino Finanziaria e bilancio e poi riprendano le procedure della crisi



Arnaldo Forlani



Giulio Andreotti



Ciriaco De Mita

De Mita dice: «Congeliamo Gorla»

«Congelare» la crisi, approvare bilancio e Finanziaria. De Mita dice «Ho sentito gli altri segretari, mi pare siano d'accordo con questa procedura. Del resto, l'impegno era prima la Finanziaria e dopo il chiarimento. E ora, a crisi aperta, mi pare che anche quelli che avevano sospetti sulla reale portata del chiarimento, possano esser più tranquilli.»

Non è facile, ma non mi pare vi sia altra scelta. I tempi sono stretti. Un nuovo governo dovrebbe rifare tutto daccapo e non ce la faremo mai. Non credo ce la faremo nemmeno se ripresentasse questa stessa Finanziaria. E allora? «E allora si tratta di procedere prima di tutto a questi atti. Dopo, il chiarimento della crisi potrà riprendere il suo cammino. Del resto l'accordo mi pare fosse questo prima l'approvazione della Finanziaria e poi il chiarimento. E adesso direi che a crisi aperta anche quelli che avevano qualche sospetto sulla reale portata del chiarimento possono essere più tranquilli.»

Il congresso democristiano sarà rinviato a Bari dal 26 al 30 aprile ma la apertura della crisi ha spinto il vertice dc (sembra senza grossi dissensi) a rinviare l'annuncio assise. «Mi pare che la necessità di un rinvio sia nelle cose - ha detto ieri De Mita - Certo non potrà trattarsi di un rinvio di poche settimane, perché la situazione politica si è fatta complessa. Né credo, potremo tenere il congresso il prossimo autunno, perché dovremmo avviare le necessarie procedure in agosto.»

FEDERICO GEREMICCA ROMA Prudenti, prudentissimi. Rotto il vaso di cocco del governo Gorla i leader democristiani muovono adesso passi lenti e guardinghi. «Tocca al capo dello Stato decidere quale via imboccare», ripetono con cautela. Dopo le bufere dei giorni scorsi e le raffiche dei franchi tiratori, è in una trincea fatta di preoccupazione e di prudenza che si è insomma ritirato lo stato maggiore dc. La decisione è matura, rapida mente, ieri mattina nella riunione del «comitato di crisi» scudocrociato riunito d'urgenza a piazza del Gesù De Mita, Forlani, Scotti, Bodrato, Martinazzoli e Mancino sono rimasti a colloquio per un'ora o poco più (Subito dopo il segretario ha incontrato a lungo Benigno Zaccagnini). Non c'è voluto molto per concordare una posizione alla quale i

leader dc paiono voler restare saldamente ancorati. «Tocca al presidente decidere» Solo Ciriaco De Mita dice qualcosa di più. Le due del pomeriggio sono passate da un po' quando il segretario dc esce dal suo studio. Allora, onorevole De Mita, verso dove si va? «Mi pare che la cosa più importante sia approvare la legge finanziaria ed il bilancio dello Stato.» Già ma il governo ormai non c'è più. O la Dc pensa già ad un rinvio di Gorla alle Camere per una nuova fiducia? «Una nuova fiducia. Intanto il Parlamento, formalmente, non gliela ha mai tolta, anche se è evidente che Gorla non poteva rimanere ancora lì a farsi sparare addosso. Comunque, ripeto, il problema adesso è quello di trovare il modo per approvare bilancio e Finanziaria. Bisognerà studiare il siste-

nello scudocrociato una partita complessa e tutt'altro che decifrabile. Per il leader dc, inoltre, essa nasconde una inedita difficoltà per la prima volta dopo un bel po' di anni, infatti, le sue truppe si presentano all'appuntamento con la crisi di governo ufficialmente ed esplicitamente divisa in correnti in guerra tra di loro. Lo scontro tra i gruppi (sinistra, andreottiani e «grande centro») aveva fino a ieri per posta la carica di nuovo segretario dc e la poltrona che era stata «temporaneamente» occupata da Gorla. Ora, rinvio sine die il congresso fissato per aprile, gli appelli si sono rapidamente concentrati sul seggio più alto di palazzo Chigi. Ognuna delle tre correnti ha almeno un candidato a sinistra potrebbe mettere in campo lo stesso De Mita (se il segretario dovesse sciogliere la sua riserva) gli andreottiani rianunciare il «seggio Giulio», il «grande centro» rimettere in pista l'intramontabile Forlani. Di tutto ciò la Dc già discute. Ma a bassa voce, e dietro le quinte. Perché De Mita ed i suoi hanno un altro problema da risolvere: prima ottenere che a Palazzo Ci ligi torni un dc. Non è conquista scontata. Per due ragioni, soprattutto. La prima dalla crisi del governo Craxi ad oggi (cioè in un anno esatto) già tre esecutivi a guida dc (quello Fanfani e i due Gorla) hanno fatto rapidamente naufragio (e Andreotti, presidente incaricato, fallì addirittura prima di iniziare). La cosa non testimonia certo di una buona tenuta dei governi a guida dc. La seconda il Psi (e non solo il Psi) si appresta a far pesare non poco il fatto che ad affossare Gorla, a volere la crisi del suo governo siano stati proprio i «franchi tiratori» provenienti dalle file scudocrociate. «La Dc non può credere di cambiare la guida dei governi secondo i mutare dei propri equilibri interni», accusano già i luogotenenti di Bettino Craxi. E non è stato certo per caso che Martelli ha invocato la settimana scorsa il ritorno del suo segretario alla guida del governo e che De Michelis (appena caduto Gorla) ha subito spiegato che non è affatto detto che «data la situazione» a palazzo Chigi debba tornarci un dc. La prossima mossa socialista potrebbe proprio consistere nel chiedere ufficialmente a Cossiga di non affidare ad un dc l'incarico di formare il governo. Nello scudocrociato molti lo temono. Ma c'è qualcuno, invece, che lo spera. Perché è questa, forse, l'unica mossa che farebbe ricompattare, almeno per un po', una sempre più divisa Dc

Intervista a De Michelis dopo la segreteria socialista Ma il Psi chiede che il governo ritorni alle Camere per la fiducia

I «filogoriani» sono oggi i socialisti. Gianni De Michelis spiega, in questa intervista, le ragioni della posizione assunta. De Mita non ha nemmeno informato Craxi di quanto stava meditando. La situazione ingovernabile è figlia della crisi della Dc. Tutto è successo nel Consiglio dei ministri quando si è alzato a parlare Andreotti. Farete un solo nome a Cossiga? Niente nomi, un ragionamento. BRUNO UGOLINI «Morto Gorla? Eviva Gorla!» Non è una parolaccia: è un vecchio detto popolare. È la possibile sintesi della posizione assunta dai socialisti. Cerchiamo di farci spiegare da Gianni De Michelis, capo del gruppo dei deputati socialisti alla Camera, quelle sedici righe di documento, frutto di un'ora di discussione ieri nel «summit» di via del Corso. Il partito socialista era stato avvisato circa la volontà della Dc di prendere fi-

ne era stata assunta quando, ad esempio, era stata bocciata la tabella che riguardava la presidenza del Consiglio. Perché? Perché si è attesa la bocciatura della tabella che riguardava il ministero delle Finanze? E così a questo punto vi presentate al paese chiedendo la riconferma di Gorla? Siamo venuti a conoscenza di tale determinazione soltanto nel corso della riunione del Consiglio dei ministri. Ecco come sono andate le cose. Giovanni Gorla ha aperto il incontro chiedendo se c'era ancora una maggioranza disposta ad appoggiarlo. Il nostro compagno Giuliano Amato, vicepresidente del Consiglio ha parlato per primo e ha formulato il suo «sì» a nome dei socialisti. Subito dopo ha preso la parola Giulio Andreotti. E così, uno dopo l'altro tutti i ministri democristiani hanno espresso il loro «no». Essi ritenevano che a quel punto Gorla avrebbe dovuto dimettersi. Nessuno ha spiegato bene perché. Eppure una tale scelta sarebbe dovuta avvenire dopo la approvazione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato. Quando siete stati informati, allora, di una così seria decisione, quella delle dimissioni? Siamo venuti a conoscenza di tale determinazione soltanto nel corso della riunione del Consiglio dei ministri. Ecco come sono andate le cose. Giovanni Gorla ha aperto il incontro chiedendo se c'era ancora una maggioranza disposta ad appoggiarlo. Il nostro compagno Giuliano Amato, vicepresidente del Consiglio ha parlato per primo e ha formulato il suo «sì» a nome dei socialisti. Subito dopo ha preso la parola Giulio Andreotti. E così, uno dopo l'altro tutti i ministri democristiani hanno espresso il loro «no». Essi ritenevano che a quel punto Gorla avrebbe dovuto dimettersi. Nessuno ha spiegato bene perché. Eppure una tale scelta

zione assurda. La Dc ha annullato d'un colpo e in modo confuso una linea sostenuta per un intero mese. È stata pronunciata la frase «governo a termine». Un'altra staffetta? Non si possono affrontare in modo semplicistico tali questioni. La situazione è deteriorata da un anno. Ogni cittadino si avvede che le difficoltà a governare il paese nascono dalle difficoltà interne alla Dc. La lite non è più, come poteva sembrare a qualcuno un anno fa, tra i socialisti e la Dc. È stato un anno in cui si sono susseguiti una serie di episodi che hanno coinvolto la Dc. È la sua crisi sul tappeto. Avete parlato di nuovi rimedi politici e istituzionali. Quali? Discuteremo. Nell'agenda ci sono le riforme istituzionali. La riforma dei regolamenti parlamentari non è una nostra pregiudiziale politica come si è voluto dire, ma una pregiu-



Alessandro Natta

La denuncia di Natta nell'aula di Montecitorio «Non si può proseguire così violando ogni regola»

«La crisi non è frutto di giochi politici, ma si è aperta in seguito a una grande battaglia parlamentare su un punto fondamentale della politica economica del governo com'è la legge finanziaria». Così ha dichiarato ieri Alessandro Natta, rilevando che i comunisti hanno «difeso in modo fermo le prerogative del Parlamento in un momento in cui il governo ha avuto la tentazione di forzare la mano».

za nei confronti del governo. Il segretario del Pci aveva notato che non era stato ritenuto «credibile e affidabile» l'impegno di «chiarimento politico» da parte del presidente del Consiglio. E nelle votazioni successive il risultato chiaro che «la maggioranza è in uno stato di disgregazione non regge alla prova». Natta ha perciò sostenuto che non si poteva «proseguire in questo modo». «Abbiamo avuto momenti nelle settimane scorse - ha detto - che sotto il profilo del rispetto delle norme costituzionali avrebbero reso obbligatorie le dimissioni del governo. Ritengo che a questo punto siano di ventuale inevitabili». E il consigliere richiamò di segretaria del Pci, è stato molto fermo in questi ultimi giorni andandosi in questi ultimi verso una dissoluzione delle stesse regole non possiamo accettare il cri-

Da La Malfa un no al rinvio «E forse qualcun altro ha votato contro per dar la colpa alla Dc»

responsabilità democristiana. Sul ipotesi di un rinvio di Gorla alle Camere infine La Malfa ha tagliato corto. «Come se non fosse già stato battuto a sufficienza». Il ministro repubblicano Oscar Mammì ha riconosciuto di essere «tra quelli che hanno spinto il governo a dimettersi» aggiungendo senz'ombra di ironia «Personalmente mi auguro di continuare l'esperienza di ministro della Poste».

Incerti sul rinvio i liberali. Il segretario Renato Altissimo l'ha definito «un'ipotesi» che però «potrebbe essere costituzionalmente scorretta». Per il capogruppo Paolo Batti-stuzzi è il rischio che «la crisi politica si trasformi in crisi delle istituzioni». Per evitarlo suggerisce «tre condizioni»: «Una leadership prestigiosa un quadro politico certo e un programma stabile».



Cossiga

Cossiga incontra gli ex capi dello Stato

Ieri mattina il presidente della Repubblica (nella foto) ha iniziato le consultazioni per la soluzione della crisi di governo visitando l'ex presidente Giuseppe Saragat. Tornato al Quirinale Cossiga ha poi ricevuto Giovanni Leone (che si è limitato a dire «Si pensa si media e si decide bene») e, nel pomeriggio Sandro Pertini. Stamattina Cossiga riceverà le delegazioni della Dc, del Pci, del Psi, del Psi e della Sinistra indipendente. Nel pomeriggio sarà la volta del Pri, del Psdi, del Pr e del Pli.

Pannella critica il Psi: «Avete appoggiato Gorla ad ogni costo»

Marco Pannella ha criticato ieri l'atteggiamento del Psi nei confronti del governo Gorla. «Il Psi porta la pesante responsabilità di aver voluto ad ogni costo un governo chiaramente debole». Aver appoggiato Gorla anche nelle ultime settimane, sostiene Pannella, «costituisce una vera e propria sfida al Parlamento e al buon senso». Per Marco Boato senatore verde è necessaria «una nuova maggioranza basata su un programma che ponga al centro l'ecologia, l'occupazione, la questione sociale e istituzionale».

Leone: «Volevo le riforme, ma una congiura mi distrusse»

Giovanni Leone si attribuisce la paternità delle riforme istituzionali, oggetto di un suo messaggio alle Camere quando era presidente della Repubblica. «Volevo riformare il sistema, ma me lo impedirono. Una congiura preparò la mia distruzione». Di questa «congiura» farebbero parte, secondo la disinvolta ricostruzione di Leone, «la P2, i servizi segreti con i generali Miceli, Maletti e Nino, il prefetto D'Amato e soprattutto Pecorelli». Leone si riferisce poi al «disinteresse» della Dc per la sua sorte, all'estremo lavoro di Ugo La Malfa e al Pci, «che aveva urgenza di riscattarsi dagli insuccessi nel referendum». Tutto ciò portò alla «liquidazione» - sono ancora parole di Leone - di un presidente che aveva compiuto il suo dovere.

La Staller in tribunale? Nuova richiesta al Parlamento

La Procura di Venezia, dopo quella di Velletri, ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a procedere contro Ilona Staller per «atti osceni continuati». L'episodio, secondo quanto racconta la stessa Cicciolina, risale all'agosto scorso. «Una scultrice mi aveva chiesto di presentare una sua opera, un cavallo di bronzo. Così mi sono seduta sul cavallo con un gonnellino trasparente e il seno scoperto».

Per Cacciari «polemica casereccia» su Bukharin

Per Massimo Cacciari la polemica su Togliatti e Bukharin «è molto di casereccio» e «può servire ben poco a chiarire le idee sullo stalinismo». Sarebbe più utile, prosegue, cogliere il valore simbolico della nubilizzazione di Bukharin, «che potrà avere risvolti importanti nel nuovo corso sovietico». Carlo Tognoli (Psi) sostiene invece che «in materia di destalinizzazione il Pci si trova su posizioni arretrate rispetto ai comunisti dell'est e allo stesso Pcus», perché non avrebbe «fatto i conti con Togliatti, il più autorevole e zelante portavoce dello stalinismo nel nostro paese».

Le dimissioni del governo

I 196 giorni del gabinetto Gorla nato per coprire un vuoto politico e finito sotto il tiro incrociato di socialisti e democristiani

Un ministero «senza volto» tra gaffe, veti e colpi di mano

Centonovantasei giorni il governo Gorla occupa il ventinovesimo posto nella classifica della durata delle compagini di palazzo Chigi. Nacque senza un'alleanza politica, all'insegna del disimpegno dichiarato delle stesse forze che avevano visto dissolversi la loro precedente coalizione di ventipar-



Gorla alla Camera durante una votazione di fiducia al governo. In alto: i ministri al Quirinale

BENIGNO CRISCUOLI

ROMA. Pochi tratti di ma- nifesto valgono più di tante parole e la tenue parabola del governo Gorla è ben rappresentata da due vignette. La prima ormai celebre mostrò subito un Gorla fatto di soli peli baffi barba sopracciglia e capelli al posto del volto il bianco del foglio. La seconda più recente più scontata ma inevitabile mostra un Gorla formato l'ira a segno con tanti cerchi concentrici stampati sulle spalle. E se è vero che l'ironografia satirica quando è di qualità è una forma diversa ma non meno pregnante di commento politico si può ben dire che la prima immagine esprime tutto il «peso» di un governo un po' «rovellato» dichiaratamente privo del sostegno di un'alleanza politica mentre la seconda è una fotografia quasi perfetta della sua non breve agonia. Quasi perché quei cerchi bianchi e neri potevano essere disegni di un altro governo della decima legislatura. Palazzo

Chigi veniva lasciato da un Fanfani «di transizione» era ancora fresca la stagione craxiana un record di durata che aveva collocato il leader socialista in testa a tutti i presidenti del Consiglio della Repubblica. Sbarra il passo a De Mita da parte socialista nessun altro nome di peso poteva essere messo in pista dal Dc per un esecutivo destinato a nascere già cianotico. E allora Gorla l'ex ministro del Tesoro «più giovane nella storia d'Italia» - una caratteristica che ha un ambiguo pregio di valore sia come attente che come promessa - l'uomo politico che nei sondaggi da spiaggia viene collocato in cima agli indici di gradimento

femminili il pratico ragioniere di Asti che con suadente modestia rivendica le proprie origini come un patente di conerezza e un antidoto agli squilibri di palazzo. Ma in 196 giorni di soggiorno a Palazzo Chigi Giovanni Gorla di equilibrio non dovette fare parecchi. Innanzitutto per non inciampare sulle proprie gambe visto che ebbe la rara abilità di alienarsi immediatamente le palide simpatie di tutta la stampa nazionale e no il suo disennato biglietto da visita fu una lettera «nervosa» (?) ai direttori di tutti gli organi di informazione con la quale pregava gli stessi di tenere lontani i cronisti da vi-

cente che potessero riguardare la sua famiglia. Il verdetto fu unanime zero in condotta. Poi arrivarono grane più serie la tragedia della Valtellina era soltanto cominciata quando Gorla pensò bene di accusare la stampa di allarmismo invitando i turisti a tornare in quella vallata che di lì a poco sarebbe stata teatro di un esodo biblico (trentamila sfollati) guidato tra le polemiche da un neoministro della protezione civile il dc Remo Gaspari che aveva preso il posto di Zamberletti solo grazie ad una spurdata spartizione di poltrone. Ma questo è il capitolo delle gaffe in fondo marginale se non fosse stato accompagnato da esempi di



inefficienza troppo gravi per essere cancellati dalla positiva conclusione che ha poi avuto a fine agosto la drammatica rivolta di Porto Azzurro. Giovanni Gorla veniva già designato «senza volto» - e non a caso - quando sul finire dell'estate apparve chiaro quanto il suo governo fosse esposto alle folate di vento che si alzavano dalle stanze delle segreterie del Psi e della stessa Dc Bettino Craxi era con tutta evidenza impegnato a dimostrare che il suo trasloco da palazzo Chigi non doveva autorizzare nessuno a considerare il suo ruolo meno influente di prima. E così il 3 settembre Gorla fu costretto a piegarsi di fronte ad una sorta di intimidazione del segretario socialista il quale aveva chiesto che il invito di una flotta nel Golfo Persico potesse finire in temporeggiamenti del ministro degli Esteri Andreotti e di piazza del Gesù. Fu proprio in quell'occasione che la Dc inaugurò un singolare atteggiamento di distacco verso le sorti di questo esecutivo già dato da un suo esponente De Mita non esitò a definire «avventurosa» la missione militare nel Golfo. «C'è qualcuno che rompe i vasi - ebbe a commentare Gorla - e qual con altro che deve natiacere i cocci». Da quel momento in poi il giovane presidente del Consiglio si trovò sempre più spesso solo costretto talvolta a chiedere conto al proprio partito anche con qualche asprezza di un atteggiamento di passività che rasentava da parte di qualche settore dello scudocrociato il vero e pro-

«Era una rovina Nessun rimpianto», dice la Cgil

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. È una regola anche se non scritta. Vale per il sindacato e dice che di fronte ai «fatti della politica» le tre confederazioni debbono muoversi con grande cautela. Le organizzazioni dei lavoratori dicono la loro sui risultati di un governo ma quasi mai si avventurano in valutazioni generali. Gorla fa però eccezione. Perché ne ha fatte tante e tali soprattutto al sindacato (una per tutte l'inesa per una revisione delle aliquote Irpef rimangiata dal pentapartito appena dieci giorni dopo esser stata raggiunta) da far dire alla Cgil «Noi non rimpiangiamo il governo Gorla né tantomeno ci rammarichiamo della sua caduta».

Quelle regole a cui si accennava prima comportano anche una sorta di «autocensura» nella scelta delle parole da usare. Il sindacato in fondo deve fare i conti al suo interno con correnti che si chiamano a tutti i partiti e per ciò la «moderazione» è di rigore.

Così Antonio Pizzinato segretario generale della Cgil comunista e Ottaviano Del Turco segretario aggiunto socialista devono aver «pesato» molto gli aggettivi soprattutto nella dichiarazione con giunta rilasciata ieri. Nonostante tutte le cautele però i due dirigenti della Cgil hanno dovuto usare parole molto dure: «Il governo Gorla - hanno detto riferendosi al voto sulla finanziaria - ha peccato la sua intrinseca pochezza». Gorla insomma non è stato capace di fare accordi col sindacato (e quando li ha fatti se li è rimangiati con un arroganza mai dimostrata da nessun altro presidente del Consiglio) ma neanche dentro la «nuova maggioranza» questo di scuro però non riguarda soltanto il pentapartito. C'è qualcosa di più grave. «Quello in staurato da Gorla - prosegue la dichiarazione del vice leader della Cgil - è un metodo rovinoso e destabilizzante sul piano politico, sociale e anche istituzionale». La caduta di Gorla come spia di un malessere più profondo è il concetto che esprime anche un dirigente della Cisl il segretario generale aggiunto Mario Colombo. Il vice di Marini sostiene che «la crisi del governo che segue un gabinetto di transizione presieduto da Fanfani e l'ennesimo scioglimento anticipato delle Camere costituisce il sintomo di uno stato grave di malessere della politica italiana». «Crisi della politica» dunque. Che il dire? Per Colombo, crisi della politica significa «crisi dei partiti e delle istituzioni» ma anche e soprattutto sfiducia nei confronti della capacità di governare i processi collettivi caduti della tensione progettuale che deve animare la politica intesa come sforzo per l'emancipazione e per l'ampliamento degli spazi di libertà di autonomia, di partecipazione.

Ma che cosa suggerisce il sindacato? Rimandando ancora Pizzinato e Del Turco «Per noi già oggi è chiara la lezione da trarre da questa crisi: continueremo con tenacia a chiedere tempi stretti e risultati reali sulle priorità che ci siamo dati e su cui abbiamo costruito iniziative manifestazioni lotte». Per la Uil (che in una nota della segreteria aveva espresso «grande preoccupazione e sconcoro per il deterioramento politico») va avviato subito il dibattito tra le forze politiche e sociali sui temi del lavoro dell'equità fiscale (obiettivo per il quale sono scesi in piazza una settimana fa 100mila persone) e della riforma dello Stato.

Il sindacato insomma vuol dire la sua in questa crisi. «Io direi - conclude Pizzinato - che la lezione che la lezione dei fatti recenti deve impedire per il futuro nostro è ancora più gravi rischi di collasso istituzionale e democratico».

Come peserà la crisi di governo sull'approvazione delle leggi di bilancio? Nel 1980 il Parlamento, in un caso analogo, ne continuò l'esame

E ora la Finanziaria? Otto anni fa Cossiga...

Che fine fa la legge finanziaria ora che il governo Gorla s'è dimesso? È proprio vero che il Parlamento non può più esaminarla? Come era prevedibile, ad avvio di crisi erano questi gli interrogativi che circolavano ieri. Ma non si tratta soltanto di domande tecniche. Ed infatti settori della coalizione brandiscono l'arma della Finanziaria per motivare un rinvio di Gorla davanti alle Camere.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Non è la prima volta che un governo cade nel pieno della discussione e del voto sulla legge finanziaria e il bilancio dello Stato. C'è un precedente per così dire illustre perché il presidente del Consiglio dimissionario era l'attuale capo dello Stato Francesco Cossiga. An che allora - era la primavera del 1980 - il bilancio era gestito

lo Stato già approvati da palazzo Madama. E continuò nel suo lavoro nonostante la crisi di governo e nonostante le richieste di sospendere i lavori dei documenti finanziari ed economici. Il 1° aprile - sulla base della discussione svolta nella giunta per il regolamento - il presidente della Camera comunicò che l'esame sarebbe proseguito per «obbligo costituzionale». L'obbligo e disciplinato dall'articolo 81 della Costituzione. «Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal governo. L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi». Ora dal 1978 il nostro Paese ha una nuova legge che regola la contabilità nazionale, la legge finanziaria. E questa - proprio per la sua natura e configurazione - «fa sistema» con il bilancio dello Stato. È considerata «momento inderogabile e inscindibile» dal processo di approvazione del bilancio. E dunque alla Finanziaria si applicano gli stessi principi validi per il bilancio. Ciò che differenzia quella situazione da quella aperta mercoledì sera con le dimissioni di Giovanni Gorla è il tempo. Nel 1980 s'era ad appena un mese dalla scadenza limite (30 di aprile) per poter gestire il bilancio in esercizio provvisorio. Oggi c'è oltre un mese in più ed inoltre i deputati hanno già approvato la legge finanziaria. Ciò che hanno al vaglio è il bilancio dello

Stato. I due strumenti legislativi dovranno poi tornare al Senato per la terza lettura. Ecco questo lasso di tempo può anche consentire di tenere per ora le «bocce ferme» di attendere cioè previa proroga del esercizio provvisorio ora fissata al 29 gennaio quale piega la crisi di governo prenderà. Se questa dovesse prolungarsi nel tempo si potrà tornare a por mano ai documenti finanziari. L'altra soluzione è approvare una legge finanziaria ridotta al suo contenuto essenziale cioè alla parte che è di supporto al bilancio annuale e di indicazione del saldo netto da finanziare il ricorso al mercato la quantificazione delle leggi pluriennali di spesa e così via.

Il suo esame della Camera si tradurrebbe sostanzialmente in una ricognizione della correttezza trasposizione nel bilancio della legislazione finanziaria contenuta nella finanziaria. Costi che il Senato abbia immediatamente il quadro dell'intera manovra. Chi si è dichiarato decisa mente per una sospensione di ogni decisione è il presidente della commissione Affari costituzionali di Montecitorio Silvano Labriola (Psi). Sulla stessa linea il capogruppo socialista democratico al Senato Antonio Canglia. Più cauto Antonio Del Pennino capogruppo repubblicano a Montecitorio. «C'è tempo per dar vita ad un governo autorevole che possa assolvere agli adempimenti entro la scadenza costituzionale».

Il deficit del bilancio statale nel 1987 è stato di 13.692 miliardi, oltre 13 mila in più del previsto. Le entrate fiscali sono aumentate di più del previsto ed anche le entrate globali comprendenti vari afflussi finanziari sono aumentate sostanzialmente rispetto alla previsione di 266.904 miliardi previsti a 283.455 effettivamente entrati al 31 dicembre. Non sono disponibili dati analitici ma lo sforzo sociale è stato vanificato non soltanto dai metodi di spesa ma anche dall'insuccesso di politica economica in quanto i tassi di interesse - che costituiscono ormai il 70% del avanzo statale - non sono scesi in Italia come in altri paesi. Anzi il Tesoro è stato

I conti dello Stato Entrate fiscali aumentate più del previsto ma è cresciuto il deficit

Al Senato si andrà avanti per la legge sui magistrati

Mancano 55 giorni alla scadenza dei termini di legge per l'approvazione, in base al referendum di novembre, della legge sulla responsabilità civile dei giudici. Trattandosi di un adempimento costituzionale il Senato ha deciso di proseguire l'esame anche durante la crisi di governo. Il voto è previsto per oggi. I lavori rallentati da radicali e missini contrari alla legge. Risolto il problema degli organi collegiali.

NEDO CANETTI

ROMA. La crisi del governo Gorla non ha interrotto il cammino del disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici. Il provvedimento dovrebbe essere approvato oggi. Passerà quindi essendo stato modificato alla Camera (dove era già stato varato lo scorso dicembre) per il voto finale. La decisione di non bloccare i lavori è stata assunta da tutti i partiti - contrari i radicali - nel corso della con-

ferenza del capigruppo convocata dal presidente del Senato Giovanni Spadolini che proprio per adempire a questo compito ha lasciato per alcune ore l'ospedale del Celio dove è ricoverato per il no tificate diventa problematico anche proseguendo i lavori durante la crisi giungendo al voto finale nel tempo stabilito. E sempre che nell'altro ramo del Parlamento non si introducano nuove modifiche.

Reichlin al club Candide sulla crisi

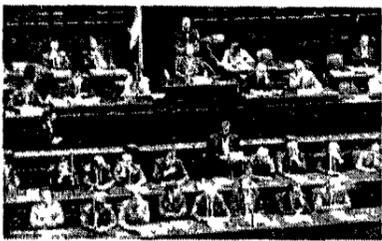


Alfredo Reichlin

«Candide» il club della sinistra di Bologna lunedì sera ha invitato il comunista Alfredo Reichlin a parlare di riforme istituzionali, di alternativa e di crisi del sistema politico. Pubblico ristretto ma presenza molto significativa, comprese quelle dei segretari delle federazioni di Pci e Psi. «Per evitare il declino - ha detto Reichlin - la sinistra deve ripensare il proprio ruolo nazionale».

«Candide» il club della sinistra di Bologna lunedì sera ha invitato il comunista Alfredo Reichlin a parlare di riforme istituzionali, di alternativa e di crisi del sistema politico. Pubblico ristretto ma presenza molto significativa, comprese quelle dei segretari delle federazioni di Pci e Psi. «Per evitare il declino - ha detto Reichlin - la sinistra deve ripensare il proprio ruolo nazionale».

Le dimissioni del governo



Battuto 18 volte Dalla sanità alle pensioni

Diciotto volte. Il governo Goria è caduto diciotto volte dall'inizio della discussione sulla Finanziaria e sul bilancio. Nelle prime diciassette occasioni il capo del governo aveva fatto finta di nulla. Mercoledì, al 18° incanto, ha finalmente aperto gli occhi e ha rassegnato le dimissioni a Cossiga. Vediamo adesso, punto per punto, le tappe del tormentato cammino di Goria su Finanziaria e bilancio.

ROMA. Il primo tentò sonoro del governo data 20 gennaio 1988. L'esame della legge finanziaria è appena cominciato e naufraga il tentativo di concedere sgravi fiscali ai petrolieri. I numeri dicono che 322 deputati hanno votato in quell'occasione contro l'esecutivo. Solo 182 a favore.

2) Su un emendamento dei verdi per l'aggiornamento del catasto si coagula un gruppo di 248 deputati, mentre i «voti» di Goria non superano i 227 voti.

3) Arriviamo al 22 gennaio e all'emendamento comunista che istituisce il minimo vitale a favore dei pensionati più poveri. 240 i voti favorevoli, 232 i contrari.

4) Lo stesso giorno viene approvata una norma proposta dai radicali che elimina la pioggia di finanziamenti a piccoli enti ed associazioni. I sì all'emendamento risultano 258; 227 i no.

5) Il 26 gennaio è il turno del fondo dei cosiddetti giacimenti culturali (Carli a De Michelis) a essere bocciato dalla Camera, su proposta di Pci e Sinistra indipendente. Lo scarto è enorme: 333 sì e 197 no.

6) La bocciatura dell'aumento delle imposte sugli interessi bancari e postali arriva il 27 gennaio. L'emendamento comunista raccoglie i consensi di 286 deputati mentre i contrari sono 217.

7) Ancora un emendamento Pci-Sinistra indipendente ottiene il consenso della Camera il 2 febbraio: è quello che potenzia il servizio per i collegamenti passeggeri sullo stretto di Messina: 263 a 214 il risultato elettronico.

8) Sempre il 2 di questo mese viene bocciato il tentativo del governo di elargire 75 miliardi a una società di trasporto combinato la Mercurio. 270 i no, 222 i sì.

9) Addiritura a voto palese, per alzata di mano, il governo è battuto su un emendamento De-Psi-Psdi per allargare le maglie nell'erogazione dei fondi della legge Goria per

l'acquisto della prima casa. È il 3 febbraio.

10) Nella stessa mattinata della «legge Goria» viene bocciato il progetto di autorizzare l'Anas ad emettere nuove azioni per il mantenimento della quota azionaria all'interno della società per il traforo del Frejus. 283 i no all'iniziativa; 242 i sì.

11) Ancora il 3 febbraio, passa un emendamento di tutti le opposizioni di sinistra per l'ambiente e l'occupazione giovanile. 251 i sì; 250 i voti contrari.

12) Nel pomeriggio del 3 è un intero articolo della Finanziaria a capitolare: il numero 28, quello che tagliava i posti letto degli ospedali pubblici. 248 i no; 244 i sì.

13) L'ultimo voto in Finanziaria avviene su un emendamento Pci-Sinistra indipendente che obbliga i magistrati a versare allo stato l'80% dei compensi percepiti per attività extra. È il 4 febbraio.

14) Si passa al bilancio. La prima delle cinque sconfitte di Goria è su un emendamento Bassanini-Veltroni che aumenta i fondi all'ufficio del garante per l'editoria. 248 sì; 246 no. È l'8 febbraio.

15) Un altro emendamento Bassanini che aumenta le dotazioni per le rilevazioni cartografiche e planimetriche passa con 261 sì e 244 no. Siamo sempre all'8.

16) Nella stessa mattinata è approvato un emendamento della Sinistra indipendente che istituisce presso la presidenza del Consiglio un dipartimento per il coordinamento degli interventi per il Sud. 271 a 236 il risultato.

17) L'8 febbraio si conclude con la bocciatura più bruciante. Cade la tabella di spesa della stessa presidenza del Consiglio. Un fatto mai successo prima. 264 a 255 i voti.

18) L'ultima sconfitta per il governo Goria è del 10 febbraio. La tabella delle spese del ministero delle Finanze è respinta dalla Camera con 283 voti contro 286. □ G.D.A.

Finalmente mercoledì sera Goria si è arreso e ha annunciato in aula: vado subito al Quirinale

La Iotti precisa l'impegno del governo con Cossiga Il dc Scafaro denuncia: umiliato il Parlamento

«Prendo atto e rinuncio» Così è finita alla Camera

Quarantotto ore di infuocate discussioni e di votazioni sulle tabelle di bilancio dello Stato hanno preceduto le dimissioni di Goria. Alla quinta bocciatura sul bilancio (la diciottesima compresa la Finanziaria) il presidente del Consiglio mercoledì sera ha comunicato alla Camera l'intenzione di lasciare. Poche ore prima glielo avevano chiesto Alessandro Natta e, dai banchi dc, Oscar Luigi Scalfaro.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. «Non essendo emersa una risposta comune a questa domanda (ricorso al voto di fiducia per evitare ancora una volta la crisi, ndr) che consideravo e considero fondamentale, ed essendo invece emerse dall'interno della maggioranza valutazioni diverse, in qualche modo differenziate, devo prendere atto che il governo non può ulteriormente proseguire nel compito che gli era stato affidato. Rassegnerò di conseguenza ed immediatamente le dimissioni al presidente della Repubblica».

Sono da poco passate le 18 di mercoledì quando Giovanni Goria torna a sedersi, dopo aver pronunciato il discorso che si era, ostinatamente, rifiutato di fare per molte settimane. Aveva resistito oltre ogni logica e nonostante i ri-

petuti pronunciamenti della Camera. E anche nel corso di questa decisiva seduta Goria è stato più volte sollecitato a chiarire le proprie intenzioni da deputati di tutte l'arco delle opposizioni, che non hanno risparmiato anche ironie e sarcasmi. Al punto che, dinanzi a chi esortava il presidente del Consiglio a non fare più scena muta, Nilde Iotti ha esortato: «Ma la maggiore età per decidere se interviene o meno; se non vuol parlare non parla».

In mattinata, dopo l'ennesima sconfitta del governo e prima che il presidente del Consiglio si decidesse a prendere atto della situazione, era stato il segretario comunista a rinnovare la richiesta di dimissioni. «I voti che si sono avuti hanno reso altrettanto chiaro che la maggioranza è ormai in-

uno stato di disgregazione, che non regge alla prova», aveva detto Alessandro Natta dal suo seggio di Montecitorio. Il Parlamento va tutelato nelle sue prerogative, la Costituzione va rispettata. «Rivolgiamo al governo - aveva concluso il segretario del Pci - un invito serio e responsabile a trarre le dovute conseguenze da quanto è avvenuto nella fase precedente e si è ripetuto in questa, a rassegnare quindi le proprie dimissioni».

Dopo Natta hanno sollecitato Goria «ad andarsene» sia Franco Russo, di Dp, sia Francesco Rutelli, radicale, e anche il missino Alfredo Pazzaglia. Ma l'attenzione dell'aula è stata catalizzata dall'intervento del democristiano Oscar Luigi Scalfaro. L'ex ministro degli Interni ha voluto prelatore in modo esplicito la volontà del Parlamento, invitando il governo a prendere atto della situazione. «Noi onorevole presidente - ha detto rivolto alla Iotti - lei, Pajetta, Colombo, lo e pochi altri, siamo qui da 42 anni. Per dettare della mia coscienza, mi è parso impossibile di tacere in questo momento. Non ho alcuna veste di pubblico

ministero verso chiechiesia, ma soffro - ha detto Scalfaro - di una sofferenza profonda per il degrado del Parlamento. Non è retorica pensare ancora una volta, e mi assolvono i colleghi, che cosa è costato alla patria questo Parlamento: i morti, i feriti, le sofferenze, le lacerazioni». Gli scrutini, segreti, quando sono «largamente distribuiti nella maggioranza» denigrano le Camere. Ma - ha continuato Scalfaro - «il governo, che ha diritto di muoversi come crede, non può sopravvivere a scapito della libertà, della dignità, della decenza di questo Parlamento». È scattato l'applauso dai banchi della sinistra.

E dopo aver detto di non aver mai votato a scrutinio segreto contro il governo, Scalfaro ha poi aggiunto: «Nessuno, né Parlamento, né gruppi, né maggioranza, né opposizioni, né governo, nessuno ha il diritto di umiliare questo Parlamento che è il vertice della Costituzione, che è stato per quarant'anni garanzia di libertà ed è l'unica speranza di libertà per il popolo italiano».

In apertura di seduta, la stessa presidente della Camera era puntigliosamente tornata sui colloqui intercorsi tra lei, il capo dello Stato e il presidente del Consiglio - la settimana scorsa - attorno allo sbocco del «chiarimento» di maggioranza, mentre il governo accumulava sconfitte su sconfitte. «Nel corso di una conferenza dei presidenti di gruppo piuttosto tumultuosa - ha detto la Iotti - svoltasi durante la discussione della legge finanziaria, sono stata chiamata dal presidente della Repubblica il quale mi ha informata che la sera precedente il presidente del Consiglio si era recato da lui nel corso di una lunga conversazione era apparso chiaro l'intendimento dell'on. Goria di aprire un chiarimento nel governo e nella maggioranza. Io a questo punto ho chiesto al presidente della Repubblica se ero autorizzata a parlarne ai presidenti di gruppo. Il presidente Cossiga mi ha autorizzato a farlo e mi ha suggerito di telefonare previamente al presidente del Consiglio dei ministri per avere una conferma di questo fatto. L'on. Goria mi ha conformato quanto mi era stato detto dal presidente della Repubblica e cioè che, terminato l'iter del disegno di legge della Finanziaria e di bilancio, era sua intenzione aprire un



Oscar Luigi Scalfaro



Nilde Iotti

chiarimento non di vertice ma profondo nella maggioranza e nel governo. Credo di poter avere da tutte le parti l'esimonia che cioè è quanto ho detto allora nella conferenza dei capigruppo», ha aggiunto la Iotti. E ha spiegato il suo intervento allo scopo di evitare che «venisse fuori qualche teoria» per cui il presidente della Camera «si è all'improvviso rimbombato sì da non comprendere più quanto le viene detto»; oppure che «tende a favorire una parte piuttosto che un'altra», e cioè «sarebbe ancora peggio».

La movimentata seduta di mercoledì aveva avuto un prologo significativo nella giornata precedente, all'inizio dell'esame del bilancio. Quattro le sconfitte per la coalizione, culminate dalla clamorosa bocciatura della tabella di spesa della stessa presidenza del Consiglio. Vediamo come sono andate le cose in queste occasioni. La prima bocciatura della giornata arriva su un emendamento a firma Bassanini e Veltroni che aumenta le dotazioni dell'ufficio del garante per l'editoria. A scrutinio segreto su 494 presenti e votanti i si risultano 240, i no due di meno. Passano solo

pochi minuti ed è la volta di un altro emendamento Bassanini che potenzia il fondo per la rilevazione planimetrica e cartografica del territorio: su 505 votanti i si sono 261 e i no 244. Il terzo episodio ci porta già nel clima caldo dell'articolo 3, cioè alle spese per la presidenza del Consiglio. Passa subito un emendamento dell'indipendente di sinistra Ada Becchi che introduce presso la presidenza del Consiglio un dipartimento per il coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno, previsto peraltro dalla legge 64. Anche qui, su 509 presenti, 272 i voti favorevoli, 236 i contrari e un astenuto. E arriviamo al voto sull'intero articolo 3, con allegata tabella 1/A. È il bilancio di palazzo Chigi. Goria è chiamato a rispondere in prima persona e la Camera lancia un segnale inequivocabile. Il bilancio della presidenza del Consiglio viene bocciato con 264 voti contrari e 255 favorevoli. Il governo è scosso, chiede come al solito un rinvio per riflettere. Dalla riflessione scaturirà il tentativo di tirare ancora avanti facendo finta di nulla. Ma il tentativo durerà solo 24 ore. Fino al voto sul bilancio del ministero delle Finanze.

L'ultima tesa riunione del governo prima della seduta decisiva a Montecitorio

Sfilano i ministri democristiani: «Giovanni, ormai non puoi continuare»

È durato tre quarti d'ora l'ultimo Consiglio dei ministri prima della crisi. Goria ci è arrivato avendo già in tasca la cartelletta che, di lì a poco, avrebbe letto in aula alla Camera. Tuttavia, non aveva perso le speranze di restare in sella e si è arreso solo dopo gli interventi dei ministri del suo stesso partito: da Antonio Gava («io sono già dimesso») a Giulio Andreotti («un po' di dignità!»).

NADIA TARANTINI

ROMA. Sono le cinque e dieci del pomeriggio, la città già si prepara al giovedì grasse, maschere e corlandoli nella vicina via del Corso: Giovanni Goria ha passato le ore che lo separano dall'ultima «caduta», a Montecitorio, rendendo bollente il telefono del suo studio privato. Nelle quattro ore e mezzo di trascorsa, ha avuto tempo di far battere a macchina il brevissimo intervento che annuncerà le sue dimissioni. Si siede al suo posto, attorno al tavolo ovale del Consiglio e in modo quasi assettico, informa i colleghi del governo, che, nella maggio-

rità del presidente del Consiglio nel sostenere che se non si è ceduto quando era in pericolo la Finanziaria, tanto meno bisogna arrendersi per qualche tabella di bilancio dei ministri. Netto il contrasto con tesi come quelle di Antonio Gava, il titolare delle Finanze, bersagliato dal voto di Montecitorio, che dice: «Io ci dimettiamo, oppure, personalmente, considereremmi già dimesso...» È la falsariga di tutti gli interventi dei ministri democristiani: uno dopo l'altro, sostengono la stessa posizione dimissioni subito.

Giovanni Goria interloquisce qua e là, ricorda l'impegno e l'obbligo di approvare il bilancio dello Stato, avanza l'ipotesi di un altro, piccolissimo rinvio: un paio di giorni. Ma - secondo le indiscrezioni - interviene Giulio Andreotti: «Un po' di dignità, presidente». Un richiamo che ha fatto breccia nelle ultime resistenze del liberale Zanon, incerto fino a poche ore prima: «Sì, sì», borbottava, «è il caso di lasciar-

perdere». Si associa, convinto, Adolfo Battaglia. Il socialdemocratico Carlo Vizzini non è della partita: «Ma come mai? - si impenna - I franchi tiratori non erano un problema una settimana fa e ora si tratta di dimettersi immediatamente? Non sono d'accordo - conclude - approviamo prima il bilancio».

Per un po' ha ripreso ossigeno l'ipotesi di restare: sono intervenuti gli altri ministri socialisti, insistendo sul fatto che solo decisioni esterne al Consiglio e al governo stanno cambiando l'interpretazione dei fatti. I voti contrari, alla Camera, non sono certo mancati nelle settimane precedenti. Ma Giovanni Goria, nel frattempo, ha fatto i conti: per quanto generoso, l'appoggio del Psi non gli basta a mutare l'orientamento del Consiglio dei ministri. Nel frattempo, si è fatta l'ora (le 18) di tornare alla Camera. E perciò, con poche parole, annuncia: «Va bene, mi dimetto; ma - aggiunge - è chiaro che non mi hanno

buttato giù i franchi tiratori». Legge ai colleghi di governo le righe preparate per la dichiarazione in aula a Montecitorio, scuote la testa e si alza. Ci sarebbe stata, però, una «coda» quasi grottesca. Qualche ministro socialista avrebbe insistito con Goria. «Non dimetterti, comunque noi non ci dimettiamo». E il presidente del Consiglio avrebbe esitato; poi si sarebbe reso conto della sua posizione: «Ma se mi dimetto io - avrebbe detto - voi non potete restare».

Se questa (con beneficio d'inventario) è la ricostruzione dell'ultimo Consiglio, sul grande tavolo di palazzo Chigi sono rimaste, uscite i ministri, due o tre decisioni da prendere, delle «patate» piuttosto bollenti: Montaldo di Castro, l'installazione in Italia dei cacciabombardieri F16, il condono valutario con relativa amnistia per evasori e falsificatori di bilanci. Appena sabato scorso, i ministri uscendo da palazzo Chigi dicevano: «Abbiamo tutto il tempo di discutere».

Polemica sugli enti locali

Il Pci al Psi: il varo delle giunte di sinistra spesso lo impedisce voi

ROMA. Sulle giunte polemiche tra Pci e Psi. L'ufficio enti locali del Psi aveva diffuso nei giorni scorsi un comunicato in cui si parlava di «omologazione» per la formazione delle giunte comunali e provinciali di Rieti e di Caltanissetta, che comprendono il Pci, la Dc e partiti laici, ma non il Psi. Ha risposto ieri Piero Salvagni, della commissione autonomie del Pci, per ribadire che piuttosto scio che è accaduto a Rieti, a Caltanissetta e in altre città, e che potrebbe succedere a Venezia, segna la fine dell'omologazione dei Comuni italiani al modello pentapartito.

«Sulla base di accordi programmatici, trasparenti e rispondenti alle esigenze delle città - prosegue l'esponente comunista - si formano nuovi governi locali». Il Psi aveva criticato gli «accordi quadro provinciali» come embrioni di una sorta di nuova «omologazione». Per Salvagni l'obiezione è curiosa, poiché «fino a poco tempo fa il Psi metteva in rilievo la cosiddetta «anomalia» delle giunte di

programma». «In realtà - sostiene Salvagni - c'è stata una risposta democratica alla crisi del pentapartito e delle istituzioni». La scelta compiuta dai comunisti a Rieti, a Caltanissetta e in altri centri nasce dall'affermazione del principio di «autonomia politica» degli enti locali, per il quale il Pci si batte con coerenza e ostinazione. I comunisti, di fronte allo sfaldamento delle giunte di pentapartito, hanno sempre proposto al Psi la formazione di giunte di sinistra, scelta che noi preferiamo». «Ma quando in alcune realtà tale prospettiva sembra delinarsi, l'ostacolo, il più delle volte, è costituito da una contrarietà del Psi e in alcuni casi dalle tensioni e dalle divisioni interne del Psi». Il Pci, conclude Salvagni, «dice no agli schieramenti precostituiti e si a programmi di rinnovamento e a giunte che quei programmi si impegnano a realizzare. Se si parte da qui l'unità tra le forze della sinistra può essere ricostruita su basi forti e durature».

corsivo

E ora la cambi se no ti sciolgo

Poco più di una settimana fa l'on. De Michelis disse che, se a Montecitorio la legge finanziaria fosse stata bocciata nel voto finale, la Camera avrebbe dovuto essere sciolta. Un concetto analogo fu espresso da Craxi. Però con una differenza. Visto che ci si metteva a sciogliere, il segretario del Psi propose di mandare a casa anche i senatori. La legge, come è noto, fu poi approvata. Decisione considerata di importanza capitale dal governo. Tanto è vero che l'on. Goria si insisteva in tutti i modi, sostenendo che, non solo non avrebbe lasciato la trincea di palazzo Chigi, ma non avrebbe neppure promosso l'annuncio «chiarimento», prima dell'approvazione definitiva della legge finanziaria al Senato. Tuttavia, mercoledì, senza poter rendere questo supremo servizio al paese, il presidente del Consiglio si è dovuto dimettere. Ciò nonostante la Dc pare che voglia tenerlo congelato, mentre il Psi pretende che si ripresenti con pieni poteri dinanzi al Parlamento. A questo punto ci si poteva attendere che qualche dirigente socialista minacciasse lo scioglimento del Senato nel caso in cui si rifiutasse di approvare la legge finanziaria. Invece, ieri il ministro del Tesoro Amato ha detto che «la Finanziaria così com'è non è approvabile», «il suo testo deve essere rivisto». Dinanzi a questo nuovo ordine, nasce un sospetto e un interrogativo. Una settimana fa Craxi sentì il bisogno di precisare che il potere di sciogliere il Parlamento non spettava a lui. Ora viene da chiedersi. lo pensava davvero o fu tradito dalla modestia?

Commissione di vigilanza

I comunisti denunciano faziosità nell'informazione della Rai sulla crisi

ROMA. «Devo dire che in questo periodo si stanno superando persino i livelli di decenza il Gr1 di stamane (ieri, ndr) con un proprio commento diceva agli italiani che Goria non si sarebbe dovuto dimettere; ieri (mercoledì, ndr) il Tg2 delle 13 ha addirittura ignorato l'intervento alla Camera di Natta, segretario del principale partito di opposizione...» L'on. Elio Quercio, capogruppo Pci, non ha usato mezzi termini ieri mattina, nell'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza sulla Rai, per denunciare la nuova, preoccupante caduta di figure dell'informazione diffusa dal servizio pubblico. Né la Rai sembra aver tenuto conto di una ulteriore circostanza che suggeriva il massimo di completezza e imparzialità il fatto che per 48 ore è mancata l'informazione scrit-

ta. Poi Quercio ha annunciato di aver chiesto e ottenuto 1) che la Rai presenti un bilancio della propria attività informativa a gennaio e febbraio; 2) che la presidenza della commissione intervenga immediatamente su presidente e direttore generale della Rai: «il rispetto dell'autonomia delle redazioni - ha aggiunto Quercio - significa in primo luogo non consentire alle direzioni di tg e gr di comportarsi in modo inaccettabile, operando non da dirigenti di un servizio pubblico ma con una faziosità che mortifica appunto l'autonomia e la professionalità delle redazioni». Il presidente, il dc Bortolotti, ha confermato che conterà Manca e Agnes, che vi è un orientamento unanime per una presenza particolarmente attiva di vigilanza sull'informazione in questo delicato momento politico.

Straconcorso "Taglia e Vinci."

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristrutturata la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, comprala domenica prossima. Il concorso ricomincia.

l'Unità Da ricordare tutti i giorni.



AUT MIN N 60813 del 25/1/1988

**Antimafia
Alla Camera
la nuova
Commissione**

ROMA Ieri la commissione Affari costituzionali della Camera ha votato la nuova antimafia, modificando il testo giunto dal Senato. Ora toccherà all'Aula di Montecitorio tradurla in legge. La proposta che è scaturita dai lavori della commissione è definita «un utile punto di equilibrio» tra il testo di palazzo Madama e le proposte dei gruppi parlamentari del primo firmatario, Abdou Alinovi del gruppo comunista.

«Si dà vita - dice Alinovi - ad una commissione parlamentare che può continuare l'attività di controllo di vigilanza di impulso propria della Commissione prevista dalla legge Rogognoni-La Torre e, rafforzata dai poteri conferitigli dall'articolo 82 della Costituzione, è in grado di approfondire le gravi situazioni create dall'evidenza e dal rinvincibile fenomeno di tipo mafioso in tutto il territorio nazionale. C'è da augurarsi - conclude Alinovi - che il provvedimento possa essere tradotto in legge al più presto. I punti più delicati della mediazione rag giunta in commissione riguardano il segreto, la possibilità di arrestare i testi reitenti, i rapporti tra parlamento e magistratura. Lo scopo della commissione è stato allargato ad altri fenomeni di criminalità organizzata».

**De Rose
«Non traffica
armi»
dice il giurì**

ROMA Ha terminato ieri i suoi lavori il «giurì d'onore» istituito nel dicembre scorso dal presidente della Camera, Nilde Iotti, su richiesta del ministro Emilio De Rose. Il giurì ha approvato all'unanimità una relazione che sarà resa pubblica entro lunedì prossimo. De Rose aveva chiesto il confronto parlamentare per «dibattersi» dall'accusa di trafficare armi con il Sudafrika ripresa in aula dall'onorevole Boato. Secondo le prime indiscrezioni, il giurì avrebbe «assolto» De Rose riconoscendo però la legittimità del comportamento di Boato, semplice «portavoce» alla Camera dell'ampia pubblicità che la stampa era stata data alle dichiarazioni di chi accusava il ministro.

Il testo della relazione si fa conto delle numerose audizioni effettuate dai giurì, e si fa presente che da esse non sono emersi elementi che possano comprovare le accuse di traffico d'armi con il Sudafrica lanciate a De Rose il 12 giugno - sono ancora indiscrezioni - farebbe inoltre riferimento alle «relazioni» di padre Aurelio Boscalini, direttore della rivista missionaria «Nigrizia» che ne renderebbero «inattendibili» le dichiarazioni. L'origine delle accuse verrebbe fatta risalire ad «ambienti dei Psdi veronesi», il partito di De Rose.

**È nata una maggioranza «di progresso»
con Pci, Psi, Psdi, Pri e Lista verde
Oggi si vota per eleggere il sindaco
Sarà il repubblicano Casellati**

**Al Comune di Venezia
La Dc all'opposizione**

La crisi è finita. Pci, Psi, Pri, Psdi e Lista verde hanno ufficialmente annunciato, ieri sera, la nascita di una nuova maggioranza di forze «laiche, ambientaliste e di progresso» che oggi eleggerà il sindaco e procederà alla formazione della giunta. Il Pci, primo partito della città dal lontano '75, tornerà al governo di Venezia mentre la Dc, rimessa in un angolo, attacca ora i socialisti «traditori».

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI JOF**

VENEZIA Il programma c'è già, hanno detto in consiglio deve solo essere ratificato dalle segreterie delle forze politiche, il sindaco, anche se non ancora eletto, anche si tratta del repubblicano Antonio Casellati, l'avvocato veneziano al quale alla vigilia di Natale era stato affidato un mandato esplorativo dopo la definitiva sepoltura del quadripartito che aveva retto le sorti della città lagunare per poco più di due anni. Vicesindaco, invece, il comunista Ce-

lato a colpi di coltello il Psi veneziano nel corso di questi ultimi anni. Andandone, Degan se l'è presa con il clima politico veneziano inquinato dal trasformismo e dai franchi tiratori ma ha avuto il garbo di non citare il «traditore» Psi e la «sposa promessa», il Pri, che solo quindici giorni prima avevano sostenuto la sua candidatura facendogli sognare il fantasma del pentapartito. A parte il Pri - rimasto con la Dc tagliato fuori dal nuovo corso veneziano - le altre forze politiche sembrano finalmente soddisfatte degli esiti della crisi. Lo sono i repubblicani che per mesi hanno tenuto a bada gli inviti della Dc e dal Psi mentre conservavano le distanze da una ipotesi di giunta di sinistra. «Ho voluto questa giunta - ha detto Vicesinti - ho partecipato alla sua costruzione», ma ha anche spiegato che non la



Costante Degan

**Centrale di Montalto
Esperti rifanno i conti
alla commissione
presieduta da Spaventa**

ROMA Ambientalisti ed economisti hanno «riverso» i conti fatti per Montalto dalla commissione presieduta da Spaventa. Alla discussione, andata avanti per tutta la serata, hanno partecipato in molti Cerao Scaglia e Mattioli, Giorgio Cortellesa, l'economista Tenenbaum, il responsabile per l'ambiente del Psi, Di Donato il deputato comunista Chicco Testa.

La prima critica riguarda i costi del nucleare. Secondo Scaglia la stima di 1561 miliardi, come oneri aggiuntivi per il completamento dell'impianto di Montalto, è del tutto inattendibile. Infatti la stima è assai poco realistica se si confrontano i costi stimati dalla relazione Spaventa - e coincidente con il costo proposto dal rapporto Enel - con i costi forniti (dalla rivista Forbes) e relativi a 43 reattori di potenza analoga entrati in funzione tra il 1984 e il 1991 negli Usa. È possibile che in Italia si spenda molto meno di quanto si spende negli Usa per un analogo centrale? A ciò vanno aggiunti i costi dell'emergenza locale e interregionale.

Per questo settore i conti li ha fatti Giorgio Cortellesa. «I risultati della mia analisi

che tengono conto della emergenza cosiddetta «locale» definita in accordo con le vedute internazionali e agli standard adottati nel caso della centrale di Caorso dai pubblici poteri e che fanno perno sui problemi dell'allarme, lo sgombero eventuale, la decontaminazione dei colli, l'immagazzinamento dei materiali contaminati e il necessario ed esteso miglioramento della visibilità e, per lo smantellamento, seguendo le vedute francesi, tenendo conto dei costi e dei conseguenti accantonamenti finanziari, mostrano che i costi delle emergenze locali e nazionali e dello smantellamento sono di almeno 2770 miliardi e un costo annuo (manutenzioni e personale) di 640 miliardi. Per lo smantellamento è necessario un accantonamento annuale tra 300 e 500 miliardi l'anno per i vent'anni (seppure venissero raggiunti) di funzionamento industriale della centrale». Il costo reale della centrale - per Cortellesa - è quindi di 2770 miliardi in più di investimento e tra i 940 e i 1140 miliardi in più sulle spese di esercizio. Ciò porta il chilowattora nucleare, enormemente al di sopra del costo del chilowattora prodotto da qualunque altra fonte.

L'Unità censura Naria? E' andata così...

ROBERTO CAROLLO

MILANO «Scontro a l'Unità per un'inchiesta sul Pci ordinata a un ex brigatista» titolava martedì in prima pagina l'Unità. Il nostro inviato Giuliano Naria è il titolo sul manifesto di ieri. Che cosa è accaduto? A far discutere, non soltanto gli altri, ma anche noi giornalisti de l'Unità, è un'inchiesta (non sul Pci, ma sulla vita culturale della periferia milanese) proposta al giornale e dal giornale non pubblicata.

Vediamo i fatti. Qualche tempo fa Giuliano Naria - alle spalle otto anni di carcere, cinque dei quali scontati per banda armata e tre di carcerazione preventiva assolto con formula piena per l'omicidio Cuccia (lu scarcerato per le gravissime condizioni fisiche) - propone e concorda con Giampiero Dell'Acqua, responsabile delle pagine di cultura e spettacoli dell'inserto

questo punto, manda una lettera esprimendo il suo dissenso alla direzione e sollecitando il comitato di redazione ad aprire una discussione. Ieri mattina, l'assemblea dei giornalisti milanesi. Oltre cinque ore di dibattito, senza voti né esclusioni dei diritti degli es detenuti da una conclusa discussione sul perdono, e c'è chi sospira di più l'accento sulla necessità di collaborare al reinserimento di coloro che hanno pagato il debito con la giustizia. Dice Ivo Paolucci: «Io non censuro l'attuale figura del cittadino Giuliano Naria, né la sua buona fede. Ma c'è un problema politico che lettura verrebbe data e quale segnale acquisterebbe per i nostri lettori la presenza della sua firma su l'Unità».

Altri, come Michele Urbano ricordano che Milano è la città di Walter Tobagi. La firma di un ex appartenente all'area della lotta armata in-

forma - esprime il suo dissenso a che si aprano le pagine del giornale alla collaborazione di Giuliano Naria. In un momento delicato per la vita del paese che ha visto riemergere in mezzo ad ambiguità e confusione, la polemica sul terrorismo e sul perdono, i giornalisti de l'Unità ribadiscono l'opportunità di distinguere i problemi di reinserimento civile di coloro che vennero coinvolti nelle vicende del terrorismo (che vanno risolti) dalla possibilità di una loro collaborazione in prima persona sulle pagine di un giornale come l'Unità. «Questa opportunità oggi non esiste, per le ferite aperte nel paese e per la sensibilità tuttora viva delle forze che hanno combattuto il terrorismo».

«Perma è quindi l'alternativa - continua il documento - verso operazioni non trasparenti e di cui non è chiara la lettura. Il giudizio severo e se-

renno sugli anni di piombo del terrorismo non può essere messo in discussione, né il consenso all'equità della giustizia può essere scambiato con vuoti di memoria storica o addirittura ammiccamenti verso chi si è collocato dall'altra parte della barriera».

Dell'esito della discussione si dichiara soddisfatto anche Giampiero Dell'Acqua, un professionista non iscritto al Pci, da poco più di un anno nella cronaca milanese de l'Unità. «È stato - afferma - un dibattito serio e interessante, anche se il dissenso sulla decisione finale resta. Tante riflessioni giuste, ma il problema giornalista? lo avrà pubblicato tutto, dal resoconto dell'assemblea ai pezzi di Naria al sottoscritto che ammette di avere sbagliato». Un'idea che ai redattori de l'Unità non dispiace del tutto giacché si decide all'unanimità che la vicenda debba essere raccontata sul giornale.

**Manifestazione
Centinaia di giovani
bloccano la centrale:
«No al nucleare»**

ROMA Manifestazione ieri all'alba davanti alla centrale di Montalto di Castro. Centinaia di giovani hanno bloccato i cancelli dei cantieri impedendo ai lavoratori di entrare. Tutto si è svolto pacificamente. Il blocco della centrale era stato organizzato dal coordinamento dei comitati antinucleari del Lazio e della Maremma per chiedere la sua riconversione a metano. Alla manifestazione erano presenti i deputati Tiziani, Tamino, Boato, Vesce, Ronchi, Scaglia, il presidente della Lega Ambiente Ermete Realacci e tanti giovani ecologisti e della Fgci non solo della zona, ma giunti dalla Toscana e da Roma. «Il blocco - ha detto Maurizio Gubbio, segretario provin-

ziale della Lega Ambiente di Viterbo - doveva avere lo scopo di fare pressione sul governo che oggi avrebbe dovuto decidere la sorte della centrale».

Preoccupazione tra i lavoratori: oggi, infatti, scade la proroga del decreto che prevedeva la garanzia del salario al cento per cento durante la sospensione dei lavori di costruzione. I sindacati hanno già chiesto un'ulteriore proroga del decreto fino a quando non sarà presa una decisione sulla centrale.

Da registrare, infine, una delibera del Consiglio comunale di Montalto con la quale si ribadisce che il Comune deve resistere a tutti i costi alla prosecuzione della centrale nucleare.

FIESTA friend

L'AMICA PIU' ATTESA DELL'ANNO

- 5a marcia • Accensione elettronica • Tergilunotto
- Poggiatesta imbottiti completamente regolabili
- Nuovi tessuti dei sedili • Nuovo cruscotto con orologio analogico
- Sedile posteriore a ribaltamento frangente (60/40)
- Volante a contatto morbido
- Specchi esterni con comando interno
- Copripneumatici integrali
- Pneumatici 155/70

FIESTA FRIEND DA LIRE **9.281.000** IVA INCLUSA

TETTO APRIBILE O RADIOSTEREO MANGIANASTRI COMPRESI NEL PREZZO PER CONTRATTI DEFINITI ENTRO IL 20 FEBBRAIO

Oggi con Ford Credit, 30% in meno sugli interessi* (Tasso fisso annuo 10,15%). Paghi solo IVA e messa su strada e risparmi 1.387.000 lire su un finanziamento a 48 mesi.

NUOVA FIESTA FRIEND
50 CV, 145 km/h
20,8 km/lt a 90 km/h
DIESEL
54 CV, 148 km/h
26,3 km/lt a 90 km/h
Campione Europeo d'Economia

Ford

Appello Reo confesso: «Rilasciate Esteranne»

GIORGIO SCHERRI
FIRENZE Continua la impetuosa attesa di notizie sulla liberazione di Esteranne Ricca...



Mezza Europa in cerca dell'assassino «André»

È un veneziano di 25 anni, evaso dal manicomio criminale di Reggio Emilia, il misterioso «André» che il 28 gennaio scorso ha ucciso un poliziotto francese a Tolone...

Evaso dal manicomio criminale di Reggio Emilia (aveva ucciso i genitori) ha ammazzato nel gennaio scorso un poliziotto in Francia

Mezza Europa in cerca dell'assassino «André»

le di Roberto Succo hanno parlato con i colleghi veneziani e con i medici di Reggio Emilia sono tornati a casa con l'identificazione definitiva...

Nuovo codice: insediata la commissione per il parere

Si è insediata ieri la commissione bicamerale incaricata di esprimere il parere di conformità del testo del nuovo codice di procedura penale alla legge-delega emanata a suo tempo dal Parlamento...



Oggi non esce l'inserto Libri

La esigenza del notiziario, imposte dai due giorni di assenza dell'Unità dalle edicole per lo sciopero dei giornalisti non ci consentono oggi di uscire...

I pentiti potranno cambiare cognome

Lo stabilisce un disegno di legge approvato, in sede deliberante, dalla commissione Giustizia del Senato...

Sarà emesso il francobollo per l'anniversario di S. Giovanni Bosco

che una prima proposta di dedicare un francobollo a Don Bosco non venne accolta nel 1986...

Morto il magistrato Palamara

È morto ieri a Roma il magistrato Rocco Palamara il magistrato, che aveva 62 anni, è stato colpito da infarto mentre leggeva la sua relazione alla riunione del comitato Italia-Usa al Viminale...

Trasferito all'Aquila il giudice Luciano Infelisi

Il giudice Luciano Infelisi è stato trasferito d'ufficio dal Csm dalla Procura romana alla Corte di Appello dell'Aquila...

Morto il veterinario del bitter

Per ictus cerebrale è morto nei giorni scorsi - ma la notizia si è appresa ieri - a Barenzo Renzo Ferrari, il veterinario del bitter...

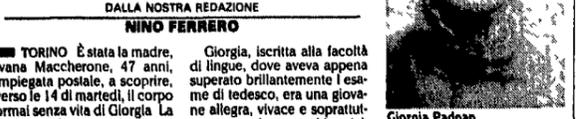
Si uccide al ritorno da scuola

Una studentessa di 14 anni, Flonara Iorio, si è uccisa a Cava dei Tirreni (Salerno) ingerendo quaranta compresse di un medicinale usato dalla madre per regolarsi la pressione...

La ventenne strangolata a Torino

Cercano chi l'ha uccisa tra gli amici stretti

Chi ha ucciso Giorgia Padoan, la studentessa ventenne strangolata martedì scorso nel suo appartamento? Gli inquirenti (squadra mobile e criminologica), ritengono che l'assassino dovesse conoscere molto bene la sua vittima...

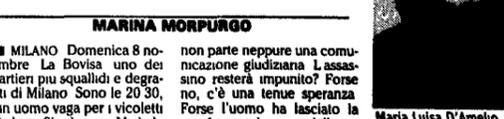


TORINO È stata la madre, Ivana Maccherone, 47 anni, impiegata postale, a scoprire, verso le 14 di martedì, il corpo ormai senza vita di Giorgia La ragazza giaceva sul divano con il viso contro i cuscini...

Il delitto D'Amelio a Milano

Ora c'è la pista del Dna L'omicida avrà un nome?

L'assassino ha lasciato la sua firma, si riaccende la speranza di mettere le mani sull'uomo che domenica 8 novembre ha violentato e ucciso la studentessa Maria Luisa D'Amelio...



MILANO Domenica 8 novembre La Bovisa uno dei quartieri più squallidi e degradati di Milano Sono le 20.30, e un uomo vaga per i vicoli più bui...

Intolleranza a Trieste, protesta studentesca

Alla posta con modulo in sloveno Finisce a botte e va in carcere

TRIESTE Presenta un modulo compilato in lingua slovena all'ufficio postale viene respinto, si scontra con la polizia e finisce in carcere...

Al processo per la strage alla stazione di Bologna

L'oscuro ruolo dei «servizi» Scontro tra Labruna e Delle Chiaie

BOLOGNA Marco Pozzan l'ex braccio destro di Freda tiene la bocca chiusa avvalendosi della facoltà di non rispondere...

Intolleranza a Trieste, protesta studentesca

Alla posta con modulo in sloveno Finisce a botte e va in carcere

TRIESTE Presenta un modulo compilato in lingua slovena all'ufficio postale viene respinto, si scontra con la polizia e finisce in carcere...

Intolleranza a Trieste, protesta studentesca. Trieste Con loro sono gli insegnanti e i sindacati di alcuni Comuni del circondario...

Al processo per la strage alla stazione di Bologna

L'oscuro ruolo dei «servizi» Scontro tra Labruna e Delle Chiaie

BOLOGNA Marco Pozzan l'ex braccio destro di Freda tiene la bocca chiusa avvalendosi della facoltà di non rispondere...

Intolleranza a Trieste, protesta studentesca. Trieste Con loro sono gli insegnanti e i sindacati di alcuni Comuni del circondario...

Al processo per la strage alla stazione di Bologna

L'oscuro ruolo dei «servizi» Scontro tra Labruna e Delle Chiaie

BOLOGNA Marco Pozzan l'ex braccio destro di Freda tiene la bocca chiusa avvalendosi della facoltà di non rispondere...

Intolleranza a Trieste, protesta studentesca. Trieste Con loro sono gli insegnanti e i sindacati di alcuni Comuni del circondario...

Milano
È morto l'onorevole Bertuzzi

MILANO. È morto la scorsa notte a Milano all'età di 75 anni Alberto Bertuzzi, imprenditore e deputato indipendente eletto nelle liste radicali. Era nato nel 1913 a Venezia. Candidatosi, nelle recenti elezioni politiche, per il partito radicale era stato eletto deputato. In conseguenza delle opzioni di coloro che lo precedevano nella lista nella circoscrizione Milano-Pavia. Con il Pr i rapporti divennero subito difficili: i radicali lo accusarono di non aver mantenuto la promessa di dimettersi, per far posto al tesoriere del partito Peppino Calderisi. A causa di queste polemiche, Bertuzzi ruppe i rapporti con il Pr e si iscrisse al gruppo misto di Montecitorio. Per sottolinerare a spiegò - la sua indipendenza dai partiti. Durante questi mesi di attività parlamentare, Bertuzzi aveva presentato numerose interrogazioni e alcune proposte di legge (sulla regolamentazione della questione di fiducia posta dal governo, sull'esercizio del diritto di voto da parte dei marittimi in navigazione e sui trapianti).

Laureatosi in scienze agrarie con 110 e lode, pubblicazione della tesi sperimentale ed encomio di Mussolini, Bertuzzi si specializzò in ecologia e radiobiologia; le sue ricerche scientifiche - spiega una nota biografica da lui preparata per la «navicella» - furono finalizzate negli anni Trenta da Guglielmo Marconi quando era presidente del Cnr, e seguite da Enrico Fermi.

Negli ultimi anni era diventato molto noto al grande pubblico per le sue campagne di difensore civico, volte al rispetto e all'attuazione della costituzione e delle leggi. Fu insignito di medaglia d'oro per benemerita civica dal Comune di Milano e dal Comune di Brugherio. All'on. Bertuzzi dovrebbe subentrare Peppino Calderisi.

NEL PCI
Conferenza sul lavoro: le iniziative

In vista della Conferenza nazionale del Pci sul lavoro, che si terrà il 4-5-6 marzo a Roma, si stanno svolgendo ovunque incontri e iniziative politiche. Tra le molte, segnaliamo le seguenti. Oggi: A. Bassolino, Termoli (Cb); P. Fassino, Bergamo; S. Garavini, Roma (aeroportuali); M. Della Lena, Civitanovamarche (Mc); M. Magno, Ferrara. Domani: A. Bassolino, Milano (Aese); P. Fassino, Bergamo; L. Turco, Pinerolo (To); L. Minniti, Genova; Bolaffi, Torino (Mirafiori); L. Pettinari, Novara. Inoltre sono previste per il 12 febbraio: a Terni l'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori del Pubblico Impiego; a Cuneo l'assemblea dei lavoratori della scuola. Il 13 febbraio: a Milano riunione dei dipendenti Ppti; a Torino l'assemblea dei lavoratori Fiat-Iveco.

Le iniziative di oggi. G. Angius, Ozieri (Sa); E. Macaulo, Cagliari; A. Occhetto, Salerno; R. Bianchi, San Donato; G. Borghese, Venezia; A. Alberici, Bologna; N. Canetti, Spoleto; L. Libertini, Torino; M. Magno, Ferrara; A. Margheri, Monza; D. Novelli, Benevento; E. Salvo, Venezia; P. Spriano, Firenze.

Domani. G. Angius, Nuoro; G. Chiarante, Genova; E. Macaulo, Cagliari; F. Musoli, Pescoara (Aq); N. Canetti, Milano; L. Filiberti, Pavia; A. Margheri, Corcaio (Mi); L. Pettinari, Novara; M. Musu, Sasso Marconi (Bo).

Aperta a Roma dalla Procura militare. Emozione tra i reduci e gli scampati ai lager nazisti. Diecimila le vittime

Sulla strage di Deblin ora l'inchiesta

La Procura militare di Roma ha aperto un'inchiesta sul massacro di diecimila soldati italiani portati a termine dai nazisti a Deblin, in Polonia, nel 1944. Gli italiani sarebbero stati uccisi per non aver voluto continuare la guerra a fianco delle armate di Hitler. Non si è ancora riusciti intanto a spezzare il pesante silenzio su Leopoli. Un noto storico polacco ha detto: «In Italia, qualcuno non vuole la verità».

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. La Procura militare ha aperto (come già accadde per la strage di Leopoli) una inchiesta formale sulla tragedia dei diecimila soldati italiani sterminati dai nazisti a Deblin, in Polonia. Tanto per cominciare ha messo sotto sequestro il testo di una telefonata tra la redazione del «Tg2» e il personaggio che, intervistato da un giornale polacco, aveva, per primo, parlato del nuovo massacro. Si tratta di un atto dovuto e formalmente ineccepibile, ma che ben difficilmente porterà a qualche risultato concreto. Anche per i diecimila di Leopoli la Procura militare ha svolto delle indagini, ma, a quanto pare, senza alcun risultato. La stessa Commissione d'inchiesta istituita sempre per Leopoli dal ministro della Difesa, dopo aver girato mezza Europa, non ha ancora fatto sapere il risultato delle indagini. Se andrà a finire così anche per i diecimila di Deblin, tutto, ancora una volta, piomberà nel generico, nel «senza dire», nel «forse». Insomma, in una specie di «balletto» che pone molti e inquietanti interrogativi sul dramma di migliaia di soldati morti non si sa dove né perché.

Vediamo ora la tragica vicenda di Deblin. È stato un giornale polacco a scrivere della strage e la notizia, subito rimbalzata in Italia, ha provocato emozione e voglia di chiarezza tra gli ex combattenti e gli scampati ai campi di sterminio. Anche a Deblin, secondo le prime notizie, come in molte altre zone di operazione nel corso della seconda guerra mondiale, c'era stato, tra i soldati italiani, un vero e proprio plebiscito, subito doppiato il 18 settembre 1943, pro o contro Mussolini. I soldati, cioè, come era avvenuto in Grecia, in Albania e Jugoslavia, erano stati chiamati a pronunciarsi sulla continuazione della guerra insieme agli ex alleati tedeschi, oppure sulla sua rinuncia. Molti, come si sa, avevano risposto con le armi in pugno contro a Ceferino. Anche a Deblin, così pare, la maggior parte dei militari si erano schierati contro la guerra fascista. Sarebbero stati proprio questi soldati, insieme ai loro ufficiali, ad essere sepolti vivi in alcune gallerie che erano stati costruiti a scavare dai nazisti. La notizia della strage di Deblin era già nota da qualche mese, ma solo in questi ultimi tempi si era raggiunta la certezza che i resti recuperati dagli operai chiamati ad erigere un monumento, erano proprio degli italiani.

Ora, molto probabilmente, la Procura militare andrà avanti nella propria inchiesta e forse il ministero della Difesa si occuperà anche di questa terribile vicenda. Come? In che modo? Già su Leopoli non è stata fatta ancora chiarezza e le ricerche sono state condotte in maniera discutibile.

Alcuni membri della Commissione su Leopoli, per esempio, si sono recati a Friburgo, all'archivio militare tedesco, ma non hanno voluto neanche prendere visione dei documenti che provavano che dalla Grecia erano stati portati verso Est migliaia di soldati italiani. Lo provava, tra l'altro, un documento firmato da Kurt Waldheim. In Polonia è andata ancora peggio. Lo ha denunciato con vigore lo storico polacco Jacek Wilczur, autore di un famoso libro sui militari italiani sterminati dai nazisti.

Wilczur, in una intervista, ha detto senza mezzi termini di aver parlato personalmente con il sottosegretario alla Di-

Su Leopoli nessuna novità Storico polacco accusa: «In Italia qualcuno non vuole la verità sui massacri»



Il cimitero comunale di Deblin: la pietra a sinistra, con la scritta «Jency Wloscy», indica resti di soldati italiani

tesa Tommaso Bisagno e di avere spiegato che in Polonia c'erano almeno 136 località nelle quali erano sepolti i resti di migliaia di soldati italiani. Lo storico si era poi detto disposto ad indicare luoghi e zone dove gli italiani erano stati massacrati.

Il sottosegretario aveva risposto di non volere sapere e tutto era finito lì. Wilczur aveva allora dichiarato ad alcuni giornalisti che in Italia c'è ancora gente che non vuole la verità sui militari uccisi dai nazisti. Tra l'altro, molte delle notizie sulle stragi venute fuori in questo ultimo anno erano già state ampiamente pubblicate nel libro dello studioso polacco. A questo punto, sorgono molte domande

Si riformerà il biennio Scrutini ancora bloccati e Galloni ripete «Soldi non ce ne sono»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Martedì scorso si è insediata la commissione che dovrà riformare i programmi del biennio delle scuole superiori che, teoricamente, dovrebbero essere varati già dall'anno prossimo. Il ministro Giovanni Galloni ne ha informato ieri la stampa, cogliendo l'occasione, vista la crisi di governo, per fare un bilancio dei suoi sei mesi di attività negli uffici di viale Trastevere. In sintesi, è soddisfatto il ministro, anche se lamenta di «non avere in tasca una lira» per poter affrontare il rinnovo del contratto di lavoro del milione di dipendenti del ministero. E intanto ieri sia lo Snaals che le due organizzazioni del Cobas hanno confermato che, nonostante la crisi politica, il blocco degli scrutini continua.

I 35 membri della commissione che entro la prossima estate dovrà definire il testo dei nuovi programmi del biennio della scuola superiore suggeriranno al Parlamento indicazioni utili sui nodi strutturali della riforma. Lo ha spiegato il sottosegretario all'Istruzione Beniamino Brocca che presiede la nuova struttura. Il lavoro di questo pool di docenti, presidi, tecnici ministeriali, intellettuali ha come base di partenza la bozza Falucci, ma a differenza del suo predecessore, Galloni preferisce un'organizzazione ad indirizzi dei programmi, non unitaria. Innanzitutto a 16 anni della scolarità d'obbligo e stretta connessione con il triennio successivo saranno i cardini dei nuovi programmi. Per rendere celere l'attività della commissione che dovrà esaurire la sua attività entro l'estate, è stato formato un comitato ristretto di sette persone che si riunirà in pratica quasi ogni giorno - ha sottolineato Galloni - perché nonostante la crisi di governo bisogna «dare un segnale al mondo della scuola» e bisogna fare in fretta.

Inevitabilmente la crisi politica ha fatto da sfondo alla conferenza del ministro organizzata in pompa magna. Galloni ha colto così l'occasione per fare un bilancio della sua attività negli uffici di viale Trastevere. Galloni è «soddisfatto», dunque, di aver insediato la commissione Brocca come l'osservatorio per l'edilizia scolastica, e ha annunciato un decreto urgente per lo «scandalo» dei 4.000 miliardi non spesi. Soddisfatto anche per aver chiuso - ha detto - la partita del vecchio contratto e per aver strappato con la Finanziaria una manciata di miliardi per il fondo di incentivazione, e per la copertura del disegno di legge sul precariato. Certo è poco, ha riconosciuto Galloni, e questo pesante problema «lo lascio aperto a chi mi seguirà». «Comunque mi attenda che le forze politiche recepiscano che la scuola è il punto centrale per lo sviluppo della società» ha commentato «e pertanto non si può più non corrispondere a questa esigenza».

Il ministro, sollecitato su alcune questioni, ha fatto delle precisazioni. Ha replicato alle polemiche suscitate dalla sua affermazione che gli insegnanti sono troppi, accusando la stampa di aver falsato le sue parole. Ha annunciato di aver inviato ieri ai sindacati l'annunciato disegno di legge sull'autonomia scolastica e ha confermato la scadenza del 28 e 29 febbraio per il rinnovo degli organi collegiali. Infine, quanto al nuovo contratto, se non ha potuto far promesse, vista l'assenza di fondi, ha rinnovato l'invito di «un maggiore accordo» ai sindacati. Sul versante sindacale ieri è da registrare la polemica del segretario della Cisl-scuola, Talamo, con la Cgil, accusata di voler portare «tutte le responsabilità del disastro della contrattazione» in nome di «demagogia» e «compromessi».

Il ministro chiede 380 miliardi
Donat Cattin: «Nell'89 8mila i casi di Aids»

NEDO CANETTI

ROMA. Con l'audizione del ministro Carlo Donat Cattin, la commissione Sanità del Senato ha avviato l'annunciata indagine conoscitiva sull'Aids. Donat Cattin ha voluto soprattutto evidenziare l'entità del fenomeno Aids nel nostro paese. Ha comunicato che al 8 febbraio di quest'anno, cioè quattro giorni fa, i casi registrati erano 1.547. La previsione di uno sviluppo esponenziale la però ritiene che alla fine del 1989 saranno all'incirca ottomila (erano 208 nel 1985, 425 nel 1986 e altri 845 nel 1987). «Non tutti i casi - ha, però, sottolineato il ministro - di Aids conclamato vengono rilevati: allungano, infatti, sicuramente quelli riguardanti persone di categorie sociali elevate che riescono a curarsi privatamente o ad andare all'estero». Per quanto concerne i soggetti sieropositivi, in base ad una recente indagine si è rilevato un totale di circa 31 mila tossicodipendenti sieropositivi, 9 mila omosessuali e 1.570 politrasfusi. Sulla base di questi dati, si è deter-

re), due miliardi sono stati recuperati per le rilevazioni; nove miliardi e 800 milioni assegnati con delibera del Cipe dello scorso 28 gennaio. Si possono «pescare» dal Fondo sanitario nazionale, sostiene il ministro, 25-30 miliardi, mentre altri 50 saranno richiesti in sede di assessment del bilancio 1988. Come si vede, si tratta per lo più di previsioni tutte da verificare. Lo stesso vale per il 1989, epoca nella quale Donat Cattin chiederà un ulteriore aumento di 200 miliardi. Lo scorso anno, come si ricorderà, venne costituita una speciale commissione ministeriale per l'Aids. Ha prodotto, secondo le informazioni fornite alla commissione, nove documenti, uno dei quali costituisce il protocollo per l'uso dell'Azl, l'unico farmaco finora di una qualche efficacia. «La caduta della mortalità - ha concluso Donat Cattin - è dunque stretta, in quanto dopo il secondo anno di malattia sopravvive circa il 20 per cento dei malati». Ha, infine, annunciato che partirà presto una campagna di informazione.

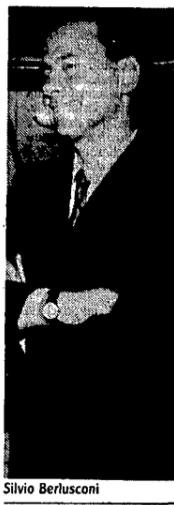
Brusca correzione sulla pubblicità
Berlusconi a sorpresa: il tetto Rai non è tabù

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Non ha rinunciato alle battute polemiche né alla consueta, strenua difesa dei propri interessi, come quando ha affermato che - se non ci si intende bene sulle rispettive percentuali - come niente la Rai si porta a casa tanta di quella pubblicità da ridurre alla fame le altre tv. Ma, detto questo, l'autore di mercoledi di Silvio Berlusconi davanti alla sottocommissione parlamentare per la pubblicità ha segnato un cambiamento sostanziale rispetto alle tradizionali posizioni mantenute tenacemente sino a qualche giorno fa; al punto da prendere in contropiede qualche collaboratore dello stesso Berlusconi ed esponenti politici e parlamentari (socialisti) che anche di recente s'erano sentiti in dovere di accorrere sbraccatamente in soccorso dell'oligopolio privato.

Sino a ieri Berlusconi aveva tenuto fermo - a rischio di ritrovarsi solo - sulla necessità di lasciare la Rai inchiodata al «tetto» pubblicitario. Arrocarsi in difesa del «tetto» significa apporsi automaticamente a ipotesi di ripristino di regole elementari del libero mercato, giovare smodatamente - sino a controllare il 30% del mercato - degli sbraccamenti imposti alla Rai. Così era sino a una quindicina di giorni fa, quando il ministro del Pci («abboliamo il tetto, fissiamo indici di affollamento pubblicitario graduati per Rai, network e tv locali») provocò una poco elegante reazione dall'interno del gruppo Berlusconi, per non dire di un corsivo apparso successivamente sull'«Avanti!». Ha detto, invece, l'altro ieri Berlusconi riferendosi all'audizione appena conclusa: «Si è anche parlato della trasformazione di questo sistema (il «tetto», n.d.r.) in un altro a tempo, secondo la proposta dell'on. Veltroni. Con certe precisazioni: è un sistema che può essere accettato». Ha commentato Veltroni: «È un fatto importante che da parte di Berlusconi ci sia il riconoscimento della giustizia della nostra proposta... c'è una correzione sostanziale... mi sembra una base di discussione, che fa giustizia di reazioni a caldo non solo da parte del gruppo Berlusconi ma anche di qualche partito di maggioranza...». La dichiarazione di Berlusconi costituisce anche la più significativa e consistente offerta di pace fatta alla Rai. Ricordati i dettagli della proposta comunista, Veltroni ha aggiunto: «Berlusconi ha dichiarato anche di non essere pienamente soddisfatto dell'Auditel (ieri mattina, invece, nel consiglio Rai, Agnes ha sbandierato i dati degli ultimi giorni, che danno una Rai vincente su quasi tutta la linea, n.d.r.) e di voler un decongestionamento del mercato tv, per recuperare elementi di maggiore qualità... parole che mi ricordano cose sulle quali noi stiamo insistendo da tempo: come la richiesta di disinnescare i programmi Rai dalle sponsorizzazioni, o come la proposta, avanzata un anno fa alla convenzione sul «villaggio di vetro», di un disarmo bilanciato e controllato tra Rai e Berlusconi».

Lo stesso Berlusconi ha fatto riferimento l'altro ieri al recente incontro con Agnes (formazione in casa di Manca) del quale ieri si è parlato anche in consiglio (con qualche borbottio da parte dc, mentre Manca ha lamentato che si sia parlato più del menù che delle cose dette). Berlusconi ne ha



Silvio Berlusconi

CITTÀ DI QUARTU S. ELENA
PROVINCIA DI CAGLIARI

IL SINDACO
AVVISA

che questo Comune intende affidare in regime di concessione ai sensi delle leggi vigenti e delle direttive comunitarie in materia, previa gara esplorativa, sulla base di un confronto tecnico economico tra diversi concorrenti, le attività necessarie per attuare, nel termine di un anno, la realizzazione del programma di edilizia scolastica previsto in suo favore dal D.M.P.I. in data 30/10/1986, conseguente alla legge 9/8/1986 n. 488 nei limiti della somma complessiva di lire 20.887.000.000 comprensiva di ogni genere e spesa, nessuno escluso (sistema a forfait, globale chiuso) con finanziamento Cassa Depositi e Prestiti.

Verranno invitati a partecipare per l'affidamento della concessione soltanto i soggetti che siano in possesso dei necessari requisiti soggettivi, nonché di capacità tecnica, imprenditoriale e finanziaria adeguata.

Le imprese singole, i loro consorzi o raggruppamenti temporanei interessati a partecipare alla gara di pre-qualificazione dovranno inoltrare apposita istanza in bollo da far pervenire alla Sede Municipale entro e non oltre 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Unitamente all'istanza di cui sopra i soggetti interessati dovranno far pervenire:

- 1) dichiarazione di non essere incorsi, o incorrere, in una delle cause di esclusione dei pubblici appalti previste dall'art. 27, L. 3/1/1978, n. 1 e successive modifiche e integrazioni;
- 2) Certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori o Albo Regionale Appaltatori per la categoria due ed importo illimitato dell'impresa richiedente o della capogruppo dell'eventuale associazione temporanea;
- 3) Dichiarazione di non sostanziare a impedimenti derivanti dalla legge 13/9/1982, n. 646 e successive modifiche e integrazioni;
- 4) Apposita dichiarazione con la quale uno o più istituti Bancari o assicurativi autorizzati inclusi negli elenchi approvati a norma di legge dichiarano che in caso di affidamento al Soggetto interessato presteranno fidejussione bancaria o assicurativa per un importo pari al corrispettivo previsto per la concessione, a garanzia dell'esatto adempimento di tutti gli obblighi assunti dal concessionario;
- 5) Dichiarazione riportante la cifra di affari globale ed i lavori eseguiti negli ultimi tre anni. La media nello stesso periodo per l'impresa richiedente o per l'eventuale associazione temporanea, non dovrà essere inferiore a 15.000.000.000.
- 6) Dichiarazione riportante l'elenco dei lavori precedentemente eseguiti, corredati da certificati di regolare esecuzione, nonché di quelli in corso;
- 7) Dichiarazione della quale risulti che negli ultimi tre esercizi l'impresa richiedente o l'eventuale associazione ha eseguito lavori, per la categoria seconda, per un importo non inferiore a L. 22.000.000.000;
- 8) Dichiarazione di accettazione piena ed incondizionata di patti, condizioni, prescrizioni e clausole tutti, contenuti nello schema di convenzione e nel relativo disciplinare allegato, depositato presso l'Ufficio Lavori Pubblici del Comune.

Dichiarazioni e documenti richiesti dovranno essere redatti in competente bollo ed autenticati come per legge. È in facoltà dell'Amministrazione di richiedere anche dopo la pre-qualificazione, ogni ulteriore attestazione o documento.

Verranno ammessi alla gara di pre-qualificazione soltanto i soggetti che disporranno dei requisiti sindacati e che produrranno la richiesta documentata. Il presente bando viene inviato all'ufficio delle pubblicazioni Cee il giorno 1 febbraio 1988.

Quartu S. Elena, 1 febbraio 1988

L'ASSESSORE AL LL. PP.
Ing. Gino Cardia

IL SINDACO
on. Giovanni Corrias

Reprimenda per don Ciotti

ROMA. Un duro attacco nei confronti di don Luigi Ciotti, fondatore e coordinatore del «Gruppo Abele» e coordinatore della Lila (Lega italiana di lotta all'Aids) è stato sferrato in questi giorni dal quotidiano cattolico «Avvenire». A Ciotti - attraverso i corsivi firmati «Micro» e attraverso le reprimende di Cosmo Francesco Rupepe - si è rimproverata una colpevole condiscendenza in tema di aborto, avendo egli dichiarato di «rispettare la volontà altrui» e nella fattispecie il «diritto», con consenso informato, all'interruzione della gravidanza anche dopo il novantesimo giorno delle gestazioni contagiate dall'Aids, garantendo tutta l'assistenza e il supporto psicosociale neces-

sario prima, durante e dopo l'interruzione volontaria della gravidanza.

È quest'ultimo riportato tra virgolette, uno dei punti della «Carta dei diritti. Contro il virus Hiv con civiltà e solidarietà», presentata recentemente a Milano da Ciotti e da altri esponenti della Lila. Per aver dichiarato non già il proprio consenso all'aborto ma il proprio rispetto nei confronti di una scelta dolorosa, fatta in condizioni drammatiche, Ciotti è stato accusato di «superficialismo», «immoralità», di giustificazione dell'assassinio dei più deboli, il tutto reso più grave dal fatto che si tratta di un prete.

Alle molte voci di disfile di don Ciotti, levatesi subito all'interno dello stesso mondo cattolico, si aggiunge ora una presa di posizione assai significativa, quella del coordinamento nazionale delle «Comunità di accoglienza», che da voce ad un vasto arco di esperienze cattoliche e laiche sui vari terreni del disagio e della marginalità sociale. Viene definito «sconcertante» l'attacco a don Ciotti e si nota come l'Aids ripropone la verifica del rapporto «tra morale astratta e problemi quotidianamente vissuti dalla gente». Tra questi problemi «l'aborto, legalizzato e clandestino, è una realtà» la cui colpa è troppo facile scaricare sulla persona insieme ai problemi «che solo un atteggiamento ipocritamente preferisce considerare altrui».

Il generale panamense Al Senato americano il caso Noriega: perché fu usato dalla Cia?

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON Nell'intricata trama, spunta anche il colonnello Oliver North aveva trattato con Manuel Antonio Noriega perché organizzasse una spedizione di armi prodotte in Europa orientale, che dovevano essere «catturate» in Salvador, e collegate alle attività del governo del Nicaragua, fa spesso capolino la Cia, che al dittatore di Panama sembra aver fornito dossier su politici americani, c'entra, e non avrebbe certo bisogno di nuovi problemi. Il vice presidente candidato presidenziale George Bush, che a Noriega avrebbe telefonato nell'83, prima dell'invasione di Grenada, per chiedergli di convincere Fidel Castro a non far sparare le truppe cubane. Ma non basta: sono saltati fuori anche i servizi segreti israeliani, che nell'84 hanno fatto scappare Noriega da un attentato preparato da un cartello di narcotrafficanti scatti perché il dittatore gli aveva chiuso una raffineria di cocaina a Panama ma, per poter aprire la quale gli avevano pagato 5 milioni di dollari (in tutto, pare, Noriega in questi ha ricavato più di 200 milioni di dollari di profitti). E i sandinisti, a cui Noriega, durante la rivoluzione in Nicaragua, aveva apparentemente fornito armi.

Tutto il contrario di tutto, le scene di quello che sembra un maldestro film di spionaggio sono scorse mercoledì pomeriggio davanti agli occhi di un gruppo di perplessi senatori americani, membri del sottocomitato su droga e terrorismo. Testimone uno strano personaggio Josh Blandón, fino al mese scorso uno dei più ascoltati consiglieri di Noriega, da un mese il suo accu-

Natta: oggi è possibile che il dialogo Nord-Sud non sia una variabile di quello Est-Ovest
Il volto ambiguo degli aiuti italiani allo sviluppo denunciato dal Pci

Ma è utile costruire autostrade in Somalia?

Per una svolta nelle politiche di cooperazione con i paesi in via di sviluppo è il tema della seconda conferenza del Pci sulla cooperazione che si è aperta ieri a Roma con un intervento di Alessandro Natta. I temi del dialogo Nord-Sud (Carlo Guelfi), della qualità degli aiuti (Massimo Micucci) e della «legge 49» (Giuseppe Crippa) hanno dato avvio al dibattito. La conferenza si conclude oggi.

MARCELLO VILLARI

ROMA Il voto della Camera dei rappresentanti Usa che, nei giorni scorsi, ha bocciato il piano di aiuto ai conti delle truppe sovietiche dall'Afghanistan sono i due fatti recenti ricordati da Alessandro Natta nella sua introduzione alla seconda conferenza nazionale del Pci sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Si tratta di due avvenimenti - ha detto Natta - che non solo contribuiscono alla distensione su scala mondiale,

I «12» riuniti a Bruxelles La situazione resa più pesante dalla crisi del governo italiano

Risorse e agricoltura

Gli stessi temi fecero fallire il summit di Copenaghen

Vertice Cee, tutti contro tutti Si torna al punto di partenza

Si è aperto in un clima difficile il vertice straordinario della Cee a Bruxelles. I problemi su quali i Dodici mancarono l'accordo a Copenaghen, in dicembre, sono tutti ancora sul tavolo. La situazione, inoltre, è complicata dall'imminenza delle elezioni presidenziali in Francia e, ora, anche dalla crisi di governo in Italia. Ieri le prime discussioni sull'agricoltura e il finanziamento della Comunità.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Il vertice dei Dodici è cominciato in undici e mezzo. Anzi in undici giacché oltre a Goria anche il premier belga Martens è dimissionario (e da un bel po'). Brutto auspicio per tutti e pessimo per l'Italia, la cui posizione, a Bruxelles, era già abbastanza delicata prima della crisi di governo. Così ieri mattina, mentre i capi di Stato (Mitterrand) e di governo (tutti gli altri compreso Chirac) cominciavano il loro tira e molla al 14° piano di palazzo Charlemagne, al pian terreno si esercitava sul tema di come e quanto avrebbe influito, sui lavori, la novità della crisi italiana. Un Goria dimezzato sarebbe stato più duro o più



I leader dei paesi Cee al tavolo del vertice di Bruxelles

certi principi comunitari che l'atteggiamento dei governi degli altri «grandi» della Cee sta mettendo pesantemente in forse.

La cronaca della prima giornata non dà adito a grandi speranze. I problemi su cui i Dodici fallirono a Copenaghen a dicembre, sono tutti ancora sul tavolo e sulle pagine di una bozza di compromesso della presidenza di turno tedesca intorno alla quale è cominciata ieri una discussione difficile e confusa. Sul fondo strutturale, quelli cioè volti al riequilibrio socio-economico nella Comunità, il documento tedesco propone aumenti tra il 64% e il 76% insufficienti per la Commissione e i paesi interessati, tra cui l'Italia, ma follemente dispendiosi per francesi e britannici che al massimo, dicono, si spingerebbero fino al 50%.

Situazione bloccata, insomma, mentre qualche movimento sarebbe avvenuto sul problema del finanziamento della Comunità, grazie all'atteggiamento «fermo e chiaro» di Goria, il quale «firmamen-

te» avrebbe ribadito l'opposizione italiana all'idea di calcolare una «quarta risorsa» (oltre ai dazi, ai prelievi agricoli e alla quota dell'Iva) per le casse comunitarie sulla base del prodotto nazionale lordo dei paesi membri ma «chiaramente» avrebbe esposto un'ipotesi di soluzione che, in realtà, l'accetta il «no» italiano era fondato su considerazioni di convenienza - la quarta risorsa così calcolata ci costerebbe molto - ma anche su più nobili motivi di principio. Il prendere come riferimento la ricchezza relativa dei paesi, infatti, stravolgerebbe il carattere sovranazionale della Cee, facendone contributori gli Stati membri e non già i cittadini europei. Ora, la proposta Goria salverebbe in parte le convenienze (il meccanismo di calcolo delineato ci costerebbe 600 miliardi di lire nel '92 contro i 1500 circa previsti con le ipotesi originarie) ma non i principi. Pur se fosse accompagnata dalla richiesta di considerare comunque «provvisoria» la «quarta risorsa».

La mossa sulla «quarta risorsa» ha esaurito probab-

mente il margine di manovra del Goria dimissionario. Se non passerà che altro potrà fare la delegazione italiana? Far fallire il vertice? Vedremo. In ogni caso va detto subito che le responsabilità non gravano solo su Goria e Andreotti. Ieri sera era appena cominciato lo scontro sul compromesso agricolo proposto dai tedeschi, in cui sono previste riduzioni delle spese che la signora Thatcher e l'olandese Lubbers giudicano ridicole. Ma già la mattina con uno strappo al carattere «educato» della discussione Chirac aveva interrotto il giro di tavolo sui fondi strutturali per dire che era meglio parlare prima dei soldi per l'agricoltura. Come? Sul tetto di produzione per i cereali, oltre il quale dovrebbe scattare diminuzioni dei prezzi, sul tetto degli esborso nel bilancio e sulla loro proporzione con l'aumento del bilancio stesso, le cifre di Chirac sembravano fatte apposta per mandare tutto per aria fin dall'inizio. Le presidenziali sono vicine, il voto dei contadini serve e Chirac è candidato. Sul vertice ha cominciato a tirare un'aria molto brutta.

Waldheim: «Non ho intenzione di dimettermi»



Kurt Waldheim, presidente della Repubblica austriaca, non ha alcuna intenzione di dimettersi. Lo ha affermato lui stesso al termine di un colloquio con le Russen di Giordania in questi giorni in visita a Vienna. Waldheim (nella foto) ha detto al sovrano hascemita che «il rapporto della commissione di storici è una ripetizione di fatti noti e che da esso non risulta in alcun modo una mia partecipazione a crimini di guerra». In una intervista a «Die Presse» Waldheim ha spiegato: «Sì lo ammetto, volevo sopravvivere. Ammire chi ha partecipato alla Resistenza, ma chiedo comprensione per chi non ha avuto questa forza».

Ma oggi a Vienna manifestazione lo inviterà ad andarsene

Il dibattito attorno al caso Waldheim, in Austria, si fa sempre più acceso. Mentre liberali, verdi e i giovani socialisti hanno chiesto le dimissioni del capo dello Stato «per evitare che l'Austria debba continuare a vergognarsi davanti a tutto il mondo» per oggi pomeriggio è prevista a Vienna una manifestazione silenziosa davanti al palazzo della Presidenza da parte di intellettuali, artisti e giornalisti. Qualche conseguenza a Waldheim una petizione invitandolo a dimettersi.

E re Hussein non va al ballo dell'Opera



Ieri sera, intanto è stata vietata una manifestazione di protesta già autorizzata da settimane in occasione del trionfale ballo dell'Opera. Le autorità paventavano il timore che l'iniziativa potesse degenerare in una dimostrazione anti Waldheim. Tutte le strade di accesso all'Opera sono state chiuse al traffico e controllate da 1750 poliziotti. Re Hussein (nella foto), ha disertato all'ultimo momento la sua partecipazione.

Simon Wiesenthal: «Se non se ne va una catastrofe per l'Austria»

Il direttore del Centro di documentazione ebraico di Vienna, Simon Wiesenthal, dopo il rapporto della commissione di storici non ha esitato ad affermare che Waldheim deve «assolutamente» tirare le conseguenze. Se non si dimetterà sarà una catastrofe per l'Austria e per le nuove generazioni. Un capo dello Stato deve essere assolutamente senza macchia. In un'intervista al settimanale «Woche» lo storico tedesco Golo Mann, figlio dello scrittore Thomas Mann, afferma invece che il presidente austriaco ha commesso «l'errore tattico e morale di non dire subito la verità». Un capo dello Stato deve dire subito la verità e non un pezzetto per volta e solo se gli viene tirata fuori quasi con la forza.

È falso il telegramma pubblicato da Der Spiegel

Un sperato aiuto a Waldheim arriva dalla Jugoslavia dove una commissione di esperti ha giudicato come «falso» il telegramma pubblicato da «Der Spiegel» che attribuiva al presidente austriaco la responsabilità della deportazione in massa di civili durante la guerra nel paese balcanico. Anche lo storico che formò la copia del telegramma al settimanale tedesco, Dusan Plenca, ha ammesso di non averne visto l'originale aggiungendo che un militare che lavorava all'archivio storico militare di Belgrado gliene aveva fornito due mesi fa il testo, come copia dell'originale colà conservato. L'agenzia Tanjug informa che è stata aperta un'inchiesta giudiziaria sul caso.

La maggioranza degli austriaci sta dalla parte del presidente

La maggioranza degli austriaci è ancora dalla parte di Kurt Waldheim. Secondo un nuovo sondaggio d'opinione riportato dalla televisione tedesca ArD il 66% degli austriaci non vuole che si dimetta mentre il 32% è favorevole. Un altro sondaggio dello stesso genere riferito da un settimanale venesese la settimana scorsa dava una maggioranza più alta a favore di Waldheim, pari al 72% contro un 27% contrario alla sua permanenza al vertice dello Stato.

Anche in Usa si indaga sul passato di Kurt Waldheim

Un investigatore del Dipartimento di Stato americano è stato la settimana scorsa in Jugoslavia per indagare sul passato di Kurt Waldheim. Il funzionario apparso all'ufficio per la caccia ai criminali nazisti e nell'indagine sono stati raccolti dati e documenti a Sarajevo sulla condotta del presidente austriaco durante la sua permanenza nei Balcani.

VIRGINIA LORI



Il candidato repubblicano Pat Robertson

più aveva preso le distanze da Reagan, chiedendo ad esempio le dimissioni di Meese, come aveva fatto Dole.

Dagli stivetti avvenimenti con cui avevano combattuto in Iowa i candidati comunque passano all'arma lunga. Bush preoccupatissimo per come le cose si stanno mettendo per lui ha cancellato una visita nel sud e ha cambiato tono alla sua campagna elettorale, cercando di accentuare anziché far capitale come aveva fatto sinora, della simonia con

Reagan «Ho scoperto che ho in comune qualcosa con Reagan - è l'ultima sua battuta - che entrambi siamo stati battuti in Iowa». E in campo democratico l'attacco di tutti gli altri candidati si concentra sulla «demagogia» protezionistica di Gephhardt il cui pezzo forte in tv è stato sinora minacciare tariffe che facciano costare un'auto «Hyundai» prodotta in Corea del sud 48.000 dollari anziché 6.000, così come una Chrysler costa 48.000 dollari a Seul.

Le primarie per la corsa alla Casa Bianca

Nello Iowa ha vinto la protesta Lunedì l'ora della verità

Lunedì nel New Hampshire l'ora della verità per le due terre di testa emerse in Iowa. Si parla di «voto di protesta» per spiegare il successo del «populismo economico» di Gephhardt e del «populismo morale» di Patterson. Ma il pendolo non si è affatto spostato a destra. Tanto che Bush è ora impegnato a rincorrere non gli ultrà ma Dole nel prendere le distanze da Reagan.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Dal caucus della notte di lunedì in Iowa sono nate due terre, una in campo repubblicano, una in campo democratico. A pochi giorni dal secondo grande test quello delle primarie in New Hampshire lunedì prossimo la corsa alla nomination presidenziale è forse ancora più ingarbugliata di prima.

La terra repubblicana ha una grande vittima Bush arrivato non secondo dopo Dole

come dicevano i pronostici più pessimisti per lui ma addirittura terzo. La batosta è tremenda per uno che proprio in quel minuscolo Stato del Middle West era riuscito a battere niente meno che lo stesso Reagan nel 1980. Secondo è arrivato a sorpresa il reverendo Pat Robertson campione della «maggioranza silenziosa» in cui si riconosce l'anima più beghina e conservatrice del reaganismo. Non ha la mi-

nima possibilità di andare alla Casa Bianca, perché, ammesso e non concesso che ottenga la nomination repubblicana, non farebbe che far compagnia a tutti i voti dell'America non codina sull'avversario democratico qualunque egli sia. La vera corsa resta tra Bush e Dole. Un sondaggio condotto dal «Washington Post» e dalla rete tv Abc dà Bush in testa nel New Hampshire ma con un margine ridottissimo (33% contro il 29% per Dole).

In campo democratico le cose sono ancora più complicate. Perché a ben vedere se c'è un grande sconfitto, Gary Hart che esce dalla scena politica con un infame 1% proprio nello Stato che lo aveva presentato alla notorietà quattro anni fa non c'è un grande vincitore. Dick Gephardt, il protezionista in testa col 31% è tallonato da Simon col 27%

**festa de l'Unità
sulla neve**

**Pescasseroli
Parco nazionale
d'Abruzzo**

11-16 febbraio 1988

Cina
Chen Boda
toma
in libertà

■ PECHINO Chen Boda, nominato nel 1966 dirigente del «Gruppo centrale per la rivoluzione culturale», poi condannato nel gennaio dell'81 a diciotto anni di carcere, è stato liberato. La decisione è stata presa dal governo cinese a causa delle cattive condizioni di salute dell'83enne ex stretto collaboratore di Lin Biao. Chen Boda era stato giudicato e condannato assieme ad altri nove componenti di quella che i cinesi definiscono la «cricca controrivoluzionaria» che faceva capo alla «banda dei quattro».

Nelle scorse settimane si era diffusa la voce della liberazione di uno dei «dieci» più stretti collaboratori di Lin Biao avvenuta nel momento in cui la figura di quest'ultimo torna alla ribalta, ma sempre in termini negativi. In due ampie puntate, la rivista cinese «World Affairs» ha pubblicato la ricostruzione che l'allora ambasciatore della Cina in Mongolia ha fatto dell'incidente aereo nel quale, nel settembre del '71, Lin Biao, la moglie e il figlio perirono la vita mentre fuggivano dal paese.

Ieri, in un incontro con i «vietnamiti», Wang Li, membro dell'ufficio politico del Pcc, ha fatto riferimento anche a Lin Biao definendolo, come sempre avviene, «un traditore».

Vietnam
Liberati
oltre mille
prigionieri

■ BANGKOK Il Vietnam ha annunciato ieri la liberazione di 1.014 prigionieri politici. Si tratta di ex ufficiali e funzionari del governo di Saigon, abbattuto nel 1975, detenuti nei «campi di rieducazione». Ne ha dato notizia l'agenzia ufficiale vietnamita precisando che il rilascio è avvenuto in occasione del nuovo anno lunare («Tet»). Tra i 500 ex-ufficiali e i 500 funzionari governativi liberati ci sono generali, alti gradi dell'esercito, ministri, senatori e deputati. Rimangono ancora prigionieri 150 ex-funzionari, per i quali è comunque prevista una scarcerazione in tempi brevi. Il rilascio dipende dal loro «pentimento». Il mese scorso il Vietnam aveva dichiarato di voler liberare tutti i prigionieri politici entro l'anno.

Pressioni e minacce israeliane
contro l'iniziativa
I palestinesi dichiarano:
«Andiamo in missione di pace»

Salperà la «nave del ritorno»
Shamir furioso

La «nave del ritorno», a bordo della quale centotrenta palestinesi espulsi dalla loro terra dopo il 1967 intendono dirigersi dalla Grecia verso il porto israeliano di Haifa, sta facendo saltare i nervi ai governanti di Tel Aviv. Sono scesi in campo tutti, da Shamir alla «colomba» Peres, non lesinando pressioni e minacce per impedire alla nave di salpare. Ma l'Olp conferma che il programma sarà rispettato.

Il primo ministro Shamir ha definito l'iniziativa addirittura come «un atto di guerra contro lo Stato ebraico» una frase che in bocca al fautore numero uno del «pugno di ferro» contro i palestinesi ed ex capo dell'organizzazione terroristica «Lehi» (già nota come «Banda Stern», corrispondente nel 1948 del massacro di Deir Yassin) suona a dir poco preoccupante. Il ministro della Difesa Jabotinsky ha dichiarato che «la flotta militare non consentirà l'ingresso della nave nelle acque territoriali israeliane». E Gerusalemme ha ammonito che il viaggio della «nave del ritorno» potrebbe «finire in tragedia». Una vera e propria guerra psicologica, per disuadere soprattutto le parti «neutrali»

(come la società armatrice della nave) dal farsi coinvolgere nella spedizione. Il portavoce di Yasser Arafat Bassam Abu Shanf, ha parlato appunto di «una guerra condotta (dagli israeliani) in parte alla luce del sole e in parte in segreto», un aspetto della quale è costituito dalle minacce di morte che sarebbero state fatte pervenire al comandante della nave, ai suoi familiari e allo stesso armatore. A questa guerra, i palestinesi - contrappongono un'iniziativa di pace (essa unicamente alla clamorosa riaffermazione del loro diritto al ritorno e ad avere un loro Stato - «Andremo in missione di pace, senza armi», hanno detto ad Atene il vescovo palestinese di Amman Elias Khoury,



Il vescovo francese mons. Gaillot e mons. Capucci mostrano ramoscelli di ulivo durante la conferenza stampa ad Atene

non compiamo un atto ostile contro Israele. Al contrario, noi crediamo di contribuire concretamente all'attuazione delle recenti risoluzioni con le quali il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha chiesto che il rispetto del diritto internazionale venga anche per quanto riguarda i palestinesi».

La «nave del ritorno» evoca inevitabilmente, con il suo nome, altre navi di un altro «ritorno» che hanno riempito le cronache di 40 anni fa. È un nuovo «Exodus», in un certo senso alla rovescia, che vede oggi gli israeliani svolgere il

ruolo odioso che allora spettava alle forze di occupazione britanniche. Ed è proprio questo richiamo storico, con il suo implicito appello alla coscienza civile del mondo, che fa probabilmente saltare i nervi ai dirigenti israeliani, se anche una «colomba» come Peres ha potuto parlare dei passeggeri come di «individui con le mani sporche di sangue, assassini che vogliono uccidere» parole pronunciate proprio mentre i soldati israeliani continuavano, nei territori occupati, a versare sangue palestinese.

Domani a Roma
un grande corteo
per la Palestina

■ ROMA «Uno Stato palestinese in terra di Palestina accanto allo Stato di Israele» questo tema sarà al centro della grande manifestazione di solidarietà con il popolo palestinese in programma domani a Roma e che chiederà anzitutto la fine della repressione. La manifestazione conta l'adesione di un vasto arco di forze democratiche e di partecipazione, come oratori, del rappresentante dell'Olp in Italia Nemer Hammad e dell'israeliano Ariè Jari, direttore del Centro per la pace in Medio Oriente di Tel Aviv.

Gli incidenti si estendono a Gerusalemme est
Territori occupati in rivolta
Almeno altri quattro uccisi

■ GERUSALEMME Tragico stitilicidio di uccisioni nei territori occupati dall'inizio della settimana almeno altri quattro palestinesi hanno perso la vita, portando a più di 60 (secondo le fonti palestinesi) il numero delle vittime di due mesi di rivolta e di repressione. A Gaza un ragazzo di 15 anni, Iyad Mohamed Aql, è stato bastonato a morte dai soldati, la sua uccisione ha provocato una manifestazione di protesta contro la quale i militari hanno aperto il fuoco uccidendo una decina di feriti. Fonti militari hanno cercato di negare che il ragazzo sia morto per le bastonate, ma le circostanze della sua uccisione sono state ribadite da funzionari delle Nazioni Unite. Sempre a Gaza, un altro giovane, il

22enne Imad Mahmoud al Hamawi, è morto in seguito a una finta d'arma da fuoco alla spina dorsale.

Martedì un altro giovane è stato ucciso ad A-Til, presso Tulkarem. Anche qui manifestazioni di protesta a Tulkarem come pane a Qalqilya è stato imposto il coprifuoco. A Nabulus, città di 100mila abitanti, e nei campi profughi circostanti è stato revocato il coprifuoco dopo ben dieci giorni, subito dopo sono scoppiati incidenti nel quartiere della «cashbah», dove i soldati hanno sparato ferendo due persone.

Fortissima la tensione nella zona di Hebron, dove i coloni ultra hanno costituito «comitati di sicurezza» e «pattuglie di sorveglianza stradale», vale a dire una vera e propria milizia che ha messo in atto provocazioni e spedizioni punitive contro i palestinesi. Nel corso di una di queste spedizioni a Hahouli è avvenuto un gravissimo episodio: alcuni riservisti hanno denunciato a due deputati della sinistra israeliana. Alcuni soldati, intervenuti contro i palestinesi che reagivano alla provocazione di coloni, hanno fermato 17 giovani dai 17 ai 20 anni, hanno legato loro le mani, li hanno costretti a sedersi sulla strada e li hanno poi sistematicamente picchiati con i bastoni e i calci dei mitra. Poi quindici giovani, con le mani ancora legate, sono stati caricati su un camion e scaraventati in un deposito di rifiuti situato in un vallone. «Solo dopo un'aspra discussione fra i soldati - prosegue la denuncia - sono stati tolti i lacci ai polsi dei prigionieri».

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
UNITÀ SANITARIA
LOCALE N. 23 - IMOLA

L'Unità Sanitaria Locale n. 23 di Imola indirizza una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione della «Cucina centralizzata» sita presso lo stabilimento ospedaliero «Cassanese» di Imola.

IMPORTO A BASE D'APPALTO L. 708.900.000

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 1 lettera A) della legge 2/2/1973 n. 14 e dell'art. 71 punto 2) lett. A) della Legge Regionale 29/9/1980, n. 22.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate presentando domanda di invito in bollo, con allegata copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori.

Tutte le richieste di invito dovranno pervenire all'Unità Sanitaria Locale n. 23 - Servizio Attività Tecnico - piazzale Giovanni Dalla Banda Nere 11 - 40026 Imola, non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le imprese per poter essere ammesse a partecipare alla gara dovranno essere iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la Cat. 2, per un importo almeno pari al valore del lavoro.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Il PRESIDENTE Nicodemo Montanari

AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE DI NUORO

Estretto avviso di gara d'appalto

Si rende noto che l'Amministrazione Provinciale di Nuoro intende procedere, mediante licitazione privata, all'appalto dei lavori per il completamento della strada Olivena-Orani, tronco in partenza da Orani con raccordo alla SS Oniferi-Sarule - 1° Stralcio

Importo a base d'asta L. 755.851.095

Procedura di aggiudicazione: artt. 1 lett. o) e 3 Legge 2/2/1973, n. 14 e art. 1 Legge 8/10/1984, n. 687

Termine di presentazione delle richieste di invito 12/2/1988

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione

Il bando integrale di gara è stato pubblicato sul B.U.R.A.S. Parte 3 - n. 3 del 28/1/1988

Nuoro, 2 febbraio 1988

L'ASSESSORE AL LL. PP. E TRASPORTI
Ing. Ignazio Urru

Iglesias conferma le dimissioni da segretario
Comunisti spagnoli senza leader
alla vigilia del 12° congresso

Gerardo Iglesias ha confermato martedì scorso, davanti all'esecutivo del partito, la sua decisione di abbandonare la carica di segretario generale in occasione del XII congresso che si terrà a Madrid dal 19 al 21 febbraio. Mercoledì il Comitato centrale ha cercato nel leader comunista andaluso Anguita una proposta di successione da presentare al congresso, senza raggiungere per ora l'unanimità.

■ MADRID Iglesias ha cercato di sdrammatizzare la situazione rifacendo un po' la storia del Pce dal 1982, da quando cioè Carrillo lasciò la segreteria generale, dopo la bruttante sconfitta alle elezioni legislative di ottobre, avanzando proprio il nome del giovane leader comunista asturiano Gerardo Iglesias come suo successore. Ricorrendo dunque che la sua ascesa alla testa del Pce era avvenuta «in circostanze eccezionali» e in un clima di agitazione convulsa nelle file del partito tanto più che certi settori non si identificavano in lui proprio perché la sua nomina era stata dettata da Carrillo, il segretario generale ormai dimissionario ha fatto un bilancio della propria gestione della linea politica di «convergenza» socialista nella

nascita di un cartello di sinistra col nome di «Izquierda Unida» (l'U sinistra unita) e ha concluso con tre affermazioni giustificative della sua decisione: 1) oggi il partito vive in una situazione di ritrovata normalità, ben diversa da quella del 1982 e di conseguenza il problema della sostituzione del segretario generale può essere risolto senza drammi, 2) con le sue dimissioni Iglesias pensa anzi di dare il miglior contributo possibile al processo di riunificazione delle varie formazioni comuniste se è vero che la sua presenza alla testa del Pce era apparsa a certuni come un ostacolo allo sviluppo di questo processo, 3) Iglesias pur manifestando il desiderio di riprendere la propria attività politica nelle Asturie,

Iglesias rischia di diventare l'oggetto principale del congresso se non si forma un solido consenso sul nome di Anguita.

Paradossalmente, insomma, il Pce sembra in crisi non per un acutizzarsi delle rivalità tra aspiranti al potere ma per mancanza di aspiranti, anche se si tratta, forse più di un'apparenza che di una realtà. Le esitazioni e le condizioni poste da Julio Anguita, già consultato qualche settimana fa come successore di Iglesias alla presidenza della coalizione l'U, e certe opposizioni al suo nome scaturiscono in fondo dalle immense responsabilità derivanti dall'assunzione di un incarico di una situazione che probabilmente non corrispondono all'ottimistica descrizione di «ritrovata normalità» fatta da Iglesias. D'altro canto, mentre il leader del partito comunista pro-sovietico Gallego sospetta già il Pce di voler fare «marcia indietro» e chiede garanzie per restare nella coalizione, Carrillo accentua le sue pressioni su questo Pce che non riesce a decollare da una crisi cui lo stesso Carrillo ha largamente contribuito. E il congresso è tra appena otto giorni.

Alaska
Truppe Urss
si allenano
negli Usa?

■ WASHINGTON L'Urss potrebbe aver effettuato recentemente qualche esercitazione militare sul suolo americano, stando almeno alle dichiarazioni della guardia nazionale dell'Alaska.

Membr della guardia nazionale hanno infatti rinvenuto indumenti militari sovietici mascherati antgas boe con esplosivo nell'isola di St. Lawrence, lunga 150 chilometri e larga 50 abitata da appena 650 esquimesi che hanno visto «misteriosi stranieri» aggirarsi nell'isola.

«L'isola, che è ad una cinquantina di chilometri di distanza dalla Sibera ed a cento dalla costa dell'Alaska, potrebbe in effetti essere stata utilizzata da truppe sovietiche per allenarsi secondo il gen John Schaeffer, capo della guardia nazionale dell'Alaska, il quale si è chiesto «dove mai i sovietici potrebbero avere un'altra possibilità di allenarsi sul suolo americano e farla franca?».

Al Pentagono le notizie provenienti dal freddo Stato americano del nord sono state prese con circospezione. Un portavoce ha detto che è stata probabilmente la corrente a trasportare il materiale sull'isola.

10/2/1974
Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno

DECIO DI CRESCENZO
la moglie Antonietta nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrive 100.000 lire per l'Unità
Roma, 12 febbraio 1988

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno

DECIO DI CRESCENZO
le sorelle ricordandolo agli amici e compagni sottoscrivono per l'Unità
Roma, 12 febbraio 1988

A 10 anni dalla morte di

GINO DESIDERI
la famiglia sottoscrive per l'Unità
Roma, 12 febbraio 1988

In memoria del compagno

GINO PARIS
la moglie Piera ad un anno dalla scomparsa lo ricorda sempre con tanto affetto. Sottoscrive 300.000 lire per l'Unità
Chiaravalle (AN) 12 febbraio 1988

Le compagne del Gruppo Interparlamentare Donne elette nelle liste del PCI, ricordano con affetto

ADRIANA SERONI
le sue idee, il valore del suo impegno incessante per la liberazione delle donne e di tutto il movimento democratico. Sottoscrivono per l'Unità
Roma, 12 febbraio 1988

Enrico Lepri è vicino alla cara Cristina per la perdita del padre

FRANCESCO IELO
Milano, 12 febbraio 1988

I compagni dell'Unità Vacanze di Milano e Roma sono vicini alla cara collega Cristina per la dolorosa perdita del padre

FRANCESCO IELO
e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità
Milano, 12 febbraio 1988

La «Columba Turismo» di Roma esprime le più vive condoglianze a Cristina Ielo per la immatura perdita del padre

FRANCESCO
e sottoscrive per l'Unità
Roma, 12 febbraio 1988

A funerali avvenuti la moglie, la figlia, i fratelli, il genero ed il nipote di

ANTONIO BETTINELLI
profondamente addolorato lo ricordano a quanti lo conobbero, ai suoi compagni di partito, ai partigiani che combatterono insieme nell'Osolano dal 1943 alla Liberazione d'Italia. In sua memoria sottoscrivono L. 500.000 per l'Unità
Milano, 12 febbraio 1988

Per onorare la memoria del compagno

IGNAZIO UBALDI USIGLIO
Grazia Carlet con il figlio Giorgio, ha sottoscritto un milione e non 100.000 lire come apparso erroneamente sulla necrologia pubblicata in data 9 febbraio. Ringraziano per i cari compagni ci scusiamo per l'errore.
Milano 12 febbraio 1988

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

NELLO GATTO
la moglie Eleonora con i figli Renato e Paola e i nipoti lo ricordano con rimpianto e immutato affetto per il suo indimenticabile ideale e per la sua militanza comunista. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
S. Benedetto di Lugana (Verona), 12 febbraio 1988

Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno

FRANCESCO GERACI
e nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

MARIA GRAZIA MANGIONI
il figlio Giacomo li ricorda a parenti, amici e compagni e sottoscrive in loro memoria per l'Unità
S. Pietro all'Olmo 12 febbraio 1988

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno

TERENZIO SCHIAFFONATI
la moglie, il figlio e la nuora lo ricordano con affetto a parenti, amici e compagni e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Genova, 12 febbraio 1988

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

VITTORIO PARODI
la moglie e le figlie lo ricordano con rimpianto e affetto a compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Genova, 12 febbraio 1988

La famiglia ringrazia tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria dell'on

GIULIO BELLINI
Argentina (Fe), 12 febbraio 1988

Il 10 febbraio ricorreva il 9° anniversario della scomparsa del compagno

TOMASO PILONI
La moglie, i figli ed i nipoti lo ricordano con immenso affetto e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità 100.000 lire
Milano, 12 febbraio 1988

Nel 1° anniversario della morte di

FRANCESCO VIGANÒ
i familiari lo ricordano con immutato affetto
Milano, 12 febbraio 1988

Il Gruppo Consiliare e la Segreteria del Comitato Cittadino del Pci di Nichelino sono fratramente vicini alla compagna Claudia e famiglia per l'improvvisa ed immatura scomparsa del caro

EMILIO RICETTO
e sottoscrivono per l'Unità
Nichelino, 12 febbraio 1988

I compagni della cellula del Pci del Comune di Nichelino sono vicini alla compagna Claudia e alla famiglia per l'improvvisa scomparsa del caro

EMILIO RICETTO
e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità
Nichelino, 12 febbraio 1988

I compagni della Cgil del Comune di Nichelino si uniscono al dolore della compagna Claudia e della famiglia per l'improvvisa perdita del caro fratello

EMILIO RICETTO
Nel suo ricordo sottoscrivono per l'Unità
Nichelino, 12 febbraio 1988

Ricorre in questi giorni il secondo anniversario della scomparsa della compagna

ANNA MARELLI MAGGI
Il figlio Amleto, nel ricordarla e tutti i parenti ed ai compagni sottoscrivono in sua memoria per l'Unità
Milano, 12 febbraio 1988

Sandrina e Ferruccio Bosio esprimono il più affettuoso cordoglio al compagno Aldo Favro per la dolorosa scomparsa della sua indimenticabile

GINA
Sottoscrivono per l'Unità
Torino, 12 febbraio 1988

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa di

GIOVANNI SAPIA
le figlie, i figli, i generi e i nipoti nel ricordarlo con tanto amore e nostalgia sottoscrivono in sua memoria per l'Unità
Savona, 12 febbraio 1988

I compagni della Sezione «P. Neruda» rinnovano la loro fratellanza e affettuosa condoglianza alla famiglia Arecco Seppia per la perdita del caro compagno

BRUNO
Genova Rivarolo, 12 febbraio 1988

La moglie e i familiari del compagno

FORTUNATO SIRONI
ringraziano tutti coloro, compagni, amici, conoscenti e in particolare i compagni della F.I.L.P. - C.G.I.L. di Genova e Savona, che hanno preso parte al dolore per la perdita del caro Fortunato. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Genova, 12 febbraio 1988

1

Ricordando Lucio Lombardo Radice
Luana Benini, Mario Alghiero Manacorda
Un inedito Chiamamolo un giorno

Dossier / Zingari
Elena Brunetti, Sergio Franzese, Mirella Karpatt, Serena Tiella

Autonomia degli istituti
Luciana Pecchioli, Paolo Serreri

Come valutare i manuali?
Aldo Visalberghi, Paolo Cardoni

Leggere la Finanziaria a scuola
Piero Califani

Didattica dell'ascolto
Salvatore Colazzo, Roberto Maragliano

un fascicolo L. 4.500 abbonamento annuo L. 15.000 Italia
cep n. 507013 140101 Roma - Via Salaria 2 00198 Roma

Anna Larina chiede che il «beniamino del partito» sia riabilitato anche politicamente. Nessuno ancora le ha comunicato ufficialmente la decisione del tribunale di Mosca. «Mio marito, Nikolai Bukharin, morto da bolscevico...»

MOSCA Nel piccolo appartamento della via Krzhizhanovskaja dove abita Anna Mikhailovna Larina la vedova di Bukharin regna ora il silenzio. Il telefono ha squillato in continuazione per giorni. Erano gli amici i molti che sapevano ormai imminente la decisione della Corte suprema...

«Ufficialmente nessuno mi ha detto niente e la figlia di Aleksai Ivanovic Rykov vogliamo andare alla Corte suprema. Come tutti gli altri abbiamo sentito la radio e la televisione. Anche prima circolavano voci non ufficiali ora telefonavo una ora l'altro...»

Lei ha atteso per tanti anni questo momento, e si è sempre battuta per riabilitare la verità. Vorrei che mi dicesse quali furono i suoi tentativi, a chi si rivolse, quante volte, chi l'ha ricevuta e le ha risposto.

Dopo il ritorno a Mosca non feci subito istanza a Krusciov. Non lo feci perché sentivo nell'aria che qualcosa doveva succedere. Fu nel 1961 che mi convocarono al comitato di controllo del partito prima ancora del XXII Congresso...

È ancora viva, Nikolai in cita nelle sue memorie pubblicate dal settimanale «Ogoniok». Il figlio di Bukharin, Jurj Larin, ancora convalescente per una lunga malattia che lo costringe quasi sempre a casa...

Ma, per i riabilitati, che procedura veniva seguita? Risultavano la tessera di partito ai parenti? No veniva data semplicemente una «spravka» un certificato. Era un atto simbolico. A che serve la tessera di partito a un morto?

Quando conobbe Nikolai Ivanovic? Ci conoscevamo da sempre. I miei genitori erano rivoluzionari di professione. Mio padre fece parte della frazione menscevica fino al 1912...

Quando le risposero, e come? Una prima volta dopo che mi ero rivolta al XXV congresso mi telefonarono dal comitato di controllo... c'era ancora Pelist - e mi dicevano: poiché il congresso non è stato riesaminato non ci sono ragioni per riabilitare...

Anna Mikhailovna scuote il capo e si aggrappa gli occhiali sul naso in un gesto abituale. Qualcuno le ha fornito i documenti del processo, allora? Fortunatamente ma li ho avuti. Pubblicarono un volume con i resoconti stenografici. Allora si usava. Me lo diede un amico il cui padre era stato arrestato...

Viene da lì anche l'episodio del 7 novembre 1936, raccontato da Medvedev, secondo cui Bukharin, recatosi sulla Piazza Rossa ma rimasto in una tribuna laterale, fu invitato da una guardia - inviata da Stalin - a salire sul mausoleo?



Leonid Trotskij

Gli anni dell'esilio «Mi portarono davanti al plotone d'esecuzione. A terra era ancora sporco di sangue...»

Una lettera «a memoria» «Nikolai me la faceva ripetere parola per parola e si infunava se commettevo errori»

«Mio marito, Nikolai Bukharin non poteva prevedere quando sarebbero venuti uomini capaci di fare giustizia. Credo che pensasse sarebbero giunti prima. Quello che si sta facendo oggi è un grande passo avanti, non c'è dubbio. Ma io chiedo il massimo, chiedo che si dica che Bukharin era un bolscevico»

Anna Mikhailovna Larina la vedova di Bukharin, si è battuta cinquant'anni per questo. Adesso il «beniamino del partito» è stato riabilitato giuridicamente, e non è più un «nemico del popolo». Anna Larina chiede che venga riabilitato anche dal partito.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA



Nikolai Bukharin in una foto del 1927

mostrare come Stalin cercò fino all'ultimo di ingannare perfidamente Bukharin. Quando fu chiaro a Bukharin che la sua vita era in pericolo?

Ci furono diversi momenti di disperazione ma anche proprio a causa del comportamento di Stalin ci furono momenti barlumi di speranza. Barlumi. Chissà. Ma egli capi la gravità della situazione all'inizio del processo contro Kamenev e Zinoviev quando fu menzionato il suo nome.

Bukharin non sapeva degli sviluppi della situazione? No. Lo seppe solo quando il suo compagno gnatore e amico Semion Aleksandrovic il padre dello scrittore Julian Semionov si ammalò e furono costretti a scendere dalla montagna e andare a Frunze.

Quando conobbe Nikolai Ivanovic? Ci conoscevamo da sempre. I miei genitori erano rivoluzionari di professione. Mio padre fece parte della frazione menscevica fino al 1912. Avevo conosciuto Nikolai Ivanovic nell'emigrazione in Italia e diventa uno dei miei amici. Fino al 1927 abitavamo nella «Seconda casa dei soviet» l'albergo Metro, poi una di quelle dove stavano i dirigenti del partito e statali.

Lei sta scrivendo le sue memorie. Molti dettagli le conosce soltanto lei? Sì e vero. Cominciai nel 1960 a scrivere una dichiarazione molto lunga con l'intenzione di mandarla a Krusciov. Mentre scrivevo studiavo i materiali. Poi sopraggiunse Breznev e il momento fu perduto.

La preparazione delle elezioni del Soviet supremo. Forse non so. Lui visto quell'ordine del giorno decise di non presentarsi al plenum e dichiarò lo sciopero della fame. Scrisse in un messaggio che non avrebbe sospeso l'azione finché non avessero tolto le accuse di tradimento e chiese che lo lasciassero morire tranquillo.

Viene da lì anche l'episodio del 7 novembre 1936, raccontato da Medvedev, secondo cui Bukharin, recatosi sulla Piazza Rossa ma rimasto in una tribuna laterale, fu invitato da una guardia - inviata da Stalin - a salire sul mausoleo? Sì è un episodio vero. Era nella mia dicitura. Lo citai perché mi parve serviva a



Giuseppe Stalin

La paura di quei giorni «Era tutto così chiaro, solo un idiota poteva non capire quello che stava per accadere»

Separata da suo figlio «Fui costretta a lasciarlo. Entrò in un orfanotrofio e lo rividi 19 anni dopo. Non sapeva chi fossi»

zione avrebbe colpito comunque anche me. La perquisizione fu terribile. Frugarono dappertutto. Che cosa stessero cercando non lo so. Ma portarono via tutto l'archivio tutto senza eccezione.

La biblioteca fu sigillata. ma i libri scritti da lui che capitavano nelle loro mani vennero sequestrati. C'erano i libri di Trotskij. Si dice che qualcuno avesse consigliato anche Vorosilov di nascondere i libri di Trotskij al che lui rispose se vengono da me. Allora Trotskij o non Trotskij?

Ma certo tutti. Eravamo tutti in balia della situazione. Fu arrestata la moglie di Molotov quella di Kalinin i figli di Mikojan. Ma il 1936 non era ancora la punta più alta. La lettera di Nikolai Ivanovic è in fondo un caso relativamente più prudente di quella di Raskolnikov. E vero che Raskolnikov era libero fuon dai confini mentre Nikolai Ivanovic era di fatto in prigione.

Poi toccò anche a lei. Fu arrestata poco dopo. Prima l'esilio ad Astrakhan poi l'arresto. Avvenne il 11 giugno 1937 negli stessi giorni in cui si celebrava il processo contro i militari Jakir Tukhacevskij, Uboevich. Fu arrestata insieme alle mogli dei militati contemporaneamente. La moglie di Rykov fu arrestata a Mosca e poi fucilata. Ci condannarono a 5 anni.

Con quale accusa? Quella del tribunale speciale. Non ho mai visto i miei giudici. Dopo tre mesi a settembre del 1937 un nuovo arresto e una nuova condanna a 8 anni di lavori di correzione nei lager come familiare di un traditore della patria. Però la sentenza arrivò da Mosca solo nell'inverno del 1938. Insomma Nikolai Ivanovic fu condannato solo a 5 anni.

zo del 1938 ma per loro era tutto chiaro in anticipo.

E dopo Astrakhan? Fu mandata a Tomsk in Siberia. Attorno alla prigione troppo piccola avevano costruito le baracche. Eravamo solo noi familiari dei traditori della patria quasi tutti condannati a 8 anni.

Si dice che lei arrivò fino davanti al plotone di esecuzione.

In quel periodo si svolgeva il processo contro Nikolai Ivanovic. Dopo la sua condanna a maggio fu arrestata un'altra volta nel lager.

Perché? Mi misero sott'inchiesta e mi trasferirono nell'ufficio istruttore di Novosibirsk. Non toccò solo a me. Anche altre mogli subirono lo stesso trattamento ad esempio ricordo la moglie di Cludov secondo segretario di Leningrado e la moglie di Tukhacevskij. Mi accusarono di essere membro di un'organizzazione giovanile controrivoluzionaria. Anzi il mio matrimonio con Nikolai Ivanovic avrebbe fatto da copertura per i legami di questa organizzazione con lui. Fu una lunga peripezia e spostamenti poi mi inviarono di nuovo a Mosca più di due anni nella Lubianka. Ma quasi non fui interrogata.

E l'episodio della «fucilazione»? Mi lessero un'altra risoluzione ma non ero più a Novosibirsk. Ero stata trasferita a Marnsk. Fu portata sul luogo delle esecuzioni. Non so se fosse una messa in scena. Non ne aveva l'aria. Prima di me avevano fucilato un gruppo di biologi. C'era ancora il sangue. Solo a quel punto qualcuno arrivò di corsa con l'ordine di riportarmi indietro.

Come spiega il fatto che non la fucilarono? Difficile spiegare. Ma forse fu perché c'era stato un cambio al vertice. Ezhov era stato sostituito da Beria e ogni nuovo leader cercava di apparire all'inizio più liberale dei predecessori. Ma non so se fu questo il motivo.

Quando si separò da suo figlio? Nel giugno del '37 ci lasciammo. Ad Astrakhan ero prostrata da sei mesi di inchiostro. Dovevo sistemarmi in qualche modo. Così decidemmo che Jurj sarebbe rimasto con mia madre. In seguito anche lei fu arrestata a gennaio del '38. Fu allora che lei prese il bambino. Lo misero in un punto di raccolta dal quale poi venivano inviati negli orfanotrofi in provincia.

Quando lo rivide? Diciannove anni dopo averlo lasciato. Aveva 20 anni e lo lasciai quando aveva poco meno di un anno. Jurj sapeva chi era suo padre? Non lo sapeva. La zia non glielo aveva detto. Avevano paura. Neppure a scuola gli avevano dato il certificato di nascita.

Quando vi ritrovaste? Nel 1956. Come esiliata non potevo andare in una grande città. Ci incontrammo nel villaggio di Cusul regione di Kemerovo.

Come avvenne? Jurj Borisovic Larin (anche il patrullino, oltre il cognome, è rimasto quello di una tragica e involontaria clandestinità) ha conservato il silenzio. Solo ora sente il bisogno di ricordare ad alta voce.

Giunse Larin - Avevano liberato la mia seconda madre. Andai a trovarla. Seppi solo allora che ne avevo un'altra, quella vera. Provai un'emozione così forte che mi venne un'eczema in tutto il corpo. Fu la nonna che me lo disse. Anna Mikhailovna - Non sapevo come avrebbe reagito. Pensavo che fin dall'infanzia lui aveva sentito parlare dei nemici del popolo. La prima cosa che gli dissi fu che il nonno era un matematico e che si chiamava Ivan Gravinovic. Lui mi interruppe e mi disse di non proseguire. Voglio arrivarci da solo. Non avrei voluto dirglielo subito. Te lo dico domani. E lui all'improvviso pronunciò con mio stupore il cognome. Non riuscii a capire come avesse fatto.

Giunse Larin - Non ricordo forse avevo letto i materiali della riunione speciale del XX Congresso. Anna Mikhailovna - Certo eravamo già dopo il XX Congresso. Per questo decisi di dirglielo. Prima non lo avrei mai fatto. Ma ebbi l'impressione che Jun già sapesse qualcosa.

Giunse Larin - Non sapevo ma intuitivo. Mi ero sempre chiesto perché gli si parlassero in ebraico quando non volevano che i capis si una volta in orfanotrofio, mi avevano detto che i miei genitori erano morti in un incidente aereo.

Lei pensa che sia con questa generazione che si giungerà a raccogliere quel messaggio che si andrà fino in fondo nel fare giustizia?

Nikolai Ivanovic non poteva prevedere quando sarebbero venuti uomini capaci di fare giustizia. Credo che pensasse che sarebbero giunti prima. Quello che si sta facendo oggi è un grande passo avanti, non c'è dubbio. Ma io chiedo il massimo. Chiedo che si dica che Nikolai Ivanovic era un bolscevico.

Per uno Stato binazionale in Palestina, come in Canada

Caro Unità, davanti ai drammatici fatti della Palestina in cui due popoli si fronteggiano con odio crescente e con grave pericolo per la pace della regione e del mondo, e considerando come l'alternativa finora prevalentemente prospettata sia la costituzione in quel piccolo territorio di due Stati divisi dall'odio, con grave danno per lo sviluppo pacifico dei due popoli, la Sezione del Pci di Collevaleza ritiene che invece la soluzione più realistica e più vicina ai nostri ideali sarebbe quella unitaria nonviolenta: pertanto invita il Pci a promuovere l'adesione italiana e internazionale alla proposta formulata dal dirigente palestinese Arafat, nell'intervista all'Unità del 26 aprile 1987, di avviare negoziati per la fondazione in Palestina di uno Stato democratico binazionale come il Canada.

Tale proposta permetterebbe a Israele di uscire senza danno dalla posizione attuale di estremo e di braccio destro della politica americana nel Medio Oriente; darebbe spazio all'azione delle forze israeliane pacifiche e progressiste; si offrirebbe come esempio per tutti gli analoghi conflitti che devastano tante regioni della Terra con immense sofferenze dei popoli coinvolti; sarebbe un importante passo sul cammino che l'umanità deve intraprendere verso quella unità mondiale, garanzia non più utopistica per la concreta difesa della pace e dell'ambiente.

Lettera firmata. Per il Comitato direttivo della Sezione Pci di Collevaleza (Perugia)

La sicurezza sociale sarà sostituita dal «guru»?

Caro Unità, ho letto l'articolo di Letizia Paolozzi sul vostro giornale del 28 dicembre u.s. Concordo: in una maniera o nell'altra con gli emarginati occorre essere solidali. Ma starei attenta a non fare confusione fra solidarietà, assistenza e sicurezza sociale.

La solidarietà è sempre coinvolto le classi lavoratrici e in essa sono da ricercarsi la nascita delle mutue di assistenza, del sindacato, delle cooperative fra lavoratori ecc. La sicurezza sociale avrebbe potuto vantare questo nobile casato; purtroppo ora si tenta di azzerarla e non farla più avanzare. Ed è semmai roso a causa di un'ondata lunga proveniente da oltre Atlantico; e non a causa di mancanza di solidarietà fra lavoratori.

Ma attenzione: c'è chi specula sulla solidarietà. E questo accade non solo in Italia. C'è chi lo tramite la Tv (aiuti al Terzo mondo) per vendere un prodotto; c'è chi lo fa per acquistare prestigio personale e anche politico. Si prodigano in tal senso persino alcuni divi, santoni del video. Non voglio fare di tutta tu erba un fascio (gente di buon cuore ve n'è ancora) ma la maggior parte di questi santoni cura i propri interessi e accetta di interpretare lo stato

Rispondiamo ai ragazzi della 5ª B che ci chiedono come è nata «l'Unità». Il primo numero uscì il 12 febbraio 1924, esattamente sessantaquattro anni fa.

Questa è la nostra storia

Gentile signor direttore, siamo una scuola 5ª elementare di Nuvoletta, in provincia di Brescia, lungo la statale che porta al lago di Garda. Quest'anno in classe abbiamo iniziato la lettura e lo studio del giornale, partendo dai quotidiani. Ci è subito venuta una curiosità che non sappiamo come soddisfare, vale a dire come è nato e quale è stata la motivazione che ha spinto a chiamare un quotidiano in quel modo specifico, per esempio l'Unità, anziché in un altro modo.

Siccome ci è impossibile recarci alle sedi di tutti i quotidiani per saperlo, abbiamo pensato di chiedere informazioni per iscritto ad ogni giornale. Lei ci può soddisfare? Per ora e comunque grazie.

Lettera firmata dai 16 ragazzi e dall'insegnante della 5ª B della Scuola elementare «L. Soldo» Nuvoletta (Brescia)

Il primo numero dell'Unità (organo del Partito Comunista d'Italia) uscì a Milano il 12 febbraio 1924: esattamente 64 anni fa. Furono Antonio Gramsci e altri compagni che ne proposero e ne vollero la pubblicazione. Anche la scelta del titolo fu proposta da Gramsci: un giornale che si batte-

Adesso chiediamo che venga tolto, per gli anziani, il ticket sui medicinali e che si superino le difformità tra regione e regione, tra città e città, nel trattamento degli anziani.

Vorrei, per esempio, citare i Centri sociali che - ove funzionano - servono per la socializzazione degli anziani, togliendoli dall'isolamento e prevenendo così la vecchiaia precoce e il precoce ricovero nei cronici, con risparmio di costi per la società.

Questi centri possono tenere corsi di nuoto, di ginnastica motoria, si gioca a scacchi, domino, dama, carte esercitando la mente; si balla, si organizzano tornei di bocce, si organizza la partecipazione alle Università della terza età, a visite guidate ai musei e alle mostre, a gite culturali. Inoltre gli anziani tengono corsi gratuiti ai giovani e agli handicappati.

Qui da noi riceviamo un minimo di contributo dal Comune anche per erogare dei servizi ai quartieri come curare i fiori, il verde, accompagnare gli scolari che debbono attraversare le strade, aprire e chiudere i parchi, i Centri civici, le biblioteche ecc. e fare visite a quegli anziani non autosufficienti che, se no, sarebbero abbandonati.

Sergio Valentini, Venezia

gnò i giovani di oggi (come il pane).

Per fortuna la storia non si cancella ed il '68 ha tuttavia lasciato qualcosa, fosse anche solo una flebile speranza di cambiamento.

Elvira De Vincenzo, Portici (Napoli)

Un telegramma all'Alcalde per salvare l'asinello

Signor direttore, questa «festa» ha luogo, ogni anno, l'ultimo di Carnevale, in un piccolo paese (2000 abitanti) nell'interno ovest della Spagna, Villanueva de la Vera; si sceglie l'asinello più vecchio del villaggio. Lo si tiene senza mangiare né bere per un tempo imprecisato. Il giorno della «festa» lo si fa montare dall'uomo più pesante del paese il quale, a bastonate, lo obbliga a correre a lungo intorno alla piazza, fino a che l'animale crolla sotto il suo boia. Allora, tutti i ragazzi saltano sopra all'asinello, facendo un'ammucchiata, fino a farlo morire schiacciato e asfissiato.

Si pregano tutte le persone evolute e sensibili di inviare telegrammi all'Alcalde (il sindaco) di Villanueva de la Vera, Cáceres (Spagna), con il seguente testo: «Rogamos salvar burrito fiesta Carnavales».

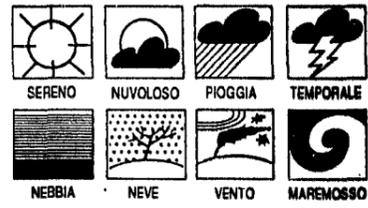
Siamo certi che gli italiani non saranno da meno degli altri europei in quest'azione di pietà e di civiltà.

Clara Genéro, Responsabile «Comitato Lida contro la corrida», Roma

Quante cose possono fare quei Centri, dove funzionano...

Caro direttore, desidererei anzitutto ringraziare quei parlamentari che, grazie al voto segreto, hanno permesso dei miglioramenti a vantaggio dei pensionati, sulla base di un emendamento presentato dal Pci.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: La lunga serie di perturbazioni atlantiche che per oltre un mese ha interessato con fenomeni più o meno vistosi la nostra penisola e in particolare le regioni settentrionali e quelle centrali, sta per avere termine. L'ultima perturbazione attraverserà la nostra penisola nella giornata odierna. Successivamente si dovrebbe stabilire una nuova circolazione di correnti. Al posto di quelle atlantiche si instaurerà una circolazione di correnti continentali prima provenienti da nord-ovest, poi da nord e successivamente dai quadranti orientali in quanto l'anticiclone russo che sino ad ora è stato impieghiatamente al di fuori della zona europea dovrebbe cominciare a far sentire la sua influenza portandosi verso l'interno della nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: al nord ed al centro cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni a carattere nevoso sulle Alpi oltre gli 800 metri e sulle cime appenniniche. Nelle regioni settentrionali e centrali tempo variabile con alteranza di annuvolamenti e schiarite. Prevalenza di cielo sereno nelle regioni meridionali.

VENTI: moderati o forti provenienti da sud-ovest ma tendenti a ruotare verso nord-ovest.

MARI: molto mossi i bacini occidentali.

DOMANI: tendenza a miglioramento sulle regioni settentrionali ed iniziale del settore occidentale. Cielo molto nuvoloso o coperto sulle regioni centrali con precipitazioni a carattere nevoso sulla fascia appenninica al di sopra dei mille metri. Tempo in peggioramento sulle regioni meridionali.

DOMENICA E LUNEDÌ: a cavallo fra questi due giorni dovrebbe verificarsi la svolta nell'andamento del tempo. Graduale diminuzione della temperatura ad iniziare dalle regioni settentrionali verso quelle centrali e meridionali. Il tempo si renderà prima verso la variabilità ma successivamente potrebbe essere influenzato da correnti decisamente fredde provenienti dall'Europa orientale che potrebbero portare anche alle nevicate.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-4	-7	L'Aquila	0	6
Verona	-2	-7	Roma Urba	2	14
Trieste	5	11	Roma Fiumicino	4	14
Venezia	0	10	Campobasso	4	11
Milano	1	13	Bari	6	13
Torino	1	11	Napoli	6	18
Cuneo	4	11	Foggia	3	10
Genova	6	14	S. Maria Leuca	9	14
Bologna	3	14	Ragusa Calabria	11	18
Firenze	4	13	Massina	12	18
Fisa	3	13	Palermo	13	18
Ancona	4	15	Catania	9	19
Perugia	2	10	Alghero	8	14
Pescara	2	17	Cagliari	7	18

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	3	6	Londra	5	9
Atene	7	15	Madrid	6	14
Barlino	2	4	Mosca	-1	2
Bruxelles	-4	6	New York	0	8
Copenaghen	4	5	Parigi	6	7
Ginevra	2	6	S. Lucia	0	2
Helsinki	0	2	Varsavia	1	7
Lisbona	9	14	Vienna	2	7

CHIAPPORI



'68: c'era un grande scambio di esperienze culturali...

Caro Unità, vorrei anche io dire qualcosa sul '68 ed i «sessantottini»: ne voglio parlare come chi ha vissuto tale esperienza da madre. Qualcuno dice che ricorda quel periodo con nostalgia, solo perché era più giovane. Questo è goliardismo. Io semmai, ci penso con dolore, per i valori che erano diventati patrimonio di tanta parte di giovani: giustizia, libertà, pace,

scuola non nozionistica ma formativa legata al mondo del lavoro (oggi lamentiamo ancora tale distacco), antirazzismo, solidarietà con i popoli in lotta per la libertà ma anche con i soldati americani mandati a morire, a drogarsi, ad incattivirsi ecc. Dolore dunque perché quel patrimonio culturale, umano, sociale è andato via via morficato per le mancate risposte della classe politica.

Ricordo che un deputato comunista mi disse un giorno che i giovani del '68 avevano costretto tanti dirigenti politici a leggere o a rileggere, ad acculturarsi. Da questo punto di vista la testimonianza portata dalla preside di un liceo di Roma in una recente trasmissione in tv condotta da Andrea Barbato è stata un esempio efficace: ha ricordato che la sua prima lezione su Marx fu molto contestata in classe; ma do-

po una notata passata a prepararsi, il giorno seguente la contestazione cessò. Ricordo quanti libri ho comprato in quel periodo: e i miei ragazzi non li leggevano soltanto, ma li discutevano, ne parlavano, parlavano tanto. Quante volte ho aspettato con ansia i miei figli, che si trattenevano a discutere per intere notti... E poi si continuava in famiglia. Quanto ho appreso in quel periodo! Oggi chi parla? Con chi?

C'era un grande scambio di esperienze culturali: stando insieme, universitari di Facoltà diverse, studenti di scuole diverse erano portati ad apprendere l'uno dall'altro, a scambiarsi libri. Infatti i miei due figli che hanno vissuto in pieno il '68, sono di tutto: storia, filosofia, letteratura, architettura, arte ecc. Non così il mio ultimo figlio, che non prende in mano un libro, come tanti giovani delle succes-

sive generazioni del riflusso, del compromesso sociale. Un universitario, oggi, legge libri di filosofia, di storia ecc.? Questa cultura del '68 è palese e riconoscibile in tutte le attività o professioni svolte dai «sessantottini»: per es. un medico che ha vissuto il '68 ha con il paziente un rapporto diverso; così un padre con il figlio; e gli esempi potrebbero continuare. Io li riconosco ovunque li incontro. Sono felici di incontrarli. È vero perché che tanti altri non li incontro più: depressi, drogati, male integrati; e questo dovrebbe pesare sulle nostre coscienze.

Diceva una signora alla radio, con rammarico, che nella scuola ci sono tanti insegnanti «sessantottini». E meno male, dico io; perché comunque le idee, i valori, anche se non sono motivo di impegno attivo rimangono, sono il substrato; ed è quello di cui hanno biso-

La Biennale di Sergio Zavoli, quella del cinema e quella di Ottaviano Del Turco

FRANCESCO MASELLI

La seconda lettera è stata inviata da Ottaviano Del Turco al presidente della Biennale Paolo Portoghesi. Che altri abbiano usato a vanvera la parola «corporativa» a proposito di un problema di evidente interesse generale e del diritto sacrosanto esercitato dalle organizzazioni degli autori e dei critici cinematografici, passi. Che la usi il secondo segretario generale di una grande confederazione, no. Prima di tutto perché è la stessa persona che appena cinque mesi fa, in una manifestazione che precedeva la sua nomina ufficiale nel consiglio direttivo della Biennale e che era organizzata assieme all'Associazione nazionale autori cinematografici, all'Associazione cinema democratico, al Sindacato critici e a trentun'altre associazioni di categorie e cultura cinematografiche, aveva dichiarato e precisato che la necessità di restituire peso, forza e autonomia culturale e strutturale al cinema italiano era prima di tutto un problema di democrazia; e ciò per via di quella drastica riduzione d'originalità e libertà espressiva derivata dalla man-

canza di leggi e di politiche in grado di arrestare i processi di distruzione dell'industria cinematografica e dunque la sua sempre più allarmante dipendenza - economica ma non solo economica naturalmente - dai grandi apparati televisivi. La sintesi del discorso comune fatto allora era quella dell'armonizzazione di queste due forme dell'espressione e della comunicazione contro i rischi evidenti di un'integrazione da cui il cinema veniva annientato nelle sue essenziali caratteristiche d'industria, di prototipi a destino individuale e il paese perdeva un perno della sua vita culturale e della circolazione delle idee.

Può sfuggire ad un uomo che ha le esperienze e gli itinerari di Del Turco tutto il valore ed il preciso significato politico che in questa situazione e di fronte a tutto il mondo avrebbe assunto dare, in Italia, il settore cinema della Biennale di Venezia a un uomo simbolo della nostra televisione? Son cose che possono sfuggire a Enzo Forcella oppure a chi queste battaglie le partecipa solo da artista. Non a un

sindacalista. Per il buon motivo, anche, che se non si fosse sempre riscontrato il preciso valore d'indicazione - e poi d'incidenza nella nostra vita culturale - rivestito dalle scelte e da tutto quanto sempre avviene in questa istituzione, non si spiegherebbe perché fin dal luglio del 1960 e poi lungo tutto il '65 e dopo gli autori cinematografici e poi tutti gli artisti di tanti altri settori, questa istituzione avrebbero eletta come terreno centrale di confronto, scontro, mobilitazione.

Ma Del Turco va oltre, molto. Dice, ora, che le forze del cinema pretendono un «lar da se» che è poi un «far da te» e che insomma il tutto vuol dire la rinuncia al sindacato. E l'affermava rievocando quello che negli anni '72 e '73 erano secondo lui le nostre esagerazioni speculari. Secondo Del Turco durante le «Giornate del cinema italiano» (che comunque non potevano richiamare a Venezia gli autori) per via che erano appunto le due associazioni nazionali degli autori ad aver inventate, organizzate, gestite e quasi interamente finanziate) c'era un'esaltazione operistico-pansindacalista per cui gli operai del Petrochimico di Porto Marghera erano di casa in una immaginata «presidenza» nonché nella «mostra (?)» e in qualche luogo si raccogliessero più di due persone. E qui credo che Del Turco faccia inconsciamente confusione con i seminari Fiom del '70 e con alcune atmosfere e tesi estreme che qualcuno vi sosteneva.

No, alle «Giornate» gli operai del Petrochimico partecipavano solo ai dibattiti in piazza che seguivano le proiezioni dei film. I nostri appalti col sindacato erano da un lato con la Fils, la Fuls e l'Ulspettacolo - come si chiamava allora le federazioni sindacali «del ramo» - e dall'altro, per tutto quanto riguardava l'insieme delle norme cui lavoravamo, con le se-

gretarie delle tre confederazioni. Si faceva altro in quei giorni. Per esempio nel corso delle prime «Giornate» si preparava quello che poi fu il nuovo statuto della nuova Biennale. E fu proprio il che finì per maturare l'idea di considerare le tre confederazioni sindacali tra le forze costituenti la direzione di un'istituzione culturale. Secondo una formula assai simile a quella che Del Turco usa ora con Portoghesi per dar peso alla tesi dell'«insurrezione» corporativa e che così è riassunta in un nostro vecchio documento: «... Confederazioni sindacali in quanto sintesi di interessi e prospettive della stragrande maggioranza dei lavoratori italiani e al tempo stesso garanti dei più assidui e leali rapporti con le organizzazioni degli artisti e della cultura». E siamo al punto. Oggi i consiglieri della Biennale designati dalle confederazioni rischiano di avvalorare uno schema di rappresentazione polemica tanto più preoccupante di ogni facile e folcloristica caricatura delle «Giornate del cinema».

Non è un ribaltamento meccanico delle accuse di Del Turco: probabilmente è invece la prova che fu uno sbaglio non reagire subito all'illealtà commessa dalla Cisl all'indomani del varo della riforma. Quando per quel primo consiglio del primo quadriennio designò un sindacalista invece che quelle personalità dell'arte e della cultura che lo statuto prescrive e che furono infatti designate da Cgil e Uil nelle persone di Calabria e Mazzucco. Ma Manlio Sgambonaro - lo dico a suo completo merito e a mia sola parziale discolpa - vinse sia le perplessità che le ragioni legali con l'attenzione estrema e un'adulta consapevolezza della complessità di tutto quanto un'istituzione come la Biennale si trovava ogni giorno ad affrontare.

Ma, e qui sono d'accordo con Ottaviano Del Turco, quelli erano altri tempi.

Borsa
+1,13%
Indice
Mib 892
(-10,8% dal
4-1-1988)



Lira
Sempre
stabile
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In rialzo
sui mercati
valutari
(in Italia
1248 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Fumagalli
«Gardini
se lo è
voluto»

Raul Gardini sarà ascoltato dalla commissione Finanze del Senato che sta conducendo un'inchiesta parlamentare sugli avvenimenti di Borsa legati alla vicenda Ferruzzi-Montedison. Gardini sarà accompagnato dal presidente di Mediobanca, Antonio Maccanico, che lo assisterà nel corso dell'audizione. L'informazione è stata fornita ieri ai senatori dal presidente della commissione, Enzo Berlanda, nel corso della seduta nella quale è stato ascoltato Ettore Fumagalli, presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano. La presenza di Maccanico accanto a Gardini serve a Mediobanca per sottolineare il ruolo di consulenza svolto dall'istituto nella vicenda.

Mentre il Senato ha convocato Fumagalli, la Camera ascoltava Franco Piga, presidente della Consob, già «processato» la scorsa settimana dalla commissione di palazzo Madama. Tanto Piga che Fumagalli hanno informato che Gardini si appresta a fornire informazioni dettagliate sull'operazione Ferruzzi-Montedison e fornirà i chiarimenti necessari per valutare il contenuto economico dell'operazione stessa. Fumagalli ha escluso che tra gli agenti di cambio e la Consob si sia verificata una frattura. Tutto è nato dal fatto che un grande gruppo con oltre venti titoli in Borsa ha tentato un'operazione senza informare il mercato e ciò ha provocato, da parte dello stesso mercato, la bocciatura di una proposta che non era assolutamente nota nel suo contenuto economico e che non è del tutto chiara neppure oggi. Oggi - ha aggiunto Fumagalli - ha mercoledì aveva incontrato Gardini - ne sappiamo di più, ma molti dubbi restano: per esempio sulle perdite e la possibilità di vedere a fondo con quali criteri sono state redatte e quali modalità hanno portato a determinare in 1.770 miliardi il valore della Ferruzzi Finanziaria e in 3.000 quello di Meta. Ciò che ha dato fastidio al mercato è stato il ricorso a metodi che andavano bene quando il mercato era più limitato e quando queste operazioni passavano per i salotti buoni. La ribellione del mondo della finanza è stata corale. L'operazione - ha aggiunto Fumagalli - può essere definita di salvataggio della Montedison: la soluzione del problema relativo alla somma dei debiti Montedison e Ferruzzi non potrà essere rinviata perché anche di fronte ad una buona capacità di reddito del gruppo, gli oneri finanziari finiranno per mangiare il margine operativo. Sulla vicenda ha inciso il modo in cui s'è mosso il gruppo, «forse non del tutto ben consigliato».

Annuncio a sorpresa di Leysen, presidente della Gevaert: nella notte ci siamo alleati con Suez e abbiamo il 51%

Ora De Benedetti è rimasto solo

Con un comunicato a sorpresa André Leysen, presidente della Gevaert, ha detto a Bruxelles di aver interrotto i contatti con Carlo De Benedetti, non potendo accettare la sua pretesa di comandare al vertice della Sgb, e di aver raggiunto nella notte un accordo con la francese Suez. Le due cordate, insieme, potrebbero raggiungere il 51% del capitale. È vero o è un clamoroso «bluff»? Dura reazione dell'italiano.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEZONI

BRUXELLES. La battaglia per il controllo della Société Générale de Belgique sembra giunta all'assalto finale. André Leysen, popolare presidente della Gevaert ed ex leader della Confindustria belga, ha convocato ieri mattina i giornalisti per annunciare ufficialmente di aver raggiunto nel corso della notte un'intesa con i francesi delle Compagnie Financière de Suez e di controllare in questo modo direttamente il 43% del capitale della holding belga. Con l'appoggio della francese Cge (socio della stessa Sgb in Alcatel) la cordata arriverebbe al 47,5%. «E con qualche altro amico - ha aggiunto Leysen - siamo sicuri di poter contare sulla maggioranza assoluta dei voti in assemblea».

Seguiva però una postilla non trascurabile. Gevaert e Suez hanno sottoscritto un protocollo d'intesa tra di loro, ma ancora non se la sentono di parlare a nome della costellazione di imprese belghe e francesi che nei giorni scorsi hanno annunciato di volerle seguire. Ora la parola passa agli organismi responsabili di tutte queste società, i quali hanno tempo fino alle 10 di stamane per dare una risposta definitiva. «La situazione è difficile e delicata - ha aggiunto Leysen - lo ho assunto questo compito per senso di responsabilità verso il paese, ma alla mia età non ho ambizioni personali. Se questo progetto non sarà accolto, mi ritirerò».

Non è detta, quindi, l'ultima parola. Ora si è al dunque, e dagli impegni generici tutti i protagonisti di questa storia dovranno passare ai fatti, mettendo mano al portafoglio. Suez, infatti, ha acconsentito a lasciare al gruppo degli imprenditori belgi la responsabilità della guida dell'operazione, cedendo ai compagni di cordata un 5% delle azioni Sgb rastrelate in questi giorni, accontentandosi di un modesto 15%. In cambio, però, si attende di essere pagata in contanti, cosa che probabilmente non fa piacere all'eterogeneo gruppo raccolto sotto le insegne del presidente della Gevaert.

Furente, Carlo De Benedetti ha atteso fino a sera prima di far conoscere la propria bellissima risposta. In un suo comunicato personale l'annuncio di Leysen è bollato come una delle «numerose e confuse voci provenienti da Bruxelles». Ad esse il presidente della Olivetti contrappone dati di fatto: «Cerus e i suoi alleati detengono il 38% del capitale prima che cominci (lunedì) l'offerta pubblica di acquisto (autoriz-

zato infine martedì scorso dalla Commission Bancaire) per un ulteriore 15%.

In linea teorica quindi Cerus e i suoi potrebbero ancora arrivare da soli al 51%. De Benedetti, magnanimo, conferma ad ogni buon conto l'offerta avanzata a Leysen e a un eventuale gruppo di azionisti belgi: presidenza a un belga e creazione di un comitato esecutivo a maggioranza Cerus e presieduto dallo stesso De Benedetti. «Tale proposta rimane valida», dice secco l'italiano dalla sua sede di Milano.

Insomma, tutti i contendenti annunciano di essere in condizione di vincere. Tra di loro, evidentemente, qualcuno sta azzardando un pericoloso bluff. A dare retta a tutti quelli che dicono di possedere azioni della Générale, del resto, ha calcolato un giornale di qui, si raggiunge facilmente il 120-130 per cento. Più d'una quota con ogni probabilità viene contata due volte, ciascuno dei due contendenti considerando di potersi fidare dell'identico alleato. E forse proprio su questo equivoco

Furente replica dell'Ingegnere: il più forte sono ancora io. Continua la lotta per il controllo della Société Générale de Belgique

Borsa il volume degli scambi è sceso decisamente (527.000 azioni), ma a prezzi ulteriormente crescenti. Ieri il titolo ha chiuso a 4.850 franchi, dopo aver toccato anche i 5.010, il doppio della quotazione di due mesi fa. Un prezzo stratosferico, che rischia di svuotare di contenuto l'opa di De Benedetti che si terrà da lunedì prossimo al 4 marzo sulla base di 4.000 franchi. Ma è opinione comune che per conoscere la conclusione di questa vicenda non occorrerà attendere fino al 4 marzo.



Carlo De Benedetti

In Belgio qualcuno si chiede: «Ma chi ha un progetto industriale?»

Con la vicenda Sgb tramonta una fase del capitalismo. Disponibilità enormi per la finanza ma nessun investimento produttivo

BRUXELLES. Nel giro di un mese la Sgb, la «villèle dame» come la chiamano qui, ha trovato infine un padrone. Una delle maggiori potenze finanziarie del continente e del mondo si avvia a cambiare volto, assetto, indirizzo. È la fine di un'epoca e non solo per il Belgio.

Al di là degli aspetti spettacolari - che non sono mancati davvero - la battaglia attorno alla Société Générale de Belgique marca drammaticamente il tramonto di una fase storica del capitalismo internazionale, quella dei circoli chiusi

che conta in un cosiddetto «nucleo duro» di soci stabili, incaricati di fare da punto di riferimento costante per il management. La stessa Compagnie Financière de Suez, per fare solo un esempio, ha un proprio essenziale punto di riferimento in un «nucleo duro» di azionisti che insieme non arrivano al 15%. Fino a ieri bastava; oggi, alla luce di quest'esperienza, non basta più. E questo spiega anche la sofferza della stessa Suez in questa vicenda: i francesi, accorrendo in difesa della Générale, hanno puntato in modo trasparente a difendere se stessi, precludendo un'alleanza che potrebbe rivelarsi decisiva in caso di scacata.

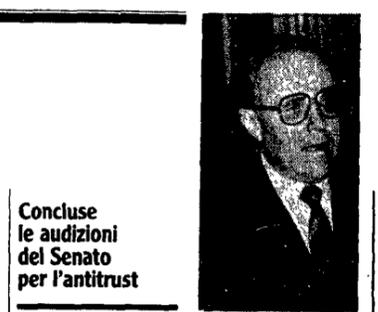
La crescita della finanza degli ultimi anni, infatti, rende possibile ciò che fino a due anni fa sarebbe stato semplicemente impensabile: questi grandi holding internazionali, legate a doppio filo a un sistema bancario che ha svolto la funzione di rete di sicurezza contro ogni tentazione - si pensi da noi al rapporto tra Generali e Mediobanca - sono oggi scoperte di fronte ai coagularsi in poche mani di immense risorse finanziarie. Ha ragione allora Etienne Mangé, esponente del Partito socialista fiammingo, a porre l'accento sulla incongruenza di quanto è avvenuto in Belgio. In un paese che soffre di una cronica carenza di investimenti e che vede soccombere uno dopo l'altro i propri pilastri industriali tradizionali di fronte alla concorrenza straniera (l'acciaio, l'industria estrattiva, il vetro, ecc.) un industriale belga, André Leysen, che pure ha ceduto solo qualche anno fa la propria industria ai tedeschi dell'Agfa, si permette di mettere insieme in due settimane quasi novento miliardi di lire per scalare a sua volta la Générale. E paga in contanti, pronta cas-

sa, come lo stesso Leysen ha tranquillamente confermato ieri.

In questo girotondo di miliardi, l'unica cosa che è chiara è che in queste settimane in Belgio non si è creato un solo posto di lavoro. La Fm, fabbrica d'armi di Liegi posseduta dalla stessa Sgb, è in queste stesse ore al centro di una difficile vertenza attorno a un piano di «austerità» e di «sacrifici» reso necessario - si ammette ufficialmente - dalla carenza degli investimenti e dal mancato rinnovamento tecnologico.

«Non piango per la sorte della Générale», dice duro Jean Gayet, segretario generale del sindacato Fgfb di ispirazione socialista. «Non di tanto che negli ultimi venticinque anni il peso delle partecipazioni industriali nel suo portafoglio è passato dal 63 al 28% e non mi interessa neppure il nome o il passaporto di chi vince. Mi interessa però sapere se ha una strategia industriale, e qual è».

Curiosità legittima, destinata a rimanere a lungo insoddisfatta. Il progetto industriale, in questo caso, è evidentemente in secondo piano. L'obiettivo era di mettere le mani sulla Générale, sulle sue banche, sulle assicurazioni. E forse più ancora era quella di congiungere un punto di partenza per altre avventure, tessendo ora una rete di alleanze destinata a durare. Nella prospettiva del «grande mercato europeo» del '92 si è aperta una corsa inarrestabile alla concentrazione del potere economico e finanziario nelle mani di pochi gruppi internazionali destinati a scontrarsi indifferenti alle latitudini e ai fusi orari. E forse anche agli indirizzi politici ed economici nazionali. L'Italia, ma anche la Francia e l'Europa più in generale, appaiono del tutto scoperte e impotenti. □ D.V.



Carlo Azeglio Ciampi

Concluse le audizioni del Senato per l'antitrust

La commissione Industria del Senato ha concluso il ciclo di audizioni per la legge sulle concentrazioni industriali, incontrando il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi (nella foto), che ha definito «se non proprio necessaria quanto meno utile una normativa a difesa della concorrenza, riaccordata con quella comunitaria». Per Ciampi la penetrazione in Italia delle importazioni di merci non va interpretata come un segno di restringimento della base produttiva perché «ha coinciso con un aumento della capacità di esportare». Il governatore ha ribadito la necessità della separazione fra banche e imprese non finanziarie: i rapporti proprietari fra aziende di credito e imprese non finanziarie vanno evitati, il che però non esclude qualsiasi rapporto purché non diano luogo a posizioni dominanti. Infatti si è detto d'accordo con la proposta dell'ex presidente della Consob, Guido Rossi, sul limite del 5% alla presenza di gruppi industriali nell'azionariato delle banche. A conclusione delle audizioni la commissione ha sentito anche i leader sindacali Pizzinato, Marini e Benvenuto che hanno sostenuto la necessità di una legge contro le concentrazioni per la tutela della libera concorrenza, e in generale di norme che garantiscano la trasparenza nell'assetto dei grandi gruppi in difesa dei consumatori e dei lavoratori.

Prezzi all'ingrosso Più 2,6% nel 1987

Nel 1987 i prezzi all'ingrosso sono aumentati in media del 2,6% rispetto al 1986, quando invece si registrò una riduzione dello 0,9 per cento rispetto all'anno precedente. Lo rende noto l'Istat, precisando che il tasso tendenziale degli stessi prezzi, ovvero la variazione rispetto allo stesso mese del 1986, nel dicembre 1987 è aumentato del 4,7%, confermando la tendenza già manifestatasi in novembre. È l'indice generale dei prezzi all'ingrosso, sempre nel dicembre 1987, è cresciuto in un mese dello 0,3% per la lievitazione dei prezzi sia dei prodotti agricoli che di quelli industriali.

A Strasburgo riserve sul congelamento dei terreni

Il Parlamento europeo ha ieri espresso una serie di riserve sulla proposta della Commissione Cee di mettere a riposo («congelamento») un milione di ettari di terre coltivate nella Comunità. In aula l'eurodeputato comunista, Natalino Gatti, ha sostenuto che l'abbandono di parte dei terreni agricoli non deve consentire l'intensificazione produttiva nelle altre terre, e deve garantire l'utilizzazione ecologica dei terreni messi a riposo. Inoltre i costi dell'operazione non devono essere a carico del Feoga-orientamento che va invece potenziato ai fini della riforma della politica agricola comunitaria.

La scomparsa di Dino Marchetti presidente dell'Isvap

È morto all'età di 73 anni Dino Marchetti, presidente dell'Isvap, l'istituto che controlla il settore assicurativo italiano con poteri analoghi a quelli esercitati dalla Consob nella borsa. L'incarico è ora ricoperto pro tempore dal consigliere anziano Angelo Iannuzzi. Marchetti scomparve proprio mentre si parlava di un suo reincauto alla presidenza dell'istituto, alla quale fu chiamato fin da quando fu costituito nel 1982. Prima di questa nomina, Marchetti era stato magistrato della corte di Cassazione.

Fallite le trattative alla Ford britannica

Rischia di estendersi lo sciopero alla Ford: sono infatti fallite (ma aggiornate a martedì prossimo) le trattative tra la direzione e i 12mila impiegati della casa automobilistica già provata dallo sciopero di tre giorni del suo 52mila operaio che, con un costo di 390 milioni di sterline. Secondo il «Financial Times» le richieste di maggiore efficienza e produttività respinte dagli operai e in discussione con gli impiegati fanno parte di un piano riservato per un nuovo sistema di produzione.

Serrata alla Fincantieri di Monfalcone: 2mila in piazza

Oltre duemila lavoratori della Fincantieri e delle altre aziende a partecipazione statale hanno manifestato ieri contro la decisione dell'azienda di mandare a casa senza licenziamenti ma anche senza retribuzione, 26 saldati che in base a un piano articolato di lotta s'erano rifiutati di operare con l'anidride carbonica. Oltre tutto la Fincantieri non rispetta l'accordo di due anni fa che prevedeva tra l'altro l'adeguamento salariale alla produttività.

Raul Wittenberg

Confermato l'acquisto dell'8,95% della Compagnie du Midi Per i francesi è «un'offensiva in piena regola»

Parigi: l'arrivo delle «Generali»

Agitazione alla Borsa di Parigi dopo l'annuncio che le Assicurazioni Generali hanno rastrelato il 10% delle azioni della Compagnie du Midi, colosso delle assicurazioni francesi. Centomila titoli hanno cambiato di mano, mentre sono iniziate transazioni fuori mercato. Gli osservatori ipotizzano l'intervento di un altro acquirente, presumibilmente alleato del gruppo italiano; si fa il nome della tedesca Allianz.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. In amichevole o meno, le Assicurazioni Generali hanno allargato i gomiti sulla pianura di comando della Compagnie du Midi. Dalla quota del 4,98%, acquisita lo scorso autunno, il gruppo Wieso è salito fino a sfiorare il 10%, senza nulla concettare con i soci francesi. L'operazione è avvenuta tramite la Banque Lazard, che alle Ge-

nerali è a sua volta legata da partecipazioni incrociate, essendo il secondo azionista con il 4,78%. Ci si interroga ora su quali siano le intenzioni delle Generali, e in particolare se sia imminente il lancio di un'offerta pubblica da cui ciò proluderebbe ad una vera e propria scalata ai vertici. Da Trieste, sede della direzione del gruppo, giungono caute

smentite: «Non è nostra abitudine - ha dichiarato ieri il direttore generale Alfonso Debiata all'agenzia Reuter - lanciare delle offerte pubbliche, ancor meno quando si tratta di amici come la Midi». Resta il fatto che l'operazione è stata condotta con estrema discrezione, che poco si adatta ai dichiarati propositi amichevoli.

Con ogni probabilità altri gruppi hanno lavorato nell'ombra negli ultimi mesi. Da ottobre circa il 20% del capitale della Midi ha cambiato di mano. Mercoledì, fuon mercato, il titolo veniva trattato al prezzo di 1310 franchi. Dopo il crack di ottobre, il suo prezzo di borsa era attestato sui 750 franchi. Era stato allora, in dicembre, che le Generali avevano attuato il primo au-

mento di capitale raggiungendo quasi il 5%, con un'operazione concordata e resa pubblica nei minimi termini.

I commentatori economici francesi - in particolare «La Tribune de l'Expansion» - sottolineavano ieri che per portare avanti un'offensiva in piena regola per impadronirsi della Compagnie du Midi sarebbe necessario il concorso di diversi gruppi il suo capitale azionario sfiora infatti i 20 miliardi di franchi, che in caso di Opa (offerta pubblica di acquisto) livellerebbero ulteriormente. Per guadagnare il 51%, bisognerebbe quindi tirar fuori di tasca circa 12 miliardi di franchi, pari a 2500 miliardi di lire. Lo sforzo potrebbe però essere compensato. L'eventuale ricicchio acquirente (Generali e la tedesca Allianz sono i candidati naturali) avrebbe infatti a disposizione un patrimonio immobiliare pari a 15 miliardi di franchi, dal quale attingere un più che consistente rimborsamento.

Un'altra ipotesi che si avanza, è quella che vuole le Generali interessate alla Equity and Law, sesta compagnia britannica di assicurazioni sulla vita acquisita dalla Midi lo scorso autunno con un Opa. È sul terreno delle assicurazioni sulla vita infatti che si gioca il futuro europeo, che vede avvicinarsi l'ombra gigantesca dei colossi americani e giapponesi. Gli investimenti della Metropolitan Life (Usa) - che non è la maggiore compagnia d'oltre Atlantico - ammontano a circa una volta e mezzo quelli delle compagnie di assicurazione francesi tutte insieme.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Dopo un'ultima tornata di trattative, protrattasi per tre giorni consecutivi, ieri pomeriggio è stato raggiunto l'accordo per il nuovo contratto di lavoro dei 12.500 poligrafici dei quotidiani; mentre resta aperta - e su posizioni che appaiono tuttora inconciliabili - la vertenza per il contratto dei giornalisti. Nel giro di pochi giorni, le organizzazioni di categoria dei lavoratori dello spettacolo e dell'informazione hanno chiuso due contratti senza spendere neanche un'ora di sciopero: 10 giorni fa è toccato al contratto dei lavoratori delle emittenti televisive private, e ieri è stata la volta dei poligrafici. In mattinata era rimasto irrisolto un solo punto della piattaforma: l'aumento delle

retribuzioni. In base all'accordo siglato ieri l'aumento medio del salario sarà, nel triennio, di 209mila lire: il 50% nel primo anno di vigenza contrattuale, il 25% nel secondo e terzo anno.

In una dichiarazione congiunta, Guglielmo Epilani ed Alessandro Cardulli (segretario generale e segretario generale aggiunto della Filis-Cgil); Bruno Venturini (Fis-Cisl); Francesco Ciscio (Fis-Ciil) affermarono: «È possibile realizzare queste conquiste sindacali quando tra le parti, pur nei rispettivi ruoli e nella logica del naturale conflitto di interessi, si stabilisce un rapporto corretto e di reciproca ricerca dei punti di equilibrio. Questi, risultati devono servire anche a rafforzare il rapporto con i lavoratori e a consolidare la rappresentatività e il potere democratico del sindacato».

Annata ancora Cardulli: «È uno dei contratti più significativi di questa stagione. È importante soprattutto il punto relativo alle nuove tecnologie: non soltanto abbiamo difeso la professionalità del lavoratore, ma anche l'autonomia e il pluralismo delle testate». A sua volta, il presidente degli editori, Giovanni Giovannini, ha dichiarato: «È un contratto molto oneroso... ma valutato però con soddisfazione la conclusione di questo contratto per molti motivi... si è dato una prova di maturità evitando l'utile e rovinoso rituale degli scioperi... si è riusciti a conciliare interessi dei lavoratori e sviluppo delle im-

ECONOMIA E LAVORO

Varato il piano di riassetto
Tutti i debiti all'Iri
E si crea una nuova società solo con le «parti sane»

Il costo? 25mila lavoratori
Ma il sindacato risponde:
trattativa subito e senza
«misure compensative»

Finsider, si liquida
Quale futuro per l'acciaio?

Ristrutturazione industriale e patrimoniale, «reindustrializzazione» sul territorio. Sono queste le direttrici su cui si muove il piano di risanamento varato dalla Finsider (che, nell'87, ha accumulato 1700 miliardi di perdite) e inviato ai vertici dell'Iri. In concreto equivale alla messa in liquidazione di metà della finanziaria siderurgica e alla creazione di una nuova società. Il costo? 25mila posti di lavoro.

mondo delle Partecipazioni statali, e che l'Iri si trova tra le mani, tra l'altro, in piena crisi di governo.

In sostanza la proposta è di mettere in liquidazione la Finsider, della quale l'Iri dovrebbe assumersi direttamente l'onere dei debiti, per creare contemporaneamente una nuova società - la Sideritalia - nella quale verrebbero recuperati soltanto gli stabilimenti più validi. Tutto il resto andrebbe in un'altra società, in attesa delle decisioni finali per ogni singolo impianto. Una divisione tra parti «buone» e parti «cattive» che non induce eccessive speranze e non rende nemmeno molto credibili le assicurazioni dei dirigenti della Finsider, secondo i quali non ci sarebbero decisioni «irreversibili» di chiusura per gli impianti e gli stabilimenti in crisi. Il «nociolo duro», l'ossatura della siderurgia pubbli-



Romano Prodi

diversa per riproporre il dimezzamento dello stabilimento? Infine Genova-Cornigliano, uno degli impianti in uscita verso l'area privata per la Cogeia la joint-venture tra industriali privati e Finsider per la gestione dello stabilimento, i giochi sono ancora aperti. L'attuale accordo, dice la Finsider, è «oggettivamente difficile da gestire e va perciò superato». L'importante - si aggiunge - è trovare una soluzione, e presto, «se si vuole garantire il futuro dell'azienda». L'unica parte realmente appetibile (e lo hanno confermato gli stessi vertici della Finsider) è lo stabilimento della Cogne. Chi riuscirà ad acquisirlo avrà di fatto, vinto buona parte della guerra per il controllo degli acciai speciali, ma questo carica di ulteriori responsabilità il gestore della liquidazione della Finsider che si troverà così a possedere

ITALIANI & STRANIERI
Ripristinati dal Parlamento i fondi del «pacchetto emigrazione»

GIANNI GIADRESKO

ROMA L'idea sostenuta dai comunisti che la Finanziaria andava corretta rispetto all'impostazione del governo e che i provvedimenti riguardanti l'emigrazione dovevano essere rilanciati, è stata accolta dalla Camera dei deputati. Gli stanziamenti che il governo aveva sottratto al bilancio del ministero degli Esteri, sono stati, almeno in parte, ripristinati. La stessa commissione Bilancio della Camera ha accolto le tesi avanzate all'unanimità dalla commissione Esteri affinché venissero ristabilite le condizioni finanziarie nel bilancio dello Stato per consentire l'approvazione delle leggi più urgenti sulle quali è stata raggiunta, sin dalla precedente legislatura, una intesa fra le forze parlamentari. Anche il governo, nella passata legislatura, aveva confermato il proprio accordo per i provvedimenti in parola, che passano sotto il titolo convenzionale di «pacchetto emigrazione». Se non, al momento della decisione, il governo ha cambiato idea e ha fatto calare la scure del taglio della spesa sugli accantonamenti finanziari che erano stati predisposti da alcuni anni. In particolare è apparsa macroscopica e inaccettabile la decisione di azzerare la spesa prevista per adempimenti più che maturi, assolutamente obbligatori, quali le quattro leggi dell'anagrafe e censimento degli italiani all'estero, del fondo sociale e per le competenze dello Stato e delle Regioni, della riforma della legge 153 (scuola all'estero) e dell'istituzione del Consiglio nazionale dell'emigrazione. Il vero e proprio colpo di mano che il governo aveva tentato con la Finanziaria non avrebbe rappresentato soltanto un nuovo nel attuazione del programma predisposto da anni, rinvio che pure sarebbe stato ingiustificabile. Ma avrebbe stato un annullamento di fatto degli impegni assunti con gli emigrati italiani all'estero. Intendiamo l'insensibilità del governo non aveva bisogno di questa prova ulteriore. Questa volta però, il governo, ha superato se stesso, provocando una levata di scudi all'interno della sua stessa maggioranza parlamentare e, anche, nel ministero degli Esteri dal cui bilancio venivano soppressi persino le disponibilità finanziarie predisposte per la stipulazione dei trattati internazionali. Così si spiega la favorevole accoglienza della Commissione bilancio di fronte alle richieste avanzate per il rilancio del quattro provvedimenti di legge sopracitati, considerati inidonei. Per quanto possa apparire inverosimile, nel bilancio del ministero degli Esteri, la spesa prevista nell'anno in corso per la tutela dei connazionali all'estero, non raggiunge i 40 miliardi. Vale a dire uno stanziamento che è al più basso livello reale mai toccato da un trentennio. Tanzi è lo stesso relatore di maggioranza alla commissione Esteri, ha affermato che il bilancio riserva all'emigrazione «una somma che non raggiunge l'1 per cento dell'importo delle rimesse e contrasta in modo palese con la dichiarata volontà di affrontare una serie di temi accantonati da troppi anni, quando peraltro ci accingiamo alla 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione e ad avviare il funzionamento del Cemil».

ANGELO MELONE

ROMA E adesso Romano Prodi ed i massimi vertici dell'Iri hanno sul tavolo davvero un «documento che scotta». E quel dossier-acciaio varato informalmente alla fine di dicembre e approvato ufficialmente mercoledì dopo una lunghissima riunione del consiglio di amministrazione della capogruppo siderurgica i vertici della Finsider - il presidente Lupu e l'amministratore delegato Gambardella - lo hanno accompagnato con molto riserbo ed un messaggio di all'azionista di maggioranza - dicono - (cioè all'Iri) che spetta prendere le decisioni finali. Cioè stabilire se accollarsi i debiti o immettere capitale fresco, in che misura procedere a eventuali scorpori o se far nascere nuove società, se procedere a liquidazioni. Ed è proprio questo il fatto clamoroso, un passaggio senza precedenti nei

BORSA DI MILANO

MILANO Il mercato non ha mostrato alcun turbamento per l'apertura della crisi di governo, anzi l'avvenimento - eliminando un'incertezza di cui tutti sentivano il peso - non ha frenato affatto (come si poteva temere) una ripresa degli scambi e i rialzi che hanno portato più avanti i recuperi di mercoledì. In cui il Mib ha segnato un progresso del 0,52% contro una perdita di oltre il 2% del giorno precedente. Ieri il Mib è terminato a +1,12% pur in presenza della prima scaden-

za tecnica, la «sposta premi» cui seguiranno i «ripporti lunedì». La «risposta» ha visto l'abbandono al 90% dei contratti in scadenza e ciò è sufficientemente indicativo del clima estremamente negativo che ha pervaso il mercato di febbraio. La Borsa ora l'ha per De Benedetti (anche se le sue sorti nella Sgb sembrano decise sfavorevolmente per lui), sia digerendo, sia pur lentamente, le vicende legate al caso Ferruzzi Montedison, sebbene ieri proprio questi titoli abbiano mostrato una certa controtendenza, le Montedison sono rimaste pressoché ferme, ma le iniziative Meta, dopo i progressi di mercoledì, cedono il 1,2%, mentre le migliori appaiono essere le Ferruzzi Agricola (+0,32%) chiusa con una ripresa le Fiat (+1,5%), e con un balzo assai vivace le Iri privilegiate (+5,5%). Fra i maggiori assicurativi le Generali hanno guadagnato il 1,7% e la Ras del 2%, Mediobanca denuncia una lieve flessione (-0,4%) ma nel dopopiano si riporta a 160mila lire, in frazione rispetto a Olivetti e la Cfr.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Skf
Annunciati tagli alla occupazione

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO La Skf avvia una profonda ristrutturazione delle sue fabbriche italiane di cuscinetti a sfera, che comporterà il taglio di 1.000 degli attuali 5.500 posti di lavoro. Garantisce però che l'eliminazione di questa eccedenza avverrà in tre anni «senza misure traumatiche», ma col ricorso ai prepensionamenti, al blocco del turnover ed alla cassa integrazione.

L'industria europea dei cuscinetti è affetta da un eccesso di capacità produttiva. La Skf italiana (l'ex-Riv, ceduta anni fa dalla famiglia Agnelli al gruppo svedese) aveva reagito iniziando dal 1980 una penetrazione sul mercato Usa, dove piazzava un quinto di quel 65% di produzione che esporta. Il cambio del dollaro divenuto sfavorevole e le spinte protezionistiche Usa hanno praticamente chiuso lo sbocco americano, mentre in Europa si fa più agguerrita la concorrenza giapponese.

La Skf ha quindi adottato un'altra strategia: erodere fette di mercato a spese dei piccoli produttori europei, che navigano in cattive acque. Per far ciò però la Skf deve accrescere competitività e produttività, ridurre i costi e sfruttare tutte le sinergie possibili in un grande gruppo. Di qui il piano di ristrutturazione, illustrato ieri alla stampa dal presidente della Riv-Skf italiana, Ing. Gianmario Rossignolo, e dai suoi collaboratori.

I sei stabilimenti italiani Skf (Villar Perosa, Pinerolo, Aircas, Massa, Cassino e Bari) finora lavoravano ciascuno l'intera lavorazione di certi tipi di cuscinetti. Ora invece la produzione sarà «verticalizzata»: Villar Perosa si occuperà di Aircas, Massa e Cassino con le sfere prodotte a Pinerolo. Ciò comporterà mobilità e corsi di formazione del personale, lavoro su più turni e più giorni per sfruttare meglio gli impianti.

I 40 miliardi di investimenti aggiuntivi richiesti dal piano saranno reperiti senza accrescere l'indebitamento, vendendo il palazzo torinese in riva al Po della direzione (che si trasferirà ad Aircas), l'annossa «foresteria», alloggi ed immobili inutilizzati a Torino e Milano; con un successivo aumento di capitale ed anche grazie all'impegno della casa-madre Skf di Göteborg di accontentarsi di dividendi ridotti.

Confronto serrato nel sindacato mentre sta per ripartire la contrattazione aziendale. A colloquio con Angelo Airoidi (Fiom)

«Discutiamo, ma presto la Fiat non ci aspetta»

Dopo quasi dieci anni torna la contrattazione integrativa alla Fiat. Le tre organizzazioni dei metalmeccanici, infatti, stanno per presentare - secondo alcuni già entro marzo - la piattaforma rivendicativa. Ma questa «vigilia» non è tranquilla: sono molti gli elementi di polemica tra Fiom, Fim e Uilim. Vediamo di capire cosa sta avvenendo parlando con Angelo Airoidi, segretario generale della Fiom.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. L'ultima vertenza alla Fiat? Angelo Airoidi, da un anno - poco meno - alla guida del metalmeccanico Cgil, ci mette un po' prima di rispondere. Guarda qualche appunto, alza lo sguardo come per sistemare i pensieri, poi dice: «L'ultimo accordo significativo è di dieci anni fa. Era quello per l'applicazione della mezz'ora di pausa per i turnisti. Forse era più di dieci anni nel '77 mi pare...». Poi una piccola pausa: «Ci sono stati accordi più recenti, quelli sull'adeguamento dei premi feriali. Una sorta di quattordicesima per gli operai, anche se «il premio» è un po' meno di una mensilità. Ma si è trattato dell'aggiustamento di un vecchio istituto contrattuale: quell'idea non era dentro una linea contrattuale ben definita, discussa, di cui avevamo chiari gli obiettivi...».

Insomma, è tanto - troppo - tempo che alla Fiat non si fanno contratti integrativi. Ora sembra sia la volta buona, se - come pare - i sindacati a marzo presenteranno la loro piattaforma al colosso automobilistico. Dopo la sconfitta dell'89, dovrebbe essere questa la tappa più importante per la ripresa del sindacato alla Fiat. Ma la vigilia del contratto integrativo non è tranquilla. Fiom, Fim, Uilim si scambiano accuse, con dichiarazioni «pepatesime» alle agenzie di stampa. Ma molto spesso sono battute in «sindacalesco», poco comprensibili alla gente. Insomma cos'è successo? Prima di vedere cos'è accaduto tra le organizzazioni sindacali credo sia importante ve-

sostenuta solo dai metalmeccanici?

Hai centrato un problema importante. Da soli, come sindacato di categoria non ce la facciamo ad affrontare tutti i problemi che derivano dall' intreccio di interessi Fiat. Un sistema, come quello della Fiat, così complesso, il peso politico richiesto da un intervento delle confederazioni per poter contrattare l'intera strategia del gruppo...

Ma questi sono altri discorsi. Torniamo alla vertenza di gruppo. Un sondaggio tra i lavoratori di Mirafiori dice che un problema sentito è quello del salario.

Si, e sarà un obiettivo anche per noi. Solo che per noi salario non è solo il prezzo della forza-lavoro, ma lo strumento per ridefinire i rapporti contrattuali.

Spieghi meglio.

Hai letto i risultati dell'indagine Carniti? Bene, quell'inchiesta ha messo in evidenza che una quota crescente di salario è distribuita dalle imprese, arbitrariamente, senza aver consultato il sindacato. Noi, con le richieste salariali puntiamo anche a riconquistare il diritto di contrattazione - questa materia.

Il salario, cosa volete fare?

Noi crediamo che occorra una rivalutazione salariale per tutti. Oggi gli stipendi medi della Fiat sono davvero troppo bassi. Accanto a questo pensiamo però ad una parte di salario da contrattare per le qualifiche medio-alte, in modo da premiare la professionalità.

C'è solo questo?

No, pensiamo anche ad una rivalutazione dell'indennità per chi sta alla catena di montaggio. Perché, per quanto se ne possa pensare, sono ancora molti quelli che oggi lavorano alle catene.

Lo so che in questa fase non fate cifre: ma mi può dare un numero indicativo per le vostre richieste?

Diciamo, ma ti ripeto, a titolo puramente indicativo: centomila lire per un terzo livello. Le richieste per i livelli più alti sono in proporzione.

Questo paragrafo della piattaforma ha creato problemi nel sindacato?

Si, anche questo. Mi pare di capire che la Uilim faccia questo discorso: visto che non saremo mai concorrenziali con le elargizioni unilaterali dell'impresa, puntiamo ad altri benefici. Come potrebbero essere per esempio le pensioni integrative, la compartecipazione azionaria e via dicendo...

E a «spostare» una parte degli aumenti salariali verso l'acquisto di azioni voi sareste d'accordo?

Voglio a chiedere ai lavoratori della Montedison, che oggi hanno azioni che valgono la metà di quanto valevano quando le hanno acquistate...

E la Fim?

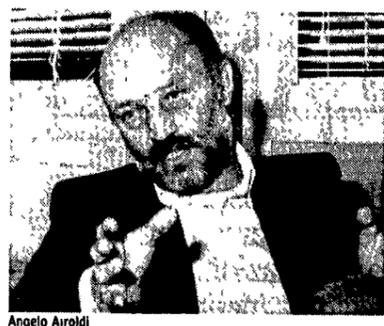
Mi pare di capire che la Fim sia orientata a legare un «pezzo» di aumenti salariali al raggiungimento di obiettivi produttivi. Un discorso da approfondire.

E sull'orario? Cosa volete?

Oggi gli orari medi, di fatto, superano le 40 ore. Perché le richieste del mercato spingono l'impresa ad una maggiore utilizzazione degli impianti e quindi ad orari più lunghi. Noi vogliamo intervenire su questo. Discutendo con la controparte anche le possibilità di un uso flessibile della forza lavoro. Sapendo però che se per un determinato periodo c'è bisogno di allungare i turni di lavoro, il recupero - con i riposi compensativi - deve essere certo. In più, sempre sul tema dell'orario, pensiamo di poter «elasticizzare», come si dice, i turni degli impiegati: si può anche entrare a lavorare mezz'ora dopo, a patto che si esca mezz'ora dopo.

Ma non c'è un problema legato ai quaranta minuti di pausa per i turnisti?

Si. È una conquista che l'azienda vorrebbe toglierci. Perché sostiene che con l'in-



Angelo Airoidi

roduzione delle macchine automatizzate i lavoratori non avrebbero più diritto a quei quaranta minuti di riposo. Ma noi siamo fermissimi: li vogliamo.

Che sindacato si appresta ad aprire questa vertenza?

Un sindacato rinnovato. A metà di questo mese, dopo molti anni, infatti, eleggeremo i nuovi delegati. Ed è un fatto importantissimo.

Ma nelle nuove regole per i consigli di fabbrica è passata l'idea della Cgil che i lavoratori possono essere tutti eleggibili?

In fondo, a ben guardare, c'è la possibilità che tutti i lavoratori siano eleggibili. Perché abbiamo preteso e ottenuto

che, in fondo al foglio con le liste dei candidati, ci sia un rigo bianco, in cui ognuno può scrivere il nome che vuole. Non mi pare una conquista da poco.

In definitiva?

Una cosa sola: visto che la Fiat fa conto sulla nostra debolezza contrattuale, credo che la cosa più secca che si possa fare oggi è litigare tra di noi. E allora credo che l'augurio più serio che possa fare è quello di una discussione vera nel sindacato, che sciolga tutti i problemi ancora aperti. Facciamola presto, però. Perché la Fiat non aspetta i nostri tempi...

Aerei, ancora scioperi
E i Cobas-Fs tornano a confrontarsi con Cgil-Cisl-Uil

Uno spiraglio per le ferrovie: domani riprenderà il confronto tra Cobas dei macchinisti e sindacati. Verà sospeso lo sciopero di fine mese? Oggi invece si ferma il personale dei reparti non operativi dell'aeroporto di Fiumicino. Intanto dal 23 al 26 scioperi dei marittimi delle flotte pubbliche della Finmare, finanziaria dell'Iri. Cgil-Cisl-Uil protestano contro alcuni tentativi di privatizzazione delle società.

PAOLA SACCHI

ROMA. Riprende dunque il confronto tra organizzazioni sindacali e Cobas dei macchinisti. Ieri il leader dei Cobas, Ezio Gallori, alle agenzie di stampa ha dichiarato che la riunione fissata per domani con Cgil-Cisl-Uil, preceduta in questi giorni da una serie di incontri informali, «potrebbe consentire di trovare soluzioni tali da far sospendere lo sciopero di fine mese». Sarebbe questa la nona agitazione dei Cobas dei macchinisti i quali ultimamente hanno visto alcune flessioni dei consensi, anche se la loro resta comunque una protesta forte. Protesta che però ora dovrà fare i conti anche con i risultati non indifferenti strappati dai sindacati confederali e da quello autonomo, Filsaf, al tavolo di trattativa con la Fs. Come si sa, è stato perfezionato gran parte del contratto. Per i macchinisti è previsto un aumento medio mensile di 450.000 lire. Gallori in un'intervista rilasciata recentemente all'«Unità» diceva che però il problema non è tanto quello dei soldi quanto di una «maggiore vivibilità del lavoro». «Questioni - aveva replicato il segretario generale della Filt Cgil, Mancini - sulle quali siamo pronti a confrontarci». «Negli accordi sottoscritti - dice Mauro Molteni, altro segretario della Filt - ci sono tanti spazi da riempire attraverso una contrattazione decentrata su problemi relativi alla logistica (mensa, dormitori ecc), organizzazione del lavoro, verifica degli organici. Il sindacato ha tutto l'interesse a riprendere questo dialogo, a cercare forme di democrazia tali che consentano di arrivare alla soluzione dei problemi». Intanto i Cobas del personale viaggiante hanno deciso di sospendere lo sciopero del 25 febbraio in attesa della conclusione del confronto tra Fs e sindacati.

Aerei. Ieri c'è stato un black-out dei voli nazionali a causa dello sciopero di 24 ore dei piloti aderenti al sindacato autonomo Appl. Al centro della protesta il deficit nel quale versa il loro fondo pensionistico. Oggi invece si ferma il personale di terra dei reparti non operativi dell'aeroporto di Fiumicino per lo sciopero proclamato da Cgil-Cisl-Uil. Intanto martedì scorso la commissione Trasporti del Senato ha ascoltato il presidente dell'Alitalia, Nordio, e le organizzazioni sindacali sulla tormentata vertenza per il contratto del personale di terra degli aeroporti. Al termine dell'audizione il presidente della commissione, il dc Bernardini, ha invitato l'Intersind a rinviare le parti. Secondo quanto ieri riportava l'agenzia Ansa il presidente dell'Alitalia, dopo aver dichiarato la sua disponibilità a riprendere il negoziato sugli argomenti lasciati aperti dalla mediazione ministeriale, ha affermato che il sindacato questa mediazione prima l'ha accettata e poi ha preteso di ridiscuterla. Ma se anche lui dice ora che ci sono questioni rimaste aperte? In ogni caso Cgil-Cisl-Uil espressero sin da subito nelle riserve su questioni, come ad esempio l'orario di lavoro, chiesero miglioramenti su altri punti e dissero chiaro e tondo che quello non era il contratto.

Somopra di Pomigliano Braccio di ferro (e sindacati divisi) sui sabati lavorativi

NAPOLI. Braccio di ferro per i sabati lavorativi a Pomigliano d'Arco in uno stabilimento del gruppo Fiat, la Somopra (già Alfa Romeo veicoli commerciali). La direzione aziendale pretende infatti di recuperare due giornate di lavoro facendo funzionare gli impianti sia domani che sabato 20. In questo senso ha già raggiunto un accordo separato con la Fim e la Uilim, contestato invece dalla Fiom perché «non rispetta» - denuncia una nota delle segreterie regionali e comprensoriali - la volontà dei lavoratori.

La vertenza è iniziata una quindicina di giorni fa quando i dipendenti di una ditta di pulizie, la De Vista (ex Polito), bloccarono i cancelli della Somopra per protestare contro 18 licenziamenti. Gli uomini della Fiat ottennero l'intervento dei carabinieri per liberare gli ingressi ma lo stabilimento restò ugualmente deserto perché, scioperando

l'impresa appaltatrice, le condizioni igieniche erano pessime. Lo stesso ufficiale sanitario di Pomigliano constatò l'«inagibilità dei servizi igienici e dei reparti produttivi». Dunque, come è sempre accaduto in passato in situazioni analoghe, ai 1200 dipendenti della fabbrica automobilistica spettava il trattamento di cassa integrazione. La direzione Fiat invece ha scartato questa soluzione e - nonostante i lavoratori riuniti in assemblea si fossero pronunciati negativamente - ha chiesto ai sindacati di siglare un accordo in base al quale i due giorni, anziché con la cassa integrazione, fossero recuperati lavorando il sabato. Fim e Uilim, purtroppo, hanno accettato istaurando - come accusa la Fiom - un «rapporto subalterno» con la Fiat. La Fiom pertanto invita i lavoratori a «confessare l'accordo separato» non presentandosi domani in azienda.

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA

UN MILIONE
DI SCONTO
E INTERESSI
RIBASSATI DEL 30%.
FINO AL 15 FEBBRAIO

CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA.

Niente può superare il confort di BX, la tenuta di strada delle sue sospensioni idropneumatiche, il suo record di abitabilità. BX non si ferma ai distributori, perché percorre quasi 20 chilometri con un litro di benzina (BX 11 a 90 km/h) e addirittura 21 chilometri con un litro di gasolio (BX 17 a 90 km/h).

BX non si ferma in officina perché, anche per le novità non si fermano mai. Infatti, fino al 15 febbraio, Citroën vi propone un affare irresistibile: un milione di sconto per tutte le 12 versioni di BX: benzina, diesel e break, disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën. E sempre fino al 15 febbraio, potete acquistare una BX già scontata pagando soltanto IVA e messa su strada, tutto il resto in comode rate, grazie alle fantastiche proposte finanziarie a tasso agevolato, con un taglio del 30% sugli interessi rispetto ai tassi Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988*. È un'offerta eccezionale, non cumulabile con altre iniziative in corso, che vi permette di aggiungere al milione di sconto sul prezzo di listino, anche un favoloso risparmio sugli interessi (es.: con un capitale finanziato di 9.600.000 lire in 48 rate al tasso fisso annuo del 10,8%, risparmiate 1.872.000 lire). Correte ad acquistare una BX dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Con offerte così, niente può fermarvi.

Valvole, bastano due ore di manutenzione ordinaria ogni 20.000 chilometri. E con BX, anche

ALCUNI PREZZI CHIAVI IN MANO SCONTATI DI UN MILIONE IVA INCLUSA	
BX 11 (1124 cc)	L. 12.425.000
BX 14 RE (1350 cc)	L. 14.706.000
BX 17 D (Diesel 1769 cc)	L. 14.711.000
BX 16 RS Break (1580 cc)	L. 17.223.000

*Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA

**«Impronte del Dna»:
In California la
prima banca dati**

La prima banca dati computerizzata del mondo, contenente informazioni sulle «impronte del Dna» per scoprire i colpevoli di un delitto, è stata progettata in California. Il procuratore generale dello Stato ha deciso l'inizio degli studi per determinare il miglior metodo di raccolta e conservazione dei dati. Si ritiene che la «banca» sarà disponibile «on line» nel giro di tre-cinque anni. Verranno catalogati per primi i dati relativi a oltre 5 mila campioni di sangue e di saliva, provenienti da persone che sarebbero responsabili di delitti o violenze sessuali commessi in California negli ultimi cinque anni.

**Vaccino anti-Aids
parte una seconda
sperimentazione**

L'istituto nazionale americano della Sanità (Nih) e la compagnia MicroGeneSys hanno annunciato un'altra sperimentazione clinica del vaccino contro l'Aids, ottenuto da una proteina dell'involucro del virus. Il vaccino sarà somministrato a 72 volontari sieronegativi sani, maschi e femmine, presso sei centri di ricerca a Houston, in due Università del Maryland, a Nashville, nel West Virginia, e a Rochester (New York). La prima sperimentazione clinica del vaccino è iniziata nell'ottobre scorso, ha riguardato un gruppo di omosessuali ed è tuttora in corso. Tuttavia finora è stato possibile trovare soltanto 31 volontari rispetto agli 81 richiesti dallo studio.

**È intanto
imminente
la prova del CD4**

Sia la Roche che la Smith Kline stanno producendo il recettore solubile delle cellule T4, quelle aggredite dal virus dell'Aids, denominato CD4. Secondo il dottor Debouck sarebbero sufficienti piccole quantità di prodotto per inibire l'infettività del virus e impedire la penetrazione nelle cellule. Si tratta, tuttavia, di risultati ottenuti in vitro e che dovranno ora essere verificati sull'uomo. Le due compagnie hanno ottenuto grandi quantità del prodotto e i trials clinici dovrebbero iniziare alla fine di quest'anno o all'inizio del prossimo. Anche la Biogen ha annunciato che spera di iniziare una sperimentazione sull'uomo del CD4 già a partire dall'anno in corso.

**Lo scopritore
dell'Antipolo:
«Ho un vaccino
per l'Aids»**

Jonas Salk, lo scopritore dell'Antipolo sta lavorando adesso alla realizzazione di un vaccino efficace contro l'Aids. Il vaccino è già stato sperimentato separatamente con risultati apprezzabili da circa un anno su un limitato campione di individui sieropositivi. Il trattamento è molto simile a quello seguito dallo scienziato con l'Antipolo. «Consiste - ha spiegato lo stesso Salk - nell'iniettare frammenti di virus morti HIV per via intramuscolare, con tre singole iniezioni da ripetersi a circa un mese di distanza l'una dall'altra». «Lo studio comunque - hanno precisato i medici californiani - è ancora in fase iniziale e i risultati ottenuti devono essere comprovati su un campione più vasto».

**Un palloncino
per sbloccare
le tube**

Gonfiando palloncini dentro le tube di Falloppio, si possono aiutare le donne a concepire. È la conclusione di un gruppo di ginecologi del Mount Sinai Hospital di Chicago. I quali, prendendo in prestito una tecnica usata per liberare le arterie intasate, hanno messo a punto una nuova procedura, che hanno chiamato «caterizzazione dei palloncini»: si inserisce un catetere attraverso la cervice e l'utero fino alle tube, e lì si gonfia un palloncino che gradualmente allarga la tuba e la libera dall'ostruzione, che viene poi «lavata» via da una soluzione che permette anche di vedere il risultato finale ai raggi X. Fino ad oggi, l'unico modo per sbloccare le tube (che, se non fanno passare l'uovo fecondato dall'ovario all'utero, impediscono le gravidanze) era la microchirurgia, che funziona solo nel 50 per cento dei casi. La nuova tecnica, però, è ancora in fase sperimentale: sulle dodici donne su cui è stata praticata, solo sette hanno avuto almeno una tuba sbloccata. E di queste, finora, solo due sono riuscite a restare incinte.

FLAVIO MICHELINI

Dna, vantaggi e rischi

Una proposta di legge per regolamentare le applicazioni dell'ingegneria genetica

Croce e delizia delle nuove tecniche dell'ingegneria genetica. Assai utili nella farmaceutica e nella botanica sono però anche molto rischiose. Basti pensare ai pericoli che comporta l'introduzione di microrganismi modificati nell'ambiente. Proprio per questo la Lega ambiente ha ritenuto opportuno iniziare il dibattito su un progetto di legge che comporta l'istituzione di un organo di controllo

MARCELLO BUIATTI

Ormai da tempo i giornali sono pieni di notizie sui progressi di una nuova tecnologia che si basa sulla modificazione delle caratteristiche ereditarie degli esseri viventi mediante il trasferimento di porzioni di informazione genetica («pezzi» di Dna) su cui è scritta, il Dna) da un organismo ad un altro. Il ricevente diventerà così capace di produrre sostanze normalmente prodotte dal donatore, in modo ereditabile. Non si creano così nuovi organismi ma piuttosto si inseriscono in quelli esistenti una o poche funzioni presenti in altri esseri viventi. Le nuove tecniche, dette del «Dna ricombinante», sono quindi un nuovo strumento di modificazione della natura da parte dell'uomo. Il loro impiego, come avviene per tutte le innovazioni tecnologiche, è quindi sottoposto alle pressioni contrastanti di chi vuole utilizzarle per migliorare l'attuale modello di società e di sviluppo e a quelle di chi invece tende a scegliere solo quei prodotti che possono favorire una inversione di tendenza prevenendo i pericoli di un nuovo, indiscriminato attacco all'equilibrio biologico. Non c'è dubbio che stiamo vivendo un momento critico di questo scontro. I prodotti delle tecniche del Dna ricombinante stanno entrando infatti sul mercato (si prevede un mercato complessivo che va dai 40 ai 100 miliardi di dollari nel prossimo decennio), le iniziative di ricerca si moltiplicano, si sta sperimentando per la prima volta il rilascio nell'ambiente di organismi modificati, è in atto un preoccupante processo di concentrazione delle imprese sotto il controllo di poche multinazionali soprattutto statunitensi e giapponesi. Anche l'Italia, se pure con qualche ritardo, sta entrando nel settore con buone probabilità di successo produttivo dato il numero consistente di gruppi di ricerca di buon livello internazionale che operano nel campo. Per questa ragione la Lega ambiente, nell'ambito della convenzione «Occhi verdi sull'agricoltura» del 21-22 gennaio, ha voluto aprire il dibattito sull'argomento offrendo alla discussione le linee generali di un possibile disegno di legge di regolamentazione delle tecniche in questione e della eventuale utilizzazione dei prodotti derivati.

Prima di entrare nel merito di questa proposta vediamo un po' più in dettaglio quali sono i vantaggi e quali i rischi della applicazione delle tecniche del Dna ricombinante. Non c'è dubbio che il campo in cui si sono registrati i maggiori successi per ora è quello farmaceutico. Inserendo in-



fatti «pezzi» di Dna umano in batteri è possibile, data la rapidissima crescita di questi, produrre in grande quantità sostanze che regolano il funzionamento del nostro corpo. Le sostanze prodotte dai batteri modificati sono in tutto uguali a quelle da noi sintetizzate e possono quindi essere somministrate a scopo curativo. Alcuni esempi sono l'insulina, gli interferoni, alcuni ormoni, farmaci contro le malattie cardiovascolari, sostanze a possibile azione antitumorale

Batteri modificati possono risultare utili anche in campo agrario. Alcuni di essi servono a produrre farmaci ad uso veterinario, altri funzionano da insetticidi biologici in quanto sintetizzano proteine tossiche per insetti dannosi, in altri ancora si sta cercando di stimolare la fissazione dell'azoto atmosferico, alternativa all'uso di concimi chimici ecc. Anche le piante possono essere modificate. Si possono rendere più resistenti alle malattie inserendovi ad esempio i determinanti genetici dell'azione insetticida dei batteri ora citati o porzioni di virus contro i quali svilupperanno immunità; se ne può migliorare la qualità cambiando la composizione delle proteine o si possono rendere capaci di tollerare la salinità, il freddo, il caldo, ecc. In tutti questi casi l'organismo modificato potrà essere utilizzato per un'agricoltura meno dipendente dalla chimica e nell'ottica del recupero di parte della variabilità genetica persa in secoli di selezione. Fini opposti ha invece la creazione di piante resistenti ad erbicidi o in cui

tecniche possono essere usate volontariamente per accelerare lo sviluppo quantitativo di piante tipiche dei nostri tempi, o addirittura per costruire nuove armi biologiche la cui esistenza è stata già più volte denunciata negli Stati Uniti. In secondo luogo, se gli organismi modificati vengono volontariamente immessi nell'ambiente si pone il problema di come interagiscono con questo e

con la salute dell'uomo e di come, in caso di pericolo, se ne possa limitare l'espansione. C'è cioè un problema di valutazione preliminare di impatto ambientale e di indagine sulle possibilità di contenimento, facile nel caso delle piante e degli animali, molto meno in quello dei microrganismi. In questi due campi l'ignoranza è attualmente grande anche se si stanno muovendo iniziative nazionali

dei prodotti orientata a favore del paese in via di sviluppo. Si prevede quindi l'istituzione di un organo di controllo, formato da esperti designati dai ministeri interessati (Ambiente, Sanità, Agricoltura, Industria, Ricerca-Università) ed affiancato da una Consulta più ampia che, includendo forze sociali, associazioni ambientaliste ecc. funga da sede di discussione aperta. L'organo di controllo che avrà sede presso il ministero dell'Ambiente

La vivace polemica innescata dalla vicenda della Ags è proseguita anche in sede di elaborazione dei regolamenti per le biotecnologie. Negli Stati Uniti si sono formati due «partiti»: il primo, che con una schematizzazione si può dire che raccoglie repubblicani, genetisti e industriali, predica una sorta di «deregulation», il secondo, che vede riuniti ecologi, verdi e rappresentanti del partito democratico, vuole le norme precise e stringenti. Il risultato è stata la pubblicazione, nel giugno del 1986, di una legge che istituisce un Comitato di coordinamento delle Scienze Biotecnologiche (Bsec), di cui fanno parte membri di numerose agenzie federali competenti: Epa (ambiente), Fda (farmaci), Usda (agricoltura), Nih (sanità) e Nsf (ricerca). Nonostante l'istituzione di questo complesso quadro normativo, negli Usa continuano le polemiche, l'ultima delle quali ha visto coinvolto il direttore del Bsec, accusato di conflitto di interessi in quanto scoperto direttore di un'azienda biotecnologica americana e membro del consiglio di amministrazione di un'altra

Si chiede l'istituzione di un organo che controlli tutti gli eventuali rischi

ed internazionali. Infine, la limitazione del know-how ad alcuni paesi sviluppati pone l'esigenza politica di contrastare l'accrescersi anche in questo campo del divario Nord-Sud con il conseguente peggioramento delle già inumane condizioni di vita del Terzo e Quarto mondo. La proposta della Lega ambiente, tenendo conto delle considerazioni ora fatte ed anche delle più generali caratteristiche di imprevedibilità ed irreversibilità delle interazioni fra esseri viventi ed ambiente, si fonda sul criterio della concessione di autorizzazioni per la ricerca e per il rilascio di organismi solo dopo che ne sia stata dimostrata la non pericolosità e l'utilità sociale, nell'ottica della salvaguardia delle variabilità genetica e della distribuzione delle conoscenze, delle tecniche,

rilasciare le autorizzazioni dopo avere promosso le necessarie ricerche per la valutazione del rischio, sia in termini di norme di contenimento che di pericoli per il rilascio volontario, e dando priorità ai progetti di chiaro interesse sociale. Si occuperà inoltre di facilitare la distribuzione delle informazioni e della loro diffusione nel Terzo mondo svolgendo, attraverso i ministeri suddetti, funzioni di controllo ed ispezione. Per favorire l'attuazione delle norme ora descritte dovrà essere istituito un fondo nazionale di ricerca e divulgazione che servirà alla definizione di metodi di valutazione ambientale, ad analisi della capacità di diffusione degli organismi e dei sistemi di contenimento, alla apertura di canali di informazione, alla migliore definizione delle norme cautelative.

Il batterio antigelo che gira per la California

FABIO TERRAGNI

Fin dal loro esordio nel 1973 le tecniche di manipolazione del Dna si sono scoperte con il problema della regolamentazione. La capacità di intervenire direttamente sulle molecole che contengono l'informazione ereditaria aveva suscitato ansie e timori negli stessi scienziati. Lo spavento per i possibili pericoli fu tale che si giunse a una sospensione di tutte le ricerche sul Dna ricombinante (un altro nome dell'ingegneria genetica) e a un convegno mondiale, ad Astilomar, in California, per stabilire le norme di sicurezza. Allora, solo 13 anni fa, l'attenzione era concentrata soprattutto sulla creazione e la liberazione accidentale di nuovi organismi patogeni, nuovi virus o batteri capaci di provocare inedite malattie nell'uomo. Il mondo della ricerca e dell'industria è ora diviso soprattutto dalle differenti valutazioni sulle possibili conseguenze del rilascio volontario di organismi modificati nell'ambiente esterno. A scatenare le reazioni degli ecologisti è stata la lunga e travagliata vicenda del rilascio di un batterio antigelo nella California. A partire dal 1983 una società di biotecnologie, la Advanced Genetic Sciences (Ags) di Oakland, vicino a San Francisco, aveva più volte richiesto l'autorizzazione per la sperimentazione del batterio modificato. Tutti i tentativi erano stati resi vani dall'intervento giudiziario, richiesto dagli ambientalisti. Il caso si è quindi inghiantito fino ad assumere dimensioni internazionali. Recentemente, dopo aver ricevuto la licenza per la sperimentazione, la Ags è stata boicottata con azioni di sabotaggio da contestatori verdi che hanno strappato quasi tutte le piante di fragola su cui doveva essere usato il microrganismo modificato. La vivace polemica innescata dalla vicenda della Ags è proseguita anche in sede di elaborazione dei regolamenti per le biotecnologie. Negli Stati Uniti si sono formati due «partiti»: il primo, che con una schematizzazione si può dire che raccoglie repubblicani, genetisti e industriali, predica una sorta di «deregulation», il secondo, che vede riuniti ecologi, verdi e rappresentanti del partito democratico, vuole le norme precise e stringenti. Il risultato è stata la pubblicazione, nel giugno del 1986, di una legge che istituisce un Comitato di coordinamento delle Scienze Biotecnologiche (Bsec), di cui fanno parte membri di numerose agenzie federali competenti: Epa (ambiente), Fda (farmaci), Usda (agricoltura), Nih (sanità) e Nsf (ricerca). Nonostante l'istituzione di questo complesso quadro normativo, negli Usa continuano le polemiche, l'ultima delle quali ha visto coinvolto il direttore del Bsec, accusato di conflitto di interessi in quanto scoperto direttore di un'azienda biotecnologica americana e membro del consiglio di amministrazione di un'altra

Ma quell'insetto mutante lo voglio nel campo

L'impatto ambientale delle coltivazioni agricole chiede anche all'ingegneria genetica un aiuto contro la «mela di Biancaneve»

VALERIA MARCHIAFAVA

Sempre più spesso si parla di aria e di acqua inquinata, di rischi per la salute, di «comparsa», di boschi e foreste, di estinzione di specie animali e vegetali, di disastri ecologici. In questo senso il nostro pianeta Terra appare avviato verso l'impossibilità di ospitare in primo luogo l'uomo, l'uomo come animale «omeotermo a pelle nuda», e quindi estremamente influenzato dall'ambiente climatico; l'uomo come «essere vivente», e quindi dipendente dalle

associazioni dei vegetali e degli altri animali che devono fornirgli i mezzi di sussistenza; l'uomo come «combattente» in un ambiente in cui complessi patogeni si accaniscono su di lui. Ed ecco che in tempi recenti un maggior numero di persone ha cominciato ad occuparsi di ecologia (ecologia = branca della biologia che studia i rapporti reciproci fra organismi viventi e ambiente circostante e le conseguenze di tali rapporti, specialmente al fine di eliminarne

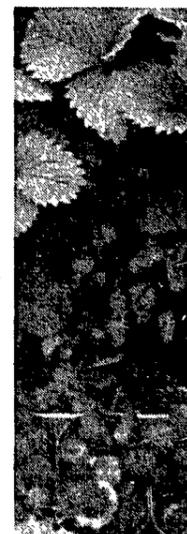
o limitarne la nocività). Da «Il nuovo Zingarelli» (Micheli editore), e una parte dell'opinione pubblica dei paesi ad alto livello di industrializzazione si è accorta con paura dei rischi creati dalle tecnologie in uso. Uno dei settori che con più enfasi viene messo sotto accusa come fonte di danni per l'ambiente è quello agricolo. In effetti oggi il coltivatore per immettere sul mercato, per esempio, una mela che abbia i requisiti voluti dal compratore, sovraccarica il suo meleto (e il terreno su cui è impiantato, l'acqua sottostante e l'aria circostante) di sostanze chimiche più o meno tossiche, e il frutto che ne ottiene è molto simile a quello di Biancaneve, bellissimo esternamente ma pieno di veleno. Molto interessante a questo proposito è stato il convegno organizzato dalla Lega per l'ambiente «Occhi verdi sull'agricoltura». Dalle conferenze

dei relatori è emerso che alla luce di una nuova agricoltura ci deve essere innanzitutto un cambiamento di mentalità del coltivatore il quale deve conoscere gli inconvenienti dell'uso dei prodotti chimici per esempio nella difesa fitosanitaria delle colture. L'uso o meglio l'abuso dei pesticidi fa aumentare i costi dell'azienda agricola (prodotti, manodopera, attrezzature), i rischi sanitari, l'inquinamento ambientale, e determina per quanto riguarda gli organismi da combattere o la comparsa di nuovi fitofagi oppure fenomeni di resistenza (in una popolazione di fitofagi non tutti gli individui saranno sensibili ad una certa dose del farmaco usato; i sopravvissuti daranno origine ad una nuova popolazione più resistente contro la quale si dovrà aumentare la dose di quel farmaco o usarne un altro più «forte» e così via). Si impongono allora, ha sottolineato G. Briolini, professore

di Entomologia frutticola presso l'Università di Bologna, metodi di lotta che rispondano alle necessità di una agricoltura progredita che salvaguardino allo stesso tempo le necessità di ordine ecologico e tossicologico; tali metodi, alternativi alle tradizionali tecniche di difesa «a calendario», vanno sotto il nome di «lotta integrata». La lotta integrata è basata sull'uso specifico, razionale e integrato appunto di tutti i mezzi di lotta a disposizione dell'agricoltore per la difesa di una certa coltura, non escluso l'uso «guidato» di pesticidi. I metodi di lotta oggi attuabili accanto ai classici metodi agronomici (avanzamenti del terreno, concimazioni, irrigazioni, scelta del periodo di semina, raccolta...) sono: l'uso di varietà vegetali resistenti all'attacco di lunghi ed insetti, ottenute mediante tecniche genetiche; l'uso di attrattivi sessuali (di nessun pericolo per i Vertebrati, uomo com-

preso), che confondono gli insetti maschi per cui non vi è accoppiamento con le relative partners che depongono uova sterili; l'uso di microrganismi (batteri, funghi, protozoi) altamente specifici che infettino i fitofagi; l'uso della lotta biologica. La lotta biologica, ha ricordato G. Celli, professore di Tecniche di lotta biologica presso l'Università di Bologna, ha permesso di produrre l'anno scorso nella zona di Cesena 20.000 quintali di fragole «non avvelenate» trattate con solo zolfo, che sono state anche un successo economico. La lotta biologica utilizza i nemici naturali degli insetti dannosi alle colture; gli organismi maggiormente sfruttati in tale lotta sono gli insetti parassiti e gli insetti predatori. L'immissione di questi nel campo coltivato è anche un tentativo di ricostruire la complessità biologica di quell'ecosistema che la coltivazione

e l'uso degli insetticidi aveva semplificato e quindi reso meno stabile. Anche l'uomo è soggetto alla semplificazione da pesticidi: oltre alle intossicazioni acute o avvelenamenti (che in Italia i medici non denunciano e che in California vengono sottostimate di circa 100 volte) va considerata la tossicità a livello genetico che si può manifestare direttamente nell'individuo colpito o nei suoi discendenti. I dati epidemiologici, ha riferito R. Zito, direttore del Laboratorio di Biochimica dell'Istituto Regina Elena di Roma, indicano un aumento dei tumori fra gli addetti ai lavori, in particolare un raddoppiamento dei melanomi tra coloro che fanno uso di pesticidi alogenati. È da notare che, passando 15-20 anni tra l'esposizione al pesticida e la manifestazione della malattia, l'incidenza attuale dei tumori è quella dovuta alle sostanze (pesticidi, fertilizzanti) usate più o meno nel 1958-1963.





Ieri ● minima 2°
● massima 14°
Oggi il sole sorge alle 7,10
e tramonta alle 17,38

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Montalto Ieri mattina presidio antinucleare

I lavori nel megacantiere di Montalto di Castro sono stati ieri fermi per un'altra giornata. Dalle 6 del mattino centinaia di manifestanti hanno bloccato l'ingresso ai cancelli con striscioni e bandiere. La manifestazione nazionale promossa dalla Lega per l'Ambiente, Democrazia proletaria e il Coordinamento antinucleare del Lazio e della Maremma si è svolta senza incidenti. Poliziotti e carabinieri presidiavano gli ingressi già dalla notte.

La caduta del governo Gorla intanto ha fatto venir meno le ragioni dell'iniziativa comunista per un sit-in di protesta in programma per oggi di fronte a palazzo Chigi in concomitanza con la riunione nella quale si sarebbe dovuto discutere il futuro della centrale nucleare di Montalto di Castro.

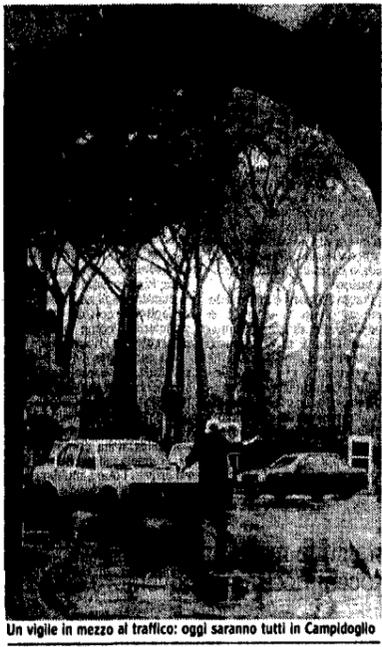
«Le dimissioni del governo Gorla confermano la giusta impostazione politica dei comunisti - spiega una nota del Pci - nel richiedere una discussione in Parlamento sul futuro della centrale». Il Pci comunque ribadisce il proprio impegno perché il nuovo governo comprenda le profonde ragioni espresse dagli elettori nel referendum di novembre.

Anche il consiglio comunale di Montalto si è espresso in termini assai chiari votando all'unanimità una deliberazione che «respinge ogni eventuale decisione sulla ripresa dei lavori inerenti la parte nucleare». Intanto ieri è giunta alla presidenza della giunta regionale del Lazio la documentazione sul destino della centrale di Montalto e il «rapporto Spaventa». La Regione aveva già lamentato da una parte del governo nell'invio dei documenti.

«Sciopero» dei pizzardoni Non entrerà in servizio il primo turno, 3000 vigili Strade e incroci nel caos

Nemmeno un vigile nelle strade

«Siamo sfruttati»



Un vigile in mezzo al traffico: oggi saranno tutti in Campidoglio

Vigili urbani sul piede di guerra. Oggi più di tremila «pizzardoni» non entreranno in servizio, lasciando strade e piazze nel caos. Si ritroveranno tutti in piazza del Campidoglio, nell'assemblea promossa dai sindacati Cgil, Cisl, Uil. «La giunta Signorelli ci sfrutta. Siamo pochi, mal pagati e dislocati nei posti sbagliati». Alla protesta aderisce anche l'associazione romana vigili urbani.

GRAZIA LEONARDI

Lasceranno incroci e strade al proprio destino. Per protesta riempiranno la piazza del Campidoglio. Oggi, i vigili urbani del primo turno, quello antimeridiano - circa tremila - non entreranno in servizio. Dalle otto alle dieci saranno tutti sotto al municipio, in un'assemblea generale, «perché l'amministrazione capitolina ha disonorato la trattativa e gli accordi presi nello scorso dicembre», annunciano i sindacati Cgil, Cisl, Uil. Sarà un'altra prova del fuoco per centinaia di migliaia di automobilisti romani che oggi dovranno sbrigliarsi da soli, in un corpo a corpo con i semafori ingorghi e con il traffico cittadino lasciato allo stato brado. Il miracolo sarà evitare la paralisi perché nel raggio di chilometri non ci sarà neanche un vigile urbano. Un'altra giornata nera? Se lo sarà era stata preannunciata. La protesta dei vigili urbani Cgil, Cisl e Uil cova sotto la cenere da mesi. È il nuovo ciclo di lotte è iniziato due giorni fa: assemblee in ogni gruppo circoscrizionale - 20 in tutto -, nei dieci reparti centrali, e folte delegazioni in Campidoglio. Questa mattina l'astensione dal lavoro e la manifestazione sotto il palazzo Senatorio. È ancora l'annuncio di altre iniziative, fino a uno sciopero generale di tutti i dipendenti comunali che a Roma non si fa da 15 anni.

La conduzione della vertenza-vigili da parte dell'amministrazione comunale è la messinscena dei rinvii. «Di tutto quello che fu concordato nello scorso dicembre, non è stato fatto nulla», puntualizza Giuseppe De Santis, segretario della Cgil funzione pubblica del Lazio. «Della nuova pianta organica, promessa per la fine di gennaio, neanche l'ombra. Ancora nessuna delibera per precisare, nero su bianco, i nuovi compiti di polizia. Pericolose le notizie che arrivano sul pagamento degli arretrati. Nella busta paga di febbraio - precisa De Santis - è quasi certo che non ci saranno quelle duecentomila lire in più dovute per le nuove mansioni e le reperibilità. Il centro elettronico del Comune non è stato informato, nessuno ci sta lavorando. E poi sui corsi-concorsi di riqualificazione, che avrebbero permesso ai vigili di passare dal 5° al 9° livello, il sipario non si è mai alzato». Prima di scendere sul piede di guerra i vigili urbani hanno atteso e sperato: cinquanta giorni di tregua. Ma ora perfino l'Arvu (Associazione romana vigili urbani) ha perso la giunta, ha urlato invettive, i sindacati hanno abbandonato il tavolo della trattativa e deciso il ciclo di lotte.

verso i cittadini. Ha mandato i vigili ai varchi del centro storico, dieci giorni fa, con turni stressanti, 15 ore di lavoro col rischio di ammalarsi presto. E nella periferia è il caos. Dal Tuscolano al Nomentano un cittadino impiega due ore per raggiungere le mura Aureliane». Anche l'Arvu sarà domani in piazza del Campidoglio. «Abbiamo corso i sindacati hanno chiesto conto a Francesco Cannucciari e Luigi Celestre Angrisani, il primo assessore al personale, il secondo alla polizia urbana, delle promesse fatte. Il concorso per 793 vigili urbani in più è ancora bloccato, i compiti di polizia e pubblica sicurezza - i sindacati chiedono che siano ausiliari e circoscritti a momenti particolari come le calamità e stati di tensione pubblica - non sono ancora definiti. E quel corso-concorso, iniziato il 10 gennaio e frequentato da 320 vigili, non serve ad uno scatto di carriera. L'assessore Cannucciari lo ha disconosciuto gettando lo scompiglio tra i presenti. Celestre Angrisani, collega in giunta, ha urlato invettive, i sindacati hanno abbandonato il tavolo della trattativa e deciso il ciclo di lotte.

A Fiano aperto svincolo della bretella autostradale

Sulla bretella Fiano-Lunghezza (nella foto) è stato aperto un altro svincolo. Risparmieranno gli vizioli nel traffico romano gli automobilisti provenienti dalle autostrade abruzzesi che attraverso l'uscita di Fiano potranno accedere all'abitato della cittadina alle porte di Roma e attraverso il tratto finale dell'A1 Milano-Roma ai quartieri settentrionali della capitale, Salario, Parioli, Flaminio.



Nuova proprietà al Midas Hotel Intanto i clienti fanno le valigie

l'albergo in modo che il 13 febbraio, visto che intanto sono state sospese le prenotazioni, completamente vuoto, l'albergo potrà passare dai vecchi proprietari, l'Area gestioni alberghiere, estromessi con decreto del giudice civile, alla Jolly Hotel, il cui decreto d'immissione è previsto per oggi.

Gran trasloco al Midas Hotel, uno degli alberghi più grandi e quotati della capitale per un cambio di gestione. Due garanti indicati dall'ufficiale giudiziario si sono assunti il compito di far traslocare i clienti del Midas. Gli altri imputati, per i quali il pubblico ministero Francesco De Leo aveva chiesto la condanna all'ergastolo, sono Fouad Higazy e Abu Nidal, capo dell'organizzazione «Fatah, consiglio rivoluzionario».

Strage di Fiumicino: oggi la sentenza

Oggi floccheranno le condanne per gli autori della strage di Fiumicino che provocò 13 morti e 89 feriti. Ad ascoltare la sentenza, prevista appunto per oggi, ci sarà soltanto Khaled Mahoud Ibrahim. Gli altri imputati, per i quali il pubblico ministero Francesco De Leo aveva chiesto la condanna all'ergastolo, sono Fouad Higazy e Abu Nidal, capo dell'organizzazione «Fatah, consiglio rivoluzionario».

Oggi floccheranno le condanne per gli autori della strage di Fiumicino che provocò 13 morti e 89 feriti. Ad ascoltare la sentenza, prevista appunto per oggi, ci sarà soltanto Khaled Mahoud Ibrahim. Gli altri imputati, per i quali il pubblico ministero Francesco De Leo aveva chiesto la condanna all'ergastolo, sono Fouad Higazy e Abu Nidal, capo dell'organizzazione «Fatah, consiglio rivoluzionario».

Il Pci: «Intitolare una strada a Terracini»

stituente e proprio nella capitale è morto nel dicembre dell'83.

In occasione dei quarant'anni della Costituzione il gruppo del Pci ha scritto al sindaco per chiedere che una strada o una piazza romana sia intitolata ad Umberto Terracini che fu presidente dell'Assemblea Costituente e proprio nella capitale è morto nel dicembre dell'83.

«Aria di crisi alla Provincia? Solo voci infondate»

Absolutamente infondate le voci di presunta crisi alla Provincia di Roma circolate su qualche giornale. Lo hanno dichiarato a home della giunta il presidente Maria Antonietta Sartori (Pci, nella foto) e il vicepresidente Silvano Nuto (Psi). «È spiccioco e pretestuoso - affermano - l'atteggiamento del gruppo dc che ha voluto strumentalizzare e distorcere le affermazioni isolate di un esponente della maggioranza per sostenere l'inverosimile tesi di disappoi e addirittura di crisi. La maggioranza che sostiene la giunta proprio nell'ultimo consiglio ha ribadito la fiducia nella formula e nel programma di governo».



Confermate per quattro giovani romani accusati di violenza contro una ragazza milanese in vacanza in Sardegna. In presenze di Arzachena, la Corte d'Appello ha confermato ai quattro complici la pena di reclusione in carcere.

Violentarono una turista: condanne confermate

Fabio Innocenzi, Bruno Tremontin, Antonello Conti e Fausto Fagiolo, una pena di quattro anni e due mesi. In cinque (c'era anche un minore in attesa del giudizio di secondo grado) convisero la giovane sconosciuta in discesa ad andare con loro sulla spiaggia dove la fecero violenza. A denunciare fu proprio la ragazza ricoverata a Olbia per lo choc e le lesioni subite.

Confermate per quattro giovani romani accusati di violenza contro una ragazza milanese in vacanza in Sardegna. In presenze di Arzachena, la Corte d'Appello ha confermato ai quattro complici la pena di reclusione in carcere.

Parroco perdona rapinatore arrestato

danni del parroco di Sant'Ignazio. Convocati in Questura, dopo l'arresto del rapinatore, il tabaccaio l'ha riconosciuto come colpevole; il prete ha deciso di non volerlo denunciare perché già perdonato. Ma gli investigatori l'hanno spedito lo stesso in carcere.

Il perdono cristiano non ha scagionato un giovane salernitano di 25 anni, Giuseppe Bonaggio, dall'accusa di rapina. L'accusa era quella di aver compiuto due colpi: uno in una tabaccheria di via Merulana, l'altro ai danni del parroco di Sant'Ignazio. Convocati in Questura, dopo l'arresto del rapinatore, il tabaccaio l'ha riconosciuto come colpevole; il prete ha deciso di non volerlo denunciare perché già perdonato. Ma gli investigatori l'hanno spedito lo stesso in carcere.

ANTONELLA CAIAFA

Piano Sip Solo 3 mesi per avere il telefono

Per avere il telefono in casa basterà aspettare tre mesi e mezzo, il 187, per la segnalazione quasi e il 112 per il servizio informazioni risponderanno all'utente entro venti secondi dalla chiamata, nell'88 saranno installati 56.400 impianti, diecimila in più che nell'87. Sono le promesse agli utenti della Sip del Lazio, che nell'anno in corso investirà a Roma 491 miliardi, 65 in più dell'anno precedente. Al via anche un'iniziativa speciale che consentirà di riparare entro ventiquattrore il cento per cento delle cabine telefoniche guaste, in corso di realizzazione ai Parioli la prima centrale telefonica sotterranea, con una potenzialità di oltre 25 mila linee. Con i lavori dell'87 e con quelli programmati per l'88 - dice la Sip - oltre il 55 per cento della rete dei quartieri centrali non subirà più interventi strutturali per i prossimi vent'anni. Gli abbonati alla Sip a Roma sono 1.428.648.

A Borghesiana, l'uomo è stato arrestato Picchiata a sangue dal marito partorisce un figlio morto

Ha picchiato sua moglie, incinta al nono mese, con una spranga. Le ha spaccato i denti, ha colpito più volte il viso che è diventato un grumo di sangue. Poi ha menato alla pancia. Le ha rotto la vagina e le grandi labbra. La giovane donna è arrivata in fin di vita a Villa Irma sulla Casilina, dove ha partorito un bimbo morto. Il marito è in carcere in stato di fermo.

Completamente sotto choc, ricoperta di abrasioni al viso e al collo, colpita con violenza da un arma contundente. E sotto, i genitali, completamente distrutti. La vagina e le grandi labbra rotte, un'emorragia violentissima. La giovane donna aveva la pressione arteriosa quasi inesistente, con una massima di quaranta.

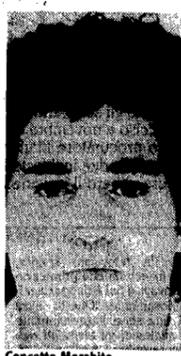
«In quelle condizioni - spiega il professor Pisani - c'era il rischio che morisse dissanguata. Per questo non abbiamo nemmeno tentato il parto cesareo per far nascere il bambino. Sarebbe stato un rischio troppo grande per la vita della madre, che non avrebbe sopportato l'operazione. Dovevamo salvare prima di tutto la sua vita. Così le abbiamo subito fatto le trasfusioni di sangue e abbiamo ricostruito i genitali esterni».

Poi, con un parto spontaneo è venuto alla luce il bimbo, un maschietto di quattro chili e mezzo, già morto. Per anemia acuta.

«Ora la paziente sta meglio - commenta il professor Pisani - molto meglio rispetto alle condizioni disperate dell'altra notte e se non sopraggiungeranno imprevisti e complicazioni speriamo di dimetterla entro una settimana».

Nella stanza del reparto ginecologia al primo piano della clinica Villa Irma, Francesca Ciccio è sveglia, nel suo letto. Il viso coperto di lividi, la testa poggiata sul cuscino. Non ha nessuna voglia di parlare, tanto meno di rispondere alle domande di chi vorrebbe saperne di più sulle sue ore drammatiche di quella notte di mercoledì scorso e della sua vita, degli anni vissuti con Concetto Morabito. È un silenzio duro, ostinato di chi difende il suo «privato», il suo dramma, se stessa. E forse anche suo marito. «Vada via subito - grida appena vede un taccuino e una penna - esci immediatamente altrimenti mi metto a urlare, a fare la pazza, non voglio vedere nessuno».

«Nemmeno con i medici ha voluto parlare - commentano - quella notte sono venuti il padre, la madre e una sorella ma anche loro non hanno spiccicato una parola». Di nuovo silenzio, una cortina pesante. Quella che avvolge le drammatiche violenze tra le mura domestiche, che cala spesso sulle «botte» in famiglia. Intanto Concetto Morabito è in carcere in stato di fermo con le imputazioni di procurato aborto e lesioni gravi.



Concetto Morabito

Bracciano Muore bruciata in casa

In un attimo la scintilla scoppia nel caminetto le ha incendiati i vestiti, mentre era seduta sulla carrozzeria, imbrogliata dalla malattia. Igina Ormanni, 81 anni, residente a Bracciano in via Diocleziano 12, ha tentato disperatamente di difendersi dalle fiamme, ma non c'è stato nulla da fare. Nel giro di pochi minuti è morta, avvolta nel rogo dei suoi vestiti, alle 18,30 di ieri pomeriggio.

Igina Ormanni stava sulla sedia a rotelle a godersi il calore del caminetto, mentre il suo anziano convivente era sceso in cantina a far rifornimento di legna. L'ha lasciata da sola per poco tempo, senza immaginare che quei minuti sarebbero stati sufficienti a consumare la tragedia. A richiamare l'attenzione dell'uomo sono state le urla disperate di Igina Ormanni. Una corsa affannosa su per le scale, ma ormai per l'anziana signora non c'era più nulla da fare. L'ha trovata morta, soffocata dal fumo e dilaniata dalle fiamme.

Arrestato a Casalbruciato «Mi ha violentata» lo accusa una ragazza minorenn

Mi ha violentata e poi mi ha minacciata di morte se avessi raccontato la cosa». L'accusa contro Giuseppe Borsellino, 28 anni, giurista, residente in via Crispolti 35, a Casalbruciato, dove era detenuto agli arresti domiciliari, l'ha fatta una ragazza tredicenne, F.T. La bambina ha raccontato la violenza subita ai carabinieri, dopo che i militari avevano fermato la «Golf» guidata da «er braciola» (così è conosciuto Giuseppe Borsellino), al termine di un breve e movimentato inseguimento sulla Tiburtina, l'altro pomeriggio.

Giuseppe Borsellino, l'altro ieri, alla guida di una «Golf», risultata rubata il giorno prima a piazza Farnese, è arrivato a tutta velocità, contromano, ed

ha imboccato la Tiburtina davanti a un'auto dei carabinieri che, inutilmente, gli hanno intimato l'alto. Dopo un inseguimento durato pochi chilometri, una gazzella è riuscita a bloccare «er braciola», su via Sante Bargellini, a Casalbruciato. In macchina con lui c'erano la sua fidanzata, Barbara Mancini, 19 anni, anche lei pregiudicata, e la piccola F.T. È stata la bambina, in lacrime, a raccontare la sua storia ai carabinieri. «Qualche giorno fa sono andata con Barbara a trovare Giuseppe, il suo fidanzato - ha detto F.T. - Poi Barbara è uscita a fare la spesa, e lui ha chiuso a chiave la casa e mi ha violentata». Giuseppe Borsellino è stato arrestato per evasione, violenza carnale plurigravata, ricettazione e guida senza patente.

Pentapartito addio, terremoto nelle giunte

Un piccolo terremoto sta cambiando la «geografia politica» dei comuni del Lazio. Chiuso il periodo del pentapartito ad ogni costo, imposto ai paesi più minuscoli, alla comunità montana più sperduta in nome degli accordi firmati a palazzo Chigi, le vecchie maggioranze si sbriciolano, nuove se ne formano sfidando le formule nazionali. Nell'ultima settimana si è gridato allo scandalo, soprattutto in casa socialista, per la nascita di una giunta Dc-Pci-Psi-Psi-Pri a Civitavecchia e per l'accordo Pci-Pri-Dc della Provincia e al Comune di Rieti. Comunisti e democristiani governano insieme in altri comuni della provincia di Roma e del resto del Lazio, i cambiamenti però non vanno tutti in questa direzione: si formano nuove amministrazioni di sinistra, anche dove c'era prima un governo Dc-Pci, nascono giunte programmatiche con la

presenza di socialisti, comunisti e democristiani. Le amministrazioni nate sotto il segno dell'accordo Dc-Pci sono nove mentre gli uomini del garofano governano in moltissimi comuni del Lazio: in 51 stanno insieme ai comunisti, in 81 con i democristiani. Poi c'è la miriade dei piccoli centri amministrati da liste civiche in cui il Pci ha una buona presenza.

Le «giunte dello scandalo» Dc-Pci hanno comunque avuto uno scatto in avanti negli ultimi mesi. Vediamole provincia per provincia. In quella di Roma l'esperienza va avanti dall'82 a Cave dove democristiani, comunisti e repubblicani hanno sostituito (caso rarissimo) un monocolore missino. A Montecompatri la giunta vede insieme Dc, Pci, Pri e Psdi, a Ladispoli democristiani e comunisti amministrano da due anni, prima c'era una giunta di sinistra. Ancora giunte

Ultimi arrivati Pci, Dc, Pri di Rieti che hanno firmato un accordo per Comune e Provincia. I due partiti di massa governano insieme in nove centri attirandosi i fulmini dei socialisti che però ancora fanno la parte del leone nelle amministrazioni: in 51 paesi stanno insieme al Pci, in 81 con la Dc. Ma il vortice dei

cambiamenti ha portato alla nascita di alleanze a sinistra in centri, come Mentana, dove prima governavano Dc e Pci. «Quasi mai c'è una preclusione degli altri partiti nei confronti del Psi - dice Mancini del comitato regionale, comunista -, spesso questo partito si mette fuori gioco per contrasti interni»

è tornato alla guida di Tivoli ma piuttosto quelle da cui i socialisti si sono autoesclusi. In molti centri questo partito fa fatica a liberarsi dagli interessi di gruppi parziali che ne paralizzano la vita interna. Quasi mai vi è una preclusione degli altri partiti nei confronti del Psi». Allora niente accordo sotterraneo tra democristiani e comunisti per far fuori gli uomini del garofano? «No, proprio no - chiude Mancini - lo credo che contro un certo rampantisimo sia nascente il bisogno di riorganizzazione democratica, di rilancio del Comune come istituzione più vicina ai cittadini contro la crisi. Di qui la rinnovata attenzione ai grandi partiti di massa, il bisogno di alleanze fondate su programmi concreti, il ritorno ad un forte senso dell'identità cittadina. E credo pure l'esigenza di chiamare a responsabilità di governo una forza importante come il Pci».

LUCIANO FONTANA

Nel grande calderone delle giunte che cambiano ci sono però spostamenti in tutt'altra direzione: a Mentana è nata una giunta di sinistra che sostituisce un bicolor Dc-Pci, a Formello l'accordo democristiano-comunisti ha lasciato il posto a Dc-Psi-Psdi, a Ciampino la sinistra subentra al pentapartito, a Pomezia c'è già un'intesa nella sinistra ma i democristiani impediscono la ratifica in consiglio facendo ostruzionismo. Il pentapartito

De-Pci a Zagarolo, Santa Marinella e Rocca Priora. Ultima arrivata Civitavecchia dove il Pci è uscito dalla giunta di sinistra, bloccata dagli scontri nel gruppo socialista. Ora c'è un'alleanza a quattro Dc, Pci, Psdi e Pri.

Su Rieti stanno piovendo in questi giorni le bordate psi sull'accordo Dc-Pci-Pri nelle due istituzioni più importanti: Comune e Provincia. Un'antiprima dell'alleanza va in scena da due anni a Fara Sabina

**Nuova Samim
I lavoratori
occupano
la direzione**

Da due giorni sono in sciopero ad oltranza i circa cento dipendenti della Nuova Samim di Roma, una azienda del gruppo Eni che opera nel settore della metallurgia. I dipendenti hanno anche occupato di fatto gli uffici della direzione, in piazza Cervia 7, svuotando dall'altro ieri una assemblea permanente. A provocare l'agitazione è stata la notizia che nella riunione, svoltasi ieri pomeriggio, il consiglio di amministrazione avrebbe dovuto discutere del trasferimento di tutte le attività della sede di Roma a Milano.

«Una decisione di questo genere è priva di qualunque motivazione di carattere industriale ed economico», è il secco parere del consiglio dei delegati della Nuova Samim. Del trasferimento della sede di Roma si era iniziato a parlare mesi fa, come possibile risposta - sosteneva il vertice dell'azienda - alla crisi che attanaglia la Samim. Ma su questo argomento - sostiene sempre il consiglio dei delegati - l'azienda ha rifiutato qualsiasi confronto sulle motivazioni del trasferimento stesso. Il consiglio di amministrazione nella riunione di ieri avrebbe aver deciso di forzare la mano, ponendo i lavoratori della sede di Roma davanti al fatto compiuto. Ma ancora in serata non è stato possibile sapere quali siano state le decisioni adottate.

«L'operato della Nuova Samim - è sempre il consiglio dei delegati a sostenerlo - è in pieno contrasto con le indicazioni del governo che, tramite il ministero delle Partecipazioni statali, intendeva privilegiare gli investimenti e l'occupazione nel centro sud».

**A Nuova Ostia da un mese
«madri coraggio»
scendono in piazza
contro la droga che uccide**

**«Abbiamo paura
ci sentiamo assediati
non vogliamo
che i nostri figli muoiano»**

L'eroina davanti al portone

Tutti i giorni, da un mese, in piazza contro gli spacciatori e il degrado del quartiere. Alla testa del movimento, a Nuova Ostia, ci sono le mamme dei tossicodipendenti, insieme ai militanti della sezione comunista. Il racconto della loro esperienza si intreccia con la storia difficile della zona, la rabbia e la paura, i palazzi pericolanti, tutti i negozi abusivi. «Ma che senso ha questa vita?», dicono molli.

STEFANO DI MICHELE

In pochi anni Nuova Ostia ha preso il colore della ruggine, che si è arrampicata sempre più in alto, dalle serande dei negozi chiusi alle finestre, e ancora più su, fino ai balconi degli ultimi piani. I muri perdono pezzi di intonaco ed hanno crepe ogni giorno più larghe, perché nessuno ha mai pensato alla manutenzione; le strade sono completamente invase da pozzanghere maledoranti, perché non esistono le fogne. E poi la droga. Tanta, tantissima. Davanti ai bar, sui muretti del lungomare, negli androni dei portoni, lo spacciatore è una figura quotidiana, conosciuta, mi-

nacciosa. Tra la gente c'è rabbia, ma anche indifferenza. È una paura che arriva fin dentro le case. «Qui è uno schifo, dopo le sette è tutto buio, ci sono in giro i drogati», dice una ragazza. Le chiamano «madri coraggio», come quelle altre, tragiche donne di Napoli. In loro la disperazione ha rotto gli argini della paura. Hanno figli, nipoti, fratelli tossicodipendenti, e una vita ormai diventata impossibile. E si sono ribellate, hanno incominciato a parlare tra di loro. Poi sono andate a chiedere aiuto alla sezione del partito comunista, e l'hanno trovato. Così quasi



Nuova Ostia, un'immagine di abbandono e desolazione

tutti i pomeriggi scendono in piazza, con volantini e megafono. Serena abita in un garage da oltre dieci anni. Suo figlio è ancora minorenne, e da un mese è in galera. «Gli hanno trovato quindici grammi di fumo. No, ancora non si buca. Ma prima o poi me lo convinceranno, io non posso farci niente. Con lei ci sono otto di queste «madri coraggio». Le loro storie si somigliano tutte. Francesca respira affannosamente, con la mano scaccia il fumo delle sigarette. «Mio figlio si buca da anni - racconta con voce spenta - È sposato, ha due bambini. Poveretti. Poi alza la voce, rabbiosa: «Tu tiri su per trent'anni un figlio, poi un giorno lo cominci a vedere tirare, magro, sempre più magro. Ha certi occhi... E ti ruba tutto. Lasci la catenina sul lavandino e la ruba, mi ha rubato pure le lenzuola. Porta tutto agli spacciatori che lo ammazzano». Le altre donne ascoltano distrattamente, come una storia sentita infinite volte. «Ci hanno anche minacciato da quando abbiamo co-

minciato a fare le marce - susurra un'altra madre -. A me hanno detto: se non la pianta a tuo figlio diamo una dose che lo ammazza. Tanto, così che vive a fare?». C'è una donna con gli occhiali, i capelli lunghi fino alle spalle. Quando parla quasi urla: «Lo volete sapere? Io ho paura, ho paura di mio figlio». Vicino a lei c'è una bambina di cinque-sei anni. «Quando lui arriva a casa urla e mi mena, dice che vuole buttarmi dalla finestra. Allora io scappo, prendo questa creatura e scappo, vado in giro finché lui non esce. Mi ha rubato tutto. Ma è vita questa? Io sto bene solo quando lo mettono in galera». Poi gli occhi gli si riempiono di lacrime. «Ma è mio figlio ed io non voglio vederlo morire». Piange senza far rumore, addosso ad un armadio. Francesca ha un risolino nervoso: «Mio figlio si salva perché ogni tanto si fa ammazzano». Anche il mio quando è nervoso mi mette le mani addosso», dice un'altra madre. Caterina è la più anziana, i suoi capelli so-

no tutti grigi. «Mio figlio non mi mena. Ogni tanto dice che vuole smettere e si chiude in casa per tanti giorni. Sta come un cane. Poi esce, incontra lo spacciatore e ricomincia». I racconti si dilatano all'infinito: le gocce di sangue per le scale, le siringhe, la polizia che non si vede mai. Il buio rende ancora più cupa Nuova Ostia. Le madri diventano ombre, si allontanano in fretta lungo i muri. Le centinaia di palazzoni dell'ex impero Armellini sfumano nel tramonto i colori rosso e ocra. Alcuni sono pericolanti, tutti drammaticamente degradati. «Ci abitano tanti anziani, e non hanno mai acceso i termofoni», dicono gli abitanti. Anche la chiesa di San Vincenzo da Paola è dentro un garage. L'insegna è scritta a mano, come quella di un negozio. Nesanche una croce, «perché non c'è un posto dove metterla». Il centro sociale è abbandonato da sempre, niente cinema o pizzeria. «Che facciamo? Stiamo in strada», raccontano delle ra-

gazze. «È tutto questo a determinare lo stato di degrado della zona - spiega il segretario della sezione del Pci, Claudio Grotto - Abbiamo avanzato proposte serie, perché le istituzioni concedano alla borgata almeno i più elementari diritti. Sarà una lotta dura: non ci fidiamo più delle solite delegazioni in Comune, delle chiacchiere degli assessori». Nuova Ostia ha circa ventimila abitanti, tanta gente che ha trovato qui una casa dopo un'intera vita passata a mendicare dalle istituzioni. Martedì scorso c'è stata l'ultima manifestazione. Piazza Gasparri è un grande sterrato pieno di erbacce e pozzanghere, di fronte al mare. Al centro una scultura, opera di Gaetano Gizzi. Raffigura due corpi che si abbracciano. «L'amore, la solidarietà, il rispetto...»: così la spiegazione. Il monumento è dedicato a Pier Paolo Pasolini. Ammazzarono il poeta a pochi metri da qui, appena dietro gli ultimi palazzoni, su una sabbia così scura e pesante che sembra fango.

**Le nomine nelle Usl
Bocciati dal Coreco
due nuovi eletti
nei comitati di gestione**

Un braccio di ferro che va avanti da alcune settimane, quello tra il Campidoglio e il Coreco, il comitato di controllo regionale, sugli amministratori delle nuove Usl cittadine. L'ultimo - e più clamoroso - atto il 3 febbraio scorso, quando il comitato di controllo ha annullato l'elezione di due membri delle nuove Usl designati dal pentapartito: Si tratta del socialista Domenico Cavallucci, della Usl Rm1, e del democristiano Maggi, che fa parte del comitato di gestione della Usl Rm5. Da tempo le posizioni dei due amministratori erano sembrare, ai commissari del Coreco, quanto meno anomale. Entrambi, infatti, sono dipendenti della stessa Usl che dovrebbero amministrare. In realtà, il Cavallucci dal 28 gennaio si è dimesso dal suo incarico, precedendo di sei giorni la decisione del Coreco. Diversa la situazione di Maggi, che nonostante tutto rimane ancora al suo posto. Negli uffici del comitato di controllo l'irritazione nei confronti della giunta comunale è molto forte. Le richieste di «schiarimento» avanzate circa un mese fa al Campidoglio, sono state finora accolte dagli amministratori capitolini con un misto di sufficienza, come una cosa senza alcuna importanza.

Da settimane il Pci preme sul sindaco Signorelli perché si spicci a fornire al Coreco tutta la documentazione richiesta, ma il primo cittadino, secondo una prassi ormai consolidata, ha continuato a prendersela calma. Ed ora sono arrivati i due annullamenti. Due sono le domande che, tra Comune e Regione, ci si stan-

no ponendo in questi giorni: quanti altri casi di inleggibilità ci sono nelle 24 delibere approvate dal consiglio comunale ed inviate da Signorelli al Coreco senza nessuna documentazione (i curricula dei nuovi membri delle Usl)? E cosa avverrà adesso nelle Usl Rm1 e Rm5, con due membri dei quali è stata annullata l'elezione? «È incredibile l'atteggiamento di sufficienza del Comune davanti a questa situazione, che rischia di cacciare intere Usl in una situazione di ingovernabilità», è l'amaro commento di Nando Agostinelli, membro comunista della Usl Rm1. La situazione dei due Maggi, del resto, da molto tempo faceva discutere dentro la stessa Usl Rm5: ha partecipato solo alla prima riunione del comitato di gestione, poi annullata, e le altre si sono svolte senza di lui. Ora al consiglio comunale non rimane altro da fare che sostituire i due rappresentanti «annullati», ma il problema vero è un altro, e riguarda il rischio che vengano dichiarati nulli tutti gli atti finora compiuti dalle due Usl, in quanto hanno operato con un organismo «imperpetuo». «Tutto questo è l'ulteriore dimostrazione di come questo «avvenimento» delle Usl sia avvenuto nella più totale impreparazione, con una confusione che rischia di pesare per anni sulla sanità cittadina», dice il consigliere comunale del Pci Augusto Battaglia. Già da oggi, in commissione sanità, i componenti comunisti promettono battaglia per avere finalmente dalla giunta tutti quei chiarimenti che ancora si ostina a non voler dare. □ S.D.M.



**Duemila
in piazza
contro scippi
e rapine**

**Ardeatina
Marmista
spara
al socio**

È ancora latitante Vincenzo Carmellini, 41 anni, il marmista che martedì scorso, nel laboratorio al chilometro 13 della via Ardeatina, ha sparato un colpo di revolver contro il suo ex socio, Antonio Gallesse, 46 anni, sposato e con due figli, ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Sant'Eugenio. Tra i due, nei giorni scorsi, c'erano state discussioni per motivi di soldi. Vincenzo Carmellini, secondo il racconto di un operaio che lavora nel laboratorio di marmi di proprietà della ditta «Chiodi marmi d'arte», è arrivato al capannone di via Ardeatina verso le 10 di mattina di martedì scorso. «Ha chiamato Antonio Gallesse - ha raccontato l'operaio - ed è rimasto ad aspettarlo fuori del cancello. Hanno discusso insieme per qualche minuto, ma non saprei di cosa. Improvvisamente ho sentito gli spari, due colpi secchi, ed ho visto Gallesse cadere a terra. Ho soccorso insieme agli altri operai ed abbiamo chiamato l'ambulanza, mentre l'altro è fuggito per la campagna». Il ferito è stato ricoverato al Sant'Eugenio, trapassato da parte a parte da un proiettile, all'altezza del polmone sinistro. Per tutta la mattina la polizia ha cercato Vincenzo Carmellini, battendo a tappeto la zona di Torricola. Di lui però ancora nessuna traccia.

**La discarica all'Inviolata
«Qui non la vogliamo»:
la gente protesta
contro la megapattumiera**

«Non vogliamo tonnellate di immondizia davanti alle nostre case». Di fronte ai consigli comunali riuniti di Guidonia e Mentana centinaia di cittadini con striscioni e cartelli hanno protestato contro il grande centro per il trattamento dei rifiuti previsto all'Inviolata, vicino ai nuovi quartieri di «Marco Simone», «Casal Bianco» e «S. Lucia di Mentana», tra la Tiburtina e la Nomentana. La scelta dell'area risale al marzo 1987 quando la giunta Dc-Psi, ora dimissionaria, scelse per realizzare il centro per il trattamento dei rifiuti per località dell'Inviolata, un'area di 12 ettari al confine tra i territori comunali di Guidonia e Mentana, che avrebbe dovuto assicurare lo smaltimento giornaliero di 220 tonnellate di rifiuti solidi urbani provenienti da 42 comuni ad est di Roma. Ma le obiezioni alla scelta dell'area dell'Inviolata piovono ormai da tutte le parti. Si scopre infatti che l'individuazione del luogo nel quale impiantare la megadisca si basa sul parere espresso in poche righe dal responsabile del servizio Igiene Pubblica, Vladimir Perretta, che giudica come l'unico adatto al terreno dell'Inviolata. Ma la deci-

sione non è stata corredata a sufficienza dei necessari controlli tecnico-scientifici. L'ubicazione logistica dell'area individuata è assai criticabile, sorge infatti a poche centinaia di metri da quartieri densamente popolati. Non sono stati fatti controlli sui regimi dei venti e non è stata effettuata alcuna valutazione sull'impatto che la struttura avrebbe sul paesaggio. La zona è di difficile accesso, la rete viana non è adatta a sopportare l'assalto di decine di camion che ogni mattina arriverebbero a scaricare tonnellate di immondizia. «Sul piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti noi fummo d'accordo - ha detto Anna Rosa Cavallo, consigliere regionale del Pci - perché riuscimmo con i nostri emendamenti a far passare una filosofia basata sul riutilizzo della «risorsa rifiuti». Non siamo invece d'accordo su questa scelta dell'Inviolata». Il pericolo che la zona dell'Inviolata diventi un'enorme pattumiera appare per ora sventato. Al termine del consiglio comunale, l'altra sera a Mentana, è stata approvata, all'unanimità, una delibera che invita la giunta di Guidonia a rivedere la propria decisione.

**La magistratura ha unificato l'inchiesta sulle morti analoghe
di Maria De Filippi e di Maria Luisa Rocchi uccisa nel novembre dell'87
Ha ucciso per droga le due nonne?**

È qualche cosa di più di una semplice ipotesi. Ed è inquietante: Andrea Salvadori oltre ad aver massacrato la scorsa settimana la nonna paterna per rubarle i soldi che gli servivano per la droga è sospettato d'aver ucciso a novembre dell'87 quella materna. Il sostituto procuratore Maria Teresa Saragnano che ha unificato le due inchieste sta vagliando gli indizi che accuserebbero il giovane tossicodipendente.

ANTONIO CIPRIANI

Un televisore sparito, una macchina che prima non si trovava e poi è riapparsa misteriosamente. Questi, oltre ad una serie impressionante di analogie, gli elementi che accuserebbero Andrea Salvadori, tossicodipendente di 22

anni che ha massacrato governo di scorso la nonna paterna Maria De Filippi ed è sospettato d'aver ucciso il 21 novembre dell'87 anche la nonna materna Maria Luisa Rocchi. Il sostituto procuratore della Repubblica Maria Teresa Sara-

gnano che ha già interrogato in carcere il ragazzo, ha riaperto i fascicoli già archiviati sul decesso della nonna materna di Andrea Salvadori. È quasi certo: anche quella volta fu un delitto per droga. Non si trattò del suicidio disperato di una donna sola e malata, come s'era pensato fino all'altro giorno. Maria Luisa Rocchi fu trovata morta nel suo appartamento di Monteverde avvolto dalle fiamme. I vigili del fuoco entrando per spegnere l'incendio trovarono tutta la casa messa sottosopra. Si accorse anche che l'anziana donna aveva un coltello piantato alla gola. Le fiamme disorienta-

no gli agenti della squadra mobile che non riuscirono a capire fino a che punto quel trabucato fosse stato provocato dal possibile assassino o dai pompieri durante l'opera di spegnimento. Ma nessuno nel palazzo vide né sentì niente. Alla porta non furono trovati segni di scasso. «Non apriva mai a nessuno» dissero i parenti. La squadra mobile optò per il suicidio, giustificando il caos nella casa con una crisi di follia prima di uccidersi. Anche se sembrò improbabile sin dall'inizio che l'anziana donna per uccidersi avesse prima dato fuoco all'appartamento poi si fosse tagliata la gola con il coltello.

Comunque i parenti notarono subito la sparizione di un televisore dalla casa dell'anziana vittima. Ma non solo; anche la macchina di Maria Luisa Rocchi non fu trovata parcheggiata al suo posto. Riapparve qualche giorno dopo, guidata da Andrea Salvadori. «Gliei demmo noi» ha detto alla polizia Fabrizio Salvadori, padre di Andrea. Ma gli investigatori non sono del tutto convinti. Il magistrato sta cercando di capire come mai nella famiglia tutti avessero così paura del giovane tossicodipendente. Qualcuno - ipotizzano gli investigatori - aveva sospetti sul ragazzo?

Certo è che quel giovedì pomeriggio, lo confessò agli investigatori lo stesso assassino, la nonna paterna non voleva farlo entrare. Andrea Salvadori si tagliò una mano e l'avambraccio per far vedere a Maria De Filippi che si era fatto male cadendo dalla moto. Si finse ferito, chiese alcool per disinfettarsi. Poi quando la nonna gli aprì per soccorrerlo la massacrò per rapinarlo un milione e qualche gioiello. Per comprare due dosi d'eroina; una per lui e una per la sua convivente Maria Pia Serra. Probabilmente era convinto di non essere sospettabile solo per il fatto di essere il nipote della vittima.

**LA POLISPORTIVA CAMPO DE' FIORI
E
LA POLISPORTIVA LA QUERCIA
PRESENTANO
CARNEVALE 1988
A
CAMPO DE' FIORI
Venerdì 12 febbraio
PROGRAMMA**

- Ore 14,30 Ritrovo in Piazza Campo de' Fiori
- Ore 15 Partenza delle maschere accompagnate dal gruppo della scuola popolare di musica «Testaccio» e corteo per le vie del quartiere
- Ore 16 Ritorno a Campo de' Fiori e performance del gruppo musicale «Testaccio»
- Ore 17 Il teatro dei burattini di Lorenza Mazzetti presenta: «PINOCCHIO»
- Ore 18 Rinfresco per i bambini offerto dalle polisportive
- Ore 18,30 Il teatro dei burattini di Lorenza Mazzetti presenta: «PULCINELLA»
- Ore 19,30 Estrazione della Lotteria
- Ore 20,30 A tutta musica... e tutta danza con il gruppo «Confusion»

**OLTRE
20 ANNI
DI ESPERIENZA**

**3098 APPARTAMENTI
ASSEGNATI AI SOCI**

1516 IN COSTRUZIONE

332 ALLOGGI IN EDILIZIA
TRADIZIONALE VARIA TIPOLOGIA
MUTUI «CEE»
Consegna entro due anni a:

OTTAVIA NORD	155 Alloggi
CASTEL GIUBILEO	126 Alloggi
FIDENE	51 Alloggi

Per informazioni:
Ufficio COLLI ANIENE
Via Meuccio Ruini, 3 - tel. 407 03 13/318/321
Aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue
Uff ARCO DI TRAVERTINO (100 mt metrò)
Via Carroceto, 77 - tel. 766.62 38/760.368

Oggi, venerdì 12 febbraio Onomastico Eulalia

ACCADDE VENT'ANNI FA

Gli edili scioperano in massa contro gli omicidi bianchi. Il lavoro si ferma e lo sciopero è stato totale. Deserti i cantieri di Spinaceto, Valmelina, Portuense e Casalpalocco dove operano le ditte più grandi. Ma anche nelle piccole ditte gli operai hanno abbandonato il lavoro. Nonostante il violento temporale, gli edili sono affluiti a piazza Esedra per la grande manifestazione contro lo sterminio degli infortuni e lo sfruttamento, per il rispetto delle norme antinfortuniste e perché i cantieri siano dotati dei servizi indispensabili per gli operai.

NUMERI UTILI

- Pronto soccorso 112
- Carabinieri 112
- Questura centrale 4686
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulanza 5100
- Vigili urbani 67691
- Soccorso stradale 116
- Sangue 4956375 7575893
- Centro antiveleni 490663
- (notte) 4957572
- Guardia medica 475674 1 3 4
- Guardia medica (privata) 6810280 800995 - 77333
- Pronto soccorso cardiologico 850921 (Villa Malaina) 505972
- Tossicodipendenti consulenze 5311507
- Aied adolescenti 860661

Succede a ROMA ANTEPRIMA

Dal 12 al 18 febbraio

I SERVIZI

- Acea Acqua 575171
- Acea Recl luce 575161
- Enel 3606581
- Gas pronto intervento 5107
- Nettezza urbana 5403333
- Sip servizio guasti 182
- Servizio borsa 6705
- Comune di Roma 67101
- Provincia di Roma 67661
- Regione Lazio 54571
- Arci (baby sitter) 316449
- Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcoolismo) 6284639
- Aied 860661
- Orbis (previdenza biglietti con carta) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875 4994 8433
- Fs informazioni 4775
- Fs andamento treni 464466
- Aeroporto Ciampino 4694
- Aeroporto Fiumicino 60121
- Aeroporto Urbe 8120571
- Atac 4695
- Accorral 5921462
- S.A.P.E.R. (autolinee) 490510
- Marozzi (autolinee) 460331
- Pony express 3309
- City cross 861652/8440890
- Avis (autoleggio) 47011
- Herze (autoleggio) 547991
- Bicicologgio 6543394
- Collali (bicic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (Galleria Colonna), Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore, Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (Vittorio Vigna Stelut), Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana), Parioli piazza Urgheria, Prati piazza Cola di Rienzo, Trevi via del Tritone (Il Messaggero).



APPUNTAMENTI

Manifestazione pubblica. Oggi alle ore 17, presso la XV circoscrizione, via di Villa Bonelli 1, manifestazione pubblica con Ugo Vetere sulla crisi della circoscrizione.
Incontri a Ostia Centro. Alle ore 17.30 di oggi presso i locali della sezione Pci incontro con un rappresentante dell'Olp e Marina Rossandi, del Centro riforma dello Stato. Proiezione di diapositive sulla condizione palestinese. L'ebraizzazione di Gerusalemme, i campi Feste di carnevale. Oggi allo stabilimento Italia, lungomare Toscanelli l'organizzazione la sezione Pci - Palmiro Togliatti di Nuova Ostia. Cena, balli e tanti pupazzi da bruciare (c'è anche quello del sindaco Signorelli).

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nonentano) 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur) 1925 (Aurelio Flaminio).
Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213 Aurelio: Cichè, 12, Lattanzi, via Gregorio VII, 154. Esquilino: Galle Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli, via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Roma: via XX Settembre, 47, via Arenula 73. Portuense: via Portuense 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Convocazione attivo. È convocato per lunedì 15 alle ore 17 in federazione l'attivo straordinario dei comunisti romani sulla crisi di governo. Partecipa il comp. Renato Zangheri della Direzione del Pci, capogruppo Pci alla Camera.
Sezione Femminile. Oggi alle ore 16.30 in federazione incontro delle cassintegrare romane in preparazione della conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori, con le comp. Livia Turco e Vittoria Tola.
Sezione Aeroportuali. Alle ore 17 presso la sezione Ostiense (via Giacomo Bove), assemblea dei lavoratori aeroportuali in preparazione della conferenza sul lavoro con i comp. Sergio Caravini e Antonio Rosati.
Sezione Centro-Flora. Alle ore 17.30 inizia il congresso di sezione con il comp. Goffredo Bettini segretario della Federazione romana.
Sezione Ponte Milvio. Alle ore 18 assemblea in preparazione della conferenza dei lavoratori con il comp. Mario Tronzi.
Sezione Atac. Alle ore 17 in federazione attivo delle sezioni Atac in preparazione della conferenza dei lavoratori con il comp. Lionello Cosentino.
Sezione Nuova Tuscolana. Alle ore 17.30 inizia il congresso di sezione con il comp. Carlo Leoni.
Sezione Quadraro. Alle ore 17.30 inizia il congresso della sezione con il comp. Sandro Del Fattore.
Sezione Primavalle. Alle ore 18 assemblea in preparazione della conferenza dei lavoratori con il compagno Carlo Rosa.
Sezione Serpentara. Alle ore 18 Festa del tesseramento con il comp. Gustavo Imbellone.
Sezione Casilini. Alle ore 18 assemblea sulla finanziaria con la comp. Leda Colombari.
Sezione Subaugusta. Alle ore 17.30 assemblea sulla Palestina in preparazione della manifestazione di sabato 13 con il comp. Mario Schina ed un rappresentante dell'Olp.
Sezione Valle Aurelia. Alle ore 18 festa del tesseramento ed iniziativa di solidarietà con la Palestina in preparazione della manifestazione di sabato 13 con il comp. Gianni Palumbo ed un rappresentante Olp.
Sezione Macao e Statoli. Alle ore 17 presso la sezione Macao assemblea in preparazione della conferenza dei lavoratori con il compagno Agostino Ottavi.
COMITATO REGIONALE
Commissione agraria regionale. Oggi alle ore 16, presso il Cr, riunione della commissione Agraria regionale. All'Odg «Impostazione politica della conferenza agro-alimentare industriale del Lazio». Relazione di B. Minnucci, partecipa ai lavori F. Cervi della segreteria regionale.
Coordinamento Sanità. È convocato per oggi alle ore 17, presso il Cr (Tippodi).
Federazione Castellani. Pomezia ore 17 assemblea donne in preparazione Conferenza lavoratrici e lavoratori (Castellani). Colferro ore 17.30 assemblea in preparazione Conferenza lavoratrici e lavoratori (Bartorelli). In fed. ore 17.30 riunione amministratori dei comuni che votano (D. Alessio).
Federazione Civitavecchia. Trevignano ore 21 Cd (Mariotti), in fed. ore 17.30 riunione (D. Alessio Albino) in fed. ore 17 dipartimento informazione (Porro) in fed. ore 17 dipartimento problemi del partito (Ros) Civitavecchia ore 18 gruppo 4 circoscrizione (Bartorelli) in fed. ore 17.30 riunione amministratori dei comuni che votano (D. Alessio).
Federazione Latina. Priverno ore 18 CcDd sezioni zona Monti Lepini su situazione amministrazione provinciale (De Angelis Ronci La Rocca). Fondi ore 18 CcDd sezioni zona Latina 5 su situazione amministrazione provinciale (Rotunno Recchia) in federazione ore 19 situazione artigianato (Berti Di Rosta).
Federazione Frosinone. In fed. ore 17 ass. lavoratori comunisti zona industriale di Fr (N. Meloni F. Cervini) S. Elia ore 20 ass. (Gatti) Atina ore 20 ass. (Zappardo) S. Donato ore 20.30 ass. (Della Rosa).
Federazione Rieti. Toffia ore 20.30 gruppo consiliare (E. Fiori).
Federazione Tivoli. Tivoli Centro ore 18 conferenza lavoratrici e lavoratori (Romani Giacalone). Guidonia ore 18 coordinamento cittadino (gruppo consiliare (A. Fredda). Torlu per ore 20 ass. su riforma istituzionale e preparazione congresso (Paladini). Morlupo ore 21 Cd (Onor).

PICCOLA CRONACA

Nozze d'oro. Oggi Vittoria Alessandrini e Armando Bertuccio li alternati da parenti amici e compagni festeggiano i loro cinquanta anni di matrimonio. Alla felice coppia gli auguri della sezione Ostia Lido Centro della zona degli Anpi e dell'Unità. Nei giorni scorsi si è spenta all'età di 70 anni Armanda Pecorari mamma del compagno Dano Tavani. Al caro compagno le fraterne condoglianze dei compagni della sezione Ardeatina della zona Ostiense Colombo e dell'Unità.

TEATRO

ELLA di Herbert Achternbusch Regia di Riccardo Reim. In anteprima Lorenzo Alessandrini. Domenica al Teatro Argosparta 16/2. **È** stato lo stesso autore a definire questo monologo una «continuazione di Psycho di Hitchcock».
ROMA 1988 incontro tra occidentale e orientale. Ciclo di spettacoli convegni mostre. Lunedì la «prima» del concerto-omaggio di Luigi Cinque a Benares (fino al 18) sempre il 18 convegno alle ore 17. **Fas saggi in India.** incontro-trojanalisi sulle migrazioni giovanili. Fino al 6 marzo al Teatro in Trastevere, Vicolo Moroni 3.
Apri (tragedie-chantee) di Andrea Cuiola. Questa opera verrà proposta al pubblico ogni lunedì fino al 14 marzo, alle ore 21.30 da Babington, Piazza di Spagna 23. Gli interpreti sono sette soprano giapponesi i riferimenti più evidenti sono quelli alla tragedia classica e al teatro No.

Nino Manfredi e quella gente di facili costumi

con un intraprendente compagno di viaggio. **Giorno d'estate** di Slawomir Mrozek. Regia di Claretta Carotenuto. Da lunedì fino al 13 marzo al Teatro Tordinona, Via degli Acquasparta 16/2. È la prima volta che si mette in scena questo testo del polacco Mrozek, tant'è che l'autore sarà a Roma per la prima rappresentazione. Mrozek, ricordiamo, ha scritto molti testi già rappresentati, come *Tango*, *Il tacchino*, *Emi graniti*. **Il concio per le feste** di Mattia Sbragia. Sosta vietata di Valter Lupo. Regia di Mattia Sbragia. Da martedì fino al 13 marzo al Teatro Argosparta 16/2. Due storie di ordinario incontro tra coppie. La società è quella di oggi, protagonisti intellettuali, borghesi e una prostituta. **Stalker** di Simone Carella e



Nino Manfredi e Pamela Villosi in «Gente di facili costumi»

Victor Cavallo. Regia di Simone Carella. Da martedì al Teatro Beati 72 Via G. G. Belli 72. Riparte il mitico Beat con due dei protagonisti della scena Cavallo e Carella. **Stalker** è un racconto fantastico in chiave drammatica. **Vismana di Giancarlo Sepe.** Regia dell'autore. Da martedì fino al 16 marzo al Teatro La Comunità. La grande Europa con le sue atmosfere è la protagonista dello spettacolo. Insolito il fatto che Sepe metta in scena

uno spettacolo inventato, senza partire da una suggestione letteraria. **Sacra Rota** di Vincenzo Stornalova. Regia dell'autore. Commedia brillante in due tempi vietata al minor di anni 18. Da martedì al Teatro Belli, Piazza S. Apollonia 11/2. **Gente di facili costumi** di Nino Manfredi. Regia dell'autore. Da giovedì al Teatro Elysee Via Nazionale. E senza altro l'avvenimento della settimana Manfredi tornerà al teatro dopo venticinque

anni. Uno spettacolo sui valori umani nella società di oggi. Al suo fianco Pamela Villosi. **La seduzione secondo Cicerone** in tre atti. Uscita Continuità il ciclo al Teatro Sanguigno da tre brevi atti unici per argomento. Questo ciclo comprende *L'orso di A. Cechov*, *La Santa Cortigiana di F. Cuiola*, *Noite di H. Pinter*. **Quel nessuno K.S.** (se vi pare) di D. Andrea. Fei e Maninella. Regia di Massimo Cinque. Da questa sera al Teatro La Scaletta, Via del Collegio Romano.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Tra Mahler e Bartok una festa per Mortari

Mahler alla Rai. Oggi alle 18 e domani alle 21, Elio Inbal dirige al Foro Italico, per i concerti pubblici della Rai, «Il canto della terra» di Mahler. Cantano il mazzosoprano Jurd van Nes e il tenore Klaus Koenig Composto nel 1908, «Il canto della terra» - considerato da alcuni come il capolavoro di Mahler - si svolge come una «sinfonia» in sei momenti. I testi vengono dalla raccolta «Il flauto cinese».

American String Quartet.

Stasera alle 21, nei concerti cameristici di Santa Cecilia, suona il Quartetto d'archi americano impegnato in musiche di Beethoven (op. 135), Bartok (op. 17) e Dvorak (op. 106). **Beethoven e Stravinskij.** Il direttore polacco Grzegorz Nowak, operante ora in Svizzera, vincitore di importanti concorsi, è il protagonista dei quattro turni sinfonici all'Auditorium della Conciliazione. Domenica alle 19, domenica (17.30), lunedì (alle 21), martedì (19.30), dopo aver accompagnato con l'orchestra il pianista Krystian Zimmelman nel primo «Concerto» di Beethoven, op. 15, si farà valere nella suite di Stravinskij, «L'uccello di fuoco».

All'ombra dell'Angelo.

Con un buon concerto della pianista Maura Pansini (Schumann e Liszt), si è avviata la rassegna di giovani concertisti, promossa nel Castello dell'Associazione Amici di Castel Sant'Angelo. Domenica alle 17.30 suona il «Duo» (Violino e pianoforte) Marco Fiorentini Giovanni Salmeri (Mozart, Beethoven, Schumann e Ravel).

Le gemelle Pekinel all'Italica.

Un prezioso concerto offre l'Italica, domenica, al Sistra (ore 10.30), con le sorelle Güher e Süher Pekinel, impegnate nella «Sonata» di Bartok per due pianoforti e percussioni e nella «West Side Story» di Bernstein, trascritta dall'autore per due pianoforti e percussioni. I percussionisti sono Martin Amthor e Peter Sadtlo. **Quartetto Metastasio al Caffè Latino.** Alle 11, in via di Monte Testaccio il Caffè Latino presenta il Quartetto Metastasio in musiche di Cambini, Boccherini e Mozart.

I giovani a Virgilio Mortari.

Il illustre compositore Virgilio Mortari in attività più che mai, avrà, giovedì (alle 21, al San Michele) una sua festa, organizzata esemplarmente dall'Arac (Associazione romana amici della musica) e svolta da giovani musicisti Giulia Rosa Celeste (arpa), Monica Lonero (pianoforte), «Duo» Mirabella-Ciccone (canto e pianoforte), Tro Mattusse (violino, violoncello, pianoforte) Roman Vlad terrà una relazione introduttiva. **Incontro Occidente-Oriente.** Un ciclo di manifestazioni riflettenti esperienze musicali, occidentali e orientali, combinate insieme si inaugura lunedì alle 21.30, nel Teatro in Trastevere (vicolo Moroni, 3). In programma un «Omaggio a Benares» di Luigi Cinque. Si replica mercoledì alle 21 e giovedì alle 18 (dopo un convegno sui «Passaggi in India», fissato per lo scorso 17).

Concerti del Tempio.

Il «concerto di febbraio» è per stasera alle 21 suddiviso tra il «Duo» Luca Ludovici-Stefano Albanese (Lautovici e Debussy) e la pianista Edvige Gallina («Fantasia e Fuga» in re minore di Bach, «Sonata» op. 110 di Beethoven).

CINEMA

PAOLO PENZA

Come nella giungla si diventa avventurieri



Una scena del film «Laggiù nella giungla» di Stefano Reali

Il prossimo appuntamento col giovane Reali. **Rita, Sue e Bob** in più di Alan Clarke, con Siobhan Finnegan e Michelle Hermes. **Arrivano** i giovani. Esordio in grande di Stefano Reali, già noto ai più attenti per essere regista di quell'*Exit* che finora ha ottenuto moltissimi consensi di critica. L'idea stavolta è intrigante quanto quella di *Exit* un gruppo di normalissimi viaggiatori interregionali si trasforma in un manipolo di veterati avventurieri. Come? Grazie allo stesso articolo che trasforma un semplice bosco ceduo laziale-abruzzese in una impensabile giungla equatoriale. Il cinema. Caribato, ironico e piuttosto ben girato, questo viaggio nella fantasia fa ben sperare nel

prossimo appuntamento col giovane Reali. **Rita, Sue e Bob** in più di Alan Clarke, con Siobhan Finnegan e Michelle Hermes. **Arrivano** i giovani. Esordio in grande di Stefano Reali, già noto ai più attenti per essere regista di quell'*Exit* che finora ha ottenuto moltissimi consensi di critica. L'idea stavolta è intrigante quanto quella di *Exit* un gruppo di normalissimi viaggiatori interregionali si trasforma in un manipolo di veterati avventurieri. Come? Grazie allo stesso articolo che trasforma un semplice bosco ceduo laziale-abruzzese in una impensabile giungla equatoriale. Il cinema. Caribato, ironico e piuttosto ben girato, questo viaggio nella fantasia fa ben sperare nel

ROCKPOP

ALBA SOLARO

Lorna Gee scatenata toaster

Un gruppo che propone cover dagli anni Sessanta ad oggi. Martedì, serata con «L'uomo invisibile». Mercoledì un'ottima band di rock'n'roll, i Los Banditi. **I ragazzi terribili.** Domani sera presso l'antica balera Sa la Pichetti, in via Velletri 13, il Venice Bar ed i Ragazzi Terribili presentano una festa di Carnevale all'insegna del mistero, la sala presenterà la forma di una grotta, e per tutti quelli che si presentano in maschera l'ingresso è libero. **Le Lune.** Un nuovo punto di ritrovo, nel cuore di Trastevere, a via dei Salumi, ospita domani sera il concerto dei Gar con Fatal, formazione di hard rock con influenze glam e punk. Martedì sarà la volta dell'esibizione di Giulia Delle Grotte, con un repertorio di musica hard-core su poesie di ispirazione mistica. **Le Bandanesi.** Per l'ultima settimana di carnevale, domani e martedì presso la discoteca Concordia via Nomentana km 17.200, Le Bandanesi propongono una festa dal titolo «Karl's disorder nel regno di Sodoma e Gammorra» rock di tendenza e d'avanguardia. **Equatore.** Via Rasella 5. Questa sera grande appuntamento con il gruppo del chitarrista blues Maurizio Bonini. Lunedì musica d'ascolto con



Lorna Gee

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Arriva Kemp con la celebre «Alice»

Teatro Olimpico (Piazza Gentile da Fabriano). Da martedì (e fino al 6 marzo) arriva anche a Roma la nuovissima produzione di Lindsay Kemp «Alice», ispirata ai celebri racconti di Lewis Carroll, l'opera si avvale di musiche firmate da Arturo Anicchino e Sergio Rendine. Le coreografie sono di Timothy Latta e Kevin King. Kemp si riserva la regia e naturalmente la compartecipazione nello spettacolo in ruoli diversi. Da non mancare (Biglietti da L. 27.000 a L. 15.000, feriali ore 21, domenica 21 e 28 alle 19 e domenica 6 marzo alle 17 e alle 21). **Avant-teatro-club** (Via di Porta Labicana 32). Va in scena fino al 29 l'ultima produzione degli Avancoristi diretti da Paola Latrofa. **L'Altrosogno.** Lo spettacolo viene definito di pan-teatro danza secondo una tradizione cara a questo teatro di mescolanze di generi. **Cid** (Via S. Francesco di Sales 14). Sabato dalle 10 alle 13 si terrà un'audizione per la compagnia di Luca Latour. Aperta a tutti i danzatori con una ricerca ed esperienza e in termini sulle nuove forme di danza. Informazioni al 06/6568138.

JAZZFOLK

SANDRO PALI

Carnevale tropicale al Music Inn con «Zaire Lisanga»

di Ernesto De Pascale cantante produttore giornalista e animatore musicale. Suone non bloccherà la tresca Paolo Cananzi mentre durante la serata Ruben Modigliani e Stefano Litta eseguiranno due grandi pitture murali. Da domani e fino a giovedì torna in concerto «Lungomiana» un gruppo super abilmente guidato dal sassofonista Maurizio Giammarco e composto da Danilo Res (tastiere), Umberto Fiorentino (chitarra), Enzo Pietropoli (basso) e Roberto Gallo (batteria). I concerti iniziano alle ore 22. **Blue Lab** (v. lo del Fico 3). Serata di nuove proposte oggi con Muscatelli, Incenso Lampis e Branca. Domani con carnevale da cantautore con Luciano Cer

ARTE

DARIO MICACCHI

Mikhail Koulikov. Galleria Trifalco via del Vantaggio 22/a da sabato al 2 marzo ore 11/13 e 17/20. Per molti pittori in ogni dove l'esistenza e il loro collegamento con il cosmo è tornata a essere la sorgente dell'energia pittorica. Il russo Koulikov presenta un ciclo di dipinti recenti assai originali dove i grandi segni traversono lo spazio alla ricerca del collegamento. **Lanciani, Cecchetti, Stanica, Vespijanni Studio S.** Via della Penna 57 da lunedì al 5 marzo, ore 17/20. Tre cita attraverso l'occhio pittorico e fotografico di quattro artisti. Una Roma barocca assai fantasiosa e metafisica dipinta da Patrizia Lanciani una Parigi quattordicesima e miste

Gioia e splendore del colore di Giulio Turcato

riosa pur nell'ossessione analitica dipinta da Sergio Cecchetti una New York che si moltiplica nel riflesso fotografato dallo scultore Simenica e frantumata in mille schegge sui muri e sulle vetrine nelle foto di Vespijanni. **Jonathan Janson.** Galleria «Il Narciso» via Alibert 25 da sabato al 29 febbraio, ore 17/20 lunedì chiuso. Occhio tra i più analitici e penetranti che ci sia nella giove pittura americana Janson che ama tanto le autostrade quanto Vermeer, presenta una serie di piccoli di pinti recenti nei quali mondo quotidiano e oggetti sembra non levitare per entrare in un tempo infinito. **Il grande formato.** Galleria «Il Gabbiano» via della Fellenza

51 fino al 29 febbraio, ore 10/13 e 17/20

51 fino al 29 febbraio, ore 10/13 e 17/20. Fittori tutti figurativi, ma di varia ricerca ed esperienza si presentano con dipinti di grande formato. È una bella festa della pittura offerta da Bailey Botero Brichetto. **Cleci.** Guccione Kopp Morgan, Mucchi Polizzi Tommasi Peroni Ventrone. **Giulio Turcato.** Galleria Gian Carlo Sperone via di Palalorda 15 da oggi (ore 18) al 29 febbraio ore 17/20. Gran colorista Turcato lo è stato sin dal suo esordio ma da tre o quattro anni c'è una misteriosa sorgente della sua immaginazione che alimenta una radiosa fantasia di colore che farebbe felice anche Matisse. Gli ultimi dipinti sono una splendida conferma

TELEROMA 56

Ore 10 «La spia dal naso freddo», film 16 30 Cartoni animati, 17 30 Dimensione lavoro, 19 30 «Viviana», novità, 20 30 «Colpo doppio del camaleonte d'oro», film; 22 30 Tg 23 «La legge di McLane», telefilm, 24 «La casa sbagliata» film 1 30 «Sironides», telefilm

GBR

Ore 17 30 «Lobo» telefilm 18 30 «Castigo» sceneggiato 19 Italy Italy, 20 25 Videogiornale 20 45 «L'amaranto», «L'Orsa Maggiore» sceneggiato, 22 30 Delta 23 30 «Cosa succede al piccolo Alano» film 1 Videogiornale

N. TELEREGIONE

Ore 17 Cronaca "ash 18 30 Si o no 19 «I detectives» telefilm 19 30 Ciek si gira 21 «Lo sceriffo del Sud» telefilm 22 30 Voglia di sport 23 30 I falchi della notte 1 30 Cronaca Flash

Spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 7 «Victoria Hospital» sceneggiato 8 «Il momento» telefilm 10 30 «I misteri della magia nera» film 14 I fatti del giorno 14 30 Rubrica di arte orafa 16 30 «L'Amore», film 20 Totofortunere, 21 La schiavina 22 Antiquariato 0 15 I fatti del giorno 1 Film

RETE ORO

Ore 9 «Due tigris e una carogna» film 11 15 «The Outsiders» telefilm 12 15 «L'uomo senza scampo» film 13 30 «Mariana il diritto di nascere» novità 15 45 «Medusa» telefilm 19 Roto Roma 19 30 Tgr 20 15 Cartoni 22 Aspettando la domenica 1 «The Outsiders» telefilm

VIDEOINO

Ore 14 05 «Il pasto delle belve» film 16 05 Gli animali e il loro mondo 16 30 «One day in Eden» telefilm 17 35 «Mamma Vittoria» novità; 19 Cartoni animati 20 «The Doctors» telefilm 20 30 Film, Tgr 20 15 Cartoni 22 22 35 Tennis da tavolo

PRIME VISIONI

Table listing various theaters and their programs, including Academy Hall, Admiral, Adriano, Alcega, Ambasciatori Sexy, Ambassade, America, Archimede, Ariston, Ariston II, Astra, Atlantico, Augustus, Azzurro Scipioni, Balouina, Barbari, Blue Moon, Bristol, Carlot, Carranca, Carranichetta, Casio, Cola di Rienzo, Diamante, Eden, Embassy, Empire, Esperia, Espero, Etoile, Eurico, Europa, Excelsior, Farnese, Fianma, Garden, Giardino, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison, Maestro, Majestic, Mercury, Metropolitan, Mignon, Modernetta, Moderno, New York, Paris.

CINEMA

Table listing cinema programs with titles like Pasquino, President, Puscicat, Quattro Fontane, Quirinale, Quirinetta, Reale, Rex, Rialto, Ritalo, Ritz, Rivoli, Rouge et Noir, Royal, Supercinema, Universal, Vip.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with titles like Ambrà Jovinelli, Aniene, Aquila, Avorio Erotic Movie, Molin Rouge, Nuovo, Odon, Palladium, Splendid, Ulisse, Volturino.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with titles like Delle Province, Michelangelo, Novocine D'Essai, Raffaello, Tiziano.

CINECLUB

Table listing cinema programs with titles like La Societa Aperta - Centro Culturale, Grauco, Il Labirinto, Ramarini, Ostia, Krystall, Sisto, Superga.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in other locations like Monterotondo, Ramarini, Ostia, Krystall, Sisto, Superga.

SCELTI PER VOI

GETTA LA MAMMA DAL TRENO: Una commedia gialla che prende spunto dichiaratamente dal classico hitcockiano «Delitto per delitto». L'ha diretta e interpretata Danny De Vito, piccoletto tutto pancia che qualcuno ricorda nel delizioso «Per favore ammazzermi mia moglie». Qui è un figlio grandicello angariato dalla mamma megera che stringe un patto di ferro con uno scrittore divorziato in crisi. Se tu uccidi mia madre lo uccido tua moglie. Nessun movente nessuna indagine. Spirito e ben condotto «Getta la mamma dal treno» è un film che vale il prezzo del biglietto.

PROSA

AGORA 80: Via della Penitente 33. 21 La via in rose. Scritto e diretto da Salvatore Martino. ANIENE: Via S. Saba 24. 21 Un cabaret qual che... Scritto e diretto da interpretato da Maurizio D'Amico. AQUILA: Via Aquila 74. 21 Un cabaret qual che... Scritto e diretto da interpretato da Maurizio D'Amico. AVORIO EROTIC MOVIE: Via Mazzini 10. 21 Un cabaret qual che... Scritto e diretto da interpretato da Maurizio D'Amico. MOLIN ROUGE: Via Molin Rouge 3. 21 Un cabaret qual che... Scritto e diretto da interpretato da Maurizio D'Amico. NUOVO: Via Nuova 1. 21 Un cabaret qual che... Scritto e diretto da interpretato da Maurizio D'Amico. ODON: Via Odon 1. 21 Un cabaret qual che... Scritto e diretto da interpretato da Maurizio D'Amico. PALLADIUM: Via Palladium 1. 21 Un cabaret qual che... Scritto e diretto da interpretato da Maurizio D'Amico. SPLICENDIO: Via Splendid 1. 21 Un cabaret qual che... Scritto e diretto da interpretato da Maurizio D'Amico. ULISSE: Via Ulisse 1. 21 Un cabaret qual che... Scritto e diretto da interpretato da Maurizio D'Amico. VOLTURINO: Via Volturino 1. 21 Un cabaret qual che... Scritto e diretto da interpretato da Maurizio D'Amico.

DA GRANDE

Finalmente Pozzetto in un film e non un film di Pozzetto. Scritto e diretto dal giovane Franco Amurri «Da grande» è una favola che concilia l'intelligenza con il divertimento. Tutto ruota attorno ad un bambino di otto anni Paolo che stanco della Madre sbadata e del padre colterico desidera fortemente di crescere. E come per miracolo il giorno del suo compleanno diventa Pozzetto. C'è di mezzo anche una acceca maestra Francesca di cui Paolo da piccolo si era follemente invaghito. Fresco e ben interpretato, «Da grande» è un antidoto alla banalità volgare dei vari «Roba da ricchi». C'è da sperare solo che la «Bambola di Natale» non lo faccia a pezzi. Non se lo merita.



«Getta la mamma dal treno» di Danny De Vito

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8. Tel. 461765). Domenica alle 18 La sommanza di V. Bellini. Direttore Alberto Ventura. M° del coro Gianni Lazzari. Regia Silvia Casini. Scena Sanquicciotti. Costumi S. Ulesamer. Orchestra e coro del Teatro. ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione 1. Tel. 6780742). Alle 21 Concerto American String Quartet. Musiche di Beethoven, Bartok e Dvorak. AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Augusto Cesare 3. Tel. 36865625). Alle 21 Concerto sinfonico pubblico. Direttore Eshuh Inbal. Musica di G. Mahler. JAZZ ROCK (Via Ostia 9. Tel. 3599359). Alle 21 Concerto del Trio con Amedeo Tommasi Trio. BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa 16. Tel. 562551). Alle 21 Concerto di Steve Lacy (sax soprano), Jean Jack Johnson (contrabbasso) e Oliver Johnson (batteria). BILLY HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere 43. Tel. 5816121). Alle 21 Concerto con il duo Salsotto (pianoforte e fisarmonica) e sax. BLUE LAB (Vicolo del Fico 3. Tel. 6873075). Alle 22 Serenata Musicale triestina lombarda. CAFE LATINO (Via Monte Testaccio 96). Alle 22 Concerto con Riccardo Fasoli al piano, Danilo Terenzi trombone, Massimo Merconi basso e Manhu Roche alla batteria. FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi 3. Tel. 5952374). Alle 21 Concerto con i 4 percussionisti e autore. FOLKSTUDIO (Via Crescenzo, 82/a). Alle 22 Concerto con i 4 percussionisti e autore. GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/b. Tel. 5132493). Alle 21 Festa di carnevale con balli e maschere anno 80. MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelicò 18/a. Tel. 6540348). Alle 21 Concerto degli allievi della Scuola di musica. MUSIC INN (Largo dei Fienaroli 3. Tel. 6544341). Alle 21 Concerto del gruppo Big Five sextet del sassofonista Maurizio Mani. SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a. Tel. 4745076). Alle 21 Concerto con la Roman New Orleans Jazz Band. TUSTITALA (V. dei Neofiti 13/A. Tel. 6733237). Alle 22 Jazz con Francesco Forte.

TEATRO VITTORIA Continua RUMORI FUORI SCENA. VOLA COLOMBA Tango linus. UMORISTI PER LA PACE. ASSOCIAZIONE PER LA PACE. presentano Paolo Hendel David Riondino 14 e 15 febbraio ore 21. posto unico L. 12.000. Piazza S. Maria Libratrice tel. 5740598/5740170.

Circolo Culturale JOHN REED Sez. PCI MARIO CIANCA. Vi invitano a L'ALTRO SVEGLIONE. Serata danzante in maschera, e non... ... per Sbere - Sballare - Smangiare - Smascherare e sottoscrivere per l'OLP. SABATO 13 FEBBRAIO Viale Adriatico, 136 DALLE 21.30 A... QUANDO VOUI TU!!! Verrà premiata la maschera più «Scamuffa».

LETTERE DAL CARCERE VOLUME SECONDO. Un primo elenco delle Sezioni impegnate. Torre Spaccata 120 Serpentaria 100 Latino Metronon 55 S. Saba 100 Campitelli 200 Prima Porta 300 Cred C. Marzo 20 Nuova Alessandria 70 Sanità 40 Pietralata 180 Alessandria 100 Centocelle 100 Ponte Milvio 100 Settecamini 50 Monti 140 Italcable 30 Centro 50 Trionfale 170 Trastevere 200 Port. Villini 100 Forte Prenes 160 Alberone 100 Valli 60 Cinecittà 200 Pesenti 80. DOMENICA 14 FEBBRAIO un'altra grande diffusione. IL NOSTRO TELEFONO ROVENTE È SEMPRE IN ATTESA.

A Montecarlo
si è riunito il mondo dell'immagine elettronica
Lo sviluppo della tecnica
ripropone (più acuta) la domanda: «Che fare?»

A fine mese
esce «Topo Galileo», una commedia grottesca
sui pericoli del nucleare
Grillo è il protagonista, regia di Laudadio

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Nell'Universo Degas

PARIGI Le storie, o piuttosto i pettegolezzi dell'epoca giuliani fino a noi, dicono che Edgar Degas fosse un «borghese» sluzzoso, un tantino reazionario, misogino come tutti gli scapoli irriducibili dotato di una lingua pungente che non risparmiava nessuno, amici o nemici che fossero del suo modo di vedere e di riprodurre la realtà. E aggiunge che al Café Guerbois - dove incontrava regolarmente Manet, Renoir, Pissarro, Monet, Cézanne, senza dimenticare Zola, che fece conoscere il denso mondo della Parigi artigiana e piebra - le sue frecciate cariche di pesante ironia ne fecero un personaggio temibile, da maneggiare con prudenza. Quel che è vero è che Degas, feroce con gli «accademici» e niente affatto mite coi suoi compagni impressionisti, del cui gruppo faceva parte ma dal quale prese rapidamente una certa distanza, resta ancor oggi difficilmente classificabile o etichettabile.

Giusta, mi sembra, alla fine del conto, la recente definizione di «più rivoluzionario che impressionista» una definizione che, da vivo, lo avrebbe certamente sconvolto. Lui così attaccato all'ordine, alla disciplina del lavoro, cappello nero, vestito scuro, come lo ricordava Jean Renoir che lo definì nelle sue memorie «signore dagli abiti impeccabili», l'opposto di un qualsiasi artista da «vita di Bohème».

A proposito dell'immensa retrospettiva dedicata a Degas, inaugurata ieri dal ministro della Cultura e aperta al pubblico dal 13 febbraio al 15 maggio - la più completa che sia mai stata organizzata fin qui - col contributo dei musei di quindici paesi, per un complesso di 400 dipinti, disegni, pastelli, incisioni e sculture che tracciano l'intero arco dell'attività di Degas su tre piani del Grand Palais - qualcuno ha parlato di «comédie humaine» tessuta attraverso questi cento e cento personaggi veri, «in carne e in ossa» (e soprattutto in carne, quando si tratta dei corpi femminili), banchieri, impiegati, affaristi e poi attrici, ballerine, modiste, cantanti prostitute, modelle casuali colte nell'ernia di un movimento del corpo o spiate dal buco della serratura - come diceva alle-

S'inaugura a Parigi la mostra più grande e completa mai dedicata al più rivoluzionario dei pittori «borghesi»

AUGUSTO PANCALDI



Una delle sculture di Degas esposte a Parigi

mente delle interpretazioni. In effetti dalle Vene che nascono dalla schiuma del mare, che si immergono sensualmente nei bagni turchi come le odalische di Ingres, o che giacciono in letti e matci guernon pronti all'assalto finale, Degas salta a piedi pari alle Vene di borgo, dentro e fuori umili tinocce di stagno e tuttavia superbe nei loro movimenti, nelle loro carni dove si mescolano il rosso, l'ocra, il violetto a dare risalto alla torsione di un'anca o di un dorso. «In passato - ironizzava il pittore - un tema come questo si intitolava *Susanna al bagno*, oggi dipingo delle *Donne nella tinocce*».

Per ottenere questi tre piani della mostra tra quadri cento volte incontrati al Louvre, all'Orangerie o nelle riproduzioni dei libri d'arte e altri mai visti prima d'ora, tra le «strategie» che abbiamo visto sbadigliare al Louvre e il «fantino disarcionato» venuto dagli Stati Uniti, è come ricomporre un'immagine di cui si conoscevano fin qui soltanto dei frammenti. E se ne esce abbastanza.

Prima di chiudere con Degas di cui del resto non avevamo certo l'ambizione di dire qualcosa di nuovo, tutto essendo già stato detto e scritto su questo grandissimo artista, ma di ricordarne almeno la straordinaria passione per le più modeste scene di vita quotidiana e l'eccezionale capacità di farne opera d'arte: vorrei dunque avanzare un suggerimento se qualcuno ha progettato un viaggio a Parigi per la primavera lo faccia coincidere coi tre mesi in cui dura la mostra. Un Degas così completo con opere prestate da enti pubblici e privati degli Stati Uniti, del Canada, del Giappone, dell'Unione Sovietica della Rdt, dell'Olanda e di molti altri paesi senza dimenticare ovviamente la Francia, non lo si vedrà forse mai più.

Joan Collins fa l'accordo col marito



La «pax economica» è stata raggiunta. L'attrice Joan Collins (nella foto) e l'ex marito, il cantante svedese Peter Holm, hanno raggiunto - con sollievo generale - un accordo post-divorzio. Il giudice di Los Angeles ha deciso che al cantante andranno in tutto 180mila dollari, di cui 98 per «prestazioni manageriali» e la macchina Spartan, che di dollari ne vale 50mila. All'attrice, invece, la villa in Francia (500 milioni di lire).

Assenze 1 Nessun film italiano a Berlino

Quest'anno niente film italiani al festival di Berlino, che apre domani i battenti. 21 i film in concorso e neanche uno italiano. Ma abbiamo avuto il contentino italiano sarà il presidente della giuria, Guglielmo Biraghi, critico del *Messaggero* e direttore uscente della Mostra del cinema di Venezia. Berlino sarà invece la sagra delle pellicole americane. Verranno infatti presentati *Moonstruck* di Norman Jewison, *Broadcast News* di James Brooks e *Walker* di Alex Cox. Anche i sovietici presentano un «pezzo forte», *La commissaria* di Andrei Askoldov. Per gli italiani, si è saputo che era stato scelto solo un film di Giuseppe Bertolucci, *Strano va' uita*, ma, dopo un esame da parte della commissione di selezione, è stato scartato.

Assenze 2 Niente Italia a Miami

Anche in America il nostro paese brilla per assenza. Succede al festival di Miami di quest'anno. Lo ha dichiarato polemicamente il direttore, Nat Chedick. Il «Miami Film Festival» negli anni passati aveva annoverato tra gli ospiti vari attori e registi italiani. Quest'anno, invece niente. E pochi soldi anche. Lo Stato di Florida ha levato infatti 100mila dollari di finanziamenti. In tutto, comunque, la manifestazione dispone di circa un milione di dollari.

Scala: saltano Fetone Cavalleria e Gianni Schicchi

L'ultima rappresentazione del *Fetone* alla Scala, il 14 febbraio non ci sarà, e saltano pure la prima di *Cavalleria Rusticana* e *Gianni Schicchi* il 20 febbraio. Lo hanno deciso i lavoratori della Scala, che scenderanno tutti in sciopero per appoggiare le richieste del personale stagionale del teatro, che attende la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, promossa dalla direzione dell'ente a partire dal primo gennaio, ma per ora non effettuata.

Che fine han fatto le polemiche sull'Italia?

Si ricorderà che, in occasione dell'ultima assegnazione di premi Nobel, in Italia fu sollevata da alcuni giornali una polemica a proposito della scomparsa della casa editrice Italcia di Stoccolma, benemerita per aver tradotto in svedese tanti autori italiani, accompagnandone anche qualcuno al premio (Montale, per esempio). La polemica era nei confronti del nostro ministero degli Esteri e in particolare contro Sergio Romano, e fu sollevata dal poeta Mario Luzi. Il ministero infatti non finanziò più l'Italcia e i suoi collaboratori. La polemica, a quale che sia, non ha avuto risposta di nessun tipo. Perché?

A Pola ritrovate statue romane

Durante alcuni scavi nel centro della città di Pola in Istria sono state ritrovate due statue di marmo con guerriero con armatura (su cui è effigiato il dio Marte) e un busto di donna. Il governo dovrebbe risalire al primo secolo dopo Cristo, mentre il busto forse rappresenta Agrippina, la madre di Nerone. In seguito i materiali delle statue furono utilizzati come materiali di costruzione dei muri che circondavano la città romana.

GIORGIO FABRE

Ma al cinema non date retta all'uomo bianco

ROMA Il dr. Luciano Carnino medico, è un esperto della Direzione generale della cooperazione allo sviluppo e dirige progetti sanitari proprio in quel Sahel che attira e respinge, vago e irraggiungibile miraggio i protagonisti del nuovo film di Ferreri *Come sono buoni i bianchi*. Chiediamo al dr. Carnino, come «addetto ai lavori», che cosa ne pensi del film. Innanzitutto è noioso.

Per carità, lasciamo i giudizi estetici ai critici. Affrettati diranno che gli rubiamo il mestiere. Parliamo solo dei contenuti.

Diciamo allora che è un film fatto da una persona che non conosce e non ama l'Africa non conosce e non ama la cooperazione.

Ma forse Ferreri non ama nessuno, è un misantropo, un «cattivo». O comunque è questo il personaggio che si è costruito per il pubblico. Figuriamoci che gliene importa della cooperazione.

Si è vero? Del resto il suo bersaglio non è la cooperazione ma il volontariato. Diciamo più spontaneo. È una caricatura (ma superficiale) di atteggiamenti umanitari sentimentali (anch'essi superficiali) diffusi in Europa forse soprattutto in Francia ma tutt'altro che rari in Italia.

Alla Celentano?

La Pangi il caso è scoppato fragorosamente sulle prime pagine dei giornali. Qui da noi la polemica è più silenziosa ma inevitabile. Allora com'è l'ultimo film di Marco Ferreri? Com'è anche al di là del giudizio estetico? Insomma *Come sono buoni i bianchi* è uno sberleffo grottesco al

mondo della «canta» oppure una satira non riuscita degli aiuti europei all'Africa? Ne discutono molto opinionisti e intellettuali. Noi, invece, l'abbiamo chiesto a uno dei responsabili della cooperazione tra Italia e Africa, il medico Luciano Carnino che nel Sahel c'è stato più volte. Per davvero

confronti della cooperazione in generale, compresa quella ben impostata. Il pericolo in altre parole è che il rifiuto dello spettatore non si rivolga solo contro quei volontari gofi e pasticciati, ma anche contro gli africani presentati sotto una luce così negativa, imbroglioni, ladri, volenti superstitosi ed infine addirittura antropofagi. Gli africani non sono così, pur non essendo tutti «stinchini di santi».

Ma l'antropofagia, nel film, è una metafora: sia pure feroce e forse sgradevole.

Questo è ovvio. Ma essa risveglia vecchi fantasmi, richiama pregiudizi che non sono stati superati in tutti gli strati delle società europee. Non tutti gli spettatori hanno il senso dell'umorismo nero non tutti sono in grado di distinguere un paradosso da una rappresentazione realistica della realtà. Forse a costo di attirarsi l'accusa di pedanteria vale la pena di chiarire che nel Sahel non ci sono cannibali.

E i volontari. Sono davvero tutti così gofi e sprovvisti e un po' isterici?

Niente affatto. Anche questo è un aspetto ingiusto del film. È vero che nel volontariato esiste spesso e forse sempre una motivazione personale esistenziale. Ma non è affatto vero che questa spinta si traduca in atteggiamenti stupidi

LOANO Villa ZITA Pensione familiare
Aperta tutto l'anno
300 metri dal mare - giardino
Mesi invernali prezzi e cucina
per terza età
Agevolazione gruppi o lunghi periodi
Tel. 019-668232

COMUNE DI SOLIERA
PROVINCIA DI MODENA
Avviso di gara
Verrà indetto appalto concorso per progettazione e costruzione di strutture preferibilmente in traliccio di un complesso scolastico per scuole elementari in frazione di Limidi con 10 classi più eventuali altre 5 classi importo massimo del lavoro L. 900.000.000 (iva compresa). Istruzione all'ANC per la cat. 2° il bando integrale è affisso all'Albo del Comune. Le domande devono pervenire entro il 24/2/1988. IL SINDACO A. Fiammola

Ognuno di noi ha in casa un alieno

ESSERE
La plastica
ESSERE
Con te in edicola

ARMINIO SAVIOLI

giamenti comportamentali e idee sbagliate il problema probabilmente non esisterebbe più. Ma la stampa ha la sua parte di colpa perché drammatizza l'aspetto «fame» della condizione umana in Africa e quindi stimola il invio di derrate anche inadeguate e magari dannose.

Ma la fame non è al centro di tutto il groviglio di questioni irrisolte?

Bisogna intendersi il problema della fame è innegabilmente gravissimo ma non si risolve con l'elemosina neanche quando essa è abbondante e generosa. Se vogliamo parlare seriamente al di là delle caricature dei paradossi e delle provocazioni più o meno centrali dobbiamo chiarire un punto essenziale.

E cioè?

È cioè che la cooperazione e aiuto allo sviluppo un'operazione complessa e di lunga durata che tende a smolare la produzione alimen-

tare in loco attraverso un ammodernamento delle tecniche agricole realistiche compatibili con le risorse disponibili e che prevede il miglioramento delle infrastrutture, la costruzione di strade il reperimento di fonti di energia e di una cultura igienica, l'elaborazione di microprogetti da affidare alla gestione degli stessi africani. La filosofia della cooperazione moderna che voglia essere davvero efficace e insomma questa aiuto allo sviluppo delle risorse «locali», in cui l'accento cade sulla parola «locali». Solo così si può sperare di sconfinare la fame per sempre.

Questo il film non lo nega, anche se non lo dice.

Si ma resta un film pericoloso perché può creare nelle opinioni pubbliche europee (non dimentichiamoci che avrà una vasta diffusione) un'ondata di disgusto di rifiuto nei confronti non degli aspetti deteriori di certe forme di volontariato ma nei



Marco Ferreri

A Montecarlo il tradizionale appuntamento della «computer animation» «Imagina» senza tanta fantasia

Il mondo dell'immagine si è ritrovato nei giorni scorsi a Montecarlo. «Imagina» è ormai diventato un osservatorio privilegiato sulle più avanzate tendenze della grafica e dell'animazione computerizzata. Ma mentre gli anni scorsi il problema era «come fare», oggi è all'ordine del giorno il «che fare». Ancora una volta tecnica e creatività non sempre vanno di pari passo. E la prima sembra più in salute.

FABIO MALAGNINI

Montecarlo. Cartoni animati tridimensionali, computer grafica intelligente e comportamentale, simulazione di ecosistemi dinamici come un acquario, uno stormo di uccelli, un branco di delfini, animazione di oggetti flessibili e deformabili, vestiti, corpi, facce, bocche che ridono o si arricciano in una smorfia di disprezzo, il bestiario di «Imagina» (Montecarlo, dal 3 al 5 febbraio scorso) va al di là dell'interesse per l'immagine spettacolo, insegue i modelli della ricerca scientifica, i prototipi di laboratorio, rimanda ad un ruolo filosofico, indicando al tempo stesso il livello industriale-televisivo, lo stato dell'arte.

Più che la grandeur assertiva, l'eccellenza a 360 gradi voluto dal suo direttore, Philippe Queau, fa di Montecarlo uno dei migliori osservatori disponibili, che la Cee, a maggior ragione dei cugini italiani, sponsorizza dall'88 attraverso il piano M e d i a, un meccanismo di aiuti economici per promuovere le sorti, per ora né splendide né progressive, dell'audiovisivo europeo. Nata sette anni fa, sotto gli auspici dell'Ina (Istituto nazionale dell'audiovisivo) e di un'industria nazionale (Thompson Digital Image, Sogitec) tradizionalmente pimpante nel campo dei computer graphics, «Imagina» è un concorso, una mostra-mercato e un convegno.

maginario avendo sfere e cu bi fatto ampiamente il loro tempo. Visto e rivisto, da quando lo scorso anno trionfò al Siggraph 87, Red's dream il cartone animato di Pixar viene presentato da Graig Good, produttore esecutivo della minuscola company californiana durante il suo intervento. Come tutti i capolavori - e un saggio di ray tracing distribuito dove luci e ombre si rifrangono dentro a pozzanghere e manubri di biciclette - i tentativi di imitazione non si contano. Il genere Pixar, fissato da John Lasseter, un ex della Disney, incanta grazie alle situazioni classiche del cartone animato. Più disneyano della Walt Disney Pictures, che in un altro cartone *Olifant and Lipschick*, diretto da Dave Inghish, abbandona i due simpatici protagonisti - due animali rotondi, assemblati con vecchie scarpe e rifiuti di ogni genere - ad una storia inesistente.

Proprio English ammette che il punto debole dell'animazione «3D» concerne il «che fare» e che *Ton* era un film brillante con una trama, a

quasi dire ridicola. Fismata vetero hollywoodiana? Non secondo Cousins e Borenstein (Eurocitet/Td), candidati con *Le stylo* - altro cartone meno raffinato dei suoi omologhi americani - agli allori del miglior «3D» francese e quindi europeo.

Il punto d'arrivo del «3D» e in generale dell'immagine di sintesi, è davvero il cinema? Le riprese a mo di *sky camera*, lo spreco di zoomate e di carrelli «impossibili», diventano un classico di tutte le demo ufficiali, lo gridano forte Ed è vero, guardando lontano, molto lontano, nel tempo. A distanza di un anno gli interessanti risultati ottenuti da Keith Waters al Middlesex Polytechnic, catturando l'espressione di un volto umano che piange, ride o avampa di sorpresa, stanno ancora all'immagine spettacolo come il prototipo di uno specchio retrovisore sta ad una Ferrari Testa Rossa.

Niente di strano quindi se per il cinema la *computer animation* vera e propria resta - e resterà chissà quanto - un optional costoso, per sequen-



Miguel Bosé presenterà Sanremo (e canterà)

Miguel Bosé presenterà il festival di Sanremo. L'accordo con il cantante è stato raggiunto al termine di una lunga telefonata con i responsabili di Raiuno. Miguel Bosé presenterà, con Gabriella Carlucci dal Teatro Ariston, dove, per altro, canterà anche due canzoni. Sempre al Teatro Ariston, per le quattro serate, Beppo Grillo sarà il «supermatatore». Carlo Massarini condurrà dal Palacrock dove si esibiranno gli ospiti stranieri mentre Kay Sandwick sarà al Casinò per introdurre *Sanremo graffiti*. Questa mattina a Roma, comunque, sarà presentato l'elenco preciso degli ospiti della rassegna.

RETE4 ore 20,30

«Big Bang» in viaggio coi gabbiani

Big Bang, la popolare trasmissione scientifico-documentaria di Jas Gawronski (in onda su Retequattro alle 20,30) si occupa del mondo degli uccelli. In particolare, ci sarà un servizio sulla vita dei gabbiani nelle discariche cittadine. Gli altri servizi, poi, saranno dedicati alla strage degli storni e alla formazione dei cristalli in natura. Infine, la consueta rubrica *Periscopio* si occuperà dei vari test effettuati sul materiale lunare adatto a sostituire il cemento per la costruzione di basi sulla luna.

RAIUNO ore 0,35

Le voci palestinesi nella notte

Arriva in tv, dopo un'attesa lunga e strana, il documentario girato a Gaza nel mese scorso da Massimiliano Santoni. Lo vedremo questa notte alle 0,35 su Raiuno dopo l'ultima edizione del telegiornale. Si tratta di una trasmissione di grande interesse che propone le voci dei palestinesi sulla repressione di Gaza e delle terre occupate da Israele. Dopo tante testimonianze praticamente a senso unico, ecco finalmente il punto di vista dei palestinesi, vittime di violenze e scontri che hanno suscitato la disapprovazione del mondo.



Luca Amorosino

Cuore di ladro. Pasolini a piazza Navona

Piazza Navona sta crescendo, e non solo dal punto di vista dell'audience. Ci si sta accorgendo, insomma, che questa serie tv non è solo *Scola*, per quanto meritevole è il suo contributo organizzativo. Prendete *Cuore di ladro*, andato in onda ieri sera su Raidue: anche senza attori di nome, il trentunenne Ugo Fabrizio Giordani ha dimostrato di saper raccontare una storia come si deve.

Ancora una buona sorpresa da Piazza Navona. Dopo Lanzotti e Giannarelli, è stata la volta di Giordani il suo episodio era forse il più arduo da pilotare: niente volti nudi (gli altri potevano contare su talenti come Melato, Barbaresi, Haber), una storia di ragazzi proletari, di scripi pasoliniani, roba che nessuno, al cinema o in tv, ama più

entrare nel «giro grosso» del fratello, si attegga da duro, apostrofa l'amico del cuore con frasi tipo «Stai alla larga, sennò t'addobbo», eppure basta un dolce volto di ragazza (è una svedese della sua età alla quale ha rubato la borsa e che sembrava volersi suicidare) per restituire alla propria età con tanto di mal di pancia per amore.

Scritto da Alessandro Rossetti e Silvia Scola con un occhio particolare al gergo borghese e interpretato con estrema adesione dai debuttanti Luca Amorosino e Fabrizio Cerusico, *Cuore di ladro* non è - come era prevedibile - esente da ingenuità e intermezzi, ma fa piacere registrare la misura con la quale

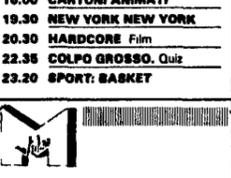
Una volta si giravano molti film per strada, e la gente, così almeno dicono le leggende, era gentile. Magari un po' invadente ma gentile. Invece A Campo de' Fiori ci hanno spuntato addosso, c'era chi voleva farsi dare soldi, chi protestava per una sosta di mezzo minuto, chi ha chiamato la polizia. Tutti problemi in pi: per una troupe under 30 che debuttava praticamente insieme a me.

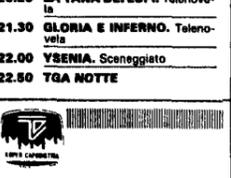
Scola, il terribile Scola, come si è comportato? «Da papà saggio. Ha sempre preso il massimo da noi, senza interferire sulle nostre ma anche, talvolta, intervenendo al momento giusto. Soprattutto nel montaggio è stato prezioso il suo aiuto, mi ha insegna-

RAIUNO	
7.15	UNO MATTINA. Con Livia Azzariti
8.00	TO1 MATTINA
9.35	LA DUCHESSA DI DUKE STREET. Telefilm «A gonfie vele»
10.30	TO1 MATTINA
10.40	INTORNO A NOI. Con Sabina Cluffini
11.30	LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm
11.55	CHE TEMPO FA. TO1 FLASH
12.05	FRONTO... È LA RAI? (1ª parte)
12.30	TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di
14.00	FRONTO... È LA RAI? (2ª parte)
14.15	DISCORNO. Con Patrizia Zani
16.00	DSE: OLTRE LA GRANDE MURAGLIA
16.00	BIG. Con Pippo Franco
17.55	OGGI AL PARLAMENTO. TO1 FLASH
18.05	IERI, OGGI, DOMANI
19.40	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TO1
20.30	C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA. Film con Robert De Niro, James Woods. Regia di Sergio Leone (1ª parte)
22.40	TELEGIORNALE
22.50	C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA. Film (2ª parte)
0.20	TO1 NOTTE. CHE TEMPO FA
0.35	DSE: PALESTINA, DICEMBRE 1987

RADUE	
8.00	PRIMA EDIZIONE
8.30	MUOVIAMOCI Con S. Rome
9.00	L'ITALIA S'È DESTA
10.00	STAR BENE A TAVOLA
11.00	TO2 FLASH
11.05	DSE: WANN, WO, WIE
11.30	IL GIOCO È SERVITO. Peroltano
11.55	MEZZOGIORNO È... Con G. Funari
12.00	TO2 ORE TRIDICI. TO2 DOGONE
13.30	MEZZOGIORNO È... (2ª parte)
13.40	QUANDO SI AMA. Telefilm
14.30	TO2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
14.35	OGGI SPORT
15.00	D.O.C. Di Renzo Arbore
16.00	LASSIE. Telefilm
16.30	IL GIOCO È SERVITO: FARFADÉ
16.55	DAL PARLAMENTO - TO2 FLASH
17.05	IL PIACERE D'... ESSERE PIÙ SANI PIÙ BELLI
18.05	IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO
18.30	TO2 SPORTSBERA
18.45	UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm
19.30	METEO 2. TELEGIORNALE. TO2 LO SPORT
20.30	CONTO SU DI TE. Gioco spettacolo con Jocelyn Regia di Antonio Gerotto
21.60	ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm «Bun complessino»
22.20	TO2 STABERA
22.30	INDIETRO TUTTA. Con Nino Frassica
23.30	TO2 ORE VENTITRE E TRENTA
24.00	LA STREGA ROSSA. Film con John Wayne, Gig Young. Regia di Edmund Ludwig

RAITRE	
12.00	DSE: MERIDIANA
14.00	TELEGIORNALE REGIONALI
14.30	JEANS 2. Con Fabio Fazio
16.00	FUORICAMPO. Con Fulvio Stinchali
17.30	DERBY. A cura di Aldo Biscardi
17.45	QED. Con Folco Quilici
18.30	VITA DA STREGA. Telefilm
19.00	TO3 NAZIONALE E REGIONALE
19.45	20 ANNI PRIMA - SCHEGGIE
20.00	DSE: LA SCENOGRAFIA NELLO SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO
20.30	I TRE MOSCHETTIERI. Film (1ª parte)
21.30	TO3 SERA
21.35	I TRE MOSCHETTIERI. Film (2ª parte)
22.30	SANREMO, LA GRANDE SFIDA. Film
24.00	TO3 NOTTE
	
Charlton Heston (Retequattro, ore 21,30)	

OTMC	
14.05	NATURA AMICA. Documentario
16.00	TRE SEGRETI. Film
18.10	ADAMO CONTRO EVA. Telenovela
19.00	GET SMART. Telefilm
20.20	IRAGAZZI DI TIMES SQUARE. Film
22.05	NOTTE NEWS
23.20	SHAFT: GLI ONICIDI DEL CAPRICORNO. Film
	
Charlton Heston (Retequattro, ore 21,30)	

ODEON	
10.00	QUATTRO IN AMORE.
13.30	AEROPORTO INTERNAZIONALE. Telefilm
14.00	IL SEGRETO DI JOLANDA.
16.00	ELIEN. Varietà
19.30	CHE COPPIA QUEI DUE. Telefilm
20.30	BELLO COME UN ARCAN-GELO. Film
22.30	FORZA ITALIA. Varietà
0.30	LA CAMPANILE DI S. FERDINANDO. Film
	
Charlton Heston (Retequattro, ore 21,30)	

SCEGLI IL TUO FILM	
15.00 I CORSARI DELLA STRADA. Regia di Jules Dassin, con Valentina Cortese, Jack Oakie, Richard Basehart. Usa (1949)	
La proposta è interessante il francese Dassin girò questo film negli Stati Uniti prima di finire nella famigerata lista di Mc Carthy e di tornare in Francia dove si sarebbe rivelato come uno dei maestri del cinema nero. Un potente ras del commercio cerca di ostacolare in ogni modo il giovane Nick. Che non tarda ad accorgersi di tutto il mondo nascosto nei mercati ortofrutticoli di San Francisco	
CANALE 5	
20.30 C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA. Regia di Sergio Leone, con Robert De Niro, James Woods, Elizabeth McGovern. Usa (1983)	
È costato sessantacinque miliardi, ma ne valeva la pena. E non solo perché trattato di gran spettacolo l'America anni 20 e 30 sognata da Leone è anche una memorabile lezione di cinema condotta sul filo della nostalgia. In America una volta c'era un ragazzino zozzo, David De Niro, con la stoffa del teppista. Insieme ai suoi amici Patsy, Cocky e Dominio fa le prime spedizioni punitive, ha i primi turbamenti d'amore. Poi dal Bronx arriva Max, delinquente già cresciuto e la piccola banda si dà uno statuto. Iniziano così le vicissitudini e le carriere criminali dei quattro compari, fino a quando Noodles (uno strepitoso De Niro) non arriva a strappare gli amici per evitare loro - dice - quei peggiori. Ma la tragedia incombe e solo lui si salva. È il 1933. Più di trent'anni dopo Noodles tornerà a fare i conti col suo passato. Il riassunto non fa giustizia di un'opera di un padre colosso di omaggi al cinema americano, una favola nera segnata d'amaro per il tramonto della gioventù, dell'amicizia. Di un mito chiamato America	
RAIUNO	
20.30 MEZZO DESTRO MEZZO SINISTRO. Regia di Sergio Martino, con Gigi Sammarchi, Andrea Roncato, Milena Vukotic. Italia (1985)	
Margheritoni, di professione calciatore, torna in Italia dopo una infelice esperienza all'estero. In realtà, le sue doti pedatorie non sono in discussione. Purtroppo il nostro è troppo sensibile al fascino femminile. Una squadra appena promossa in serie A gli offre la possibilità di riscattare. Siamo un farsesco. E sui modesto	
ITALIA 1	
20.30 HARD CORE. Regia di Paul Schrader, con George C. Scott, Peter Boyle, Season Hubley. Usa (1978)	
Un padre cerca la figlia scappata di casa. Quando scopre che è finita nello squallido giro dei filmati porno e della prostituzione all'uomo, autoritario industrialista, crolla il mondo addosso. Nonostante tutti i rischi del caso, non interrompa la sua ricerca. Ben grato, efficace la denuncia, senza falsi moralismi	
ITALIA 7	
21.30 L'ALTRA FACCE DEL PLANETA DELLE SCIMMIE. Regia di Ted Post, con Charlton Heston, Maurice Evans, Linda Harrison. Usa (1970)	
Lo spunto è lo stesso del primo film, il pianeta delle scimmie diretto da Franklin J. Schaffner del 68 dopo un conflitto atomico, l'umanità si è estinta e ora dominano le scimmie. Un astronauta sopravvissuto viene fatto prigioniero dai quadrumani. Facce. Molto meglio la prima puntata	
RETEQUATTRO	

RAIUNO	
7.00	BUONGIORNO ITALIA
9.00	ARCIBALDO. Telefilm
9.30	GENERAL HOSPITAL. Telefilm
10.30	CANTANDO CANTANDO. Quiz
11.15	TUTTIFAMIGLIA. Gioco a quiz
12.00	BIB. Gioco a quiz
12.40	IL PRANZO È SERVITO. Quiz
13.30	BENTRIERI. Sceneggiato
14.30	FANTASIA. Gioco a quiz
15.00	I GIORNARI DELLA STRADA. Film con Richard Conte, Valentina Cortese
17.15	ALICE. Telefilm con L. Levin
17.45	DOPIPIO SIALOM. Quiz
18.45	IL CINQUE DEL QUARTO PIANO.
18.15	ROBINSON. Telefilm «Marita», con Bill Cosby, Phyllis Ayers-Allyn
18.45	TRAVAGGIO E MARITO. Quiz
20.30	BYRABBY. Telefilm con Linda Evans, John Forsythe, Joan Collins
21.30	COLBY. Telefilm con Charlton Heston, John Jones, Barbara Stanwyck
22.30	MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.40	GLI INTOCCABILI. Telefilm
1.40	BONANZA. Telefilm «La montagna dei soli», con Lorne Greene

RADUE	
9.25	WONDER WOMAN. Telefilm
10.20	KUNG FU. Telefilm
11.20	AGENZIA ROCKFORD. Telefilm «Problemi al capitolo 17»
12.20	CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
13.20	ARNOLD. Telefilm
13.50	SMILE. Varietà con Gerry Scotti. Nel corso del programma Casa Keaton telefilm «Devo essere me stesso»
16.00	BIM BUM BAM
18.00	HAZZARD. Telefilm
19.00	STARSKY E HUTCH. Telefilm «Chi è il mandante?» con Paul Michael Glaser
20.00	CARTONI ANIMATI
20.30	MEZZO DESTRO, MEZZO SINISTRO. Film con Gigi Sammarchi, Andrea Roncato
22.20	TERROR TRAIN. Film con Ben Johnson, David Copperfield
0.10	M.A.S.H. Telefilm
1.10	ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm
1.40	AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm

RAITRE	
8.30	LA GRANDE VALLATA. Telefilm
9.15	IL GOBBO. Film con Gérard Blain, Anna Maria Ferrero
11.00	STREGA PER AMORE. Telefilm
11.30	GIORNO PER GIORNO. Telefilm
12.00	LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm «Viaggio in Alabama». Telefilm
13.00	CIÀO CIÀO. Cartoni animati
14.30	LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
15.30	COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato
16.30	ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart
17.15	FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
18.15	C'EST LA VIE. Quiz
18.45	IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz
19.30	QUINCY. Telefilm «Qualcuno ha visto Quinncy?». Con Jack Klugman, Robert Ito
20.30	BIG BANG. Con Jas Gawronski
21.30	L'ALTRA FACCE DEL PLANETA DELLE SCIMMIE. Film con Charlton Heston, Kim Hunter
22.20	COME NASCE UN PRESIDENTE
0.30	SWITCH. Telefilm «Scambio di killer», con Robert Wagner

RADIO	
RADIONOTIZIE	
6 GR1 6 48 GR3 6 30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7 25 GR3 7 30 GR2 RADIOMATTINO 8 GR1 8 30 GR2 RADIOMATTINO 9 30 GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10 GR1 FLASH 10 SPECIALE GR2 11 GR1, 11.30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12 10 GR REGIONALI 12 30 GR2 RADIODIORNO 13 GR1 13 30 GR2 RADIODIORNO 13 45 GR3 14 GR1 FLASH 14 GR2 REGIONALE 15 GR1 15.30 GR2 ECONOMIA 16 30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17 30 GR2 NOTIZIE 18 30 GR2 NOTIZIE 18 45 GR3 19 GR1 SERA 19 30 GR2 RADIO SERA 20 48 GR3 21 GR1 FLASH 22 30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1 23 53 GR3	
RADIOJUE	
Onda verde 6.27 7.28 8.28 9.27 11 12 13 28 15 28 16 27 17 27 18 27 19 28 22 27 8.10 Taglio di terza 10 30 Redoute 3.191 12 48 Perché non parli? 16 Il compagno Don Camillo 19 33 Il fascino discreto della melodia 21 Radue sera jazz 21 30 Radouze 31131 notte	
RADIOTRE	
Onda verde 7.23 9.43 11 43 8 Preludio 7-8-30-11 Concerto del mattino 11 48 Succede in Italia 12 30 Pomeriggio musicale 17 30 Terza pagina 21 La musica 22 18 La parola e le maschere 23 28 Notturno italiano e Rastereonotte	
RADIOUNO	
Onda verde 6.03 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56 14 57 16 57 18 55 20 57 22 57	



La danza spagnola non è più soltanto folclore. Il festival di Valencia ha svelato nuove tendenze

Un gusto vitalissimo che si sposa a citazioni colte. Il caso dei coreografi Antonia Andreu e Vicente Saez

Dimenticare il flamenco

La danza spagnola non è più solo folclore e flamenco. Un primo festival di giovane danza a Valencia ha esposto le novità di emergenti che vorrebbero entrare nei circuiti stranieri. Il potenziale creativo nella nuova arte spagnola è in generale cresciuto. Per la danza esiste però un problema organizzativo, come del resto in Italia. Scarseggiano sovvenzioni e centri di produzione stabili

uno spettacolo passato rapidamente anche per l'Italia. *Corra que ferra card*, una rudimentale passeggiata coreografica in video per le strade della capitale catalana che si conclude con la messa in scena di schietti umori giovanili di rara energia.



La compagnia Vianants in «Via». In alto, «Il carnevale degli animali»

un insieme di quadri genericamente dedicati all'assurdità della violenza riserva qualche sorpresa. Come alla fine quando su un fondale di grigio gesso la sagoma di alcuni candidati alla facillazione e infierisce con un pennello rosso qua e là come per rivelare i luoghi delle future ferite mortali.

MARINELLA QUATTERINI
VALENCIA «Hai una fotografia del tuo lavoro? La più normale delle richieste che un giornalista possa fare a un artista getta il giovane adepto della danza spagnola nel panico. «Non ho soldi per comprare, come faccio a pensare alle fotografie?», si chiede la timidissima coreografa Antonia Andreu una faccia attea, simile a quella di Luciana Savignano, una testa rasata, spesso nascosta da copricapi bizzarri. E Vicente Saez Garcia, esile ventiseienne posseduto dal duende, sorride di striscio «Io lavoro davanti allo specchio di casa», dice, «altro che fotografie». Eppure sia la valenciana Antonia Andreu che il catalano d'adozione Saez Garcia di Alicante sono due coreografi promettenti.

In questi tempi segnati per la danza da una spiccata cerebralità, i nuovi coreografi spagnoli colpiscono per il calore dei loro spettacoli. Ma non bisogna pensare che puntino esclusivamente all'esposizione di stati psicologici o emotivi. Molti per esempio amano le fredde, calcolate formalizzazioni della danza postmoderna americana alla Lucinda Childs. Riempono cioè il palcoscenico di satelliti, di corse, di inestricabili passettini che però come nel caso del gruppo Vianants, si riscaldano a contatto con le scenografie in genere di un colorismo spiccato anche quando utilizzano diapositive e filmati e con la musica uno dei punti qualificanti di questo nascente movimento coreografico.

Sembra infatti che a Valencia come a Barcellona e a Madrid non ci siano discepoli teorici che non provino almeno a lavorare gomito a gomito con un musicista. Il genere preferito da questi compositori è ancora sconosciuto come Victor Nubla, Pep Llopis o il gruppo degli Yello. E anche qui ripetitivo, ma incandescente e vario il ritmo e il colore hanno il sopravvento sugli altri valori sonori. Quanto ai temi, ispirazione della danza, si passa da un'oggettività che riporta ancora al postmoderno americano (Vianants ha imbastito la sua coreografia intitolata *Via* mostrando i movimenti di un treno che poi compare magicamente in scena come nello storico *Eubenstein on the Beach* di Robert Wilson) a soggetti più stonati e ispirati come la guerra civile spagnola (trattato per esempio dal gruppo di Valencia Ananda Dansa in una sorta di po-

pourri pantomimico, ginnico e danzato). Privilegiata rispetto agli altri gruppi, Ananda Dansa ha presentato nel grazioso festival *Homenaje a K* (omaggio a K) e *V 36/39*, titolo che sta per Valencia 1936/39. È la storia di alcuni fanciulli che crescono all'epoca della guerra civile. «Non c'è nulla da aggiungere nell'analisi di quel periodo», dice il drammaturgo dello spettacolo Edison Valls, che infatti un po' come il

Louis Malle di *Arrivederci ragazzi* deve verso il mondo semplice ma nascosto dell'infanzia per lasciare intravedere le tensioni psicologiche di un'epoca fortemente cruenta. Cinematografico, ma non lineare, è anche il racconto di *Homenaje a K* Stavolta però conviene sovrare l'ispirazione iniziale, cioè il gruppo e la sua coreografia, Rosangela Valls non reggono culturalmente l'impegno. Invece lo spettacolo, considerato come

Cinema. Parla Francesco Laudadio

Metti un Grillo nella centrale nucleare

MICHELE ANBELMI
ROMA. Beppe Grillo alla riscossa. Intransigente-fustigatore al festival di Sanremo e derattizzatore contaminato nel film *Topo Galileo*, di prossima uscita. Deve impegnarsi al festival di Cannes, ma non si sa se andrà. Il suo cuore batterà più forte per il film *E c'è da capirlo*. Al cinema non è mai andato forte, nel senso degli incassi. *Si Cercasi Gesù* di Comencioni alla *Scemo di guerra* di Risi furono accolti bene dalla critica ma non dal pubblico. Che forse cercava in quel film la comicità del Grillo televisivo, quella misura di invadenza e sincerità, di tenerezza e perfidia.



Beppe Grillo nel film

Le varie missioni bontà in favore dell'Africa, con l'arroganza del potere politico ed economico. Il nucleare, insomma, è quasi un pretesto.

Non nuovo a tematiche ritagliate dalla cronaca (*Grig era* un film sui guasti provocati dalla tv, *Fatto su misura* indagava sul mercato della fecondazione artificiale), Laudadio insiste sul lato grottesco di *Topo Galileo*. «Tutti i personaggi sono caricati, sopra le righe, appunto per togliere ogni verosimiglianza alla vicenda. Esempi nobiliti? Beh, *Il dottor Stranamore*, o anche *Brazzi*, un film geniale purtopo visto da pochi».

È Grillo? Come si è comportato sul set? «Bisissimo. Sapevo che per lui il film era importante, eppure non lo cercavo. C'era un film contro il nucleare. Spiega Francesco Laudadio. «Non amo i film a teatro. Con *Topo Galileo* abbiamo cercato di fare una commedia divertente e leggerissima. Avevamo a disposizione un budget di tre miliardi e ci siamo sbizzarriti. Spero che si veda».

Quello che si vede subito, sin dalle prime inquadrature,

Musica. Spettacolo a Roma

A Sud di Mozart c'è Eugenio Bennato

ERASMO VALENTE
ROMA. Ce ne eravamo dimenticati. I primi due esseri umani furono un uomo e un'«uoma», secondo il testo originario, ebraico, della *Genesis*. Ma i fatti della Bibbia devono essere capiti dopo quelli avvenuti in un'antica galassia chiamata «Napule». La riflessione viene dal libro di Eugenio Bennato e Carlo D'Angiò, *A Sud di Mozart*, dal quale, poi, lo stesso Bennato ha tratto il suo omonimo spettacolo musicale, che si dà, in questi giorni, alla Sala Umberto. C'è una bella canzone con il richiamo all'«omma» («uoma»). Mentre nella Bibbia il contrario della commedia. I primi a stupirsi erano i tecnici del laboratorio sviluppo e stampa. Conoscendomi, ammorbidivano tutto, e lo giù a dire: «Ma no, dove è sovrapposto è per scelta precisa». Volevo suggerire l'idea di un lavoro che non si spinge mai di un controllo perenne. Ma non mi sono inventato niente. La centrale nucleare che vedrete nel film è la Centrale del latte di Roma. E per farla sembrare più vera non abbiamo dovuto aggiungere niente».

La poesia che tutto ricompre in un suo universo, con una predilezione per un «Sud nascosto nel cuore».

Che c'entra Mozart? Mozart è, diremmo, la volta della galassia, oltre la quale non si può andare. È il supremo tetto del mondo (pungente) il richiamo all'«omma» («Regina della Notte», emersa dal *Flauto magico*). La direzione Nord Sud (si c'è pure l'Ovest e l'Est, ma che ce ne importa, dicono i due viaggiatori) è al di qua di Mozart, presente anche per quel ricordo di magia, racchiuso in un anello che il musicista aveva al dito quando era un bambino prodigo e che, sceso a Napoli, re Ferdinando gli aveva rubato. Nella pietra preziosa c'era, raggrumato, il sangue della musica, come quello di San Gennaro. Poi si scopre che l'anello, tramandato di generazione in generazione, è un fil di ferro che però sia conservato, a Napoli, tra i petali di una rosa di pietra di uno dei capitelli del chiostro di Santa Chiara.

Mozart è tutto quel che è il contrario di Mozart convivo

Pisa, il jazz italiano si fa in quattro

Per tre giorni il jazz italiano ha battuto i suoi tamburi. Lo ha fatto a Pisa, dove esiste il Centro per la ricerca sulla improvvisazione musicale (Crim), Spazio ideale, soprattutto sul finire degli anni Settanta, per gli improvvisatori europei e nordamericani. Sempre a Pisa nell'ottobre scorso si è costituito l'European Jazz Network, associazione che coordina importanti festival italiani e stranieri.

DAL NOSTRO INVIATO PIÉRO GIGLI

PISA «La nuova ondata» questo era il titolo della rassegna - trova quindi nei dirigenti del Crim, coadiuvati dal Cam di Firenze e forti dell'organizzazione dell'assessorato alla cultura del Comune di Pisa, i protagonisti di un audace tentativo che fino ad oggi nessuno aveva pensato, ovvero documentare un movimento che esiste ed è forte. Contribuire alla sua affermazione non tramite la sua riduzione ad una impossibile cifra stilistica unitaria, ma al contrario tramite la esaltazione della sua polifonicità.

Di audacia, dunque, si è trattato. Fuori dalle scorribande

estive, ribelle ad ogni condizionamento della politica del megafestival ancora fortemente emarginato dal grande media nell'era della comunicazione il jazz italiano si è messo allo specchio componendo una ampia verifica critica sul suo attuale stato di salute.

A Pisa il jazz acquista materialità. Si fa elemento malleabile mutevole anche decomponibile. Tre giorni di *décalog* dalle parole ai suoni dai suoni alle parole. Quasi un non stop dalle 12 del mattino a dopo mezzanotte. Una otantina di musicisti operatori culturali giornalisti e ammini-

stratori pubblici. Parole e musica.

Le parole. Due incontri, a palazzo Lanfranchi e alla Libreria. Il leitmotiv è la lettera aperta che cento musicisti italiani mandarono nel marzo 1987 ai responsabili delle attività culturali degli enti pubblici.

Le parole. Due incontri, a palazzo Lanfranchi e alla Libreria. Il leitmotiv è la lettera aperta che cento musicisti italiani mandarono nel marzo 1987 ai responsabili delle attività culturali degli enti pubblici.

Le parole. Due incontri, a palazzo Lanfranchi e alla Libreria. Il leitmotiv è la lettera aperta che cento musicisti italiani mandarono nel marzo 1987 ai responsabili delle attività culturali degli enti pubblici.

Primeteatro

Due amiche divise dall'amore

AGGEO SAVIOLI
Due amiche di Adriana Martino Regia di Roberto Guicciardini. Scena di Piero Guicciardini costumi di Marina Luxardo. Musiche di Benedetto Ghiglia. Interpreti Valentina Emery, Agnese Ricci, Renata Zamengo, Silvio Fiore, Mario Podeschi, Valentina Martino Ghiglia. Produzione della Cooperativa Teatro Canzone. Roma, Teatro dell'Orologio.

Titolo di esemplare discrezione per un testo che affronta, con coraggio ma senza nessuna velleità scandalistica, un tema tuttora inquietante come l'omosessualità femminile. Il legame che unisce queste due amiche, Marga e Cristina, ci viene d'altronde rappresentato soprattutto nei suoi aspetti affettivi, e in quanto esso comporta di possessività e di dominio. A condurre il gioco drammatico, all'inizio, è Cristina, cresciuta tristemente in orfanotrofio, ha assunto la «diversità» come una forma di rivolta contro l'educazione repressiva subita, ma la sua scelta implica, poi, un esercizio di potere nel rapporto di coppia (è lei, in qualche modo, il «maschio» della situazione). Marga, privata anch'essa della figura paterna (le è appena morto il genitore), disgustata della volgare esuberanza della madre, una specie di vedova allegra, cerca fra le braccia di Cristina rifugio e quiete. Insieme vanno a vivere, dalla provincia, in una grande città. E qui Marga perviene via via a emanciparsi, ad affermarsi nel lavoro intellettuale, ad acquisire insomma un ruolo primario, in casa e fuori. Ne nascono tensioni e gelosie, destinate a sfociare in tragedia.

I due personaggi centrali, il loro incontro e successivo scontro, sono definiti con notevole acutezza, nella scansione dei tempi psicologici, del gesto e delle azioni, quantunque il dialogo tenda a essere troppo esplicito, a volte quasi didascalico; ma comunque è ravvivato dalle prestazioni assai impegnate di Valentina Emery e Agnese Ricci.

Primefilm

Arnold, gladiatore perbene

ALBERTO CRESPI
L'implacabile Regia di Paul Michael Glaser. Fotografia Thomas Del Ruth. Interpreti Arnold Schwarzenegger, Maria Conchita Alonso, Yaphet Kotto. Usa, 1987. Milano: Manzoni. Roma: Royal, Ritz.

No, non bisogna chiamarlo *L'implacabile*. Si poteva benissimo lasciare il titolo originale *The Running Man* («L'uomo che corre») oppure si doveva tradurre liberamente (*Rischiato, Lascia o radoppia?* forse, perché no?, *Fantastico*) e far doppiare il personaggio del proiettore sanguinario a Mike Bongiorno, a Pippo Baudo, magari a Celentano. Perché la nuova uscita di Schwarzenegger è un film sulla televisione. «The Running Man» è il titolo di un gioco a premi, in cui il pubblico scommette non su cantanti o su missioni bontà, ma su uomini. Uomini disperati, tolti dalle prigioni, disposti ad affrontare un gioco mortale, unico obiettivo la sopravvivenza. Si tratta di attraversare (in diretta tv) i quadranti di una Los Angeles devastata e postatomica, sfuggendo a una serie di «sterminatori».

Siamo, l'avrete capito, nel 2017. Gli Stati Uniti sono dominati da uno stato di polizia che rimbambisce la gente con il vecchio metodo del *panem et circenses*. Ma Richards (Schwarzenegger) è un poliziotto di sedare le sommosse sparando su gente inermi. Mezzo in una sorta di lager, evade e viene ripreso. Il resto lo potete immaginare. Assoldato per il «Running Man» insieme a due complici appartenenti a una fantomatica «resistenza» e a una fanciulla che ha tentato d'aiutarlo, Richards si rivela un guastafeste. Non sta al gioco. Fa a pezzi gli «sterminatori» uno dopo l'altro. Rifiuta le offerte dell'untuoso presentatore. E alla fine spezza la catena dei ribelli, invadendo gli studi televisivi armi alla mano.

The Running Man è francamente divertente finché sta sull'intrattenimento selvaggio. Ma, a guardarlo bene, non è nemmeno un film. È riciclaggio alienato. Ricorda in maniera impressionante *Robocop*, ha lo stesso tipo di ironia sulfurea sul futuro che attende l'America, anche se il film di Paul Verhoeven era assai più beffardo. È anche una sorta di *remake* di *Rollerball*, che pure era molto più amaro e deprimente. Piace, nella prima parte, per la satira antitelevisiva, incredibilmente violenta se si pensa che alla regia c'è un attore, Paul Michael Glaser, diventato ricco e famoso proprio grazie a un serial tv (era lo Stalony della premiata coppia *Starsky & Hutch*).

*Glaser, insomma, dovrebbe conoscere i suoi polli, e Schwarzenegger lo assodda con spirito, spruzzando di umorismo il proprio cliché di muscolatore senza materia grigia. Non è il miglior film di questo attore-montagna (*Terminator* e *Predator* avevano una tenuta spettacolare ben superiore) però è indubitabile che Schwarzenegger, a differenza di Stallone, dimostra la propria immagine, puntando a un intrattenimento sobrio, senza deliranti messaggi pseudopolitici.*

BINGO

PREPARETE LA CARTELLA DAL 18 FEBBRAIO SI TORNA A VINCERE

150 milioni* con il Bingo di Telemike e subito, con il gioco di «Sorrisi»: una Seat Marbella, una coppa di orologi Gold Market, una pelliccia di volpe Annabella, un gioiello in oro e brillanti Salvini, un Compact Disc Sound Machine Philips e 50 Compact Disc Polygram, un Compact Disc per auto Philips e 50 Compact Disc Polygram, una moto Cagiva, una Enciclopedia Rizzoli-Larousse.




*In gettoni d'oro

Olimpiadi di Calgary

La spedizione azzurra in Canada
Una squadra composta di 83 atleti Presenti in tutte le discipline ad eccezione dell'hockey

Tomba aprirà la corsa all'oro?

Domani con la cerimonia d'apertura prendono il via le Olimpiadi Invernali di Calgary in Canada. L'Italia da quando nel 1924 nacque i Giochi d'inverno ha conquistato 28 medaglie. Un bottino magro se confrontato con quello della Norvegia ad esempio, che ne ha finora conquistate 155. In questa Olimpiade gli «azzurri» hanno buone possibilità nello sci alpino e di fondo, nello slittino e nel biathlon.

REMO MUBUMECI

MILANO. Nel 1924 a Chamonix, Francia, l'Italia ha conquistato 28 medaglie. Nella classifica dei paesi alpini è l'ultima preceduta dall'Australia, dalla Svizzera, dalla Francia e dalla Germania federale. Ma l'Italia è più un paese mediterraneo che un paese alpino e i Giochi d'inverno sono il tipico avvenimento dei paesi nordici e delle grandi potenze. Si adattano certamente all'Australia ma ancor di più alla Norvegia che è al secondo posto nel conto delle medaglie con una cifra strepitosa, 155.

L'Italia ha conquistato medaglie nello sci alpino, nello sci di fondo, nel bob e nello slittino. Non ne ha mai conquistate nella combinata nordica, nel salto, nel biathlon (anche se vanta un successo nella pattuglia alpina ai Giochi di Garmisch del '36: ma si trattava di uno sport dimostrativo), nel pattinaggio artistico e di velocità. L'Olanda, che nella classifica delle medaglie sta davanti all'Italia e che possiamo considerare un paese nordico, il suo bottino l'ha tutto ricavato dal pattinaggio e popolare come il calcio e raggruppa schiere folissime di appassionati e di praticanti.

L'Italia di Calgary, 83 atleti di tutte le specialità in lizza eccettuato l'hockey su ghiaccio, può raccogliere metallo prezioso nello sci alpino e di fondo, nello slittino e nel biathlon. Sì, nel biathlon. Questa disciplina ammessa ai Giochi nel 1960 a Squaw Valley è così nordica che di più non si può. È paragonabile, in un certo senso, al decathlon estivo o al pentathlon moderno. Ma da questi si differenzia perché le due discipline che incorpora - il fondo e il tiro -

mondo in carica non hanno altra possibilità che ripetersi. Il miglioramento, per loro, è valutabile nel fatto che i Giochi sono più pregiati dei «Mondiali». Maurizio, il piccolo grande uomo del fondismo azzurro, ha detto che smetterà quando avrà portato a casa una medaglia olimpica.

Nello slittino, una specialità olimpica scarsamente frequentata, l'Italia ha belle tradizioni. Lo slittino lo fanno in pochi di pochi paesi.

Uno sport da brivido

È uno sport da brivido: cercare di immaginare un «spazio» che scende coricato in modo che i piedi siano rivolti verso il basso. Il «spazio» guarda il cielo pregando che lo aiuti. Qui ci sono il vecchio Paul Hildgartner e il più giovane Norbert Huber, entrambi carabinieri. È più ragionevole pensare al podio che a una medaglia d'oro.

Tensioni e rivalità

Su Alberto peseranno, purtroppo, la tensione, il peso della rivalità con Pirmin Zurbriggen e di parecchie parecchie attività extrasportive che gli ruberanno qualcosa nel serbatoio delle riserve nervose.

Difficile dire cosa possano fare Michael Mair e Richard Pramotton. Il primo trova una pista che non gli piace. Il secondo è alla ricerca del tempo perduto.

Maurilio De Zolt e Marco Albarello hanno un compito da crepacuore. Campioni del

La novità sta nel biathlon dove per la prima volta abbiamo due uomini da medaglia: Johann Passler e Andreas Zingerle. Entrambi carabinieri, entrambi venticinquenni hanno vissuto un gennaio rovente che ha permesso al primo di vincere una prova di Coppa del mondo e al secondo di scalare il podio. Johann Passler in Coppa è addirittura di capofila. Non era mai accaduto.

Il bob, il salto, il pattinaggio non hanno nulla da darci. Hanno soltanto esperienze da regalare. C'è un dato curioso che vale la pena di annotare. Il Coni si è mostrato generoso, anche perché aveva preventivato una pattuglia di una trentina di persone per l'hockey, con le ragazze dello sci alpino e del fondo. E si è comportato da svaro coi saltatori decidendo di mandarne soltanto due. Per la prima volta ai Giochi è previsto il titolo olimpico del salto a squadre, con formazioni di tre atleti. Virginio Lunardi e Sandro Samburo la gara la seguiranno in tribuna.

Il bolognese diventa una star della tv

ROMA. Tomba, magico Tomba. È proprio il momento dell'Alberto nazionale a giudicare dai programmi televisivi. Lo sciatore, infatti, terrà a battesimo la nuova programmazione di Capodistria vestendo gli insoliti panni di giornalista affiancando da Calgary il telecronista Mario Cotelli, ex ct della valanga azzurra. Ma Tomba ha promesso anche qualche sorriso a Telemontecarlo che lo intervisterà sabato in occasione dell'apertura delle Olimpiadi di Calgary.

Anche la Rai sarà in forze in Canada trasmettendo ogni avvenimento in diretta. Infine anche Odeon tv sposta la sua troupe dietro il circo bianco: sarà Maria Rosa Quario a spiegarci i segreti dei campioni dello sci.

La Norvegia tra Urss e Usa

PAESE	Oro	Argento	Bronzo	TOT.
Unione Sovietica	39+24	31+18	29+20	161
Norvegia	46+6	49+2	45+7	155
Stati Uniti	28+12	24+16	17+15	112
Finlandia	21+7	31+10	22+8	99
Austria	18+7	20+12	20+10	87
Rdt	17+12	15+12	22+8	86
Svezia	27+4	23+3	25+3	85
Svizzera	11+7	17+3	16+3	57
Canada	10+4	8+3	11+2	38
Francia	9+3	4+6	10+6	38
Germania	10+5	6+5	7+3	36
Olanda	5+5	9+6	6+4	35
Rit	6+3	7+3	8+2	39
Italia	10+2	8+1	5+2	28
Cecoslovacchia	2+0	6+1	6+5	20
Gran Bretagna	5+2	2+1	6+3	19
Liechtenstein	0+2	1+1	2+2	8
Giappone	1+0	3+0	2+0	6
Ungheria	0+0	2+0	4+0	6
Polonia	1+0	1+1	0+1	4
Belgio	1+0	1+0	2+0	4
Spagna	1+0	0+0	0+0	1
Bulgaria	0+0	1+0	0+0	1
Cina	0+0	0+0	0+1	1
Romania	0+0	0+0	1+0	1

NOTA - La Germania ha conquistato medaglie come tale fino al 1960. Da allora due Germanie: federale e democratica. La prima colonna sotto le indicazioni «oro, argento, bronzo» si riferisce agli uomini, la seconda alle donne, esempio: l'Urss ha conquistato 39 medaglie d'oro con gli uomini e 25 con le donne.

A Genova attacca i 60 metri

Big Ben, scocca l'ora del record

SERGIO COSTA

GENOVA. «Mennea? He's gone» tradotto «È finito». Le prime parole di Ben Johnson sono contro l'Italia e il suo atleta più rappresentativo. Maglietta gialla rigidamente sponsorizzata Diadora e blue jeans. La faccia è da duro con uno sguardo impenetrabile. Il viso non conosce smorfie, né sorrisi. È l'uomo più veloce del mondo, è famoso, è ricco, davanti a sé ha un futuro invidiabile, eppure non ride mai.

A Genova gli hanno tributato un'accoglienza trionfale, con un'agenda piena zeppa di appuntamenti e di incontri ufficiali, ma lui già da mercoledì ha in testa una sola cosa, il record del mondo sui 60 metri, quel tentativo nemmeno tanto folle, a giudicare dalle sue ultime prestazioni, che cercherà di realizzare domani pomeriggio sulla vecchia pista del palasport di Genova nel «The best 60 in Genova», una gara creata appositamente per lui.

I responsabili della Diadora, l'azienda che lo ha portato in Italia dietro un compenso pare di 500 milioni, ieri erano preoccupati. Colpa della sua gamba infortunata venerdì scorso a Singenfelden in Germania. Ma la «freccia» ha subito tranquillizzato tutti. «Niente strappo, solo un crampo, roba da niente. Sì, il record è possibile e la pista genovese mi

sembra abbastanza veloce. Il 6"40 è alla mia portata. Ma non ho fretta: il mio obiettivo è Seul, le Olimpiadi, il nuovo record del mondo del 100 metri. E per arrivarci dovrò fare almeno 25 gare ad altissimo livello».

Genova potrebbe essere una di queste. Con lui c'è Deshay Williams, lo sprinter canadese che lo stesso Johnson considera suo erede, e poi potrebbe essere della partita anche Pier Francesco Pavoni, che si è allenato a lungo proprio con Johnson in America. Ma la vera stella è lui, «Big Ben», il nemico dichiarato di Carl Lewis. Johnson è timido, detesta gli autografi e i flash dei fotografi, quando parla balbetta, ma il nome di Lewis lo trasforma.

Una sfida perenne - non esita a dire - ogni giorno, doppiamente, diretta o indiretta sui tempi. «Vorrei incontrarlo a Tokio (nei meeting di maggio che pare abbia un favoloso montepremi), ma non credo che se la senta di sfidarmi sul 100. E per me la doppia distanza è solo un divertimento, un diversivo».

Su questo è d'accordo anche il suo coach, Charlie Francis, che non lo molla un minuto. E d'altra parte come dagli altri? «In quella gara - ribadisce - posso entrare nella storia. Il mio 9"83 non durerà a lungo, in estate lo frantumerò».



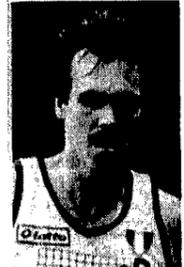
Che fatica infilare l'anello a Mike Tyson

Riuscirà a infilare l'anello nel voluminoso dito? La scommessa è stata vinta e coal l'attrice Robin Givens si è sposata con Mike Tyson. Ovviamente il pugile ha promesso di togliersi la fede quando sarà sul ring.

La vittoria sul Saturn la tiene in corsa per la finale della Coppa dei Campioni. Decisivo è stato l'apporto di McAdoo

La Tracer a spron battuto

MARCO PASTONESI



Mike D'Antoni

MILANO. Un primo tempo equilibratissimo, palpitante, persino sorprendente. Poi nella ripresa, quando la stanchezza si è fatta sentire, le difese si sono strette, il clima è diventato più teso, e la Tracer ha preso decisamente il sopravvento. Una vittoria, in questo turno di ritorno (115-104), attesa e voluta con tutte le forze, che la tiene in corsa per la finale della Coppa dei Campioni.

È stata la Tracer a comandare il gioco all'inizio: massimo vantaggio 8 a 1 dopo 3

minuti. Con i tedeschi a zona le cose sono cambiate: primo pareggio (10-10) dopo cinque minuti. Primo vantaggio dopo 11'30" con un McPherson infallibile nel tiro da qualsiasi posizione (10 su 13), e massimo vantaggio al 16' (51-45). Qui i milanesi, ritornando alla difesa a uomo, hanno avuto un break positivo riportandosi davanti e sempre più affrettati nel tiro, continuavano a subire le incursioni della Tracer. A nulla valeva neanche il disperato pressing finale. Alla fine Casalini era sorridente: «Abbiamo vinto grazie al nostro vecchio spirito». TRACER:

Bargna, Aldi 6, Pittis, D'Antoni 5, Governa, Premier 21, Meneghin 4, Brown 13, Montecchi 23, McAdoo 43. SATURN: McPherson 35, Sauer, Warrick 21, Zander 2, Kater 2, Baeck 16, Gnad 8, Winter, Hunger 2, Jackett 18. Arbitri: Zick (Polonia) e Mortard (Belgio) Spettatori: 5mila, incasso 66 milioni.

Bancoroma lo in Coppa Italia. Il Bancoroma lo anche in Coppa Italia (95-99) per mano della Snaidero Caserta, la quale in semifinale affronterà l'Enichem di Livorno.

MARBELLA SPRINT. PIÙ BELLA FUORI, PIÙ RICCA DENTRO.

Grande auto la nuova Marbella Sprint. Basta guardarla un attimo e subito ti ci vedi al volante. Sarà quell'aria giovane e disinvolta. Saranno quei particolari che la rendono confortevole e sicura come i sedili reclinabili, i nuovi tessuti, il lunotto termico, le luci retrorarcia e retronebbia, i freni anteriori a disco con spia di usura, le cinture di sicurezza con avvolgitore, i paraurti ad assorbimento di energia anche sui lati. Tutto di serie, compresa la grande comodità per cinque passeggeri a 125 Km/h, il bagagliaio da 300 l. e una notevole economia nei consumi: 4,9 l. per 100 Km. a 90 Km/h. Marbella Sprint. Da qualsiasi punto di vista è l'auto giusta per chi vuole sempre di più. **SEAT** Tecnologie Senza Frontiere.

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

Aletica
Tecnici
in rivolta
a Milano

ROMA La Commissione di indagine sul «caso Evangelisti» ieri ha ascoltato a Roma sei testimoni. Renato Marino e cinque giudici. Renato Marino ha detto che la sua ricostruzione «si incastra perfettamente con quella della tv. Giannone, direttore di riunione al «Mondiali», ha detto di non aver visto il salto e di non aver partecipato a riunioni con Enzo Rossi né prima, né durante, né dopo i Campionati. La signora De Luca ha raccontato che prima del «Mondiali» il collega Gabarrini aveva detto a un gruppo di giudici di essersi sentito chiedere cosa avrebbe fatto per aiutare atleti italiani in finale e che lui aveva risposto «niente». Ma Gabarrini ha ammesso il fatto «se mi avessero avvicinato», ha precisato, «sarebbe partita una denuncia un mese prima del «Mondiali».

L'armistizio
Matarrese-Campana

Niente inizio ritardato di trenta minuti per le partite di serie A domenica prossima. L'Associazione calciatori ha deciso di sospendere in parte il suo stato di agitazione (resta confermato lo sciopero del 6 marzo) dopo un incontro avvenuto mercoledì scorso a Firenze tra il presidente della Federcalcio Matarrese e il rappresentante dei calciatori Campana. Un incontro che ha riaperto il dialogo tra le parti.

PAOLO CAPRIO

ROMA Domenica tutti in campo regolarmente. Niente inizio ritardato in serie A (30), come aveva minacciato venerdì scorso dopo una burrascosa riunione nel palazzo della Federcalcio, Sergio Campana, presidente dell'Associazione calciatori. La protesta è, in parte, rientrata mercoledì, tra i discreti separi di un hotel esclusivo di Firenze dopo un fruttuoso colloquio fra il presidente della Federcalcio Matarrese, accompagnato dal segretario generale Petrucci e Campana stesso.

zozzo giorno in cui è previsto, per il momento, il blocco totale delle partite di serie A. Molto dipenderà dalla riunione programata nell'incontro di mercoledì scorso a Firenze tra il vertice del calcio e il sindacato dei calciatori e fissata per il 17 febbraio a Milano sempre tra il sindacato e le presidenze delle tre Leghe calcistiche. Sarà senz'altro una riunione determinante per risolvere la controversia sorta nella settimana scorsa, una riunione dove ognuno metterà sul tavolo le contropartite da ricevere in cambio di un sì per l'allargamento del fronte scioperato, in serie B. Trovare un punto d'incontro non sarà affatto facile, in quanto Campana dovrà vedersela con degli interlocutori sempre molto restii a fare concessioni e riluttanti nell'affrontare problemi dal vago sapore sindacale. Soprattutto con quegli interlocutori la settimana scorsa Campana è andato in tilt.



Matarrese con Sergio Campana

Coppa Italia,
la Juventus
delude
ancora

Nelle partite d'andata dei quarti di finale della Coppa Italia, giocate mercoledì scorso, la Juventus ha dovuto accontentarsi del pareggio ad Avellino, dopo essere andata in vantaggio con I ex Alessio (nella foto). Il pareggio è stato determinato da un'autorete di Tricella. Dal canto suo il Napoli, mancante di Careca e di Bagni, subì il gol del Torino con Comi, ha agguantato il pari su colpo di testa di Renica. La Samp ha vinto per 4-2 sull'Ascoli con «doppie» di Mancini e reti di Vierchowod e Branca. Quanto all'Inter non è riuscita ad andare più in là del 2-1, anzi, se non fosse stato per l'autorete di Lucchi (58'), l'Empoli sarebbe riuscito a portar via da San Siro un pareggio. Gli incontri di ritorno si giocano il 2 marzo prossimo.



Il ct Lobanowski
parla del calcio
sovietico
e di Belanov

Valeri Lobanowski, ct della nazionale dell'Urss che il 20 febbraio affronterà in amichevole a Bari l'Italia di Azeoglio Vicini, ha parlato ieri, nel ritiro di Coverciano, del calcio sovietico, degli azzurri, degli stranieri e dell'attaccante Belanov che dovrebbe essere acquistato da una squadra italiana. Sul calcio sovietico ha detto che attualmente molti giovani di talento i quali faranno parte della rappresentativa sovietica alle Olimpiadi di Seul, ma dei quali alcuni disputeranno anche gli Europei. Sugli azzurri due giudizi periphrastici per la partita di Stoccolma contro la Svezia, grande impressione gli suscitò invece quella di Napoli. «Un centrocampo con i fiocchi e una difesa difficilmente superabile». Gli stranieri sono un'arma a doppio taglio se sono campioni possono insegnare alle giovani leve, se sono scarsi impediscono ai ragazzi di maturare. Sul trasferimento di Belanov ha detto che il player deve venire dalla Dinamo di Kiev e non dalla Federazione.

Altra tegola
su Milan:
si è fratturato
Mannari

Per il Milan piove sul bagliato dopo l'infortunio di Gullit (stramanto del quadricipite della coscia destra), è la volta del giovane Graziano Mannari, che domenica precede il postopero di Gullit nel secondo tempo contro il Cesena. Mannari che avrebbe dovuto sostituire domenica contro l'Ascoli lo squallificato Virdi, ieri pomeriggio, durante l'allentamento, ha riportato la frattura del perone e la sub-lussazione tibio tarsica del ginocchio destro. Dovrà portare il gesso per 50 giorni, e il suo rientro non avverrà prima di due mesi.

È definitiva
la vittoria
a tavolino
della Roma

La Caf (Commissione d'appello federale) ha confermato le sentenze di prima e seconda istanza, decretando la vittoria a tavolino della Roma (2-0) per l'incontro col Milan dello scorso 13 dicembre, allorché il portiere Tancredi venne colpito da due petardi, lasciando il campo prima dell'inizio del secondo tempo. La partita terminò con la vittoria del Milan per 1-0. È stato invece accolto il ricorso della Samb. Ha ridotto la qualifica del giocatore Salvioni da 4 a 3 turni, anche l'allenatore Domezgini si è visto ridurre il periodo di fermo: potrà andare in panchina domenica prossima.

All'Arena
di Verona
un incontro
di pallavolo

Per la prima nella sua storia l'Arena di Verona ospiterà un incontro di pallavolo. Il match prescelto è il più prestigioso fra quelli compresi nel ricco programma di Mondovoley, un importante ciclo di manifestazioni che richiamerà l'attenzione di tutto il mondo. Il sacro tempio della lirica vedrà, infatti, di fronte, il prossimo 23 maggio, le rappresentative maschili dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti, finaliste degli ultimi campionati del mondo.

GIULIANO ANTOGNOLI

Le magnifiche otto. L'Inghilterra si presenta agli Europei di calcio con ambizioni di rivincita. La coppia Lineker-Barnes promette tanti gol ma dietro avanza l'ombra dell'ex «Attila» milanese.

Dio salvi Robson e... risvegli Hateley

Per l'Inghilterra è la prova decisiva: non soltanto per i suoi hooligans ma anche per il futuro del calcio inglese. In Germania, ai campionati europei di calcio, è vietato sbagliare. Ne va della reputazione nazionale, dopo tante occasioni perdute, ma anche dei singoli protagonisti, a cominciare da mister Bobby Robson. A conclusione della nostra inchiesta, ecco un profilo della nazionale inglese.

FEDERICO ROSSI

LONDRA Ormai è diventata una questione di orgoglio i vecchi maestri del calcio, dopo una collana di brutte figure, di appuntamenti mancati, di vane attese, vogliono ritornare al vertice del football continentale. Un'impresa difficile ma non impossibile per l'Inghilterra che si presenterà all'appuntamento-verità degli Europei tedeschi.

di Robson sono di sicuro affidamento. Parliamo del centravanti Gary Lineker che gioca in Spagna nel mitico Barcellona e dell'ala sinistra Barnes, passato dal Watford al Liverpool di tutti i record. Soprattutto Lineker rappresenta il asso nella manica della squadra inglese. L'ariete del club catalano ha ventisei anni ed è stato il capocannoniere del mundial messicano. È anche un tipo estroso fuori dal campo si diverte a fare le imitazioni dei compagni celebri e durante le ore oziose del ritiro improvvisa comiche scettiche da cabaret.

Lineker che è seguito con interesse da molti nostri club, soprattutto dall'Inter, ha recentemente dichiarato: «L'Inghilterra si presenta agli Europei con l'intenzione di diventare la regina della manifestazione. Siamo maturati e non temiamo la concorrenza di nessuno il mio sogno è quello di diventare il bomber della manifestazione dopo essere stato il re del gol in Messico». Parole chiare, ambiziose, che non hanno bisogno di commento.

Banks, il «numero uno», per ora, in tutti i sensi del football britannico. Robson, infine, vuol dare nuova vitalità agli schemi, alle geometrie. Basta con le fughe lungo gli out, con gli scontati cross dal vertice dell'area per le due punte avanzate. Agli Europei vedremo un'Inghilterra capace di manovrare, giocare a centrocampo e capace di «portare palla» in modo da irretire gli avversari. Un'Inghilterra, insomma, vestita di nuovo e con la voglia matta di recuperare i fasti di un tempo, anche se dilaniata all'interno da polemiche e dalla pressione ossessiva della stampa. Intanto, in punta di piedi, richiede un posto da titolare una vecchia conoscenza del calcio nostrano: l'ex rossonerio Mark Hateley, ora cannoniere del Monaco. Hateley vuol dimostrare alla nazionale inglese (Berlusconi ha commesso un errore quello di cederlo al campionato francese senza il minimo ripensamento).

Il cammino verso gli Europei. L'Inghilterra si è qualificata per gli Europei giungendo prima nel girone 4 di qualificazione. Questa la classifica finale del gruppo Inghilterra: Jugoslavia 8, Irlanda del Nord 5, Ungheria 2, l'ombra della nazionale inglese (tanto per cambiare...) è stato Gary Lineker con cinque reti. Tutte d'autore, ovviamente. La probabile formazione. Questa la probabile formazione per gli Europei: Shilton (Derby County), Stevens (Everton), Sansom (Arsenal), Webb (Nottingham), Butcher (Glasgow Rangers), Adams (Aston Villa), Beardsley (Liverpool), Steven (Everton), Lineker (Barcellona), Robson (Manchester United), Barnes (Liverpool).

Tante amichevoli in programma. Fitto il programma di amichevoli prima degli Europei: 17 febbraio, a Tel Aviv, contro Israele, 23 marzo, a Wembley, contro l'Olanda, 27 aprile, a Budapest, contro l'Ungheria, 21 maggio, a Wembley, contro la Scozia, 24 maggio a Wembley, contro la Colombia, 28 maggio, a Berna, contro la Svizzera. Gli uomini mercato. Quattro sono gli uomini mercato della nazionale sul lacerto dei nostri operatori di mercato: Gary Lineker, John Barnes, Peter Beardsley e Chris Waddle. Un giudizio di Barnes su Ian Rush: «Non capisco tutte le critiche nei confronti del galiese. Dategli tempo, e ritornerà il bomber che faceva un pazzare i tifosi del Liverpool».

Torino
Litigio
tra Moggi
e De Finis

TORINO Bel match quello tra Torino e Napoli, mercoledì sera per la Coppa Italia. Ma non è stato male neppure quello tra Michele De Finis amministratore delegato del granata e Luciano Moggi, negli spogliatoi a fine partita. Tra i due è in atto da tempo una polemica legata al presunto interesse del Napoli per Crippa e alla presenza di due club in Brasile per trattare Douglas, lo straniero che il Torino pensava di ingaggiare e che invece oggi ha una quotazione tripla rispetto a due mesi fa. Così quando i due dirigenti si sono incontrati in dopopartita e è stato un momento di tensione. Moggi stava parlando con Mario Cerbi il presidente del Torino sembrava un colloquio che potesse riannodare certe amicizie spezzate ma a quel punto è sbucato De Finis, che è un tipo notoriamente feroce. «Quelle cose devi ventrile a dire in faccia» ha accusato il torinese rivolto a Moggi. «Stai tranquillo che te le va a dire è stata la replica dei dirigenti napoletano che fino a estate scorsa era il general manager del Torino. Altrimenti tutti del Torino si sono affrettati a portare via De Finis. Ma è chiaro ormai che il dissidio tra Torino e Napoli non è facilmente sanabile».

BREVISSIME

Arbitri di A. Ascoli-Milan Cornetti Cesena-Pescara Coppetelli Fiorentina-Empoli Pezzella, Inter Torino Papiesta Juventus-Verona Magni Napoli-Avellino Lanese Pisa-Roma Casarin, Samp-Corno Lucchi. Arbitri di B. Arzuffo-Bartetta Felciani, Atalanta-Taranto Saccarino, Catanzaro-Triestina Baito Lazio Messina Pucci Lecce-Samb Dal Forno, Modena-Cremonese Bergamo Padoa-Genoa Novi, Parma-Brescia Firenze, Piacenza Bari D'Elia, Udinese-Bologna Lo Bello. 3 qualificati nell'Inter. Il giudice sportivo del calcio ha squallificato per 2 giornate Ferra (Inter) e per una giornata Bertoli (Fiorentina), Boniek (Roma) e Zenti (Como) maturati e non Pascuallo (Empoli), Sello (Inter) in B una giornata a Doni, Apolloni, Firticano, Garlini Poli e 2 a Bagioni. Squallificato per una giornata anche Bersellini. La Dietor «tagliata» Stokes. La Dietor Bologna ha «tagliato» Greg Stokes e ha ingaggiato Kyle Macy un playmaker guarda us professionista di 31 anni che ha giocato anche nella Nba americana. Legge 65. Approvata in sede referente dalla commissione Cultura della Camera il decreto legge presentato da Carraro che ripristina la piena operatività della legge 65 per i impiantistica sportiva. Presidente Sisley. Gino Pilota imprenditore di Pescara, è il nuovo presidente della Sisley Pescara pallanuoto. Fantoni-Albo. Si gioca alle 18 domenica prossima la partita di A2 di basket Fantoni-Alno. Anticipo sabato 20 di Yoga-Spondiarte. Vince Varese. La Divarese ha battuto i Arexons 91 80 nei quarti di Coppa Italia di basket. In semifinale incontrerà la Fantoni Udine. Volley in coppa. Da oggi e fino a domenica finali di coppe europee della pallanuoto femminile. Per l'Italia sono in gara la Fiorenza Ravenna (Coppa Campioni) a Salomenco. Civ e Civ Modena (Coppa delle Coppe) e Goepinghen in Germania. Braglia Reggio Emilia e Yoggi Ancona (Coppa Confederale) ad Ankara. Moser addio. Con una medaglia d'oro la Federazione ciclistica esprimerà il suo ringraziamento a Francesco Moser che ha deciso di concludere la sua straordinaria carriera. Pallanuoto. L'Italia ha superato il Portogallo (23 16) nella quarta giornata dei campionati europei di pallanuoto che si svolgono a Guimarães in Portogallo. Gli azzurri si sono qualificati con un turno di anticipo per il girone finale. Licenziati per «scarso rendimento». Otto calciatori dell'Aquila (serie interregionale) sono stati licenziati per «scarso rendimento». La grave decisione è stata presa dalla nuova dirigenza della società (gli otto sono tutti romani). Defertiti Regalia e La Lanza. Il diesse della Lazio Carlo Regalia è stato deferto alla Disciplina per «dichiarazioni offensive dell'arbitro» e la società per responsabilità oggettiva.

Torneo di Viareggio
Semifinali made in Italy
con Parma-Torino
e Fiorentina-Milan

MARIO RIVANO

VIAREGGIO Stranieri addio, è stato un piacere, a risentire l'anno prossimo gli scontri di semifinale sono Parma-Torino e Fiorentina-Milan. Tutte e otto le formazioni estere in lista al Torneo giovanile di Viareggio sono state eliminate. Le ultime due, Dukla Praga e Città del Messico, sono uscite ieri di scena superate ai rigori da Parma e Torino. Non sono state gare di alto valore tecnico e spettacolare. Le squadre sono scese in campo con assetti particolarmente difensivi, perché la posta in palio - l'accesso in semifinale - era evidentemente ambita. E il Parma anzi il sorprendente Parma che martedì a Massa aveva umiliato l'Inter con un 5 a 0 davvero improvvisto non ha ripetuto col Dukla Praga le sue precedenti e applaudite esibizioni. Meno anche di un avversario che qui a Viareggio ha sempre fornito prestazioni eccellenti, come testimonia il suo palmarès (6 vittorie 2 secondi e 3 terzi posti). La partita è risultata estremamente equilibrata una occasione per entrambe nel primo tempo, continui capovolgimenti di fronte ma sempre senza reti. Ai rigori il Parma ha spuntato per un soffio il portiere Bucchi aveva neutralizzato il primo penalty, poi però Nunziata si è fatto parare a sua volta la conclusione. Si è arrivati sul 2 a 2 (reti di Esposito e Rossini per gli emiliani) al rigore decisivo. Smid ha colpito il palo e Meli ha segnato 3 a 2 per il Parma che domani a Poggibonsi giocherà la semifinale contro il Torino. I granata campioni in carica e grandi favoriti del Torneo hanno faticato moltissimo sul campo di Levanto contro il Città del Messico la partita era terminata 1 a 1 (reti di Lentini) poi dopo una serie di cinque rigori era ancora in perfetta parità. S'è tirato ad oltranza e Catena ha segnato il rigore decisivo 9 a 8 per il Torino. L'altra semifinale - in programma domani a Viareggio - vede invece di fronte Milan e Fiorentina. Nei quarti i rossoneri mercoledì avevano superato (3 a 0) il Genoa con doppietta di Baldo e gol di Salvatore. La Fiorentina aveva battuto invece la Roma (1 a 0) con gol di Ciuchchi.

PROVINCIA DI MODENA

Bando di gara. La Provincia di Modena indirà gara a licitazione privata per la fornitura di conglomerati bituminosi per la manutenzione ordinaria delle Strade Provinciali per l'anno 1988 suddivisa nei seguenti lotti: 1° lotto «Zona Bassa Pianura», importo a base d'asta (Iva esclusa) L. 128.440.000; 2° lotto «Zona di Modena», importo a base d'asta (Iva esclusa) L. 147.700.000; 3° lotto «Zona Pedemontana e Valle del Secchia», importo a base d'asta (Iva esclusa) L. 115.550.000; 4° lotto «Zona del Frignano e Valle Panara», importo a base d'asta (Iva esclusa) L. 115.550.000. Per l'aggiudicazione della fornitura si procederà mediante licitazione privata in base al criterio di cui all'art. 15, 1° comma lettera a) della Legge 113/81. La licitazione privata sarà effettuata con la clausola specifica che ogni impresa non possa restare aggiudicatrice che di uno solo dei lotti oggetto della gara, e che l'aggiudicazione avverrà in esito a comparazione simultanea fra tutte le offerte di tutti i lotti a favore di quello che offre la migliore economia complessiva tenuto conto dell'importo della fornitura e del ribasso percentuale offerto. Le domande di partecipazione in bollo redatte in lingua italiana dovranno pervenire esclusivamente per posta entro le ore 12 del giorno 3 marzo 1988 a Provincia di Modena, Segreteria Generale, Viale Martiri della Libertà 34, 41100 Modena, Italia (telefono 059/355482). Gli inviti e presentare le offerte saranno spediti entro il termine massimo di 30 giorni dalla scadenza del termine di ricezione delle domande ai sensi dell'art. 6, lettera c) della Legge 113/81. È ammessa la presentazione di offerte congiunte in applicazione dell'art. 9 della Legge 30/3/1981 n. 113. Le domande dovranno attestare sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili che i concorrenti non si trovano in alcuna delle condizioni di cui all'art. 10 della Legge 113/81. Le domande devono altresì contenere a dimostrazione delle capacità di cui agli artt. 12 e 13 della Legge 113/81: dichiarazione concernente l'importo globale della fornitura e l'importo relativo alle forniture identiche a quella oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre esercizi; dichiarazione contenente un elenco delle principali forniture effettuate durante gli ultimi tre anni, con rispettivo importo date e destinatario; dichiarazione contenente l'ubicazione dei cantieri di produzione dei conglomerati nonché marca, tipo e anno di costruzione dell'impianto di produzione delle cave di prestito per il materiale lapideo impiegato nella confezione delle potenzialità produttive giornaliere dell'impianto in quintali e numero dei mezzi di proprietà dell'impresa per la consegna. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Il presente bando viene inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE in data 5 febbraio 1988. Modena 5 febbraio 1988. IL PRESIDENTE prof. Giuliano Barbolini

TRANSIZIONE
9/87 bimestrale

LA SFIDA DELLE TECNOLOGIE PULITE / Walter Ganapini, Lo smaltimento dei rifiuti industriali in Italia / Paul Corcoran e Giovanni Angeletti, La CEE per l'ambiente e Claudio Tolomelli, il progetto tecnologia ambientale della Regione Emilia-Romagna. ETICA E BIOMEDICA / Maurizio Mori, «Questione biologica» e morale cattolica / Carlo Flamigni e Marina Mengarelli, I comitati etici ospedalieri / Sergio Bartolomei, L'ambiente come interesse etico / Maurizio Falami, I trapianti d'organo / Giorgio Prodi, Sulla patologia ambientale. In vendita presso le Librerie Feltrinelli.

COMUNE DI
S. SALVATORE DI FITALIA
PROVINCIA DI MESSINA

Avviso di gara. Si rende noto che questo Comune dovrà procedere all'appalto dei lavori di consolidamento del Centro abitato per un importo a base d'asta di L. 2.057.788.000 - 1° stralcio mediante licitazione privata con il sistema di aggiudicazione previsto dall'art. 24 della legge 8-8-77 n. 584 secondo comma, e con il sistema di cui all'art. 1 lettera D della legge 2-2-73 n. 14. Le imprese interessate iscritte all'A.N.C. o all'Albo Regionale per importi e categorie adeguati possono inoltrare istanza a questa Amministrazione via Colonnello Musarra, 15 per essere invitate alla licitazione entro giorno 21 della pubblicazione nella G.U.R.S. Il bando di gara con la relativa modalità verrà pubblicato nella G.U.R.S. e nel bollettino C.E.E. Dalla Residenza Municipale 25 gennaio 1988. IL SINDACO Dott. Vincenzo Scorza



Da domani al 18 febbraio si svolge a Rimini la Mostra internazionale dell'Alimentazione

Seicento espositori italiani e quattrocento stranieri per oltre centomila visitatori previsti

Clima di ottimismo nella Wall Street alimentare

L'industria alimentare italiana si presenta all'appuntamento riminese con una vasta gamma di prodotti, destinati sia alle catene della grande distribuzione, di cui si attendono in folla i capi ufficio acquisti, sia al catering per mense e ristorazione collettiva. La gamma merceologica copre tutto l'arco dei prodotti alimentari, con un'ampia presenza del settore enologico, dei surgelati e dei piatti pronti.

PATRIZIA ROMAGNOLI

È ormai maggiorenne la mostra riminese dell'alimentazione, giunta appunto alla diciottesima edizione, cresciuta negli anni e ben definita per caratteristiche nel generale panorama fieristico italiano. Mille e più espositori, di cui circa quattrocento esteri, centomila e più visitatori l'anno scorso, la 18ª Mostra internazionale dell'alimentazione si svolgerà, da domani fino al 18 febbraio, nei padiglioni della Fiera di Rimini, in corso di ulteriore ampliamento. L'appuntamento di febbraio è per tradizione il primo della stagione per l'industria alimentare, che qui imposta i maggiori acquisti dell'anno. «Questa mostra è stata definita la "Wall Street" dell'alimentazione», commenta il presidente dell'Ente Fiera di Rimini, Rodolfo Lopez Pegna - ma a differenza di Wall Street, il clima che regna quest'anno nel settore è tendenzialmente di ottimismo. Per noi il segnale di questo clima è stato il fatto di non aver potuto accentrare tutte le ri-



chieste di partecipazione: oltre duecento aziende sono rimaste in lista d'attesa. Gli operatori tengono molto all'appuntamento riminese: è una fiera di carattere commerciale, in cui si viene per riempire il copia commissioni. Un risultato assicurato, come minimo, dalla presenza del plafond di vendita della Riviera di Romagna. Un plafond determinante per fare confluire qui quasi un centinaio di ditte specializzate in catering, ossia la fornitura di merci ad alberghi, ristoranti e mense aziendali. I visitatori della manifestazione riminese sono operatori della distribuzione commerciale in primo luogo, e poi operatori della ristorazione tradizionale e alberghiera, del catering e dei bar. L'attrazione esercitata sui professionisti del commercio deriva dalla caratteristica della Mostra come maggior mercato mondiale per la commercializzazione dei prodotti alimentari italiani nel nostro Paese e all'estero. Questa funzione di diffusione dell'italiano food è tanto più apprezzabile in una fase di perdurante e pesante deficit della bilancia alimentare italiana (nei primi mesi dell'87, oltre 9000 miliardi di saldo negativo) durante la quale tuttavia appare notevole lo sforzo dell'industria nazionale del settore (40.000 aziende, 450.000 addetti, oltre 2000 miliardi di investimenti) per sviluppare l'export e intraprendere iniziative per l'acquisizione di nuove quote di mercato internazionale. L'arco degli espositori

presenti nel settore food & beverage è ampio e nello stesso tempo selezionato: più che assortita, è presentata dalle più importanti aziende, la proposta di paste alimentari, carni, salumi, latte e formaggi, oli e grassi animali e vegetali, pesci conservati, verdure, ortaggi e frutta conservati, vini, acque minerali e bevande, fillofillati, surgelati, specialità alimentari pronte, prodotti per il catering. La manifestazione altresì fornisce indicazioni su come si sta muovendo il grande mercato alimentare: in fase di espansione il settore dei surgelati e dei piatti pronti, mentre il settore del vino e delle bevande cerca di aprire alla perdurante crisi cercando tutte le possibili occasioni per fare promozione su un mercato un po' difficile. A tutto questo si aggiunge un effettivo riaggiustamento del settore fast food, che, dopo due anni di discussioni e dibattiti, si è rivelato, pur nella

collaborazione con l'Ifor, Istituto per la formazione imprenditoriale nel commercio che, a sua volta presenterà, il 16, il primo «rapporto sulla distribuzione grocery», appuntamento che avrà successivamente cadenza annuale sempre nell'occasione riminese. Si tratta di un appuntamento di grande rilevanza e richiamo per gli addetti ai lavori, che sulla base di questi dati potranno fare il punto sullo stato dei rapporti tra produzione e distribuzione.

Un centro servizi attrezzato per gli scambi tra operatori

Gli appuntamenti giorno per giorno

I NUMERI

Dai dati 1987 risulta che gli espositori sono stati circa 1000, di cui 400 stranieri, tra cui 7 delegazioni ufficiali da Germania Ovest, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda, Danimarca e Ungheria. I visitatori sono stati circa 100.000.

I SERVIZI

Nella palazzina uffici della Fiera sarà in funzione il «Centro operatori» con servizi di segreteria, informazioni, interpretariato, prenotazioni alberghiere e viaggi, sportelli bancari, telefoni telex e fax.

COMMERIO ESTERO

L'Ice (Istituto per il commercio estero), a fianco del centro operatori nella palazzina fieri, curerà il «Centro sviluppo scambi» con informazioni sulle possibilità dell'export alimentare italiano all'estero, dati sulla situazione del mercato alimentare internazionale, pubblicazione giornaliera del bollettino della domanda, consulenza e assistenza nella definizione dei rapporti commerciali con l'estero.

INFORMATICA PER OPERATORI

In ognuno dei sei padiglioni espositivi in cui si sviluppa la mostra saranno collocati alcuni terminali del «Computer information service». Permetteranno una rapida ricerca per nome o categoria merceologica delle aziende presenti in Fiera, con indicazione della collocazione e del percorso sulla piantina stampata.

PROFESSIONALS A CONVEGNO

Sul tema: «Formazione e variazione dei prezzi al consumo: il ruolo del distributore e del produttore di marca» si svolgerà nel pomeriggio di lunedì 15 febbraio un convegno cui parteciperanno come relatori docenti dell'Ifor e dell'Università Bocconi di Milano e come «testimoni» operatori della grande distribuzione e dell'industria alimentare, sullo stile del «confronto all'americana».

RAPPORTO GROCERY

Seguirà, la mattina del 16, la presentazione in anteprima del primo «rapporto Ifor» sulla distribuzione grocery. I temi saranno: panorama sull'anno appena concluso; prospettive per l'88; linee strategiche e politiche aziendali; concorrenza e mercato; costi e prezzi; rapporti industria e distributore; domanda e consumi; struttura della distribuzione.

Confronto all'americana su formazione e variazione dei prezzi al consumo

Il tema è specifico, e interessa da vicino essenzialmente gli operatori del commercio e dell'industria. Il convegno che si terrà a Rimini, il 15 e il 16 febbraio, in concomitanza con la Mostra internazionale dell'alimentazione, verterà sulla formazione e variazione dei prezzi al consumo. «Entrambe le parti, industria e catene di distribuzione sono interessate, ma a diverso titolo, a controllare il prezzo al consumo», spiega Gianpietro Lugli, direttore dell'Ifor, l'Istituto milanese che cura il convegno riminese. Il distributore intende cercare un prezzo che crei traffico di merci per tutto il suo punto vendita, mentre il produttore cerca un prezzo remunerativo per la sua merce ma concorrente rispetto alle altre presenti nello stesso punto vendita. I fornitori combattono in specifico sulla posizione nello scaffale, elemento fondamentale per la vendita nei punti a libero servizio. Tra i distributori le posizioni sono diverse: c'è chi è disposto a collaborare con i fornitori per cercare un punto d'accordo, e c'è chi invece rivendica la sua autonomia nella scelta dei prezzi e delle promozioni. Il convegno riminese è strutturato in modo che le parti si possano confrontare senza litigare, con i rappresentanti dell'Ifor - prevalentemente docenti dell'Università Bocconi di Milano - in veste di moderatori, i giudici, o meglio di esperti ai di sopra delle parti. Gianpietro Lugli valuta positivamente questo tipo di incontri pubblici: «In Italia ce n'è bisogno. L'evoluzione della rete commerciale non è ancora completa, diversamente da altri Paesi europei - dice - siamo usciti dalla prima fase, in cui dominava la struttura tradizionale dei piccoli punti vendita capillarmente diffusi, in cui veniva adottato il prezzo consigliato dall'industria senza una reale capacità di contrattazione da parte della distribuzione. Oggi siamo nel pieno della seconda fase, quella della rivoluzione come riale, in cui la distribuzione rivendica la sua autonomia, il che è ritenuto spesso dall'industria come lesivo dei propri interessi. Si mettono quindi in atto politiche di controllo industriale sui prezzi al consumo, ingenerando facilmente dei



Botti pieni di vino allo stand dell'Enoteca regionale dell'Emilia Romagna

Continua la promozione del vino emiliano

Docg per l'Albana di Romagna

Un augurio di «ben bevuto» a tutti gli ospiti della riviera

«Caro presidente, la ringrazio per il gentile omaggio e le chiedo cortesemente di inviarmi quattro cartoni assortiti di lambrusco, sangiovese e trebbiano. Così potrà far conoscere ai miei nuovi concittadini il gusto dei vini della mia regione». Questo più o meno è il tenore di una lettera pervenuta al presidente dell'Enoteca regionale dell'Emilia Romagna da un giovane ferrarese trasferitosi a Trapani dopo aver ricevuto l'estate scorsa un cartone omaggio presso l'albergo della riviera di Romagna in cui aveva trascorso le vacanze e, successivamente, il coupon di prenotazione per la promozione «Ben bevuto». I programmi promozionali dell'Enoteca regionale, ente che rappresenta i produttori dell'Emilia Romagna e a cui aderiscono tutte le più significative aziende, dai consorzi alle cantine tecnologicamente avanzate, si svilupperanno nell'88 sulla falsariga di quanto avviato nell'anno passato. «Ma con ancor maggiore entusiasmo - sottolinea il presidente Giovanni Manaresi - All'appuntamento della Fiera di Rimini ci presentiamo

che già l'anno scorso ha registrato un buon successo: mettere nelle camere degli ospiti della riviera una confezione omaggio di vini emiliano-romagnoli. Una felice conoscenza, che l'autunno scorso ha prodotto già un discreto giro d'affari attraverso una promozione per corrispondenza diffusa in tutt'Italia.

CHIARA POLETTI

Una successiva elaborazione di nominativi ha permesso di procedere alla spedizione di una proposta d'acquisto, articolata in tre offerte: da quattro cartoni o da nove, con un assortimento ampio ma già predefinito, e una cartina da 34 vini, in cui il cliente poteva scegliere i marchi di proprio gusto. È stata questa la proposta, ancorché più costosa, che ha funzionato meglio: «E la conferma che più che il prezzo, per il consumatore, conta il gusto e la qualità», commenta Manaresi. Per quanto riguarda la terza edizione di «Ben bevuto», il presidente sottolinea le novità che l'Enoteca intende introdurre: «Alla Fiera di Rimini ci rivolgiamo

agli albergatori per cercare la loro collaborazione al progetto. Intendiamo quest'anno selezionare il gruppo degli alberghi, riducendolo a trecento e allargando la fascia di categorie da due a cinque stelle. Tra l'altro anche altre zone turistiche verranno interessate: non solo la Romagna, ma anche la Liguria e altre aree tipiche da vacanza. Cerchiamo di coinvolgere personalmente gli operatori, per sostenere meglio la campagna promozionale. Il vino emiliano-romagnolo piace anche nelle zone di per sé più vocate d'Italia: abbiamo avuto molte richieste di acquisto da parte di veneti, friulani, toscani. La qualità dei nostri vini migliora sempre più, a fronte di una certa riduzione della quantità di prodotto. Si ridimensionano i vigneti via via che invecchiano, ma i produttori nel rimpiazzarli pensano alla qualità che potranno ottenere». La convinta asserzione della qualità comincia a dare delle soddisfazioni. Da qualche mese l'Albana di Romagna ha ottenuto l'ambito riconoscimento della Docg, denominazione d'origine controllata e garantita. Vino di collina, l'Albana trova la sua sede migliore a Bertinoro, sulle colline forlivesi. Da un vino dal colore paglierino chiaro, nelle varietà secca e amabile. Il risultato della Docg stimola i produttori e far sempre meglio: controllatissimo, il vino dovrà rispondere costantemente alle caratteristiche precisate dal capitolato ministeriale. Si tratta di un punto in più a favore di chi sottolinea la presenza, in questa regione nota per la grande produttività, di vini fini, che possono competere alla pari con quelli delle zone più nobili sulla mappa enologica nazionale.

Dal Conad nasce Eurocatering per dare servizi ad alberghi e ristoranti

Nell'intreccio complesso delle trasformazioni intervenute nella società italiana nel corso degli ultimi vent'anni, il settore dell'alimentazione è forse quello che ha subito la più profonda modificazione sia quantitativa che comportamentale. Ad una sempre più evidente tendenza alla complessità dell'offerta ha fatto seguito una ancor più particolare evoluzione della domanda in termini qualitativi. La crescente selettività da parte del consumatore in conseguenza di una crescita della consapevolezza media e dell'informazione sui problemi alimentari e più specificamente enogastronomici si è accompagnata ad una crescita delle esigenze dietetiche in ordine alla ricerca delle migliori condizioni di efficienza fisica, di conservazione di un aspetto giovanile e a considerazioni di ordine salutistico. In questo contesto, il panorama del settore alimentare in Italia si è considerevolmente evoluto per adeguarsi (in parte influenzandolo) alla mutata domanda. Di conseguenza sono cambiate le tipologie della domanda connessa con il tempo libero. È cambiata la tendenza al recupero, o al riuso, di tradizioni enogastronomiche locali legate con momenti dell'arte e dell'ambiente regionali. Dall'attento esame di questo scenario e in considerazione delle ipotesi di sviluppo nel medio periodo, il Conad, in sintonia con l'Ancc e in accordo con la cooperazione turistica che comprende numerosi ed importanti insediamenti turistico alberghieri e quelli dei servizi della quale fanno parte numerose e prestigiose cooperative di ristorazione, ha dato vita ad una nuova società denominata Eurocatering specializzata nel seguire le politiche di settore. Eurocatering ha per scopo di fornire a ristoranti, gestori di alberghi, bar, mense ed altre situazioni di ristorazione, una serie di servizi selezionati sulla base della domanda qualitativa e tipicamente ben orientate del mercato. Eurocatering si articola per ora in cinque grossa strutture territoriali: la S.c.r. di Rimini, l'Igros di Jaso, l'Eurocatering del Garda di Verona, la S.c.r. di Siena e la Zera Cash di Bologna. Si tratta di una prima impostazione alla quale dovranno seguire strutture specializzate secondo un piano di sviluppo attualmente in elaborazione. Il dato qualificante di questo sistema di imprese consiste nel fatto che si rivolgono alla potenziale clientela con una serie di offerte di prodotti individuali secondo opzioni di qualità in modo da rispondere alle esigenze del consumatore e, in qualche misura, contribuire alla formazione del mercato. Inoltre Eurocatering si è dotata di uno strumento di informazione e dibattito delle problematiche connesse con l'anostromia, il turismo e la gestione dei pubblici esercizi che mensilmente verrà inviato agli operatori di settore e affronterà i temi di maggiore interesse non solo per clienti e fornitori ma anche per tutti coloro che in qualche modo si trovano ad operare e vario titolo nel settore dell'alimentazione e del tempo libero. Come si vede si tratta di una attività globale che ben risponde alle complesse esigenze espresse dalla società postindustriale. In perfetta sintonia con i tempi, Eurocatering affronta il problema alimentare non solo dal punto di vista commerciale o distributivo, ma i maniera ben più complessiva, considerandone gli aspetti culturali, sociali, economici, turistici e gestionali. In altre parole Eurocatering sviluppa un approccio globale ad un settore di primario interesse come quello alimentare che riveste aspetti di grande valore economico-sociale e culturale per dare una risposta globale in termini di migliore qualità della vita.



Sarà presentato a Rimini un bianco dal profumo di Sicilia: è Elimo

Il primo esempio della svolta che sta verificandosi nel Coltiva e del rinnovato interesse al marketing, è la novità che il gruppo presenterà ufficialmente proprio a Rimini. Si chiama Elimo, con l'accento sulla «e», vino di Sicilia, prodotto dalla Concasio, associata siciliana del Coltiva. È il classico vino di fantasia, intendendo con questo termine il prodotto di un viaggio costante, proveniente da una certa zona, di cui però non esiste un vitigno specifico, come invece accade nel lambrusco, per fare un esempio, o nel pinot. Il nome Elimo, come è già avvenuto per altri affermati vini «di fantasia» potrà tranquillamente entrare nel gruppo dei nomi più conosciuti dal consumatore, designando caratteristiche proprie e specifiche, sebbene non relative a un vitigno realmente esistente. Elimo è la prima «creatura» di Maurizio Albertini, il primo vino curato con un'ottica di marketing: «Prima di tutto - racconta - è stato fatto un test sul nome Elimo, per comprendere se era di gradimento del pubblico, e contemporaneamente altri test su nomi alternativi. Il test finale di comparazione ha dato ragione a Elimo. Designa un vino bianco fermo, dai connotati di qualità che lo inseriscono nel gruppo dei

Il Gruppo Coltiva commercializza il vino proveniente da 45.000 produttori

Acquisizioni e ricerca di alleanze per la conquista del mercato mondiale

Vigneto Italia: controlli e garanzie di qualità

REPORT

Supplemento al n° 1 Gennaio 1988 di Agricoltura Dir. Resp. Omer Pignatti. Autorizzazione del Tribunale di Bologna n° 4146 del 10 maggio 1971. Spedizione in abbonamento postale gr. III/70 D.P.T. Modena



La copertina del periodico del gruppo Coltiva edito in occasione della Mostra dell'Alimentazione di Rimini

Vigneto Italia: con questa immagine si riassume efficacemente la diffusa presenza della vite e del vino su tutto il territorio nazionale: non a caso poco meno della metà dei liquidi che si consumano in Italia, esclusa ovviamente l'acqua, è ancora vino. Dire «ancora» non è casuale, dal momento che la crisi sta da qualche anno erodendo queste percentuali. Una crisi internazionale, che preoccupa anche la Francia, l'altro nostro partner/concorrente nella produzione dell'antica bevanda. E l'Italia, in linea generale, si presenta sulla scena del mercato internazionale (ma anche nazionale) non sempre ben attrezzata.

Basti pensare che 150.000 aziende si spartiscono un mercato di 600.000 clienti... In una situazione di concorrenza sempre più agguerrita, e di abitudini e tradizioni in continua evoluzione, la strada che si tende a perseguire, ove possibile è quella della concentrazione industriale. Contemporaneamente, sia sulla spinta del miglioramento delle tecniche sia della crescente richiesta di sicurezza e garanzie da parte del consumatore, una parte di questo tessuto produttivo italiano, così diffuso, punta al miglioramento qualitativo del prodotto vino. A comprendere questa situazione e a porre in atto le risposte adeguate sono state le aziende produttrici che fanno capo al Coltiva, il consorzio della Lega delle cooperative. La funzione del Consorzio nazionale vini è di intervenire nella commercializzazione, in Italia e all'estero, dei prodotti vitivinicoli delle aziende e

consorzi associati. In termini più concreti, tramite il gruppo Coltiva, i circa 45.000 produttori associati, commercializzano circa il 10% della produzione nazionale, conferendo le loro uve a 107 cantine di pigiatura. Il risultato, sotto il profilo quantitativo, è di 7 milioni di ettolitri di vino. Ma oggi non è solo una questione di quantità di prodotto, ma di come si produce e di come si colloca. Una questione di qualità quindi. Lo sforzo dei produttori e delle cantine in que-

sti anni è stato notevole. Oggi si può contare su un complessivo miglioramento tecnologico: sono stati installati nuovi impianti, come le linee di pigiatura a sgrondo soffice per l'ottenimento del mosto fiore, e adottate nuove tecnologie, controllo rigoroso delle temperature nelle fasi di pulizia e di fermentazione dei mosti, sofisticati sistemi di protezione dei vini con gas inerti per evitare ossidazioni e alterazioni, grandi cisterne in acciaio

inox a controllo costante della temperatura, processo di confezionamento con linee automatiche di imbottigliamento in ambiente sterile e a freddo. Non solo: lo sforzo del Coltiva è indirizzato alle sperimentazioni che tendono a ridurre l'intervento chimico nei vigneti, per dare ulteriori garanzie di sanità e di qualità del prodotto. Tra queste, vanno ricordati i vigneti che fanno capo alle cantine del Rocco, a Forlì, in cui viene adotta-

ta la lotta integrata, che si fonda sulla limitazione dell'uso di antiparassitari e sull'adozione di insetti utili a contrastare gli attacchi di quelli nocivi. Controllo, tecnologia, costanza nel gusto: sono tutti elementi che concorrono a creare linee di prodotto di qualità anche nell'ambito di vini di largo uso. Il vino da tavola occupa ancora la bella percentuale dell'87% dei consumi. Ma ciò non significa che il consumatore non esiga la migliore qualità anche in questo ambito. Semplicemente significa chiarire che oggi la migliore qualità proviene più facilmente da chi le nuove tecnologie le ha adottate, diversamente dal cosiddetto «vino del contadino così genuino», come ancora si continua diffusamente a pensare. La crescita della quota del prodotto confezionato rispetto a quello su stelo a significare che un atteggiamento nuovo sta avanzando sempre di più. D'altronde la ricerca della qualità ha premiato il Coltiva anche sul piano delle affermazioni sul mercato nazionale e internazionale: la prima è l'acquisizione, insieme ad alcune associate, del Gruppo italiano vini, che commercializza numerose e prestigiose case italiane, mentre la seconda riguarda la costituzione, a Parigi, sempre in partnership, della Carniato Europe, un'azienda che importa sul mercato francese prodotti agroalimentari italiani. Tra attività dirette e partecipate, il Coltiva risulta quindi il più consistente gruppo mondiale sul mercato del vino. Un vigneto Italia che si difonde nel mondo.

Una svolta nelle politiche di marketing

In tutte le valutazioni che i ricercatori hanno fatto sui diversi mercati, è sempre emerso che il vino è un prodotto «povero», che lavora con ridotti margini di prezzo: ciò per lungo tempo non ha consentito di lavorare sull'immagine, di qualificarla, tramite autentiche politiche di marketing. In più si tratta di una struttura produttiva diffusa, incapace, per le sue stesse caratteristiche, di investire risorse sulla promozione e la pubblicità. Un dato, questo, in contrasto con le tendenze del resto dell'industria alimentare, in cui invece si sono fatti grossi sforzi e grossi investimenti sia per studiare i consumatori - suddivisi in «target» diversi - sia per proporre nuovi vestiti o nuovi contenuti ai prodotti immessi sul mercato. Fino a poco tempo fa anche i consorzi cooperativi operanti nel settore vitivinicolo non hanno fatto eccezione. E questo nonostante il fatto di disporre di una struttura concentrata come il Coltiva, che cura la commercializzazione di ben 14 marche, con un assortimento di oltre duecento vini. Da quest'anno però si cambia musica: ad affrontare il problema di come qualità ed eleganza, è arrivato un nuovo direttore marketing. «Parliamo già dal fatto di essere leader di mercato per volume d'affari - dice Maurizio Albertini - ora dobbiamo diventare anche leader d'immagine. D'altronde, qualità e quantità non sono per nulla elementi antitetici: proprio perché disponiamo di tanta quantità è possibile operare delle selezioni e segmentare il prodotto secondo le diverse fasce di mercato, assicurando ad ognuna il meglio dal punto di vista della tecnologia produttiva e della garanzia di purezza. La struttura dei consumi è oggi assai complessa. È cresciuto il segmento del vino fine, si sono sviluppati i frizzanti e i vini di fantasia, c'è un più ampio assortimento di confezioni ed è cresciuta la quota degli acquisti attraverso il canale della grande distribuzione. Ad esempio, il consumatore che acquista in supermercato è guidato nella scelta dalla comunicazione pubblicitaria anziché dal consiglio del rivenditore. Conta quindi di più l'immagine della singola marca. Ed è importante l'etichetta e la confezione». Da questo canale di vendita passa circa la metà di tutto il vino da tavola, confezionato in modi diversi. In particolare si assiste a una grande diffusione della confezione bric, il cartone in tetrapack caro al cosiddetto «consumatore urbanizzato». Negli ultimi anni si è assistito alla crescita costante di questa confezione, con incrementi del venti per cento e più all'anno. Il «consumatore urbanizzato» è però la persona che considera il vino alla stregua, più o meno, dell'acqua minerale, togliendogli tutta l'atmosfera di festa o quanto meno di piacere che invece da sempre è legata al dono di Bacco. «Il mercato del bric è interessante per diffusione - dice ancora Albertini - ed è giusto fornire una qualità e una scelta adeguata. Esistono altri canali nuovi per la diffusione del vino: ad esempio, stiamo consegnando in questi giorni le prime partite di fusti destinati alla vendita alla spina. Si tratta di un mercato finora detenuto quasi esclusivamente dalla birra, formato da un pubblico giovane, che frequenta paninerie e self service. La «Vineria» offrirà un prodotto dall'ottimo standard qualitativo in ottomila punti di vendita sparsi per l'Italia. È un esperimento nuovo: ma quello che oggi soprattutto ci preme è investire per orientare le scelte sulla qualità: questo risultato si ottiene però per altre vie, soprattutto tramite vini confezionati, e nello stesso tempo lavorando per rinnovare altri elementi dell'offerta commerciale.

Dalle quattordici marche...

... associate al Gruppo Coltiva presentiamo una selezione dei vini più rispondenti alle esigenze di alberghi, ristoranti e catering che operano nella riviera Marchigiana.

Villa Tirano:

- Sassella doc
- Valtellina doc

Gente e vini:

- Asti spumante
- Pinot dell'Oltrepò Pavese doc spumante
- Brut de Brut spumante
- Barbera d'Asti e del Monferrato doc
- Barolo doc
- Dolcetto doc
- Grignolino doc

Fattoria Olimpia:

- Verduzzo doc
- Traminer doc
- Pinot bianco doc
- Pinot grigio doc
- Tocal doc
- Merlot doc
- Cabernet doc

Valpantena:

- Soave doc
- Valpolicella doc
- Bardolino doc
- Pergolino
- Bianco di Custoza

Canneto Pavese:

- Pinot Grigio doc
- Riesling doc

Civ & Civ:

- Lambrusco di Sorbara
- Lambrusco di Grasparossa
- Lambrusco di Salamino
- Bianco di Castelfranco
- Lambrusco Rosato
- Albana di Romagna doc
- Sangiovese di Romagna doc
- Pignoletto
- Prosecco

Riunite:

- Lambrusco Reggiano doc secco e amabile
- Malvasia frizzante secco e amabile
- Barbera frizzante
- Bianco di Scandiano doc
- Pinot Atesino doc
- Pinot di Canneto doc spumante

Cevico:

- Trebbiano di Romagna doc
- Albana di Romagna doc
- Sangiovese di Romagna doc
- Sangiovese e Trebbiano in bric

Ronco:

- Sangiovese di Romagna doc
- Trebbiano di Romagna doc
- Albana di Romagna doc
- Pagadebit
- Cagnina

Moncaro:

- Verdicchio dei Castelli di Jesi doc
- Verdicchio delle Marche
- Rosso Piceno doc
- Verdicchio in bric

Chiantigiane:

- Galestro
- Vernaccia di S. Gimignano doc
- Chianti classico
- Vin Santo
- Bianco e Rosso Toscano in bric

Genazzano:

- Bianco di Genazzano
- Rosso di Genazzano

Concasio:

- Elimo bianco di Sicilia

Cis:

- Rosato del Salento
- Bianco Locorotondo doc
- Gran Rosé amabile



Novità e tradizione dal vigneto Italia



ADESSO SI. ADESSO TMC.

CALGARY '88.

Adesso sì, tutte le emozioni delle Olimpiadi d'inverno a casa vostra col trattamento che solo Telemontecarlo sa dare allo sport. Sempre in diretta, giorno per giorno, con le più importanti competizioni, le interviste agli atleti e i commenti di Bruno Gaffai e dei giornalisti specializzati. E alla fine, la sintesi del giorno, con il replay dei momenti migliori. Olimpiadi d'inverno '88, direttamente da Calgary, su Telemontecarlo.

CARNEVALE DI RIO.

Adesso sì, tutti potranno divertirsi con il carnevale più eccitante del mondo. TMC trasmetterà in esclusiva la sfilata delle scuole di samba di Rio de Janeiro, le acrobazie dei "passistas" al ritmo frenetico delle percussioni, i costumi delle splendide ragazze cartone, con mille colori e lustrini. Il 15 e il 16 febbraio, alle 20.20, due giorni di allegria con Telemontecarlo.

GABRIELA.

Adesso sì, una storia mai vista in TV: "Gabriela". Tutta la sensualità di Sonia Braga, nel ruolo della mulatta più focosa dei tropici, la donna che infiamma tutti gli uomini di Ilheus, la città del cacao meraviglioso. Una ricetta brasiliana che sarà gradita a tutti i palati. Dal romanzo di Jorge Amado "Gabriela, cravo e canela", dal 29 febbraio alle 18.50, su Telemontecarlo.

LO SPECCHIO DELLA VITA.

Adesso sì, la vita reale appare in TV. Il giornalista Mario Pansella condurrà un programma che avrà per protagonisti chiunque abbia una storia emozionante da raccontare. La verità di ognuno verrà ascoltata e giudicata da un gruppo di invited che avranno la più completa libertà di fare domande, accusare, difendere e esprimere la loro opinione. Dal 29 febbraio, alle 19.30, appuntamento con "Lo Specchio della Vita" su Telemontecarlo.

TMC NEWS.

Adesso sì, il più importante telegiornale di TMC è ancora più importante per la TV: 20.00. L'ora migliore per essere informati su tutto quello che succede con l'inconfondibile stile giornalistico di TMC. La notizia e l'immagine della notizia, con un ritmo agile che rende il linguaggio televisivo chiaro e obiettivo. Ore 20.00, l'ora della verità. Dal 29 febbraio su Telemontecarlo.

TESTE DI GOMMA.

Adesso sì, il miglior programma di satira in TV, andrà in onda alle 20.20, dopo TMC News. Teste di Gomma vi farà morire dalle risate con la sfacciataggina dei suoi protagonisti: Reagan, Thatcher, Cossiga, Andreotti, Gorbaciov, Garia, la lotta Craxi e molti altri. Puppazzi di gomma che daranno vita a un universo retto solo dalle leggi della risata. Dal 29 febbraio, alle 20.20, divertitevi con Telemontecarlo.

CLIP CLIP

Adesso sì, finalmente un programma con tutto quello che i giovani hanno sempre voluto vedere: clips e musica dal vivo a tutto volume, le immagini più dissacranti, le interviste più graffianti, le mode più alla moda. Clip. Clip sarà presentato da Max de Tomassi e Monica Gambino a partire dal 29 febbraio, alle 15.30, su Telemontecarlo.

OSCAR '88.

Adesso sì, anche quest'anno è arrivato l'appuntamento con la grande notte degli Oscar, in esclusiva su Telemontecarlo. E anche quest'anno puoi vincere un favoloso viaggio a Hollywood. L'America ti aspetta con Telemontecarlo.

